

D i a r i o

## Internet è la nuova passerella di Krizia

**L'** invito? Prego: meglio digitare [www.krizia.net](http://www.krizia.net), per assistere alla sfilata di Krizia. La stilista ha infatti presentato la sua collezione primavera estate 2000 in diretta su Internet, inaugurando una nuova passerella per la moda, destinata ad andare molto lontano. A dire il vero da due stagioni Dolce e Gabbana mostrano la parte più basilica della loro linea su un dischetto spedito a domicilio agli addetti ai lavori. Ma Krizia è stata la prima a navigare in Internet con la diretta del suo show. «Tutto è nato da un'offerta commerciale», spiega la stilista. «I

giapponesi mi avevano chiesto di vendere in Internet alcuni modelli della mia collezione. Da lì alla passerella telematica, il passo è stato breve». Per le esigenze sceniche del video e per un pubblico abituato alle chat più che allo chic, Krizia non è ricorsa a particolari accorgimenti. Per globalizzare questa esperienza in tempo reale, filmando anche il prima, il dopo dello show dietro le quinte, la stilista ha dovuto invece appiccicarsi un microfonino sul bavero della giacca dal quale non si è separata per più di 12 ore (si spera con una pausa per andare in toilette). Quando inizia la sfilata c'è qualche

sedia vuota e la battuta maligna è immane: «L'aspettavo su Internet ma non qui... dal vivo». Fatto sta che se la presenza dei video-guardi mondiali non incide minimamente sul canonico svolgimento dello show, l'immaginario di Internet influenza la moda di Krizia con colori fluorescenti ma soprattutto con ricami che appaiono all'improvviso nel «vuoto» di tuniche in nylon, come le pubblicità dei siti, nel grigio dello schermo. Dalla forma al pensiero, Internet suggerisce addirittura la logica della collezione di Giorgio Armani che ieri sera ha chiuso trionfalmente la sesta giornata di sfilate femminili con un

megaevento nella ex fabbrica Nestlé. Così, il filo conduttore della collezione è continuamente e dichiaratamente interrotto con la logica dei banner che si aprono sulle pagine dei computer. Come nel Tg3 della notte, dove accanto all'immagine del conduttore scorrono altre notizie da tutto il mondo, sulla passerella di Armani a lato dei disegni a fiori tenui, irrompe la pelle nera, mentre sotto le giacche sexy chiuse da zip, colpiscono i pantaloni anatomici e maschili. Per non parlare delle stampe dai colori fluorescenti mutate da Kandinsky e dichiaratamente «internettiane».

Insomma, la cultura telematica risparmia solo le modelle che per ora non sono ancora virtuali come Lara Croft. E il timore di essere copiati? «Da quando ho scoperto - replica Krizia - che un quarto d'ora dopo la sfilata, ci sono già in commercio le cassette pirata della mia collezione, ho vinto ogni titubanza. Per contro, Internet mi ha offerto l'opportunità di presentare la mia moda al mondo intero ma soprattutto di venderla in tempo reale dall'America e al Giappone. Oltre a un fattore estetico e di comunicazione il computer diventa, dunque, un elemento strutturale per il business. O meglio, commerciale.

GIANLUCA LO VETRO

# C u l t u r @

SOCIETÀ SCIENZA SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ A NAPOLI IL NOBEL PORTOGHESE LA SUA OPERA NEI MERIDIANI

## «La crudeltà? Qualcosa che è in noi»

DALL'INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

NAPOLI Il Nobel non è sufficiente a distogliere più di tanto Antonio Bassolino dalle fatiche della sua carica. Il primo cittadino dedica un'avara manciata dei suoi preziosi istanti a José Saramago. Le ovvie strette di mano, qualche battuta asettica, le foto di rito su un terrazzo del Maschio Angioino sullo sfondo del Vesuvio e del mare, come olografia comanda.

Poi lo scrittore portoghese va ad affrontare la turba dei cronisti, avida di parole ma in parte intimorita dalla statura del personaggio. Lo stringono d'assedio in una saletta spoglia del castello.

Alto, asciutto, vestito in blu con sobria ma decisa eleganza, affettuosamente scortato dall'assessore comunale alla Cultura Guido D'Agostino, Saramago risponde alla sventagliata caotica di do-

mande che non può non aprirsi con il più classico dei luoghi comuni della critica letteraria mondiale: la morte del romanzo.

Proprio la sua opera, che afferma la felicità del narrare e il piacere di leggere, di ascoltare, una storia sembra smentire questo concetto.

«È un giudizio molto lusinghiero, ma non penso che il merito sia mio. Morte del romanzo? Un'espressione esagerata. Personalmente non ci credo. Nella storia

della letteratura mi sembra di poter dire che ogni autore aggiunge qualcosa, partendo da un sostrato che è già presente prima di lui. E la storia va avanti. Tutto qui».

Le domande virano su «Cecità». Non a caso. Nelle sue ventiquattro ore napoletane, Saramago, dopo la performance del maschio Angioino, ha in agenda per il pomeriggio la presentazione dei Meridiani con cui Mondadori ha pubblicato tutti i suoi romanzi e racconti. Di sera, nel piccolo spazio

dell'Elicantropo, assisterà alla trascrizione teatrale del romanzo. Un evento, visto che ha recisamente rifiutato un'offerta di Hollywood per portarlo sullo schermo. Il coro azzarda:

Cosa le ha ispirato quella metafora di «Cecità»? «Non c'è un momento in cui mi pongo la domanda: cosa scrivere? Le idee compaiono all'improvviso, poi c'è l'elaborazione. «Cecità» è nato a tavola. Mentre attendevo, mi sono chiesto: e se fossimo tutti ciechi? Da questo embrione si è sviluppato il motivo centrale del romanzo».

Macos'è la cecità? «Qualcosa che è in noi. Come la crudeltà. L'uomo è l'unico animale capace di crudeltà. Sì, nel mondo animale si divorano tra loro, ma lo fanno soltanto per sopravvivere, non certo per crudeltà. Noi uomini ci siamo inventati le torture e ogni altra effrazione. La men-

te può raggiungere livelli sublimi, quando scrive la Divina commedia, che certo è opera di un uomo e non di un animale, però è anche capace di sprofondare a livelli bassissimi».

Il suo pessimismo, anche in «Cecità», non sembra monotico, lascia sempre uno spiraglio.

«Infatti il romanzo si apre ad una doppia interpretazione. Nella scena finale la moglie del medico, che è il primo ad essere colpito dalla cecità, guarda verso un cielo che le appare bianco, e può suggerire l'incombere della cecità; ma poi abbassa lo sguardo e conclude: la città è qui. E, in fondo, non sta guardando soltanto la città, ma anche il lettore. Tutto resta aperto. Perché il con-

II

Ha detto «no» a Hollywood che voleva portare sullo schermo «Cecità»

II

zioso che il porterebbe a perpetuare gli stessi errori».

Tra gli errori lei include anche la religione? «Non sono un nemico della religione. Esonostato tirato mio malgrado sul terreno di una polemica che, a mio avviso, nasce solo da problemi interni del Vaticano che è costretto ad adattarsi al mutare

dei tempi, avendo alle spalle un retaggio che non sa come gestire. Quello che trovo, in generale, è che, nel tempo, le religioni invece di aver cura degli uomini hanno favorito le divisioni e provocato l'assassinio. Ma se si uccide in nome di Dio, si fa di Dio un assassino».

Sulpicianostilistico, la critica lo ha catalogato come scrittore barocco. Si riconosce in questa definizione?

«Io credo che se non avessi scritto "Il memoriale del convento", che si svolge nel secolo diciottesimo, non si sarebbe mai parlato di barocco per la mia opera. Anche se il mio stile è collegato in qualche modo al barocco letterario portoghese, non credo che quella definizione sia pertinente. Semmai, predomina una incessante necessità di chiarezza. Questa mi porta a dire una cosa, poi un'altra, e così via in una serie di successive amplificazioni delle affermazioni precedenti, nel tentativo di arrivare all'ultima cosa che si possa effettivamente dire. Vorrei, però, che si considerasse l'opera nel suo complesso, per vedere come si è evoluta. Non c'è cosa peggiore delle etichette».

Che tuttavia sembrano inseguirla. Altre etichette che le vengono appiccate sono quelle di veterocomunista e di antieuropeista. Riesce a scrollarselo di dosso?

«Dell'Europa, in realtà, io denuncio il fallimento dell'unità politica e di azione, che è venuta fuori in maniera drammatica con i conflitti della ex Jugoslavia. Il fatto è che questa costruzione è stata una pura e semplice costruzione economica. C'è forse una preoccupazione per come funzionano gli ospedali, le università?».

E forse il veterocomunista che ripunta? Sa che proprio in queste ore il leader inglese del New Labour, Blair, ha detto che la lotta di classe non esiste più?

«Un'altra cosa che è finita? Come l'arte, la letteratura. La verità è che Blair deve dichiarare al mondo che lui ha smesso di essere socialista. E magari potrebbe anche farci sapere cos'è».

Una veduta di Lisbona. In alto lo scrittore, premio Nobel, José Saramago



**C'** è un «mistero» Saramago. Saramago inizia a pubblicare racconti e romanzi solo a cinquantacinque anni. Diviene in breve tempo uno dei massimi romanzieri mondiali, assistito da uno straordinario successo di pubblico e di critica. In appena vent'anni viene insignito del premio Nobel (1998). L'investitura lo consacra autore universale. Eppure... eppure è ancora difficile indicare le innovazioni ideologiche o formali atte a dar conto di un tale fenomeno. La disponibilità in raccolta di tutti i suoi Romanzi e racconti e la bellissima introduzione di L. Stegagno Picchio (José Saramago «Romanzi e racconti», a cura di Paolo Collo, con un saggio introduttivo di Luciana Stegagno Picchio, traduzioni di Rita Desti, Arnoldo Mondadori Editore, 1999) ci aiutano ora a penetrare in tale mistero. Saramago è scrittore complesso, vario: non torna sui suoi passi; in ogni opera scatena una capacità inventiva eccezionale, sia nella scelta del soggetto, sia nella sua articolazione strutturale e linguistica. Ma è anche un autore fortemente motivato e coerente,

dunque più comprensibile se visto nella sua sequenzialità. Innanzitutto nella forte convinzione di una funzione forte della letteratura, legittimata ad esistere in quanto capace di penetrare alla «radice delle cose», di dare voce alle cose, a chi non l'ha mai avuta, all'altra storia. E di dargli voce autonoma: il famoso «stile Saramago» nasce proprio come restituzione del «discorso orale» di chi non ha storia. Dunque come esigenza di realtà e verità in un paese che fino al 1974 la verità la censurava e sopprimeva.

Il pessimismo della ragione di Saramago in quell'anno epocale diviene ottimismo della volontà, scrittura, volontà di vivere scrivendo, impegno a ricercare la verità delle cose,

fino ad oggi. Il «Manuale di pittura e calligrafia» (1977) espone un programma, usare la penna come il pennello del protagonista, «come un biguacchi». «Sarà anche un rasoio, un rasoio, e, perché no, un piccone». È un lavoro, questo, anche di archeologia. Eliminazione degli strati sovrapposti, delle mistificazioni, dell'incapacità/impossibilità di vedere. Archeologia innanzitutto del senza-voce: in «Una terra chiamata Alentejo» tre generazioni di contadini ora parlano, secondo la sintassi e i modi del loro discorso: l'autore si espone esplicitamente come tale in mezzo a loro (anche con ironia). Le voci e i registri sono molteplici, intrecciati, rincorrono il lettore, lo chiamano ad agire e soffrire e godere insieme a lo-

ROMANZI E RACCONTI

## UNA SCRITTURA PER DARE PAROLA AI SENZA-VOCE

ROBERTO ANTONELLI

ro, secondo diversi piani narrativi e temporali. E i lettori immediatamente capiscono e fanno a capire a Saramago di dover continuare a scrivere, per loro: perché anche loro divengano archeologi. Saramago non è scrittore banalmente ideologico, a una dimensione, ma ha scelto chiaramente il proprio punto di vista: uno sguardo simpatetico con i senza-voce ma esterno, «ironico». Come avviene anche nel successivo «Memoriale del Convento» (1982), ove la Storia ufficiale, dei nobili e loro seguaci, è agita da personaggi-pupazzi, attori di un teatro miserabile; quella dei senza-voce da personaggi-esseri umani, donne innanzitutto. «Archeologia», piccone, in quanto storia di un monumento e dei suoi contemporanei (Latifondo e Convento-Monumento, entrambi personaggi) e archeologia in quanto rivelazione («rivelare, non nascondere») dell'altra metà del genere umano, della donna, personaggio centrale e positivo di tutti i suoi romanzi («cioè che di veramente utile ho appreso nella vita, di più profondamente utile e non in senso utilitaristico, di ciò che ci

forma, l'ho appreso dalle donne»). Ma Saramago non fa mai romanzo «realista» o «storico»; fa, appunto, l'archeologo dell'umanità, fino al Presente ma partendo dal Presente: da se stesso, da noi. E prende parte in quanto scrittore contemporaneo, comunista dal 1969, che usa la sua

scrittura per scendere negli strati più profondi delle nostre inquietudini e della conseguente richiesta di «valori». Sceglie; rifiutando quindi di riconoscere come saggio «colui che si contenta dello spettacolo del mondo» («L'anno della morte di Ricardo Reis», 1984) e colpendo colui che non vede perché non vuole vedere («Cecità», 1995). Il rifiuto, il semplice e impegnativo «no» sarà dunque oggetto di un esplicito elogio ma anche primo nucleo di una vera «storia possibile», di un romanzo nel romanzo («Storia dell'assedio di Lisbona», 1989, fondato appunto su un «no» sovvertitore aggiunto consapevolmente dal protagonista-correttore

■

CONTRO

IL POTERE

Gli attacchi

del governo

e della Chiesa

al «Vangelo

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

secondo

Gesù Cristo»

&lt;



Giovedì 30 settembre 1999

2

IN PRIMO PIANO

l'Unità



◆ *I risparmi verranno dalla razionalizzazione della spesa dei ministeri e dal contenimento del deficit di bilancio degli enti locali*

◆ *Le nuove entrate saranno determinate essenzialmente dalla vendita degli immobili degli enti previdenziali*

◆ *Varato il contributo di solidarietà per le pensioni superiori ai 141 milioni. Interventi per ridurre il costo del lavoro*

# E nel 2000 meno tasse per 10mila miliardi

## Per lo sviluppo 72mila miliardi di investimenti nei prossimi quattro anni

RAUL WITTENBERG

ROMA Una manovra di 15.000 miliardi senza aumentare le tasse, anzi riducendole in maniera strutturale: non solo i contribuenti pagheranno 10.300 miliardi in meno nel Duemila, ma il prelievo si ridurrà complessivamente di 45.200 miliardi nel quadriennio, entro il 2003. I risparmi verranno dalla riduzione del deficit degli enti locali di un ulteriore 0,1% del Pil, dalla razionalizzazione delle spese dei ministeri. Le nuove entrate (4.000 miliardi) verranno essenzialmente dalla vendita degli immobili degli enti previdenziali e degli altri enti pubblici. Null'altro dal fisco, se non l'aumento del gettito derivante dalle misure contro l'evasione fiscale. Lo stesso contributo di solidarietà chiesto alle pensioni d'oro non va a coprire debiti, ma a rimpolpare il risicato fondo previdenziale dei lavoratori atipici. Si tratta del contributo che dovranno versare dal prossimo 1 gennaio e per almeno tre anni coloro che ricevono una pensione superiore a 141.200.000 annui, pari al 2% della parte eccedente il massimale: in sostanza, 20mila lire annue per ogni milione sopra quel tetto. Una misura «simbolica», dice il presidente D'Alema, verso la quale il governo ha «optato» rispetto ad altre ipotesi come il tetto alle pensioni e l'ulteriore taglio dei rendimenti previdenziali delle alte retribuzioni.

A fronte di queste operazioni, c'è il più classico intervento keynesiano della finanza pubblica a sostegno dell'economia, in cui rientrano anche le misure di welfare alla famiglia in quanto incoraggiando la crescita della domanda interna. Il governo ha infatti messo sul piatto 72.000 miliardi da spendere entro il 2002 per l'occupazione, la sicu-

rezza, l'istruzione, l'assistenza alle famiglie, l'innovazione e la riforma della leva militare verso un esercito professionale. Alla sicurezza sono destinati 3.000 miliardi, di cui 1.800 per il potenziamento tecnologico della polizia, 450 per aumentare gli organici della magistratura, 400 per altri interventi cofinanziati dalla Ue. All'istruzione vanno 2.650 miliardi per potenziare le strutture scolastiche (1.000 mld), per le borse di studio (150), per l'Università (1.100), e 400 miliardi per istruzione e ricerca saranno cofinanziati dalla Ue.

Il sostegno all'innovazione del nostro sistema produttivo avviene con un finanziamento di 1.300 miliardi, di cui 450 per l'informatica, 300 per incentivare l'uso di Internet e del commercio elettronico, 100 miliardi per coloro che introducono tecnologie informatiche, e altri 400 cofinanziati dalla Ue per interventi nelle telecomunicazioni.

Per il pubblico impiego, mentre si conferma l'obiettivo di ridurre gli organici entro il 2001 dell'1% rispetto a quelli del 1997 (ma si incoraggia il part time), si confermano anche le risorse per il rinnovo dei contratti, compresi quelli integrativi, per cui non c'è alcuno slittamento. Nel complesso per il triennio ci sono 6.711 miliardi comprensivi dei 300 per il personale non contrattualizzato. Lo stanziamento riguarda tutti i pubblici dipendenti, tranne quelli degli enti locali, degli enti pubblici non economici, della sanità, degli enti di ricerca: tutte amministrazioni.

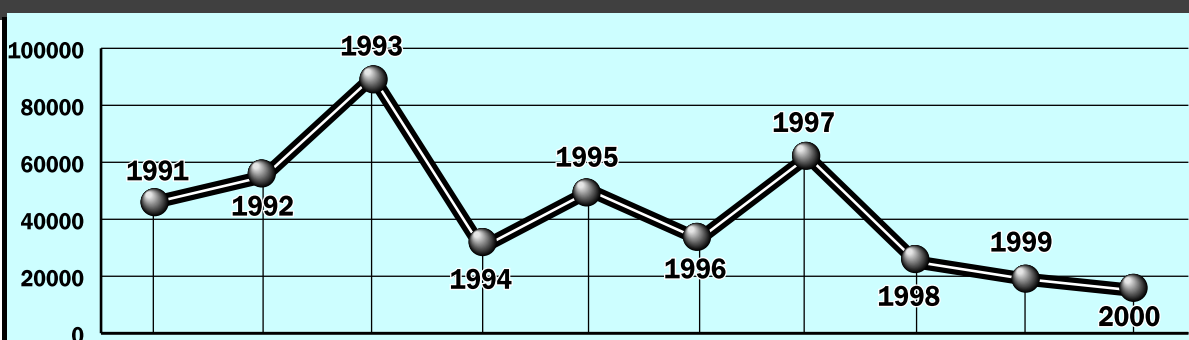


1991	46.500
1992	55.000
1993	90.720
1994	30.350
1995	50.180
1996	32.600
1997	62.500
1998	25.040
1999	18.600
2000	15.000

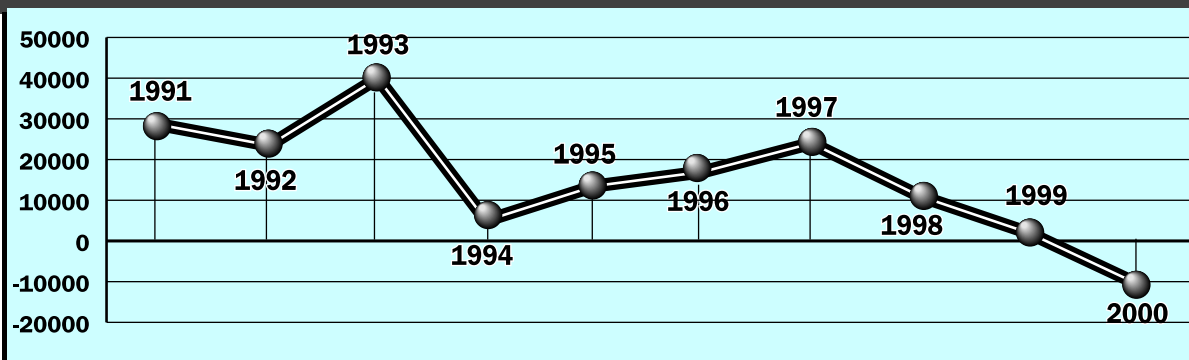


1991	+28.400
1992	+23.750
1993	+39.900
1994	+ 4.900
1995	+13.480
1996	+17.230
1997	+24.010
1998	+10.840
1999	+1.600
2000	-10.300

LE MANOVRA DEGLI ULTIMI DIECI ANNI



LE TASSE NELLE MANOVRE DEGLI ULTIMI DIECI ANNI



che dovranno trovare nei loro bilanci le risorse per rinnovare i contratti.

Ed ecco in breve alcune delle altre misure previste nella manovra, considerando che le cifre dettagliate sulle agevolazioni fiscali saranno nel decreto legge previsto per fine anno.

**ASSISTENZA:** Per la riforma andranno 1.900 miliardi.

**TERZO SETTORE:** alla associazioni del volontariato andranno 100 miliardi.

**CASELLARIO PENSIONATI:** In arrivo una banca dati sul sistema pensionistico. Tutti gli enti compresi quelli privati dovranno fornir-

re all'Inps dati sui loro iscritti.

**COSTO DEL LAVORO:** Prevista una riduzione del costo del lavoro: attraverso la fiscalizzazione degli oneri per la maternità nella misura dello 0,2%.

**SACERDOTI:** Potranno andare in pensione a 68 anni mentre aumenterà il contributo dovuto dagli iscritti al Fondo del clero (+800.000 lire l'anno).

**SERVIZI ALLA PERSONA:** Riguardano i servizi ospedalieri, sanitari ed assistenziali. L'iva sarà portata al 10%, Ue permettendo.

**INDUSTRIA:** 4.000 mld stanziati nel triennio per finanziare la legge 488.



### LA FINANZIARIA AL MICROSCOPIO

#### FISCO

#### Riduzione dell'Irpef e alleggerimenti per 10.300 miliardi

Sono 10.300 miliardi di alleggerimenti fiscali quelli previsti nella manovra per l'anno prossimo. Ma la riduzione del peso delle tasse non si ferma qui. La finanziaria prevede che nel prossimo quadriennio la pressione fiscale continuerà a ridursi per una somma complessiva di 45.200 miliardi: 10.300 miliardi nel 2000, 10.900 nel 2001, 11.500 miliardi nel 2002, 12.500 miliardi nel 2003. Nel 2000 il calo dell'Irpef sarà di 6.000 miliardi (esalirà a 23.000 miliardi nel prossimo quadriennio). Cisarà il calo dell'aliquota Irpef dal 27 al 26% dal prossimo anno (con una riduzione anche degli acconti dovuti il prossimo anno) e l'aumento di detrazioni e deduzioni per: carichi familiari, redditi da lavoro autonomo e dipendente, casa di abitazione in proprietà o in affitto, situazioni di necessità o di maggior bisogno. Sgravi fiscali sono poi previsti per sostenere i nuovi investimenti: 1.000 sono per prorogare la legge Visco per le imprese (la cosiddetta Superditi), ma è prevista anche l'estensione e l'accelerazione del meccanismo della Dit, la dual income tax, la cui applicazione sarà consentita anche alle piccole imprese. Di fatto il prelievo tributario calerà di circa 1,5 punti percentuali nel 2000. Più contenuto sarà il calo della pressione fiscale: sarà solo dello 0,4% perché nonostante la riduzione delle imposte - è scritto in una nota del ministero delle Finanze - il gettito seguirà ad essere incrementato per effetto di vari fattori, fra i quali acquistano sempre maggior rilievo i risultati della lotta contro l'evasione e l'elusione fiscale che nel 1999 hanno contribuito in maniera decisiva al surplus di entrate grazie al quale è adesso possibile avviare una riduzione strutturale delle imposte». Tra gli altri interventi previsti c'è la riduzione dell'Iva dal 20 al 10% (subordinata al via libera dell'Ue) sulle ristrutturazioni edilizie e sui servizi alla persona. Un capitolo è poi dedicato allo «sfoltimento e razionalizzazione di imposte minori».

#### PREVIDENZA

#### Soppressi i fondi speciali per elettrici telefonici e Fs

E una «miniriforma» del settore previdenziale a partire dall'intervento annunciato per le alte pensioni. Saranno soppressi i fondi speciali dei lavoratori dell'Enel, delle aziende elettriche e dei telefonici con la confluenza degli iscritti nel Fondo lavoratori dipendenti dell'Inps. Per il triennio 2000-2002 è previsto per i datori di lavoro degli elettrici un contributo di 1.500 miliardi annui mentre per i datori del lavoro telefonici il contributo sarà di 300 miliardi annui. Il fondo pensioni delle Ferrovie attualmente presso il Tesoro sarà soppresso entro 30 giorni dall'approvazione della Finanziaria. Nello stesso momento sarà istituito presso l'Inps un fondo speciale a cui saranno iscritti i dipendenti dell'azienda. Gli eventuali squilibri gestionali restano a carico del bilancio dello Stato. I trasferimenti dello Stato all'Inps nell'ambito della separazioni tra previdenza e assistenza ammontano per il 2000 a 496 miliardi per il fondo lavoratori dipendenti e a 123 miliardi per commercianti e artigiani. Nel complesso nell'anno saranno trasferiti all'Inps 25.387 miliardi per il fondo dipendenti, 2.274 per la gestione dei coltivatori diretti e 6.273 per commercianti e artigiani. Se si aggiungono i 4 miliardi per la gestione minori e 88 per l'Enpals, i trasferimenti dello stato alle gestioni previdenziali private ammontano per l'anno Duemila a 34.026 miliardi. Riguardo ai rendimenti previdenziali delle alte retribuzioni per i futuri pensionati sulla quota retributiva, non ci saranno ulteriori tagli. Si è preferito infatti il contributo di solidarietà del 2% a carico dei pensionati con assegni superiori a dodici volte il trattamento minimo (ora di 700 mila lire al mese). Con la rivalutazione ai prezzi il tetto è salito a 141.200.000 annui. Inoltre il presidente D'Alema ha detto che il governo ha voluto lasciare al Parlamento l'abolizione dei contributi figurativi per i parlamentari.

#### CASA

#### Agevolazioni e sgravi per i contratti d'affitto

In arrivo 180 miliardi di agevolazioni da destinare ai redditi più bassi per sostenere le spese di affitto della casa. Mentre si attende il via libera dalla Ue per portare l'aliquota Iva al 10%, potrebbero essere prorogate le agevolazioni per le ristrutturazioni edilizie che scadono il 31 dicembre prossimo. Ma il governo preferisce attendere. Comunque la deduzione Irpef sulla prima casa, che per i redditi del '99 è stata portata da 1.100.000 lire a 1.400.000 lire, dal prossimo anno salirà probabilmente a 1.600.000 lire. Il governo prevede di stanziare per tale intervento 400 miliardi. Altri 180 mld andranno a finanziare il bonus per agevolare l'affitto delle famiglie con redditi bassi. Sempre in materia di immobili dal primo gennaio se arriverà l'ok della Ue, l'Iva sulle ristrutturazioni sui relativi materiali dovrebbe scendere dal 20 al 10%. Per contro verrebbe ridotto lo sconto Irpef del 41% sulle spese sostenute per ristrutturare gli immobili che potrebbe comunque scendere al 19 o 36%. Calerà anche l'imposta di registro sulla compravendita di immobili. Sgravi per l'acquisto e il trasferimento di proprietà immobiliari rientrano fra le misure che potranno essere esaminate: lo ha detto il ministro delle Finanze Vincenzo Visco rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Lucio Testa. «È del resto evidente - ha detto - che le misure da attuare su tale versante non possono essere annunciate con troppo anticipo rispetto alla loro entrata in vigore poiché altrimenti si potrebbero provocare conseguenze negative sull'andamento del mercato. E noto - ha concluso - che abbiamo in programma una sostanziale revisione dell'imposta di successione che oggi grava pressoché esclusivamente sulle proprietà immobiliari». Inoltre la manovra di finanza pubblica «prevede uno stanziamento destinato proprio all'alleggerimento dell'imposizione sulla casa di abitazione». Il ministro delle Finanze scende comunque nel dettaglio degli interventi da effettuare. Infatti i provvedimenti specifici saranno adottati attraverso il decreto fiscale di fine anno.

#### FAMIGLIA

#### A tutte le mamme senza altre tutele 3 milioni di bonus

L'intervento sulla famiglia è una combinazione fra la riduzione del costo del lavoro e l'allargamento della tutela assistenziale alla maternità. Da una parte infatti l'indennità di maternità viene assunta a carico dello Stato fino ad un ammontare di 3 milioni a testa, per i partì, le adozioni e gli affidamenti intervenuti dopo il 1 luglio 2000. Ciò comporta una riduzione dei contributi di maternità per le imprese, e quindi del costo del lavoro, pari allo 0,20% con un onere per lo Stato pari a 1.930 miliardi fino al 2003. Inoltre sempre dal 1 luglio la tutela viene estesa a tutte le donne, siano esse cittadine italiane o comunitarie «ovvero in possesso di carta di soggiorno, per ogni figlio nato, o minore adottato o in affidamento preadottivo, con un assegno una tantum di 3 milioni: per intero se la donna è priva di tutela obbligatoria, fino a concorrenza se ne ha qualcuna purché possa vantare tre mesi di contribuzione tra i 18 e i 9 mesi precedenti l'evento. L'onere per lo Stato è di 464 miliardi nel triennio. In particolare la tutela spetta anche quando si perde il lavoro e quindi il diritto alla prestazione di maternità, ovvero quando si svolge un lavoro discontinuo. La condizione è che, avendo lavorato per almeno tre mesi, tra la data della perdita del diritto e la data della nascita o dell'effettivo ingresso del minore nella famiglia non sia trascorso un periodo superiore a nove mesi. Infine per i coltivatori diretti coloni e mezzadri, gli artigiani e i commercianti, la misura del contributo annuo è fissato in 14.500 lire. Nei confronti degli iscritti alle altre gestioni previdenziali che erogano trattamenti di maternità, alla ridefinizione dei contributi si provvede considerando l'equilibrio fra contributi versati e prestazioni assicurate.

#### OCCUPAZIONE

#### Stanziati 6.000 mld Cresce anche il budget-scuola

Nuove risorse per 5.800 miliardi per l'occupazione. È questo uno dei capitoli «più coraggiosi» illustrati dal presidente del Consiglio presentando le linee generali della finanziaria. Nel dettaglio sono previsti 800 miliardi per il rifinanziamento del fondo occupazione, 4mila per i programmi comunitari cofinanziati, 800 per politiche attive del lavoro e 200 per interventi a favore dei disoccupati di Napoli e Palermo. Inoltre, studenti e professori saranno contenti. La spesa per l'istruzione prevista dal bilancio del ministero della Pubblica Istruzione per il 2000 aumenta di circa 3.200 miliardi rispetto al bilancio del 1999. Tale crescita pur in presenza di un decremento della popolazione scolastica deriva fondamentalmente dall'aumento della scolarizzazione connessa all'elevamento dell'obbligo scolastico e dai benefici contrattuali del personale. Altro aspetto qualificante del bilancio 2000 è rappresentato dall'incremento delle voci relative alla qualificazione e agli investimenti in attuazione delle leggi di riforma. Tale incremento conferma una linea di tendenza che ha portato la spesa per gli investimenti e il funzionamento delle scuole dal 2,2% del 1996 al 3,3% del 1999. Agli stanziamenti di bilancio si aggiungono le risorse previste dalla finanziaria 2000-2003, così ripartite: 2.158 miliardi nel triennio destinati ai provvedimenti legislativi in corso; 250 miliardi nel triennio per il diritto allo studio; 150 miliardi nel triennio ad integrazione del fondo per l'ampliamento e l'arricchimento dell'offerta formativa. È previsto inoltre in tabella B uno stanziamento specifico di 450 miliardi nel triennio per le tecnologie informatiche destinate anche alle scuole. Sono previsti anche investimenti pari a 400 miliardi per l'edilizia scolastica. Gli eventuali risparmi derivanti dalla riduzione della popolazione scolastica verranno reinvestiti nella misura del 60% per valorizzare la funzione docente: infatti ci sono 630 miliardi, derivanti da pregresse economie, destinati al contratto della scuola.

#### SEGUE DALLA PRIMA

#### ORA L'ITALIA GUARDA AVANTI

la Finanziaria ha fatto scelte che vanno in due direzioni: riduzioni fiscali e sostegno alla domanda; rafforzamento delle politiche di sviluppo e delle politiche sociali. E ha lanciato, poi, alcune misure innovative a sostegno di settori in cui è indispensabile colmare i divari italiani, in particolare per la crescita dei servizi innovativi della società dell'informazione. Non si tratta, tuttavia, di una Finanziaria poco rigorosa. Essa è compatibile con il rispetto dei parametri di stabilità e con il sentiero di rientro del debito pubblico su cui il paese è impegnato, prima ancora con sé stesso e con le future generazioni che con le istituzioni europee. Gli spazi nati dalla riduzione degli interessi (ancora oggi su livelli più bassi di quanto immaginato per la fine dell'anno), da un'evoluzione della spesa in linea con le previsioni e dal recupero di gettito fiscale hanno ridimensionato le preoccupazioni primaverili sulla necessità di una manovra più ampia. E hanno permesso di mantenere l'impegno preso fin dall'anno scorso con il Parlamento e con le parti sociali: utilizzare il gettito fiscale aggiuntivo per ridurre le imposte sui redditi, con un'attenzione particolare a favore di quelli più bassi; varare una manovra che non utilizzasse la leva tributaria; investire il dividendo del risanamento e della stabilità su sviluppo e occupazione, con un mix di interventi che utilizzano sia le leve fiscali (edilizia, estensione della DIT) sia quelle dell'azione diretta (investimenti pubblici, Mezzogiorno, ampliamento delle misure di sostegno per la maternità e per le famiglie a basso reddito e di quelle destinate alle politiche per l'occupazione). Può sembrare un paradosso, ma appunto perché siamo entrati in questa nuova fase la Finanziaria perde anche d'importanza. Molte delle misure che vi sono stabilite aprono la strada a ulteriori provvedimenti. Molte delle politiche che essa permette di avviare vengono riempite di contenuti e di scelte in sedi diverse dalla legge Finanziaria. È così per il collegato fiscale. È così per le politiche dell'occupazione, su cui è atteso l'importante appuntamento della delega sugli ammortizzatori sociali. È così per le misure sulla previdenza, su cui andrà costruito un cantiere che proceda passo per passo sugli interventi necessari a completare e portare a regime le riforme già attuate. È così per le politiche di sviluppo del Mezzogiorno: mentre la Finanziaria stanziava le poste di bilancio, il Cipe concludeva ieri l'esame del documento di programmazione 2000-2006 che stabilisce le procedure e gli obiettivi per l'impiego di 90 mila miliardi di lire, e che oggi viene inviato a Bruxelles. Al di là delle nuove norme che regolano le procedure di bilancio e l'iter dei provvedimenti collegati, questo è il segno più importante della nuova fase: la politica economica ha recuperato spazio e spessore, e quindi non è più interamente «rinchiusa» nella Finanziaria. Ne segue che la prospettiva riformista dovrà, di necessità, essere rilanciata nei prossimi mesi, insieme alla coesione della maggioranza, per essere all'altezza degli appuntamenti futuri, per i quali sbagliaremmo a cercare all'interno della Finanziaria tutte le soluzioni. Con questo lavoro, di completamento di una nuova architettura di politica economica e sociale, si potrà cogliere l'opportunità che tutti gli osservatori esterni - dal Fondo Monetario alla Commissione Europea - vedono oggi per l'Italia: quella di reinserirsi su un sentiero di sviluppo sostenuto e a più elevata intensità di investimenti e di occupazione. Tutti i segnali congiunturali vanno nella giusta direzione, e l'Europa sembra finalmente proiettata su una fase espansiva. È un'occasione che il paese non può perdere. Per coglierla, però, le arde cifre della Finanziaria non sono sufficienti: ci vuole più fiducia nelle proprie forze e un rinnovato clima di stabilità politica.

MARCO CAUSI







Gerhard Schröder durante il discorso di presentazione del programma socialdemocratico nell'agosto '98, sullo sfondo una statua di Willy Brandt. A destra il cancelliere ritratto su un manifesto elettorale

SEGUE DALLA PRIMA

in Germania, dopo le sconfitte elettorali e la riapertura di antiche lacerazioni, con le dure polemiche sulle posizioni e le scelte di Oskar Lafontaine e sul manifesto «liberista» firmato da Gerhard Schröder con Tony Blair. Lafontaine è stato attaccato per i toni e i contenuti dell'intervista con cui giorni fa è ricomparso, dopo sei mesi di silenzio, sulla scena politica tedesca. Ma anche il cancelliere e presidente del partito è sottoposto ad una critica severa. La quale, fatto abbastanza insolito ma certo significativo, viene anche da quella che è attualmente la massima istanza teorica della Spd: la commissione sui Valori Fondamentali (Grundwertekommission) che, sotto la guida del presidente del Bundestag nonché vicepresidente del partito Wolfgang Thierse, ha il compito di elaborare la cornice concettuale, strategica, del nuovo Programma fondamentale che, dopo quello epocale di (1959) e quello che venne licenziato nel dicembre '89 a Berlino quando la caduta del Muro cambiava tutti i termini della politica europea, dovrà cominciare ad essere abbozzato nel prossimo congresso, ancora a Berlino, all'inizio di dicembre.

Ebbene, dicono gli autori del primo rapporto della commissione, il manifesto Schröder-Blair non va bene perché sacrifica a una generica e indistinta «modernizzazione» la sostanza di quel concetto di «giustizia sociale» che deve restare, invece, il valore-cardine sul quale costruire la «concezione riformista socialdemocratica per il XXI secolo» al centro del nuovo Programma. Una ventina di anni fa Ralf Dahrendorf pronosticava la «fine del secolo socialdemocratico». Oggi nell'Unione europea dodici stati, tra cui i quattro più grandi, hanno governi in cui è dominante il ruolo dei partiti socialisti o socialdemocratici, ma «la questione se questo fatto contraddica la tesi di Dahrendorf, se si possa parlare di una rinascita della socialdemocrazia è molto



Hans Edinger/Agf

più complicata» del quadro che emerge dalle vittorie elettorali della sinistra (almeno quelle di qualche tempo fa, giacché recentemente, come si è visto, non c'è da stare granché allegri).

Per rispondere al Grande Dubbio è necessario intraprendere «un'analisi più profonda», la quale «deve concentrarsi sulle strategie politiche, sui programmi e sulla politica reale» condotta nei vari paesi. Il documento della commissione individua quattro modelli sui quali si articola il confronto interno alla socialdemocrazia e, in modo più o meno visibile, la dialettica continuità-modernizzazione: 1) il New Labour, definibile per il suo essere assolutamente orientato sul mercato; 2) il modello, orien-

tato anch'esso sul mercato ma attento al mantenimento del consenso tra i ceti tradizionali, del PvdA il partito laburista olandese; 3) la «via statalista» dei socialisti francesi; 4) la scelta del «welfare riformato» del partito socialdemocratico svedese. Di ognuno di questi modelli, che in parte sono anche astrazioni nel senso che le loro caratterizzazioni si ritrovano anche nella politica degli altri partiti, il rapporto della commissione offre una descrizione sommaria e indica punti di forza e debolezze. Il New Labour, si legge nel rapporto, «condivide con il neoliberalismo il rifiuto degli interventi statali sui mercati, accetta gli aspetti conservatori della politica in materia di disciplina di bilancio,

◆ *La commissione valori socialdemocratica ha elaborato un primo rapporto per il nuovo Programma del partito*

◆ *Il documento parla di valore-cardine della «giustizia sociale» come idea riformistica per il XXI secolo*

# La Spd: la terza via? per noi non è un modello Critiche anche al cancelliere Schröder

si oppone ad ogni aumento dei contributi per le prestazioni sociali e sostiene l'indipendenza della Banca centrale europea».

I sostenitori della «terza via» blairiana si differenziano dai neoliberalisti perché questi rifiutano «l'assunzione di ogni responsabilità sugli effetti sociali degli avvenimenti sul mercato», ma si differenziano anche da quella che loro stessi definiscono «la socialdemocrazia tradizionale» perché non condividono «l'illusione che l'aumento delle spese sociali porti con sé una riduzione delle disuguaglianze socioeconomiche». Con la socialdemocrazia tradizionale il New Labour «condivide l'impegno alla giustizia

di intenti manifestata dal leader britannico e dal cancelliere tedesco». La politica di Londra non contiene «convincenti contromisure» alla «autoesclusione dei ceti più ricchi dagli obblighi sociali»; affida alle sole forze di mercato il controllo del carattere ciclico delle politiche fiscali e monetaria; puntando troppo sulla flessibilità del mercato del lavoro provoca discriminazioni e indebolisce la forza contrattuale dei sindacati. Sussiste il pericolo, dicono gli autori del rapporto, che i «veri poveri» non abbiano più alcun influsso sulla politica. Tant'è che «il pericolo di una "società dei due terzi" in Gran Bretagna non è più teorico, ma

muovono sul mercato del lavoro una politica attiva anziché affidarsi «a una cieca fiducia nella capacità di creare occupazione da parte degli investitori privati».

Gli aspetti negativi sono che la continuazione dello status quo in materia di spese sociali potrebbe non essere più finanziabile né dallo stato né dai cittadini; che la politica sul mercato del lavoro punta più sulle sovvenzioni che su formazione e riqualificazione e che c'è una certa tendenza al protezionismo. I pro e i contro dei vari modelli sono tali, secondo il documento, da autorizzare «almeno quattro conclusioni provvisorie»: 1) Non esiste una «terza via» che porti la socialdemocrazia nel prossimo secolo.

2) Tutte le «terze vie» di cui si è parlato negli ultimi tempi sono «condizionate dai problemi e dalle realtà istituzionali delle diverse culture politiche». 3) Le politiche riformatrici hanno spesso dei rovesci della medaglia e non favoriscono nello stesso modo tutti i cittadini: alla lunga ciò può provocare «effetti di delusione e perdite di credibilità» nei confronti dei partiti e della democrazia.

4) Le etichette «Modernista» e «Tradizionalista» sono concettualmente povere dal punto di vista analitico.

Per una politica socialdemocratica ha poco senso indicare automaticamente come «moderno e perciò positivo» il concetto di «più mercato» e «tradizionale e perciò negativo» quello di «più stato». La questione è, piuttosto: «Quanto stato e quanto mercato debbono essere impiegati e mescolati tenendo conto dei punti forti e delle debolezze di ciascuna politica?»

PAOLO SOLDINI



LA DOMANDA «Quanto Stato e quanto mercato debbono essere impiegati e mescolati?»

già reale... Il numero delle persone che vivono sotto la soglia di povertà è doppio che in Germania e negli altri stati continentali». Analisi altrettanto approfondite vengono compiute sui modelli olandese e svedese, ma conviene dedicare qualche riga al giudizio sulla politica dei socialisti francesi che negli ultimi tempi sono stati considerati un poco come l'altro polo rispetto alle scelte «blairiane» di Gerhard Schröder. L'idea che l'economia possa essere governata con criteri sociali gode - fa notare il rapporto - di un largo consenso nell'opinione pubblica francese; è positivo, fra l'altro, che i socialisti francesi «difendano lo stato sociale con uno speciale appoggio dei ceti più deboli» e che pro-

## L'INTERVISTA ■ GIORGIO RUFFOLO, europarlamentare Ds

# «Non esiste un progetto esportabile»

ALDO VARANO

ROMA Giorgio Ruffolo, è uno dei cavalli di razza della scuderia giolittiana degli anni Sessanta, il gruppo che innovò drasticamente la tradizione del socialismo italiano scegliendo un compromesso col mercato. Nella sua poltrona di presidente del Cer, prestigioso istituto europeo di ricerca, valutazione e previsione economica, parla lentamente. Ha alle spalle libri sull'Europa e la riproduzione di una pagina dell'Avanti dei primi del Novecento. Il suo modo di parlare mite diventa netto quando, alla fine di un ragionamento, spezza pregiudizi e opinioni radicati.

Blair o Jospin? Oppure, la Germania? E il modello D'Alema c'è? Potremmo esportarlo? Ruffolo manda in aria la scacchiera. Modelli? Seconde, terze o quarte vie? «Astrazioni». Pasticci che non servono a nulla. Di comune, tra partiti democratici e socialisti, spiega, ci può essere solo una cosa: la diversità di ognuno dei modelli, nessuno dei quali esportabile, perché in ogni paese la strategia deve affrontare l'intreccio, sempre peculiare, tra problemi specifici nazionali e quelli, uguali per tutti, che scaturiscono dalla dimensione e dalla possibilità europee. «Le situazioni - avverte l'europarlamentare che lavora al progetto Ds - sono molto differenti. Ogni paese deve affrontare la questione in base alle proprie tradizioni e vocazioni. Il progetto Ds che discuteremo al congresso sostiene che non esistono una o due vie ma quindici, quanti sono i paesi europei. C'è provincialismo in chi ci chiede di imboccare questa o quella via, questo o quel mo-

dello. Noi abbiamo problemi particolari, diversi dagli altri».

Quali sono? «Ne faccio due che da soli comportano una via italiana. La disoccupazione. Non esiste al Centro-Nord, dove non si trova manodopera. Si concentra al Sud. Quindi, non servono ricette generalizzate di flessibilità. Che flessibilità può servire per assumere un perito dove non se ne trovano. Ci serve, invece, una combinazione di flessibilità e programmi infrastrutturali per la disoccupazione Meridionale. Secondo, abbiamo uno Stato e una amministrazione distanti dai livelli europei. Non possiamo usarli, come i francesi, per una iniziativa centralizzata. Dobbiamo far leva di più sull'autogoverno della società civile. Tra centralismo, dirigismo e logiche privatistiche dobbiamo inserire l'autogestione sociale».

Allora, ognuno per la sua strada? «No, no. L'intera sinistra europea è alla ricerca di ricette nuove. Non valgono più quelle socialdemocratiche degli anni Sessanta. Keynes più Beveridge, cioè la politica dell'espansione della domanda macroeconomica unita alla protezione sociale generalizzata. Quella ricetta non funziona più, almeno nell'ambito degli

stati nazionali. Oggi l'aumento della domanda in un paese può provocare effetti espansivi nei paesi vicini e inflazionistici all'interno. Ma se i paesi, integrati in un mercato unico, si mettono insieme, allora possono farcela».

E cosa resta di comune? «Una parte fondamentale. Non un modello astratto. Diffido delle grandi convenzioni sulla terza via. Di comune i governi europei hanno problemi concreti: soprattutto sedersi attorno a un tavolo per costruire una politica macroeconomica europea».

E cosa lo impedisce? «Una prigione intellettuale. Le resistenze istituzionali, nazionalistiche, statalistiche. Le politiche del welfare sono state nazionali e centralistiche. Per trasferirle in Europa non ci sono scorciatoie: serve una politica macroeconomica europea».

In questo ventaglio nazionale-europeo, qual è il modello di riferimento? «Modelli? Se proprio vuole, c'era quello Delors che non era né la terza né la quarta via ma il modo concreto per affrontare insieme i problemi della competitività e della disoccupazione che sono quelli fondamentali del welfare e della prosperità. Ma non serve andare a caccia di modelli

teorici. Va applicata una ricetta convincente ed efficace, una politica comune di investimenti nelle infrastrutture - trasporti, telecomunicazioni, educazione, risanamento delle città - un grande sforzo per una ripresa europea attraverso investimenti comuni».

Più che su Delors il dibattito è tra modello inglese, tedesco, francese. Ne esiste anche uno italiano?

«Non è da oggi che in Italia riflettiamo».

Guardando la politica italiana, si può parlare di un modello italiano, di D'Alema?



«L'esperienza del governo D'Alema, e anche quella del governo Prodi, è estremamente positiva. Un ottimo governo che s'è trovato ad affrontare problemi formidabili senza il tempo di riflettere ai fondamentali, e li ha affrontati con una straordinaria capacità di governo. Non dobbiamo più promettere che governeremo bene. Lo abbiamo già fatto. Specie a fronte del dilettantismo della destra che ci ha portato sull'orlo della ban-

urbano, immigrazione o le questioni istituzionali, di politica economica e del federalismo europeo? Il progetto è indispensabile. Non basta il «brevetismo», una prospettiva dove i problemi non sono affrontati alla radice ma solo nei punti terminali, man mano che emergono insegnamenti».

Guardando la politica italiana, si può parlare di un modello italiano, di D'Alema?

carotta, dell'insolvibilità del paese, dell'espulsione dall'Europa e della rottura dell'unità nazionale. Ma D'Alema per primo credo sia convinto che oggi serve una strategia più ampia, una strategia progettuale. E quello che tenderemo di fare al congresso dei Ds».

Scelte più di fondo. Ma mentre D'Alema si appresta a farle lo tirano dalla giacca. C'è chi dice Blair, chi Jospin.

«E lui non si deve far tirare. Abbiamo nostre proposte. Certo, ricalcano quelle di altri leader sui problemi comuni. Ma in Italia c'è bisogno di una strategia che intrecci questioni italiane ed europee. E questo è il centro dello sforzo che stiamo cercando di fare come Ds».

Dietro la discussione sul modello c'è la ricerca del consenso a sinistra o al centro.

Qual è la soluzione, anche tenendo conto che Jospin tiene, i tedeschi no.

«Sono semplificazioni. È vero, invece, che il socialismo europeo è declinato in modo diverso nei vari paesi. Il nostro progetto si ispira molto alla tradizione liberalsocialista. Vuole coniugare in una società molto frammentata, e quindi poco propensa ad essere riassunta in un potere centralistico, coesione sociale e

autogoverno. Tra le soluzioni della sinistra statalista e quelle ultraprivatistiche, dobbiamo mobilitare non il «welfare state» ma la «welfare society»: l'economia associativa, le cooperative, l'automobilizzazione, il volontariato, il sindacalismo di base. Insomma, la nostra tradizione».

Blair, Schroeder, Jospin hanno partiti oltre il 35 per cento che, specie Blair e Jospin, controllano con energia. D'Alema ha un partito tra il 17 e il 18 per cento. Pesa sul progetto?

«In Italia la sinistra era una delle più potenti dell'Europa. Sommando Pci, Psi e altri, quasi il 50 per cento. Ha subito l'urto di una doppia catastrofe: il Muro, per i comunisti; la degenerazione e la diaspora, per i socialisti. Siamo più deboli anche in credibilità. Non sarà facile ricostruire una grande sinistra che però è assolutamente necessaria. È diminuita la capacità di attrazione. Per esempio, Delors che è socialista, in Italia sarebbe del Partito popolare. Dobbiamo andare con due marce. Quella del socialismo che si sta riformando ma mantiene la memoria del passato e quella dei suoi alleati. Questo va gestito senza conflitto, senza contrapporre partito della sinistra e partito democratico. Chi può pensare che la sinistra sia assorbibile in un partito senza memoria storica? Sarà così per un lungo periodo. L'importante è, e lo hanno detto sia Veltroni, nel suo bel discorso di Modena, che D'Alema, dare alla coalizione una struttura politica forte in modo che non sia messa in discussione ogni venerdì. Dobbiamo accettare la dualità del riformismo italiano e gestirla bene. Ulivisti e non ulivisti, democratici e socialisti: sono contrapposizioni astratte che non portano da nessuna parte se non alla sconfitta».





Giovedì 30 settembre 1999

8

LE CRONACHE

l'Unità

## Atenei, stanziati 80 miliardi per incentivare i docenti

### Guerzoni: «È un passo decisivo verso la riforma». Rivoluzione per gli albi professionali

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Ora la riforma universitaria può partire spedita. Abbiamo posto le condizioni fondamentali per la sua efficacia e credibilità». È un commento soddisfatto quello del sottosegretario all'università, Luciano Guerzoni per il provvedimento approvato ieri in modo definitivo dalla commissione Cultura del Senato. «Sono state poste le premesse - ha aggiunto Guerzoni - per varare la riforma universitaria in una nuova cornice che assicura un sistema nazionale di valutazione e un maggiore impegno dei docenti

nel seguire gli studenti. Possiamo fin d'ora assicurare ai giovani che i nuovi corsi e titoli di studio garantiranno l'accesso alle libere attività professionali ponendo anche riparo allo scandalo del mancato riconoscimento dei diplomi universitari già conseguiti da migliaia di giovani». E sono questi alcuni dei punti più qualificanti del provvedimento. Viene meglio definito il sistema nazionale di valutazione e quello di ateneo che dovranno verificare in collaborazione con gli studenti, anche l'attività didattica dei docenti. Una vera rivoluzione per la vita delle facoltà. Ora il docente che lavora e quello che non lavora non pren-

deranno più lo stesso stipendio. È stato introdotto, infatti, un fondo di 80 miliardi per l'incentivazione dell'impegno didattico dei docenti, finalizzato in modo particolare alle attività di tutorato, di assistenza degli studenti, di orientamento e di miglioramento quantitativo e qualitativo della offerta formativa. Ma l'altra novità importante è il potere conferito al ministero dell'università di regolamentare l'accesso agli albi e agli ordini professionali per gli studenti in possesso di diploma di laurea e per quelli che conseguiranno la laurea di primo livello. «È lo strumento che consente di definire in contemporanea con l'avvio dei

nuovi corsi di studi, gli accessi professionali e quindi i possibili sbocchi lavorativi per gli studenti - assicura Guerzoni -. Con un regolamento governativo, sentiti gli ordini professionali, si potranno definire le attività professionali consentite ai titolari di diploma universitario e domani ai laureati di primo livello. Nello spirito dell'autonomia didattica si potrà sapere quali saranno gli sbocchi professionali dei nuovi corsi di studio e quali quelli per i giovani che già hanno il diploma universitario».

È soddisfatta anche la senatrice Maria Grazia Pagano capogruppo Ds in commissione, ma con un

crucio. «Abbiamo votato con forte perplessità il comma 7 dell'articolo 8 che sana la situazione dei 62 tecnici laureati». Tutti di medicina, questi tecnici ammessi anni fa con riserva dopo una sentenza del Tar alla terza tornata di idoneità per associati, superata la prova si sono visti sbarrare la strada della carriera docente da un pronunciamento del Consiglio di Stato. «È stato un prezzo pagato per approvare rapidamente una legge importante per l'università - commenta la Pagano -. Ma il ministro Zecchino si è impegnato a velocizzare l'iter del progetto di legge sui ricercatori all'esame della Camera».

SUPERENALOTTO

## Un «sei» da quasi 86 miliardi in un paese del reatino

Dopo 25 estrazioni è uscito il sei da 86 miliardi: è stato giocato al bar tabacchi Broccoletti di Montopoli Sabina, in provincia di Rieti. Con una schedina da 4mila lire. Oltre al 6 ieri sera è stato realizzato anche un 5+1 da 9,7 miliardi. La schedina vincente è stata giocata ad Asola, in provincia di Mantova, presso la tabaccheria Tesaroli: con 23mila lire. Ma ecco la combinazione vincente del Superenalotto: 4-16-27-55-67-72. Numero jolly: 3. A Montopoli Sabina, il piccolo centro della provincia di Rieti, la festa è duplice: la notizia della vincita del stramilionario si è sparsa in un attimo mentre gli abitanti si stavano preparando al giorno conclusivo della settimana di festeggiamenti per San Michele Arcangelo, patrono del paese. Poco prima delle 21 di ieri nella piazza si sono subito raccolte una cinquantina di persone per commentare la vincita. «Tra un po' - ha detto un barista - arriveranno anche gli altri quattromila concittadini. In programma c'è il concerto della Banda di Montopoli e sarà una grande festa, per il santo e per il vincitore di tutti quei miliardi». Tutti hanno già cominciato il toto-fortunato: la pioggia di miliardi ha premiato un concittadino o un forestiero?

# «Sono stata io, ma non volevo uccidere»

## Milano, la scippatrice confessa l'aggressione all'anziana. Ha 27 anni, è tossicodipendente

MICHELE SARTORI

MILANO «Morta? Come morta?». È scoppiata a piangere. Ha confessato. Sì, venerdì pomeriggio aveva scippato una vecchietta, per procurarsi soldi per la droga. Trentomila lire, erano, questo lo ricordava, subito spese in dosi. Ma che la signora fosse morta... Che lei, Giuseppina Tallarico, fosse intanto diventata la ricercata numero uno di Milano... Non lo sapeva. Non lo immaginava. Giudice, Galileo Proietto, difensore, Andrea Condurso, e carabinieri, tutti sbalorditi. Ma non legge i giornali? «Mai». Non guarda la tv? «E chi ce l'ha? In casa non ho neanche la luce».

Sull'arresto della giovane è intervenuto il procuratore della Repubblica di Milano Gerardo D'Ambrosio considerandolo «un nuovo successo» e caldeggiando misure opportune per far sì che i tossicodipendenti sottoposti a programma di recupero non escano dalle comunità per commettere crimini.

Scippata della sua vita, la ragazza che venerdì pomeriggio ha scippato la settantasettenne Mirella Miniati Nobolo, facendola cadere, facendola morire. Ha 27 anni, è tossicodipendente da almeno dieci. È nata in Calabria, cresciuta a Milano. Famiglia disastrosa: «Questa», e mostra agli investigatori una cicatrice sul fianco sinistro lunga da qua a là, «è una coltellata. È stato mio papà, quando ero ragazzina». Racconta: a 12 anni è rimasta incinta, a 13 ha partorito il primo figlio. Un altro bambino le è nato otto mesi fa. Tutti e due sono in un istituto. Ha mai provato a disintossicarsi? «Due volte, quando sono nati i bambini. Ci ho provato, non ci sono riuscita». Lei sta con un compagno, Fernando, a sua volta

tossico. Occupano un vecchio cascinale mezzo distrutto a Mazzo di Rho.

Giuseppina si fa di tutto. Eroina, quanta ne può comprare, da uno a due grammi al giorno. Pillole, allucinogeni. Di notte si prostituisce, dalle parti della stazione centrale. Di giorno vagabonda per Milano, pronta a cogliere l'occasione per un furto, uno scippo. «Ne ho fatti, ne ho fatti, chi può ricordare quanti?», racconta. Per la legge, è incensurata. «Ma davvero quella donna è morta? Io non volevo farle del male, solo prenderle la borsetta». Continua a singhiozzare. «Non ricordo niente».

Già. Venerdì, quando si è messa a caccia, era imbottita di pillole allucinogene. In Largo Foppa, vicino allo sportello del bancomat del Credito Italiano, ha adocchiato Mirella Miniati. Anziana... camminava a fatica... bella borsetta... «Vado? Non vado?», si è chiesta. «Vado». Le è corsa dietro, senza neanche aspettare di vedere se per caso la signora fosse stata in procinto di prelevare



■ IL FIGLIO ALBERTO «Sono state sconvolte due vite, quella di mia madre e di questa giovane»

qualcosa dal bancomat, ha afferrato la borsa, mentre la vittima cadeva e batteva la testa su un muretto Giuseppina è schizzata giù per le scale mobili del metrò, imboccandole al contrario, è risalita da un'altra uscita, si è tenuta i soldi, ha buttato la borsetta che aveva dentro i documenti ed un blocchetto di assegni e che, non essendo stata trovata, avrà fatto la gioia di qualche altro delinquente.



L'immagine ripresa da una telecamera collocata all'esterno di una banca in via La Foppa a Milano, il filmato mostra Giuseppina Tallarico con la borsa dopo aver scippato l'anziana donna

Ansa

IN BREVE

### Massacrano pensionato per poche lire

■ Un pensionato, addetto alle pulizie della concessionaria Saab di Firenze, è stato trovato morto ieri, all'apertura del salone. L'uomo sarebbe stato aggredito, secondo una prima sommatoria ipotesi della polizia, quando è entrato negli uffici per le pulizie. Molte le ferite alla testa e al corpo. L'uomo, Gaetano Scroppo, di 68 anni, originario della Sicilia ma da anni residente a Casellina, alle porte di Firenze, è stato colpito alla testa in modo molto violento. Il titolare dell'autosalone Saab, in viale Piombino, alla periferia della città, lo ha trovato riverso a terra in una pozza di sangue. Vicino a lui il suo portafogli. Secondo le prime ipotesi avanzate dagli inquirenti l'uomo potrebbe essere stato ucciso da uno o più balordi penetrati nell'autosalone per compiere un furto. La mancanza di segni di effrazione lascia ipotizzare che gli assassini siano entrati dopo l'arrivo del pensionato. Le strisciate di sangue sulla parete lungo le scale per arrivare al primo piano porterebbero inoltre a pensare che i malviventi possano aver ucciso Scroppo addirittura prima di iniziare a cercare il denaro.

### È agli arresti domiciliari ma fa 13 rapine

■ Ha messo a segno almeno 13 rapine mentre era agli arresti domiciliari: Vincenzo Palumbo, 29 anni, originario di Torre Annunziata e residente a Sesto San Giovanni, era stato sorpreso dai carabinieri di Cassano D'Adda lo scorso agosto a bordo di un'auto rubata e in possesso di una pistola, nei pressi di un supermercato di Cassina Dè Pecchi. Ora, al termine di una lunga indagine, gli investigatori ritengono di aver ricostruito la mappa delle rapine, almeno 13, compiute da Palumbo e da un suo complice nel corso dell'estate.

### Fugge dagli usurai sequestrano il fratello

■ Un imprenditore napoletano non poteva più far fronte ai suoi impegni con gli usurai, che gli praticavano interessi del 100%. Così aveva messo di pagare e si era di legato assieme ad un socio. Ma gli strozzini hanno pensato di recuperare comunque i soldi che si aspettavano. Così hanno sequestrato il fratello dell'imprenditore per ottenere dalla famiglia il saldo del credito. Nelle prime ore di lunedì i sequestratori hanno concordato con i familiari della vittima il pagamento di una somma di denaro, fissando un incontro presso l'agenzia bancaria dove era previsto il prelievo del contante. Qui gli agenti di polizia, che erano stati avvisati dalla famiglia del sequestrato, sono riusciti a bloccare ed arrestare il pregiudicato Salvatore Lucci, 39 anni, e a liberare l'imprenditore che ha raccontato la sua notte da incubo trascorsa nelle mani dei rapitori. Ora sono in corso indagini per rintracciare i complici del Lucci, già tutti identificati.

ROMA

## Veltroni: «Generosi con gli animali»

### I ds appoggiano la marcia di sabato

ROMA «Per torturarlo a morte basta pagare una multa». Lo slogan campeggia minaccioso sulla testa di un gattino che dorme placido. È la cartolina che accompagna la manifestazione nazionale per la tutela dei diritti degli animali che si svolgerà sabato a Roma e alla quale hanno aderito anche i Ds, appoggiando l'iniziativa di molte associazioni, Lega Antivivisezione in testa. Il perché lo ha spiegato il segretario dei Ds, Walter Veltroni. «La società - ha detto - dovrebbe essere più generosa con gli animali». Generosità in questo caso si traduce in leggi e normative che li tutelino e proteggano. I nemici sono il randagismo, le competizioni, lo sfruttamento, tutte pratiche imposte dall'uomo. «Il grado di civiltà di una nazione - ha aggiunto il segretario dei Ds - si misura anche dal rispetto che l'uomo riserva agli animali». Eppure l'essere umano deve molto ai piccoli ospiti

ti che tiene in casa. «Il rapporto tra umani e animali a volte è molto egoistico, nel senso che si chiede agli animali di surrogare affetti, compagnia e attenzioni che spesso vengono a mancare», ha rimarcato Veltroni.

La manifestazione di sabato sarà anche l'occasione per rilanciare le proposte che da anni giacciono nei cassetti delle Commissioni di Camera e Senato: la legge che regola l'uso degli animali nei circhi, sostenuta da uno schieramento destra-sinistra, attende l'approvazione da quindici anni; la completa applicazione della legge sul randagismo, tuttora ignorata da regioni come la Lombardia e la Sicilia o ancora l'istituzione del garante per i diritti degli animali.

Mentre le vittorie degli animalisti in campo legislativo sono state ricordate da Chiara Acciarini, responsabile del gruppo «Vita animale».

## Livatino, quattro ergastoli

### Sentenza d'Appello per l'omicidio del giudice

CALTANISSETTA Quattro condanne all'ergastolo per l'uccisione del giudice Rosario Livatino sono state inflitte dalla corte d'assise d'appello di Caltanissetta ad altrettanti presunti esponenti della «Stidda» agrigentina ritenuti organizzatori ed esecutori dell'agguato, compiuto il 21 settembre 1990 sulla strada a scorrimento veloce Canicattì Caltanissetta. I giudici nisseni, che esaminavano il terzo dei processi per l'uccisione del magistrato, hanno inflitto la massima pena a Salvatore Parla e al latitante Giuseppe Montanti (che erano stati assolti in primo grado. Ergastolo pure per Salvatore Calafato (che aveva avuto 24 anni in primo grado) e ad Antonio Galea (al quale è stata confermata la condanna inflitta dai primi giudici). Condannati anche due «pentiti», Giuseppe Croce

Benvenuto e Giovanni Calafato, che hanno patteggiato in tredici anni la pena da scontare.

Livatino venne assassinato per essere stato imparziale nei giudizi e anche perché la «stidda», all'epoca in lotta con Cosa Nostra per la supremazia nel territorio, intendeva lanciare un segnale dimostrando la propria potenza militare. Nei due precedenti processi sono state condannate all'ergastolo altre quattro persone: Paolo Amico e Domenico Pace, la cui sentenza è ormai definitiva, e Giammarco Avarello e Giuseppe Puzzaghero ai quali, nel '97, la corte d'appello confermò la condanna emessa dalla corte d'assise.

Questo processo era scaturito da un terzo troncone d'indagine sull'omicidio del magistrato avvenuto il 21 settembre '90.

All'inchiesta hanno contribuito i pentiti Giovanni Calafato e Giuseppe Croce Benvenuto, anch'essi imputati nel processo e condannati col patteggiamento a 13 anni di reclusione. In primo grado Calafato e Croce Benvenuto grado erano stati condannati rispettivamente a 18 e 16 anni di carcere.

In questo processo i genitori del magistrato, Vincenzo Livatino e Rosalia Corbo, non si sono costituiti parte civile. La settimana scorsa, in occasione del nono anniversario dell'omicidio, la madre di Livatino, disse di «non credere più nella giustizia umana», di «essere stanca e malata» e di non «avere più forza per seguire i processi». «Come posso ancora sperare - aggiunse - quando i killer di mio figlio forse sono liberi ed i loro legali sono stati pagati dallo Stato?».

I compagni della Federazione provinciale dei Democratici di Sinistra di Napoli partecipano al dolore della famiglia e in particolare all'On. Isaia Sales per la scomparsa del

**PADRE**

Napoli, 30 settembre 1999

Il presidente Fabio Mussi e il Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra: L'Ulivo della Camera dei Deputati sono vicini a Isaia Sales colpito dal grave lutto della scomparsa del

**PADRE**

Roma, 30 settembre 1999

I Democratici di Sinistra e la Sinistra giovanile della Campania sono vicini ad Isaia Sales in questo momento di dolore per la scomparsa del caro

**PADRE**

Napoli, 30 settembre 1999

Sergio, Maria, Enrico e Renato Tagliani ricordano l'amico

**LUIGI RECCHIA (Brigioletto)**

ad un anno dalla scomparsa.

Roma, 30 settembre 1999

Ferruccio e Manono Bessason si uniscono a Anita, Paola, Alice e Vittorio al compianto per la perdita del loro padre

**MARCO VAIS**

Ferruccio che con Marco fu legato d'amicitia fin dal primo ginnasio, poi condiviso con lui anni di lotta comune contro la dittatura e il colonialismo per la difesa di valori di libertà e giustizia sociale manda all'amico scomparso un commosso addio.

Rocca di Papa, 30 settembre 1999

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde

**167-865021**

oppure inviando un fax al numero

**06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde

**167-865020**

oppure inviando un fax al numero

**06/69996465**







◆ **Voto quasi plebiscitario a Montecitorio**  
**Nel 2000 i primi concorsi pubblici**  
**per ufficiali dell'arma dei Carabinieri**

◆ **«Svolta storica» la definisce Valdo Spini**  
**primo firmatario del provvedimento**  
**«L'Italia si allinea agli altri paesi Nato»**

◆ **Utilizzate a tutto campo, non in attacco**  
**per loro nessuna preclusione di carriera**  
**E nell'esercito professionista ci saranno**

# Anche l'Italia avrà le donne-soldato

## Varata dalla Camera la legge sul servizio militare volontario femminile

ROMA Sarebbero almeno in 20mila le donne pronte ad arruolarsi nell'esercito che sin dall'anno prossimo, cioè dall'inizio secolo XX, aprirà le caserme delle varie Armi a quello che una volta era definito il sesso debole e cui l'Italia, buona ultima in Occidente e nella Nato, da ieri può far indossare la divisa grazie alla legge approvata dalla Camera a larghissima maggioranza (273 sì, 9 no di rifondazione comunista e 9 astensioni) che istituisce il servizio volontario militare femminile.

Palesemente soddisfatto, anche per la votazione risultata, come previsto, plebiscitaria, è Valdo Spini, presidente della Commissione difesa di Montecitorio e primo firmatario della proposta diventata legge e da lui definita «un fatto storico» che si innesta su un più largo fronte di riforme e nella corsa al professionismo delle forze armate in genere. Per Spini l'avvenimento di ieri rappresenta «una vera svolta, un momento felice che si inquadra in un periodo di grandi mutamenti nell'ambiente delle forze armate: stiamo preparando la riforma della leva e, con le donne soldato, si amplia la platea di possibili futuri professionisti volontari nelle forze armate».

Per il più tenace sostenitore delle «stelline rosa» e della carriera graduata al femminile, tra gli effetti indiretti e positivi della presenza delle donne nelle caserme e nei circoli ufficiali, c'è anche il sicuro «temperamento» in chiave anti-nonnismo «degli aspetti legati al sessismo, al machismo che ancora si avvertono nell'ambiente militare: e forse questo, con il ricordo ancora vivo della morte del paracadutista Emanuele Scieri, avvicinerà le forze armate alla società». Spini legge anche nella lar-

ghissima maggioranza che ha approvato la riforma «il tentativo riuscito di fare una vera politica *bi-partizan* con l'opposizione su temi delicati e generalmente condivisi».

E c'è già chi fa i conti non economici del nuovo impegno e fa la storia della «battaglia femminile» per essere presente al completo mentre si progetta il «Nuovo modello di difesa»: il Belpaese esce dall'isolamento che la vedeva fanalino di coda, nell'impiego delle donne in divisa. Sono anni di ritardo, ma ora è soltanto questione di organizzazione per mettersi in pari. Negli Usa il servizio militare femminile era stato introdotto addirittura nel 1941, in Canada nel 1971, in Norvegia e in Olanda nel '72, in Francia nel 1974, in Germania nel '75, in Gran Bretagna nel 1977, in Spagna e in Portogallo nel 1990. La percentuale raggiunta dalle donne nelle forze armate è del 17,2% negli Usa, del 12,3% in Olanda, dell'8% in Canada,

**GIÀ PRONTE LE DIVISE**  
**Gonna nera sotto il ginocchio e tacchi bassi per la donna carabiniere**

del 7,4% in Francia, del 6% in Gran Bretagna, del 4% in Portogallo, del 2,3% in Norvegia, dello 0,8% in Germania e dello 0,5% in Spagna.

In questi paesi non vi sono preclusioni con riferimento alla carriera (solo in Francia una donna può raggiungere al massimo il grado di generale di brigata, come di fatto è avvenuto). Riguardo all'impiego del perso-

nale femminile non vi sono preclusioni in Spagna, Canada, Norvegia, Olanda e Francia (dove le donne non possono però entrare nella Legione straniera); negli Usa non possono avere incarichi di combattimento diretto; in Germania sono riservate alla sanità e ai corpi muscanti; in Gran Bretagna non possono accedere alla fanteria e ai mezzi corazzati, così come in Portogallo (con l'aggiunta dell'artiglieria).

In Italia le donne-soldato non avranno preclusioni di sorta. La legge prevede ufficiali, sottoufficiali e soldati semplici nelle tre armi, compresi i carabinieri e la guardia di finanza. Potranno partecipare ai concorsi ragazze con meno di 32 anni e il numero delle donne sotto le armi sarà stabilito di anno in anno dal ministero ma con una percentuale pari almeno al 10% degli effettivi. E saranno proprio i carabinieri i primi ad aprire le porte delle loro



### SOLDATI IN GONNELLA

Il servizio militare femminile entra di diritto nel sistema delle Forze Armate italiane, Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di Finanza

**L'ORGANICO**  
Il ministero della Difesa e quello delle Pari Opportunità individueranno annualmente le aliquote, i ruoli, i corpi, le categorie, le specialità e le specializzazioni di ciascuna forza armata

**LA GRADUALITÀ**  
Anno 2000, le prime «ufficiali» entreranno nelle accademie militari  
Anno 2001, l'arruolamento delle sottufficiali  
Anno 2002, le soldatesse

Escluso però l'impiego delle donne in situazioni di estremo rischio a diretto contatto con il nemico

### LE DONNE SOLDATO NELLA NATO

Stati Uniti	198.000
Gran Bretagna	16.000
Francia	27.000
<b>TOTALE NATO</b>	<b>278.000</b>

P&G Infograph



istituzioni alle donne. Nel gennaio del 2000 sarà bandito un concorso per 5 ufficiali-donne dei carabinieri nel ruolo tecnico-logistico. In particolare, l'Arma assumerà donne specializzate in psicologia e sociologia. A settembre, sempre del 2000, un altro concorso, che prevederà dieci posti da ufficiale riservato alle donne nei ruoli operativi.

Non è un problema legislativo, si è detto, è un fatto. Ed ora su questo «fatto» si deve riflettere con serietà e prendere le giuste misure, perché sappiamo troppo bene che una volta fatta la legge non è finito il lavoro ma comincia, e comincia l'inerzia, l'indifferenza, la mancanza di generale volontà per affrontare «bene» le cose fin dal principio. C'è un lavoro massiccio dopo le leggi. E la loro applicazione che in Italia mette paura (vi ricordate l'applicazione della legge Basaglia per i manicomi come andò a finire?); richiede soldi, organizzazione, nuovi edifici, addestramenti, molta vigilanza, cambiamento di mentalità da parte degli istruttori e comandanti di campo, regole interne severe per

### SEGUE DALLA PRIMA

## CADE L'ULTIMO BUNKER MASCHILE

delle nostre madri non femministe ma donne, all'idea di un richiamo forzato delle figlie diciottenni o ventenni nell'esercito; e pensiamo alle giuste concezioni femministe di totale rifiuto di una cultura militare che pur avendo emarginato le donne era dalle stesse donne rifiutata. A ragione. Fucili, cannoni, aggressioni, feriti e morti, e via via ben altro. Aerei invisibili, attacchi su popolazioni inermi, missili intelligenti o agguati alla vecchia maniera con stragi e torture; pulizie etniche, lager, stupri di massa. Eppure l'antico adagio: «alla donna la maternità, all'uomo la guerra», quasi per dividersi i pesi della vita, è caduto per sempre e paiono scomparsi moltissimi altri codicilli, tutti anzi. Il «volontariato» nega qualsiasi tipo di opposizione. Qui, dunque, non c'è più niente da obiettare in qualsiasi modo si pensi. È un fatto, non è più un problema legislativo: di fronte a una legge che rispetta, avanti a tutto, la scelta individuale di persona maggiorenne non c'è che accettare le decisioni della donna. Cosa che in tutte le altre nazioni europee e americane è stata fatta da tempo.

la convivenza civile tra ragazzi che non hanno avuto il tempo di crescere con una nuova cultura militare e in un paese che non ha avuto il tempo ancora di assorbire come «naturale» questo passaggio.

Si è parlato molto di nonnismo e di brutti episodi accaduti, di connivenze e di mentalità coincidenti tra nonnismo e graduati. Vogliamo immaginare che cosa sarebbe il nonnismo, nei confronti delle donne, senza la copertura di severe e rigorose punizioni? Vogliamo immaginare, nel peggiore dei casi, che cosa accadrebbe in casi di connivenza, magari ironica e determinata dal fastidio e dal giudizio non detto su questa legge da parte dei superiori? E gli ufficiali, gli addetti all'addestramento, come è possibile che nei primi anni siano donne? Saranno tutti uomini, di conseguenza alla novità della legge?

Non importa fare tante supposizioni: ci ha già pensato il cinema americano a presentarci il caso delle donne nell'esercito, delle possibili sofferenze psichiche e morali, quando non accompagnate da fatiche fisiche e tormenti disciplinari al fine apparentemente benevolo di scoraggiare una pratica e una scelta «non adatte».

Non avanziamo troppo con la fantasia perché potrebbe accadere, in una rosea previsione, qualche cosa di diverso: un attutimento della retorica maschile di «gruppo», della rozza proiezione di un mal inteso spirito di corpo. Esso finisce per abbattersi sui più deboli del campo e permettere esplosioni di violenza che hanno a che vedere con la patologia della violenza e non con l'amor di patria. Vogliamo credere, insomma, che questo idillico clima auspicabile si determinerà e dopo la legge constateremo una saggia lungimiranza costruttiva e una cauta prudenza.

Non so se ci possiamo contare. Non è stato facile per le donne entrare nelle varie carriere «non adeguate», si diceva, al loro modo di essere, al loro cervello, al loro cuore: chirurgia, pilotaggio civile, carriera giudiziaria, polizia, ingegneria, corrida, allenamento giocatori (si è visto che cosa è successo poco tempo fa) e così via. Questo è l'ultimo scoglio. Per tutte le carriere enumerate le donne ce l'hanno sempre fatta e la situazione si è sempre, con molti sacrifici individuali, normalizzata, nonostante gli smacchi iniziali. Sarà così anche per i soldati femmina. A proposito, come si dovrà dire: soldata, soldatessa o soldato (che di conseguenza diventerà un vocabolo neutro)? Qualsiasi cosa verrà decisa in futuro continuo a pensare che la legge dovrà indicare la strada, e sulla legge bisognerà trovare i principi da applicare e salvaguardare nel metterla in atto. Per ora aspettiamo.

FRANCESCA SANVITALE

## Quando la sicurezza diventa piacere di guida.



OCTAVIA



### Nuova Octavia Wagon 4x4

### in mostra Sabato 2 e Domenica 3



# Autocentri Balduina

Sede Esclusiva: Via Vertunni, 72 (G.R.A. usc. 15 - La Rustica) Tel. 06/227006771





# Dopo-Venezia: l'ora delle critiche

## Vivace dibattito Sncci. Barbera risponde: «Meno film? Assurdo»

MICHELE ANSELMi

ROMA «Quando si parla della Mostra di Venezia si finisce sempre col parlare dei gabinetti che mancano. È sintomatico, magari c'è una spiegazione psicoanalitica. Oppure succede semplicemente perché il tema dei gabinetti ne chiama tanti altri». Reduce dalla maratona al Lido, il neodirettore Alberto Barbera ha voluto essere presente al consueto incontro post-veneziano che ogni anno il Sindacato critici organizza alla libreria «Il Leuto». E, alla sua maniera felpata e gentile, s'è tolto qualche sassolino dalla scarpa. A

interrogarlo c'erano il presidente del Sncci Bruno Torri, la giornalista di *La Stampa* Lietta Tornabuoni e il professore universitario Giovanni Spagnoletti: i quali, pur dichiarandosi soddisfatti della nuova gestione, avevano espresso qualche rilievo alla Mostra veneziana.

Era stata proprio la Tornabuoni a sollevare la questione dei bagni inesistenti, prendendone spunto per stendere una sorta di amichevole pagella: sì ai film ridotti di numero, no a certe sezioni dalla fisionomia ancora non ben definita, sì al lavoro dell'ufficio stampa, no alla rarefazione del cinema americano, sì alla serata d'inaugurazione

(elegante e curata da Telepiù), no a quella di chiusura (pasticciata e curata dalla Rai). «Se non si può fare il ballo in maschera, facciamo almeno buona cultura», aveva concluso la critica, invitando Barbera a non essere ossessionato dal confronto col festival di Cannes.

Spagnoletti, invece, rimprovera a Venezia un eccesso di attenzione nei confronti della stampa (il che penalizzerebbe il pubblico di cinefili e «culturali») nonché la mancanza di un progetto culturale all'altezza dell'istituzione. «Venezia non è una Ferrari con dietro uno sponsor forte come Agnelli, bisogna riconoscerlo. E allora non sa-

rebbe meglio gareggiare nella categoria Gran Turismo, privilegiando altri terreni e sacrificando un po' della copertura mediatica?», si domanda il docente universitario. Mentre Torri, pur riconoscendo le novità organizzative introdotte quest'anno, a partire dal palinsesto delle proiezioni, si chiede se - e fino a che punto - Venezia riesce ad aiutare sul piano promozionale i film che ospita.

Barbera ascolta e prende appunti: più dei suoi predecessori Pontecorvo e Laudadio, ha avuto la stampa dalla sua parte, ma non intende riposare sugli allori. E allora ribadisce quattro cose. 1) «Al Lido,

per via dei vincoli ambientali, non si può toccare niente. Figurarsi costruire, come pure sarebbe necessario, una multisala con tutti i bagni necessari». 2) «Mostra snella? Non ci sto, perché poi nessuno verrebbe al Lido - a parte i giornalisti che hanno l'albergo e i pasti rimborsati - per vedere solo due o tre film al giorno. Noi siamo scesi a sette, ed è il minimo. Sotto non avrebbe senso». 3) «Se il festival non diventa esso stesso un'attività permanente non ci saranno mai attività permanenti». 4) «Non ho detto di no a nessun film Usa, eccezione fatta per *La figlia del generale* con Travolta, mediocre come pochi. Gli altri, il nuovo Scorsese in testa, non me li hanno voluti dare».

Il dibattito è aperto. Ma almeno si può contare sul fatto che Barbera, nominato per un quadriennio, avrà tutto il tempo per farsi le ossa e strappare alla Biennale qualcosa in più sul fronte delle strutture.

### TELEPIÙ

In tv cento corti scritti e diretti dagli allievi Dams

Lo specchio come luogo del doppio e della metamorfosi, lo specchio di Narciso e quello del Vampiro... Cento cortometraggi sul tema scritti dagli studenti del Dams di Bologna e girati con il supporto tecnico della piccola casa di produzione Movie Movie arriveranno in televisione in prima serata per iniziativa di Telepiù che li trasmetterà dal lunedì al venerdì, in chiaro, a partire dal 4 ottobre. In chiusura, a fine ottobre, una notte tematica con i migliori corti e alcuni film. A presentare l'iniziativa, ieri, il professor Paolo Fabbri, il direttore del programma Canalplus, Juan Cueto.

### PERFORMANCE

In scena a Orvieto un processo a «Gli innocenti»

Come una gita turistica, un itinerario che si snoda tra i quadri della nostra presunta innocenza e diventa via crucis. Fino ad arrivare al nucleo centrale, dove dieci spettatori/attori vengono scelti tramite lotteria per raccontare il circolo vizioso tra delitto e vendetta, *Gli innocenti*, singolare spettacolo/evento che coinvolge circa sessanta persone tra attori, danzatori e artisti vari, tutti del Laboratorio Teatro Orvieto, va in scena stasera all'ex Mattatoio di Orvieto. È sconsigliato ai minori di 14 anni. Informazioni: 0763/341265.

# Noi, animali da stadio (e da botteghino)

## Esce domani «Tifosi» il film di Neri Parenti con Abatantuono, Iacchetti, Boldi & Co.

ALBERTO CRESPI

ROMA Ci sarebbe voluto un sociologo, o un antropologo, per apprezzare la conferenza stampa di *Tifosi*, il nuovo film comico firmato dal team di *Paparazzi* (Aurelio De Laurentiis produttore, Neri Parenti regista) che uscirà domani in 476 copie nei cinema di tutta Italia. Gli studiosi di cui sopra avrebbero tratto ottimo materiale di riflessione dalla netta spaccatura fra buona parte della stampa - soprattutto le colleghe donne - e i realizzatori del film, spalleggiati dai pochi giornalisti maschi e calciofili (fra cui il vostro cronista). Se mai ne avessimo avuto bisogno, abbiamo avuto conferma che la chiacchiera sul calcio è uno dei pochi spartiacque - ideologici, filosofici, morali - rimasti ben saldi nel nostro paese. Un esempio? Quando hanno chiesto a Diego Abatantuono i suoi miti calcistici, lui ha cominciato a snocciolare nomi: «Per il passato Rivera, poi Van Basten e Baresi, e tutto quel Milan: Tassotti, Albertini, Costacurta...». Stessa domanda a Enzo Iacchetti: «Siccome l'Inter non vince una mazzetta da anni, devo rifarmi agli anni '60: Sarti, Burgnich, Facchetti, Bedin, Guarnieri, Picchi, Jair, Mazzola, Peiró, Suarez Corso» (la formazione del '65,

doppietta campionato-Coppa dei campioni, complimenti per la precisione filologica). Mentre questi nomi - anche per noi - leggendari venivano evocati, una collega accanto a noi mormorava: «Per me è arabo». Sì, siamo un paese in cui il 50 per cento degli abitanti parla una lingua - la chiameremo «calcese»? - che il restante 50 per cento non capisce. Altro che serbi e croati.

Naturalmente Parenti & soci si augurano che la percentuale di calcio-mani sia anche superiore: *Tifosi* punta al bersaglio grosso, a incassi che possano ampiamente ammortizzare i 15 miliardi di spesa. Ma il «consenso» intorno al film, che descrive la normalissima domenica di alcuni tifosi italiani, non è pacifico. Una giornalista ha rimproverato l'eccesso di turpiloquio (per altro, assolutamente edulcorato rispetto a ciò che davvero si sente negli stadi). Un'altra ha fatto la domanda delle 100 pistole, premettendo «so che è cretina, ma qualcuno deve pur farla», ovvero: è giusto ridere di

questi tifosi che poi la domenica si prendono a botte e a volte si ammazzano? Abatantuono ha risposto evocando i classici: «Lei ha visto *M.A.S.H.*? Ed è giusto ridere sulla guerra? La violenza esiste, ma noi abbiamo fatto una commedia, mentre per esempio *Ultrà* di Ricky Tognazzi era un film serio sul tema. D'altronde *Il dottor Stranamore* parlava di un tema tragico come la guerra nucleare ed era terribilmente divertente. Ammetto che era molto migliore del nostro, ma non può negarci il diritto di ridere su una «malattia nazionale» come il tifo».

Francamente siamo d'accordo con Diego. Che nel film fa lo juventino («Ma sono un attore, ho fatto l'assassino, l'omosessuale, persino l'interista: se uno sa recitare può far tutto»), mentre tutti gli altri mantengono la propria fede d'appartenenza. Quindi: Enzo Iacchetti Inter, Maurizio Mattioli Roma, Nino D'Angelo Napoli, Massimo Boldi Milan, Christian De Sica Lazio (ma ammette di esser l'unico a non saper nulla di calcio e di tifosi Lazio quasi per inerzia). E mentre Aurelio De Laurentiis conferma la serissima intenzione di acquistare il Napoli per 120 miliardi («ma a netto dei debiti, il che rende la mia offerta irrealizzabile»), Neri Parenti, tifoso della Fiorentina, spiega



Foto di gruppo per «Tifosi» di Neri Parenti, da domani nelle sale di tutt'Italia

perché i viola non ci sono nel film: «Un po' per non «incrociare» Cecchi Gori un po' perché non c'erano attori toscani liberi». Tutti tranne Boldi (che era a Milano) hanno poi incontrato Diego Maradona per girare i trailer e l'episodio napoletano in cui il sommo incontra il ladroncino Nino D'Angelo. Maradona li ha dribblati tutti con grande facilità, escluso Iacchetti che ancora racconta, con le lacrime agli occhi: «Avevo intuito la sua finta. Potevo fermare Maradona».

E ora, dopo la mondanità di *Paparazzi* e il calcio di *Tifosi*, quale altro universo ci racconteranno questi comici? A Enrico Vanzina, co-sceneggiatore, buttiamo l'idea di un film sul Giubileo intitolato *Pellegrini*, ma lui ribatte: «Io avrei pronto da anni un film strepitoso sui politici: su quattro deputati disgraziati che arrivano a Roma e scoprono come la politica sia soprattutto un imbroglio. Ma non me lo fanno fare...».

### LA RECENSIONE

## Tutto da ridere (o quasi) ma solo per malati di calcio

Diretto da Neri Parenti, sceneggiato a otto mani dal regista, da Enrico Vanzina e dai giovani Fausto Brizzi e Marco Martani, *Tifosi* sembrerebbe un film a prova di recensione: eppure bisogna provarci, per dire tre cose. La prima: che si ride, più di quanto ci aspettavamo. La seconda: che in alcuni momenti diventa tristissimo, quasi straziante, il che non meraviglia sapendo che Parenti ha diretto 7 film con la maschera tragica del ragioniere Fantozzi. La terza: che è una scommessa disperata vinta solo in parte, ed è questo il punto.

La scommessa è quella di portare al cinema un mondo al tempo stesso solido e sfuggente

come quello del tifo calcistico. Solido perché numeroso e autoreferenziale: il che rende il film ricchissimo di riferimenti per chi segue il calcio, e quasi incomprensibile per gli altri. Sfuggente perché basato in continuo divenire, per cui la battuta che funziona oggi può essere obsoleta domani. Un esempio per tutti: è totalmente inverosimile che l'interista Iacchetti e il laziale De Sica, futuri consueci che si conoscono proprio la domenica di Lazio-Inter, non parlino mai di Christian Vieri! Il centravanti passato dalla Lazio all'Inter è argomento obbligato (credeteci!) fra tifosi delle due sponde, ma evidentemente l'e-

pisodio è stato girato prima del trasferimento. I casi della vita (e del calciomercato).

Ma la scommessa, si diceva, è in parte vinta perché almeno due storie (sono quattro, continuamente incrociate) funzionano bene. Quella dell'ultrà juventino Zebrone grazie ad Abatantuono, che risfodera riccioli e linguaggio del «terruncello» che fu; e quella napoletana, grazie alla verità «antropologica» della trama (due ladroncelli si accorgono di aver rubato in casa di Maradona, e gli restituiscono il malto in cambio di una foto con lui) e all'ingresso in scena dello stesso Diego nel finale. Il milanista Boldi costretto a fingersi romanista è invece uno stracchiato remake di un episodio di *Fratelli d'Italia* (sempre Parenti & Vanzina, 1989) mentre il suddetto incontro Lazio-Inter fra Iacchetti e De Sica ha momenti spassosi ma sviluppo prevedibile. Comunque sia, un film per tifosi: chi non è malato, si astenga. A.C.

# Incentivi Italtwagen. Ora acquistare una Škoda è ancora più conveniente!



### ŠKODA FELICIA BERLINA

da **L.12.800.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA LX 1.3 - 5 porte (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

### ŠKODA FELICIA WAGON

da **L.15.571.000**

Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa:  
FELICIA WAGON LX 1.3 (non COMFORT)  
con supervalutazione dell'usato

## italwagen

Per chi sceglie Škoda

### Viale Marconi, 295

Tel. 06.55.65.327 - 06.55.83.367

**APERTI SABATO TUTTO IL GIORNO!**



Gruppo Volkswagen

ANCHE CON FINANZIAMENTI A TASSO ZERO\*

\*Esempio ai fini della legge 154/92: ŠKODA FELICIA 1.3 - LX (non COMFORT) Prezzo chiavi in mano L. 14.905.000 I.P.T. esclusa - Anticipo L. 2.005.000 e eventuale permuta - Importo finanziato L. 12.900.000 - Spese istruttoria e bolli L. 220.000 - Durata 24 mesi - Importo rata L. 500.000 - TAN 0,00% - TAEG 1,64% - Salvo approvazione FININGERMA S.p.A. - Offerta valida fino al 31/10/1999. Per ulteriori informazioni, consultare i fogli pubblicitari pubblicati a termine di legge.

+





Alloggi popolari  
No a case-ghetto  
Il ruolo degli Iacp

MANDOZZI - SALETTI

A PAGINA 2

Il documento  
L'Ici è legittima  
Nessun rimborso

A PAGINA 3

Il caso Marche  
Comuni più ricchi  
Welfare più povero

ELIO SPADA - RENATO GALEAZZI

A PAGINA 5

Il punto  
«Bassanini», la palla  
è ferma al centro

GIOVANNI CAPRIO

A PAGINA 7

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura

SUPPLEMENTO  
DE L'UNITÀ  
ANNO I NUMERO 11  
GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1999



# Autonomie

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

FINANZIARIA

## Verifica al via tra dubbi e polemiche

Con la presentazione della Finanziaria, nel pomeriggio di ieri, si è aperta ufficialmente una delle partite più significative da giocare tra governo ed Enti locali. Che già ha suscitato qualche polemica, e comunque la preoccupazione (diffusa, questa, tra tutte le amministrazioni locali) di ulteriori tagli ai trasferimenti di risorse. Il previsto incontro di ieri tra ministri ed amministratori, che avrebbe dovuto precedere la presentazione ufficiale della manovra, non c'è stato: il governo ha chiesto un aggiornamento del calendario. Ma si tratta solo di uno slittamento. La discussione sulla Finanziaria inizierà comunque la settimana prossima: il primo faccia a faccia con le Istituzioni locali è in programma per mercoledì o giovedì al massimo.

Per nulla polemica, infatti, la presa di posizione sull'argomento di Vannino Chiti, presidente della Regione Toscana e della Conferenza delle Regioni: «Il confronto con il governo dovrà essere reale, aperto, costruttivo. Questa esigenza non viene meno a causa del rinvio dell'incontro previsto». Anzi. «Vogliamo affrontare - prosegue Chiti - non solo temi come quello delle risorse della sanità e della copertura delle sottostime degli anni pregressi. Intendiamo dire la nostra anche sui temi dello sviluppo e dell'occupazione, a partire dalla verifica dell'attuazione dei patti territoriali e delle intese istituzionali». Ancora: «Per un tale confronto continueremo a insistere, senza però esasperazioni un po' sospette. Dichiarazioni di guerra unilaterali sono frutto più di nervosismi da elezioni vicine, che mosse dal vero interesse delle Regioni». L'allusione di Chiti si riferisce alle dichiarazioni di Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia e quindi coordinatore dell'area Affari finanziari, che aveva sottolineato con toni poco concilianti il rinvio dell'incontro: «Questo è un fatto - aveva infatti dichiarato Formigoni - che rompe i rapporti tra governo e Regioni». Di certo, le Regioni si attendono dal governo un segnale circa il riconoscimento del debito pregresso sulla sanità. Secondo Iles Braghetto, che per la Conferenza delle Regioni coordina l'area sanità, il debito per gli anni tra il '94 e il '99 si attesta sui 25 mila miliardi, e i tecnici statali lo avrebbero già giudicato non inferiore ai 18 mila miliardi. Braghetto richiama il governo anche al rispetto dell'impegno preso di mettere immediatamente a disposizione delle Regioni 3 mila miliardi per il disavanzo relativo agli anni '95/'97.

L'Anzi, per il momento, sceglie di restare alla finestra, in attesa dell'avvio della discussione. Un'attesa preoccupata, peraltro, per l'eventualità di tagli significativi ai trasferimenti. Che, come spiega Vincenzo De Luca, sindaco di Salerno e responsabile per l'Anzi dei temi economici e finanziari, «finirebbero per pesare di più sui Comuni del Sud, soprattutto perché sono quelli che quotidianamente si trovano ad affrontare problematiche sociali molto pesanti».

LA RIPARTIZIONE DEI FINANZIAMENTI		
Regioni e Province	%	Fondi attribuiti (in miliardi)
• Piemonte	5,901	35,406
• Valle D'Aosta	0,094	0,564
• Lombardia	16,187	97,122
• Trento	0,282	1,692
• Bolzano	0,240	1,440
• Veneto	5,263	31,578
• Friuli V. Giulia	0,396	2,376
• Liguria	2,276	13,656
• Emilia Romagna	8,594	51,564
• Toscana	6,094	36,564
• Umbria	1,429	8,574
• Marche	1,132	6,792
• Lazio	10,654	63,924
• Abruzzo	0,673	4,038
• Molise	0,195	1,170
• Campania	19,549	117,294
• Puglia	7,928	47,568
• Basilicata	0,656	3,936
• Calabria	5,751	34,506
• Sicilia	5,901	35,406
• Sardegna	0,805	4,830
• TOTALE	100,000	600,000

Schema

### INFO

Buoni casa  
Lazio, oggi  
il bando

Sarà pubblicato oggi sul bollettino ufficiale della Regione Lazio, l'avviso pubblico per la concessione dei buoni per l'acquisto della prima casa da parte di particolari categorie sociali. L'iniziativa, voluta dall'assessore Salvatore Bonadonna per fronteggiare l'emergenza casa, soprattutto a Roma mette a disposizione 40 miliardi di lire destinati agli inquilini degli Iacp; a giovani coppie sposate o che intendano sposarsi entro 6 mesi; agli agenti delle forze dell'ordine e assimilati e ai single.

La nuova legge sulle locazioni, la n. 431 del 1998, che ha mandato definitivamente in pensione, dopo oltre 20 anni di applicazione, la legge 392 del 1978 conosciuta come "equo canone", ha introdotto per le famiglie in affitto un fondo di sostegno al reddito per far fronte al pagamento del canone di locazione attraverso l'erogazione di contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione. Questo fondo è finanziato, per il prossimo triennio, con una somma di 1800 miliardi. La legge prevedeva che entro tre mesi dalla sua entrata in vigore, cioè entro il 30 marzo scorso, il ministro

dei Lavori pubblici, di concerto con la Conferenza Stato-Regioni, emanasse un proprio decreto per l'individuazione dei requisiti minimi necessari all'accesso delle famiglie al fondo di sostegno e la conseguente ripartizione dei finanziamenti fra le Regioni.

In questi giorni, dopo nove mesi dall'entrata in vigore della legge di riforma delle locazioni, è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la delibera del Cipe con la quale vengono ripartiti fra le Regioni i 600 miliardi del fondo di sostegno alle famiglie relativi all'anno 1999. Con sei mesi di ritardo, quindi, rispetto ai tempi stabiliti ed espres-

samente indicati dalla legge, sono stati ripartiti i finanziamenti, mentre inspiegabilmente manca ancora il decreto di trasferimento dei fondi dal Tesoro alle Regioni, in modo che i finanziamenti possano essere effettivamente spesi ed erogati alle famiglie beneficiarie.

Appare evidente che se Regioni e Comuni, per i quali la legge non prevede limiti temporali, impiegheranno gli stessi tempi utilizzati dal ministero dei Lavori pubblici nella definizione delle modalità di erogazione del sostegno alle famiglie e nella ripartizione con i Comuni del fondo, c'è il concreto rischio che i 600 miliardi stanziati

Nella foto, una giovane coppia in cerca di un alloggio. Foto di Uliano Lucas

per sostenere il reddito delle famiglie in affitto per il 1999 vadano ad incrementare i residui passivi. Si potrebbe inoltre paventare, in relazione alle prossime scadenze elettorali in molte regioni e alla relativa pausa legislativa delle stesse, che anche gli ulteriori 600 miliardi previsti per il Duemila potrebbero rischiare di non essere spesi. Tutto questo con un grave danno per le famiglie bisognose che vedrebbero svanire la possibilità di avere in tempi reali il sostegno all'affitto, come era intento del legislatore alorché predisponne con la legge un tracciato di riforma poggiante su meccanismi di agevolazioni fiscali a proprietario ed inquilino, connessi al contributo all'affitto, come condizioni per il concreto avvio della riforma del regime delle locazioni.

Se da un lato si era ben lavorato per introdurre criteri nuovi nella ripartizione di fondi per le Regioni, legati al numero delle famiglie in affitto presenti nelle regioni stesse ed alle loro condizioni reddituali, dall'altro si è prodotto uno spaventoso ritardo che rischia di vanificare le buone intenzioni del legislatore della riforma, che per dare veri risultati deve entrare a regime in modo organico e su tutti i suoi molteplici contenuti.

Un secondo arco di problemi riguarda l'esiguità delle quantità economiche che si intende destinare rispetto al fabbisogno. Pur apprezzando il finanziamento del fondo di sostegno per le famiglie, appare evidente l'insufficienza delle risorse destinate. Infatti, da un recente studio realizzato dal Sunia, emerge che le famiglie in condizione di disagio abitativo a causa della forte onerosità deri-

vante dell'affitto, sono oltre 1.500.000.

Dallo stesso studio emerge come con i fondi messi a disposizione si potrà soddisfare la richiesta di integrazione al reddito di circa 600 mila famiglie, erogando un assegno annuo di lire 1.500.000 alle famiglie che hanno un reddito fino a 10 milioni, di lire 1.125.000 a quelle che hanno un reddito compreso tra 10 e 15 milioni annui e di lire 350.000 a quelle con un reddito compreso tra 15 e 20 milioni.

Questi risultati rappresentano ovviamente ben poca cosa rispetto a quanto sarebbe necessario in termini di fabbisogno espresso dai ceti meno abbienti, ma comunque costituiscono un punto di partenza dal quale avviare il lavoro per ridisegnare obiettivi di Welfare nell'ambito del settore abitativo e segnatamente delle politiche di sostegno all'affitto. A questo scopo, per dare continuità e maggiore spessore allo sforzo fino ad oggi avviato, sembrerebbe opportuno prevedere nella legge Finanziaria un ulteriore capitolo di finanziamento tendente alla realizzazione delle misure di sostegno al reddito per le famiglie in affitto. In particolare sarebbero necessari altri 400 miliardi per sostenere con il contributo al canone di locazione le famiglie che hanno una incidenza dell'affitto sul proprio reddito superiore al 30 per cento. E quindi necessario uno straordinario impegno affinché le attese di migliaia di famiglie non vadano deluse. Ma perché questo avvenga, occorre che Regioni e Comuni snelliscano i propri iter, colmando il grave ritardo accumulato, per evitare il rischio che i 600 miliardi stanziati per il 1999 non siano spesi.



## Il caso

Trascritta con 6 mesi di ritardo la delibera Cipe che ripartisce i fondi. Manca all'appello il Tesoro  
Le famiglie potrebbero non vedere i soldi del '99

## Contributo all'affitto Seicento miliardi a rischio di cestinatura

LUIGI PALLOTTA - Segretario generale del Sunia

INTESA DI PROGRAMMA STATO-REGIONE

## Tre accordi d'oro per la Calabria

Disco verde della Conferenza Stato-Regioni alla intesa di programma con la Regione Calabria che permette l'immediato finanziamento di tre accordi su sei, con una disponibilità di 3.300 miliardi. La Calabria è così diventata la settima Regione italiana a poter utilizzare questa nuova forma di programmazione concertata. L'intesa si basa sull'accordo fra amministrazione centrale e regionale, attraverso il quale i soggetti pubblici e privati si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili e delle procedure amministrative concorrenti, per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati. Obiettivo fondamentale è di mobilitare risorse ordinarie delle amministrazioni centrali, regio-

nali, locali e delle istituzioni dell'Europa comunitaria. L'intesa con la Calabria individua sei settori di intervento: difesa del suolo e forestazione, risorse idriche, reti e sistemi interregionali di trasporto, sicurezza e legalità organizzata, scuola, ricerca e innovazione. I primi tre sono in dirittura d'arrivo e prevedono finanziamenti per 3.300 mld.: 1.800 per difesa del suolo e forestazione, circa 1.000 per risorse idriche, circa 500 per reti e sistemi interregionali di trasporto. Dopo la necessaria delibera del Cipe, l'intesa sarà firmata dal Presidente del Consiglio D'Alema e dal presidente della Calabria, Luigi Meduri.

L'intesa istituzionale di programma con la Regione Calabria rappresenta - secondo il Ministro per gli Affari Regionali, Katia Bellillo - «un importante passo avanti nella collaborazione fra Stato e Re-

gioni ed esprime in maniera significativa il processo di rinnovamento politico-istituzionale della Regione Calabria».

Secondo il ministro, l'accordo fra amministrazione centrale e regionale dimostra la capacità del governo di unire i diversi soggetti istituzionali - dalla Ue fino agli Enti locali - su un obiettivo unico, condiviso e immediatamente realizzabile a sostegno dello sviluppo e del rilancio dell'economia regionale e dell'intero Mezzogiorno. Come dimostrano le recenti intese sottoscritte con la Sicilia e la Sardegna. Soddisfazione per l'accordo stipulato nei giorni scorsi è stata espressa da Meduri che ha sottolineato con forza come con questo risultato «si premia l'attività di una giunta che si è insediata solo sei mesi fa e che ha lavorato duramente per raggiungere questo obiettivo».





Giornale fondato da Antonio Gramsci

**L'Unità**



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 226  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

# La Finanziaria senza sacrifici

Presentata la manovra: 10mila miliardi di tasse in meno, sgravi fiscali alle famiglie  
*Arriva il contributo di solidarietà per le pensioni alte. D'Alema: niente più lacrime e sangue*

## ORA L'ITALIA GUARDA AVANTI

MARCO CAUSI

La legge Finanziaria non esaurisce l'intero impianto di politica economica del paese. Ne rappresenta anzi soltanto una parte: la parte che fissa gli obiettivi di bilancio dello Stato e le regole per la variazione delle spese ed entrate pubbliche. La politica economica è ben più vasta, e comprende gli interventi di natura sociale, le politiche industriali e per la concorrenza, quelle per il mercato del lavoro, ed altre ancora. Questa semplice verità, in Italia, negli ultimi anni, tutti l'avevano dimenticata. Essendo la riduzione del deficit pubblico il principale - a tratti l'unico - obiettivo di politica economica, la legge Finanziaria era diventata la «madre» di tutte le politiche. Politiche, inevitabilmente, fatte di tagli e di razionalizzazione. Di recupero di entrate e di rigore. Per tre anni, le leggi Finanziarie sono state sinonimo di sacrifici. Sacrifici che i governi dell'Ulivo e del centro-sinistra hanno saputo interpretare e attuare sotto il vincolo dell'equità e della coesione sociale, se è vero com'è vero che manovre di entità enorme (il deficit pubblico è stato ridotto di quasi sei punti percentuali di Pil) sono state portate a termine con l'accordo delle parti sociali e mantenendo - anzi, in più tratti aumentando - il consenso della popolazione. La Finanziaria approvata ieri dà inizio a una nuova fase. Una fase in cui godiamo dei frutti del risanamento finanziario, dell'ingresso nell'Euro e del recupero di una parte dell'evasione ed elusione fiscale. Grazie a questi dividendi possiamo restituire alla politica economica nuovi gradi di libertà e nuovi obiettivi. In questo senso,

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Una Finanziaria «coraggiosa», «di sinistra», «mai così leggera da dieci anni a questa parte» e che punta, sull'esempio francese, al rilancio dell'economia attraverso una forte riduzione della pressione fiscale nel 2000 e negli anni successivi: così il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, ha illustrato la manovra economica da 15.000 miliardi che porterà agli italiani uno sconto di oltre 10.000 miliardi di lire. «È la manovra economica più bassa da dieci anni a questa parte», ha detto D'Alema nel corso di una conferenza stampa. «Non abbiamo allentato il rigore, ma abbiamo portato strutturalmente sotto controllo le finanze pubbliche». Non ci sono, quindi, «lacrime e sangue per i cittadini», ha concluso D'Alema.

GIOVANNINI WITTENBERG  
ALLE PAGINE 2 e 3

LE CIFRE DELLA FINANZIARIA			
		NEL 2000	NEL QUADRIENNIO
TASSE		- 10.300	- 45.000
	di cui		
	IRPEF	- 6.000	- 23.000
	CASA	- 3.300	
	IMPRESE	- 1.000	
INVESTIMENTI			+ 72.000
	OCCUPAZIONE		+ 5.800
	SICUREZZA		+ 3.000
	ISTRUZIONE FORMAZIONE RICERCA		+ 2.650
	ASSISTENZA FAMIGLIE		+ 2.800
INNOVAZIONE			+ 1.300

## GERMANIA

Un documento Spd  
«La Terza via  
non è un modello»

PAOLO SOLDINI

Quanti socialismi ci sono oggi in Europa? Quanti modelli, tra «terze vie» (alla Blair), modernizzazioni, «nuovi centri» (come li chiama Schröder)? Quanto è divisa la famiglia socialista continentale? Sono domande che bruciano, nella sinistra europea e in quella di ciascun paese, soprattutto

SEGUE A PAGINA 11

# Il crollo della galassia Telecom

## In Borsa persi 14.000 miliardi. Ruggiero si dimette dall'Eni

MILANO La Borsa ha bocciato clamorosamente il nuovo assetto del gruppo Telecom. Tornati allo scambio dopo un'intergiornata di sospensione, i titoli di Colaninno sono andati incontro ad un massacro, sotto il fuoco incrociato degli investitori italiani e stranieri. Telecom ha perso il 5,94, Tecnost l'11,42, Olivetti il 7,02. Un risultato che, a parere degli operatori, va letto come protesta contro la logica stessa della riorganizzazione e come segnale di pressione da parte dei grandi investitori esteri per un eventuale ricorso alla golden share. In una giornata sono stati bruciati ben 14.000 miliardi di capitalizzazione delle quattro società del gruppo. E ieri, intanto, Renato Ruggiero ha formalizzato le dimissioni da presidente dell'Eni.

CAMPESATO GALIANI  
ALLE PAGINE 13 e 15

## IN PRIMO PIANO

# Csm, plenum straordinario con Ciampi



ROMA La lotta alla criminalità e più in generale i problemi della giustizia al centro dell'attenzione del Csm: oggi l'assemblea plenaria ha un appuntamento con il procuratore nazionale antimafia Vigna, e con vari rappresentanti delle «Dda», per parlare della delicata questione del termine massimo di permanenza dei magistrati nelle direzioni distrettuali antimafia: il mese prossimo alcune sedute plenarie saranno dedicate al funzionamento dei processi. Ad una di queste sedute parteciperà il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, nella sua qualità di presidente del Csm.

RIPAMONTI

A PAGINA 7

# Clinton: cancelleremo i debiti dei paesi poveri

## Il presidente Usa al Fmi: per gli americani è un impegno morale

CHE TEMPO FA  
di MICHELE SERRA

## Forcaioli

«La Missione Arcobaleno è ormai uno scandalo senza fine»: così uno dei telegiornali Mediaset ha aperto, l'altraserà, il suo notiziario. Bastano due filmini che documentano episodi di sciaccallaggio da parte di malviventi e/o derelitti albanesi a bollare come «scandalosa» una lunga e complicata missione di solidarietà? Evidentemente, bastano. C'è un eterno spirito italota che nelle azioni altrui vede soltanto losche intenzioni, secondi e terzi fini, sordide trame. Che gongola ad ogni contropova di questo suo malanimo, e fa del «ti ho beccato!» il suo paradigma di vita. Che si stropiccia le mani quando gli riesce di abbassare la misura del mondo di qualche centimetro al giorno, ogni giorno. E va bene, e pazienza, ognuno merita le parole che pronuncia e i pensieri che concepisce: il colmo, però, è quando il pulpito è lo stesso che, da anni, tuona contro la «cultura del sospetto» e i «forcaioli». La campagna contro la Missione Arcobaleno è un caso eclatante di forcaiolismo giornalistico e di cultura del sospetto. Però, siccome è roba loro, hanno il coraggio di appellarsi alla «funzione di controllo dell'informazione».

WASHINGTON Bill Clinton vuole condonare «il 100%» dei debiti che i paesi poveri hanno con gli Usa. Davanti ai delegati dell'assemblea annuale del Fondo monetario e della Banca mondiale, il presidente degli Stati Uniti ha dichiarato di aver dato istruzioni alla propria amministrazione di portare avanti un progetto di cancellazione completa, ma ha ricordato che la decisione «dipende dal Congresso». L'annuncio di Clinton arriva dopo che fonti dell'Fmi avevano fatto trapelare l'insoddisfazione per il modo tiepido con cui gli Usa appoggierebbero il programma di riduzione del debito dei paesi poveri. Clinton ha sottolineato il problema della povertà, ma alla fine ha dovuto ricorrere al consueto appello al Congresso, notoriamente «avar» nei confronti di Fmi e Banca mondiale.

POLLIO SALIMBENI  
A PAGINA 10

## LA POLEMICA

# TV, LA QUALITÀ È UNA MISSIONE

RENATO PARASCANDOLO

La televisione pubblica, incalzata dalla pervasività di quella commerciale, sembra non avere alternative: sfidarla sul terreno degli ascolti - a costo d'abbassare progressivamente la qualità dei suoi programmi - oppure trasformarsi da mass media in un mezzo di comunicazione d'élite che produca soltanto programmi culturali e servizi

SEGUE A PAGINA 18

NAPOLI «Non sono antieuropeista, ma non mi piace un'Europa della moneta»: ribatte così a chi l'accusa il premio Nobel Saramago, che è approdato a Napoli per parlare di «Romanzi e racconti», tutte le sue opere raccolte nei Meridiani Mondadori. L'autore portoghese, che non ha mai nascosto di essere comunista e che ha detto «no» a Hollywood e a quei produttori che volevano portare sullo schermo «Cecità», spiega il perché delle polemiche suscitate da molti testi, tra cui «Il Vangelo secondo Gesù Cristo»: «Nel tempo, le religioni invece di aver cura degli uomini, hanno favorito le divisioni e provocato l'assassinio». Considerato uno dei grandi della letteratura, usa la penna come un bisturi, per parlare di un'umanità senza voce della quale si stanno perdendo le tracce.

ANTONELLI CAPECELATRO  
A PAGINA 17



## L'ITALIA CHE CAMBIA

Diritto di voto per gli italiani all'estero

ROMA Dal 2001 per gli italiani all'estero sarà possibile votare. Ieri il Parlamento ha approvato la legge costituzionale che ha abrogato il divieto di voto finora esistente. Oltre tre milioni gli aventi diritto.

A PAGINA 5



Nel Duemila arrivano le prime donne soldato

ROMA La Camera dei Deputati ha approvato ieri definitivamente il provvedimento che dà il via libera alle donne soldato a partire dal 2000. Valdo Spini: «L'Italia si allinea agli altri paesi Nato».

IL SERVIZIO

A PAGINA 4



COSÌ CAMBIA L'IDENTITÀ NAZIONALE

ENRICO PALANDRI

CADE L'ULTIMO BUNKER MASCHILE

FRANCESCA SANVITALE

Una delle pagine che sono restite vergognosamente chiuse per tutto il nostro secolo è quella dell'emigrazione e il voto che viene concesso agli italiani che vivono fuori dall'Italia è un passo, che arriva forse tardi, per riconoscere la loro esistenza.

Le persone di origine italiana nel mondo sono moltissime: oltre 20 milioni in Argentina, vari milioni anche nell'America del nord. Tantissime anche in Australia, Germania, Inghilterra, Francia. A Toronto la comunità italiana è di 600.000 persone, più che Bologna. Ma a parte le pagine di De Amicis, pochissimo se ne sono occupati scrittori, registi,

SEGUE A PAGINA 5

Dunque è deciso: avremo anche in Italia le donne soldato, non di leva ma senza leva, quindi volontarie. E qui sorgono moltissime opzioni che si possono discutere per cancellare vecchi pregiudizi, ripassare i principi fondamentali del femminismo e trarne un'opinione adesso. In parole semplici: siamo d'accordo? Cioè: le donne sono d'accordo?

A metter a tacere questa principale domanda si è già provveduto, sono state spazzate via le obiezioni in favore di ciò che si credeva assurdo in un passato lontano o detestabile in un passato vicino: pensiamo, per esempio, all'orrore che avrebbero patito i nostri padri, lo sgomento disperato

SEGUE A PAGINA 4





Giovedì 30 settembre 1999

18

LA CULTURA

l'Unità

# Spagnol, l'editore capace di conoscere i libri con le mani

## La scomparsa di un grande imprenditore Intuì le qualità della narrativa popolare

ORESTE PIVETTA

«Mi piaceva lasciare qualcosa ai miei nipotini». Ha lasciato un libro, una favola, il suo primo romanzo, scritto insieme con un poeta, Mario Bertolani. Il titolo è «La grande settimana», uscirà ad ottobre per la Salani e racconta di un bambino e di un padre che gira il mondo lavorando su uno yacht e che regala al figlio un'automobilina ricavata da una bottiglia di plastica. Un giocattolo magico che cresce e si trasforma in una macchina volante. Il bambino sale alla guida e con un amico prende il volo nel cielo di Milano, come i barboni del «Miracolo» di Vittorio De Sica. Sbarcherà nell'isola di Komodo, nel sud est asiatico, e lì comincerà la sua avventura.

L'avventura in terra e tra i libri di Mario Spagnol invece si è conclusa. Spagnol è morto, a sessantatré anni, nella sua casa di Lerici dopo una lunga malattia, che lo aveva duramente provato nel corpo, il corpo di un uomo forte e combattivo, alto e severo, così elegante. Dalla casa di Lerici guardava il mare, che era la sua gioia e che spesso, d'estate, gli capitava di percorrere sulla barca di un amico, come il padre del suo romanzo. A Milano viveva al diciottesimo piano di una casa che si affaccia sui giardini pubblici, una bella casa arricchita da mobili preziosi e quadri antichi (alcuni di quella «scuola lombarda» che aveva conosciuto grazie all'amicizia con Giovanni Testori). Spagnol era un appas-

sionato d'arte, un colto intenditore che di fronte a una tela sapeva spiegare e interpretare (scrive anche un saggio sui falsi d'arte, «Sembra e non essere»). Diceva di aver imparato da Valentino Bompiani a conoscere i libri attraverso le mani. Per questo cominciava dalle copertine, scegliendo lui stesso i quadri per illustrarle, riuscendo per miracolo e soprattutto per intelligenza a stabilire empatia con l'autore anche attraverso questa scelta. Ricordo quella bandiera rossa su una casa pallida di Paul Klee per il romanzo di Grazia Cherchi, «Fatiche d'amore perdute», dove si raccontava dell'incontro in una villa di campagna di amici legati dalla comune esperienza politica, di sinistra, dopo anni di lontananza.

Mario Spagnol era nato a Lerici nel 1930, aveva frequentato il liceo classico di La Spezia e aveva intrapreso gli studi filosofici a Pavia e poi a Colonia, interrompendoli per lavorare tra i libri, catturato da Valentino Bompiani (era il 1954). Spagnol è stato l'editore di grandi best sellers, milioni di copie, da Wilbur Smith a Sepulveda, da Clive Cussler a Roald Dahl. Ma era tutt'altro che un editore banalmente commerciale. Era un editore raffinato, che sapeva intuire le possibili qualità di una narrativa popolare, di successo e di intrattenimento, muovendosi nel piccolo arcipelago delle sue edizioni, utilizzandole, attento ai bilanci economici ma anche a quelli culturali. Proprio così era riuscito a mettere insieme il suo gruppo

(che aveva raggiunto nel 1998 un fatturato di circa centotrenta miliardi), riunendo via via sigle e storie assai diverse. Cominciò da Longanesi (nel 1979), continuò con Guanda, con Salani, Corbaccio, Neri Pozza, Ponte alle Grazie, fondò (con Utet) la Tea, rinnovando tradizioni e storie diverse, muovendosi appunto tra il consumo popolare, la ricerca letteraria, tra i classici e le nuove tendenze, le anticipazioni colte e promosse con singolare coraggio. Basterebbe pensare agli stranieri di Guanda: dallo scandaloso Roddy Doyle a Irvine Welsh, da Arundhati Roy ad Anne Tyler. O ricordare l'invenzione della new age, avviata dalla fortunatissima «Profezia di Celestino» di Redfield.

Spagnol, come raccontava, aveva imparato da Valentino Bompiani. Poi era stato alla Feltrinelli, con Giangiacomo, che ancora ricordava per le sue «aperture». Curò gli economici di Feltrinelli, della Universale, moltiplicandone miracolosamente le vendite. Quel successo convinse Arnoldo Mondadori, che nel 1967 volle con sé Spagnol. Sette anni e fu il vecchio Rizzoli a cercare Spagnol. Nel '79 la scelta d'autonomia. Spagnol diventò amministratore delegato della Longanesi, fondata nel dopoguerra da Leo Longanesi. Così intraprese la sua strada. L'ultimo passo fu l'ingresso nel consiglio d'amministrazione della Garzanti, lasciata da Livio Garzanti. La sua «ricetta di editoria» era: umiltà, curiosità, intuito e per il resto, il settanta per cento, fortuna.



L'editore Mario Spagnol e sotto, Wilbur Smith, uno dei suoi autori best seller

IL RICORDO

## Formentini: «Perché si avvicinò alla Lega»

PAOLA RIZZI

MILANO «Io e Mario Spagnol non siamo stati compagni di movimento, ma soprattutto compagni di scuola: lui era di Lerici, io di La Spezia e a La Spezia frequentavamo lo stesso liceo. Ci siamo conosciuti allora e siamo rimasti amici per cinquant'anni». Lo ricorda così Marco Formentini, ex sindaco di Milano e da pochi giorni anche ex leghista, dopo aver lasciato il movimento di Umberto Bossi per incompatibilità con la linea politica. Fu proprio Formentini, nel momento della massima ascesa della Lega, quando per quattro anni governò Milano, a chiamare Spagnol a collaborare con la sua amministrazione. Una collaborazione prestigiosa, che suscitò un certo scalpore: ma come, un intellettuale di chiara fama che presta la sua opera ai nuovi «barbari» della Padania?

Formentini, ci racconta come contattò Mario Spagnol?

«Fu una cosa molto semplice. Nel 1993 ero stato appena eletto. Era un po' che non lo sentivo, ma avevo letto sui giornali delle sue dichiarazioni favorevoli alla Lega e allora l'ho chiamato. Veramente avrei voluto averlo nella mia squadra come assessore alla cultura, per la sua grandissima esperienza, ma il suo lavoro di editore lo occupava molto, il suo gruppo editoriale si stava ingrandendo. Così fu lui a suggerirmi di contattare il gallerista Philippe Daverio, che poi divenne effettivamente assessore alla cultura».

Si consolò poi nominandolo vicepresidente del consiglio di amministrazione della Scala?

«Sì, mi sembrava giusto affidargli comunque un incarico importante, avere un personaggio della sua caratura in una posizione di prestigio».

Ma qual è stato il rapporto dell'editore Spagnol con il movimento lombardo? In fondo è stato uno dei pochissimi intellettuali che ha subito il fascino del movimento padano, si trovava su o no, cosa diceva? «Non ha mai avuto un rapporto organico con il movimento, e anch'io, ripeto, lo contattai grazie alla nostra amicizia, non perché lui avesse cercato un contatto. Allora aveva semplicemente reso pubblica una sua opinione. Lui, come molti, venne conquistato all'inizio da un movimento che profumava di nuovo e che rompeva quella cappa che aveva bloccato il nostro mondo politico per decenni. Era attratto da questo aspetto di spontaneità ed ebbe il coraggio di dirlo. Ma non ne abbiamo mai parlato molto».

Si allontanò poi dalla Lega?

«Non mi ha più detto nulla, come molti del resto, a poco a poco si è allontanato».

Si incontrò mai con Bossi?

«Ma no, non credo che Bossi lo abbia mai incontrato. Ecco, se è stato un leghista, non si può certo dire che sia stato un bossiano, questo proprio no».

O.P.

SEGUE DALLA PRIMA

## LA QUALITÀ È UNA MISSIONE

sull'attività del Parlamento. In entrambi i casi, una disfatta: una resa alla televisione degli spot, che riduce i cittadini a consumatori e li inebetisce fino a farli «morire dal ridere». Il problema della qualità dei programmi televisivi è comunemente affrontato in termini culturali: s'immagina cioè che i principali responsabili della loro mediocrità siano gli autori e i dirigenti. Quest'approccio «oggettivo», è vero solo in minima parte poiché trascura l'incidenza degli aspetti strutturali, oggettivi, che condizionano in modo spesso cogente la creatività, l'uso dei mezzi espressivi e la qualità dei contenuti, molto più di quanto non si creda. Nell'ordine, questi fattori sono: la «missione» che un apparato persegue (creare profitti, erogare un servizio pubblico, assolvere un compito istituzionale ecc.), le fonti di finanziamento, la sua struttura organizzativa e le aspettative di carriera che questi fattori alimentano tra dirigenti e autori. Prendiamo il caso delle televisioni commerciali, che sarebbe meglio chiamare «a fini di lucro». La loro finalità (assolutamente legittima) è il profitto, che esse perseguono producendo telespettatori che ogni cinque minuti sono soppesati dall'Auditel, impacchettati e venduti alle agenzie di pubblicità. Questo pubblico ha un valore in quanto si sorbisce gli spot pubblicitari. Quindi la pubblicità è il fine. I programmi sono solo un mezzo. In altre parole si potrebbe dire che la programmazione delle Tv commerciali è una lunga teoria di spot, intervallata da programmi. Date queste premesse, il conseguimento del più alto indice d'ascolto è un valore assoluto mentre la qualità, come requisito, semplicemente non esiste o, per meglio dire, l'unica qualità è la quantità. È evidente, quindi, che in un paese come l'Italia che ha il 38% di cittadini con la sola licenza elementare e ancora tantissimi analfabeti, la trasmissione di un programma che richiede, per essere apprezzato, sottile senso dell'ironia e partecipazione intellettuale, dovrà mettere in conto la rinuncia preventiva di qualche milione di telespettatori. E poiché al supermercato vanno tutti, non può esistere, per

la Tv commerciale, un «telespettatore medio» ma solo un «telespettatore ultimo», che in termini economici potremmo definire marginale. Questa contraddizione tra qualità e quantità, è obiettiva, strutturale e non culturale. In linea di principio, se in Italia il livello di scolarizzazione crescesse al punto che il «telespettatore marginale» avesse il diploma di scuola media superiore, la qualità della televisione commerciale si adeguerebbe diventando straordinariamente alta. Quindi, in termini strutturali, autori e dirigenti della televisione commerciale sono sussunti alla finalità dell'azienda tanto quanto i telespettatori. Le loro scelte professionali sono prescritte dalla missione dell'apparato e solo incidentalmente sono dettate da personali orientamenti culturali. La loro libertà intellettuale è condizionata dagli obiettivi che sono loro assegnati dalla direzione e che, se raggiunti, comportano, di norma, aumenti di stipendio e avanzamenti di carriera. Quindi la Tv commerciale è quella che è e non potrebbe essere altrimenti; la scadente qualità dei programmi è iscritta nel suo codice genetico, nella sua missione.

Diversa e opposta, invece, è la missione della televisione pubblica. Innanzi tutto essa produce programmi per il pubblico e non pubblico per le agenzie di pubblicità. (Da questo punto di vista la pubblicità è solo un mezzo per migliorare la qualità dei programmi). In secondo luogo essa si rivolge ai telespettatori nella loro dignità di cittadini, e non di semplici frequentatori di supermercati: in terzo luogo la sua funzione è quella di favorire la crescita culturale e spirituale e la loro facoltà di giudizio. In quarto luogo essa deve contrastare e temperare in ogni modo gli effetti socialmente dannosi prodotti dalla telecultura ludica, che ha creato quell'inquietante personaggio che Giorgio Ruffolo ha mirabilmente definito «il cretino a presa rapida». Se questi sono i compiti della televisione di Stato, allora lo stesso concetto di servizio pubblico deve essere puntualizzato, visto che negli ultimi tempi c'è chi vorrebbe, maliziosamente, degradarlo a semplice formula di diritto amministrativo, come se l'attività della Rai fosse paragonabile a quella di una centrale del latte o ad un'azienda di trasposti e non piuttosto, per la sua funzione educativa e di formazione permanente, ad un'istituzione

come la scuola. (Perché, ci piaccia o meno, una telenovela o un programma di varietà educano - o diseducano - molto più di un programma culturale e, forse, anche di una lezione di matematica). Questa funzione etico-politica, per essere svolta, richiede necessariamente un'azienda moderna, dotata di notevoli risorse finanziarie e in grado di trovare forti alleanze nel mercato mondiale della comunicazione. Infatti, sappiamo bene che se un lupo malintenzionato si aggira nei pressi di un gregge, a nulla serve, per tenerlo lontano, l'alleanza delle pecore, bisogna disporre di una forza che per aggressività, potenza e prontezza di riflessi, sia analoga alla sua; in altre parole, serve un lupo che stia dalla parte delle pecore: un cane-lupo, per l'appunto. Così è per la televisione commerciale. Se si vogliono ridurne i guasti e temperarne gli effetti negativi, lo strumento più efficace è la televisione stessa, una televisione robusta e agguerrita che stia dalla parte dei cittadini. Paradossalmente è proprio la Tv commerciale e la sua pervasività a legittimare l'esistenza di una televisione che operi, nell'interesse generale, come un potente antidoto contro gli effetti socialmente dannosi della televisione commerciale, aggredendola contemporaneamente su due fronti: la qualità dei programmi e la quantità di telespettatori. La Tv commerciale è quella che è e, come abbiamo dimostrato, non potrebbe essere altrimenti, mentre la Tv pubblica può decidere il suo modo d'essere e il suo destino (almeno per quanto la politica, nel nostro tempo, riesca a mantenere dei margini di libertà rispetto all'economia). La nascita e lo sviluppo della televisione di Stato sono profondamente incardinati nella tradizione democratica delle forze politiche europee (liberali, socialisti, cattolici) che hanno dato vita a quella straordinaria costruzione che è stata - e in forme diverse è ancora - lo stato sociale, forse ciò che di più europeo ha l'Europa.

Se, dunque, è la missione aziendale ciò che decide della qualità dei programmi televisivi, un'enorme responsabilità grava sul governo che dovrà entro l'anno rinnovare il contratto di concessione alla Rai assegnandole risorse e strumenti, e stabilendo, con precisione, la missione d'interesse generale cui dovrà adempiere nei prossimi anni.

RENATO PARASCANDOLO



Vittorio Spinazzola, docente universitario a Milano, ha studiato a lungo l'editoria italiana, anche nei suoi prodotti più popolari. Di Mario Spagnol dice che era «imprenditore e editore capace, tra i più capaci del dopoguerra» e che «aveva saputo costruire un piccolo impero perfetto nella varietà delle sue angolazioni, tenendo alto il livello della sua proposta culturale ma rivolgendosi anche alla sua attenzione a iniziative editoriali di impronta popolare». Un impero a scacchiera, insomma, disposto per i grandi best seller ma anche per le operazioni di nicchia. «Significative in particolare - continua Spinazzola - sono state alcune sue esperienze. Con Salani, ad esempio, narrava per l'infanzia, realizzando una sorta di operazione nostalgia, apparentemente fuori tempo, dando soddisfazione però a una cerchia di lettori adulti legati sentimentalmente a una ideale biblioteca dell'infanzia. Con Tea invece sperimentò la ricerca sui classici, con originalità e raffinatezza, inventando qualche cosa di diverso dalla vecchia Bur o dai più recenti Oscar, costruendo quindi un'identità forte, analoga e al tempo stesso diversa». Trasformò la Longanesi, sulla scia però di quell'intellettuale polemico che era Leo Longanesi, arricchendola non solo di testi intelligenti «ma anche di una letteratura di genere molto più moderna e coraggiosa di quella proposta da altri editori, attraverso ad esempio quei Gialli Longanesi ben più spregiudicati dei Gialli Mondadori». Era, secondo Spinazzola, un innovatore colto e di complessa formazione (il suo amore per l'arte), insomma, attento al prodotto libro nella sua concretezza: «Non a caso, quando arrivò alla Rizzoli, rilanciò la vecchia Bur inventandone una nuova immagine, cercando il contributo di un grafico come John Alcorn».

O.P.

## Luce nuova per il Duomo di Firenze

Enel, la Regione Toscana e l'Opera di S. Maria del Fiore hanno realizzato il nuovo impianto di illuminazione del Duomo di Firenze. Le soluzioni luminose valorizzano l'architettura del monumento considerando la luce in funzione della preghiera e dei valori architettonici ed artistici.

**Sabato 2 ottobre 1999**  
**Inaugurazione impianto ore 21,00**

Seguirà lettura scenica

**Mario Luzi:** *Fiore nostro fiorisci ancora* - Prima rappresentazione  
Interpreti: **Sabrina Capucci, Andrea Jonasson, Alvia Reale, Matteo Chioatto, Paolo Lorimer.**

**Ensemble Micrologus**

**Patrizia Bovi** canto, arpa; **Xavier Rebut** canto; **Alberto Beretтини** canto; **Alessandro Quarta** canto; **Adolfo Broegg** liuto; **Gabriele Russo** viola, ribeca; **Goffredo Degli Esposti** cialamello, flauto doppio; **Mauro Morini** tromba a tiro, trombone; **Stefano Vezzani** cialamello.

Regia: **Giancarlo Cauteruccio**

Ingresso libero

Per informazioni: tel. 0556553572 - 0556552315



Il progetto "Lumina. Chiese di Toscana" nasce da un'intesa tra Regione ed Enel per l'illuminazione artistica di importanti monumenti religiosi toscani in occasione del Giubileo. Gli interventi sono realizzati in collaborazione con la Conferenza Episcopale Toscana, i Comuni, le Province e gli Enti interessati. Il progetto è consultabile su: [www.enel.it](http://www.enel.it) - [www.giubileo.toscana.it](http://www.giubileo.toscana.it)



Opera di Santa Maria del Fiore







◆ **Presentata dal governo la legge di bilancio**  
«Jospin ha ridotto le tasse di 9000 miliardi  
Noi abbiamo fatto qualcosa di più...»

◆ **«Abbassiamo le imposte alla famiglie  
di lavoratori che hanno redditi medio  
bassi grazie alla lotta all'evasione»**

◆ **«L'economia è in ripresa, è il frutto  
della politica di risanamento che ci ha  
ha permesso di liberare ingenti risorse**

# D'Alema vara la «Finanziaria di sinistra» «È una manovra leggerissima, non ci saranno più lacrime e sangue»

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA «Capisco che le "cose di sinistra" dette piacciono di più, ma quelle fatte sono più importanti». Cita l'ormai inevitabile Nanni Moretti, il presidente del Consiglio Massimo D'Alema. Nella sala stampa di Palazzo Chigi - mentre sopra proseguono i lavori del Consiglio dei ministri - un D'Alema molto tranquillo snocciola i numeri della Finanziaria, «illustrati» dai lucidi proiettati dal suo consigliere economico Nicola Rossi.

Una manovra che non solo si annuncia come leggerissima, ma che contiene cospicui sgravi fiscali. Una manovra che naturalmente «è il frutto della politica di risanamento strutturale», che ora consente di liberare ingenti risorse che serviranno per rilanciare la domanda e, soprattutto, per generare occupazione. Non è un caso se D'Alema dedica due battute al premier francese Lionel Jospin, che viene indicato come l'alfiere di una azione di governo «veramente di sinistra»: «se Jospin è riuscito a ridurre le tasse per 9.000 miliardi - spiega - l'Italia ha saputo fare qualcosa di simile, e di più». E anche sulla crescita, il premier sottolinea che il risultato italiano non è dissimile da quello d'Oltralpe. «Nel secondo trimestre dell'anno la ripresa in Italia è stata di poco inferiore a quella francese, 0,4% contro 0,6%. E considerando l'impatto che ha avuto su noi che eravamo in prima linea la guerra del Kosovo, non è un risultato da poco».

Negli ultimi mesi, sul versante delle grandi opzioni di politica economica, gli italiani hanno ascoltato - si potrebbe dire - tanti D'Alema. Ma se a maggio e giugno negli interventi del premier prevaleva una speciale attenzione alle esigenze di flessibilità del sistema produttivo e di «liberazione» delle energie economiche del paese, non c'è dubbio che ieri il presidente del Consiglio abbia deciso di usare con determinazione e consapevolezza un registro decisamente differente. Basti pensare alle parole adoperate per spiegare la linea dell'Esecutivo sul taglio del gravame fiscale, che privilegia nettamente chi guadagna fino a 30 milioni, oltre che i settori più precari del

mondo del lavoro. «Noi riduciamo le tasse - scandisce D'Alema - alle famiglie di lavoratori che hanno redditi medio-bassi grazie al recupero dell'evasione fiscale. Facciamo pagare le tasse a chi non le ha mai pagate, e traduciamo questo fatto di equità sociale riducendole a chi le ha pagate sempre». Identico richiamo a quello che viene definito «un forte segno di equità sociale» lo si ritrova in una serie di misure che fanno parte del menu della manovra: i 5.800 miliardi per l'occupazione, i 2.800 miliardi per l'assistenza, il taglio dell'Iva per i servizi di cura alle persone, il sostegno alla maternità. E non pare casuale neppure la scelta di varare il «contributo di solidarietà» del 2% sulle pensioni ricche (sulla quota che supera i 140 milioni annui), il cui gettito rafforzerà le magre pensioni dei collaboratori. «Sarà un apporto di natura simbolica, un contributo molto modesto - dice il presidente del Consiglio - ma chiediamo a una platea di italiani che stanno bene un atto di solidarietà a favore di altri lavoratori che vivono in una condizione di precarietà». Stavolta, il sistema delle imprese avrà benefici diretti minori rispetto a quanto avvenne con la Finanziaria '99: c'è la fiscalizzazione degli oneri per la maternità, il rifinanziamento della Superdit e l'estensione della Dit alle piccole e medie aziende.

Questo non vuol certo dire che «la più bassa manovra da dieci anni a questa parte» possa essere interpretata come un allentamento della politica di rigore. «Anzi - commenta il premier - questo risultato, apprezzato dall'Ue e dal Fondo Monetario, è il frutto di una politica di risanamento che ha posto strutturalmente sotto controllo la finanza pubblica e che ci porta a raggiungere l'obiettivo fissato nel patto di stabilità senza lacrime e sangue». «La Finanziaria - è la conclusione di D'Alema - vuole incoraggiare la ripresa, di cui abbiamo segni significativi in Europa e in Italia». L'Esecutivo è convinto che la cura all'insegna di detassazioni e investimenti riuscirà, finalmente, a rimettere in moto l'economia italiana e a creare posti di lavoro a ritmo sostenuto. Non resta che vedere se questa scommessa darà i suoi frutti, economici e politici.



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema mentre illustra i contenuti della finanziaria 2000

Giuseppe Giglia / Ansa

## IL RETROSCENA

## Ma a Palazzo Chigi non sono mancate le difficoltà

**N**on è stato un Consiglio dei ministri particolarmente agitato quello che ha varato ieri in tarda serata la Finanziaria per l'anno venturo. Non che siano mancati i consueti e prevedibili bracci di ferro con i ministri di spesa, «istituzionalmente» condannati a battere cassa per cercare di rimpolpare le risorse destinate ai loro settori di competenza. È quanto è successo anche ieri: stavolta, è toccato in particolare a Giovanna Melandri, ministro dei Beni Culturali, e al duo Lamberto Dini (Esteri) e Carlo Scognamiglio (Difesa) interpretare questo ruolo, impegnando per lunghe ore i colleghi. Melandri ha fatto puntigliosamente presente a D'Alema e Giuliano Amato che senza un adeguato rifinanziamento del suo dicastero, innumerevoli progetti legati al Giubileo (di cui molti già attivati) sarebbero stati condannati. Stesse difficoltà si sono registrate per la presenza italiana nel Kosovo: Dini e Scognamiglio hanno puntualizzato che servivano adeguate risorse sia per consentire lo svolgimento della missione militare italiana che per i programmi di ricostruzione. Altra «grana» - e non di poco conto - l'ha sollevata il ministro della Funzione Pubblica Angelo Piazza, che ha costretto Vincenzo Visco a

«sborsare» 600 miliardi per integrare i fondi per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Contro le aspettative dei più, non c'è stato l'atteso duello sul contributo di solidarietà sulle superpensioni tra il ministro del Lavoro Cesare Salvi e il ministro del Tesoro Giuliano Amato. Duello che, si è appreso, di fatto era già stato vinto per lo tecnico da Salvi. Come si ricorderà, mentre il Lavoro spingeva per un intervento (ancorché di entità modesta) sulle pensioni d'oro, il Tesoro si è a lungo battuto perché si scegliesse un'altra strada, meno «politicamente evidente», ad esempio riducendo il rendimento delle pensioni

più alte. Un braccio di ferro tra i due dicasteri che naturalmente ha riguardato anche altri importanti questioni all'ordine del giorno della manovra (come il destino dei fondi previdenziali speciali, per fare un esempio), ma che è stato discretamente giostrato fuori dai riflettori dei «media».

Fino alla partenza di Giuliano Amato per la riunione del Fondo Monetario Internazionale, a Washington, il contributo di solidarietà era scomparso dal menù dei provvedimenti. Nelle ultime riunioni con i sindacati era dunque stato spiegato che eventualmente se ne sarebbe riparlato per il 2001. Ma

con una sottile operazione di aggiramento, a quanto pare Salvi avrebbe fatto «risorgere» il contributo: in questi giorni i capigruppo della maggioranza (molti dei quali ex-colleghi del ministro del Lavoro) si sono fatti sentire, attivando un forte pressing su Palazzo Chigi. Nel corso del vertice di maggioranza con D'Alema di stamattina, poi, la questione sarebbe stata riproposta in modo ultimativo, in particolare da diessini e popolari. Risultato: la bozza dell'articolo della Finanziaria «entrata» in Consiglio dei ministri conteneva il contestato contributo.

R. Gi.

## «L'Italia ora punti su ricerca e tecnologia»

### Il presidente Ciampi dalla Finlandia parla ancora di temi economici

#### Caro benzina Bersani: niente prezzi controllati

Contro il caro-benzina la risposta non sono i prezzi amministrati ma la concorrenza. Ne è convinto il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani che, a margine di una conferenza stampa, ha escluso che ci sia in questo momento in Italia un allarme inflazione. «Lavoreremo - ha detto - per cercare di accentuare la libertà dei mercati e i fattori di concorrenza. Continueremo a studiare misure di trasparenza che rendano più credibile la competizione tra gli attori, compresi i distributori di carburante. Non possiamo vedere solo l'albero e non la foresta. Per un Paese che non ha il mare del Nord, non ha energia nucleare e non usa il carbone e che è dipendente come nessun altro dal petrolio il fatto che il prezzo del petrolio sia più che raddoppiato nell'ultimo anno è il fatto di fondo che attiene i problemi strategici del Paese».

DALL'INVIATA

HELSINKI Si chiamano ricerca e tecnologia gli investimenti sui quali l'Italia e l'Europa devono puntare se vogliono guadagnare punti sul terreno della crescita economica e della competitività. Parola di Carlo Azeglio Ciampi che, conversando con i giornalisti al termine della sua visita ufficiale ad Helsinki, loda il modello finlandese. «Sono stati all'avanguardia. Hanno destinato alla ricerca il 3% del reddito nazionale e due terzi di questa cifra sono venute dalle imprese private», è il commento del capo dello Stato. Che batte ancora una volta sul tasto della competitività: «Si riacquista quando si ha il coraggio di innovare negli investimenti, con la ricerca, e nel lavoro, con la formazione». Ed oggi il capo dello Stato, si troverà sul tavolo la Finanziaria che dovrà firmare entro la mezzanotte. Ad illustrargliela nei giorni scorsi era stato D'Alema ed ora Ciampi verificherà, nero su bianco, quel passaggio che aveva anticipato nella sua visita in terra d'Abruzzo, quando aveva sottolineato che finalmente si passava da una «Finanziaria di quantità ad una di qualità».

Le lodi che il presidente della Repubblica tesse del cammino

economico compiuto dalla Finlandia non sono di maniera. Racconta che il presidente Ahtisaari gli ha spiegato come sono riusciti ad uscire dalla crisi finanziaria inscandata dal crollo del sistema sovietico, ed essere oggi al passo con i parametri di Maastricht. Si è insediato un sistema virtuoso: l'inflazione è inferiore all'1%, ed unita ad un calo dei prezzi delle merci importate ha permesso di difendere i livelli di competitività dei prodotti finnici; gli investimenti sono aumentati in due anni ad una media superiore al 10%; le aziende ad alta tecnologia sono avanzatissime, tra le prime nel mondo. Per Ciampi si tratta di un modello da tenere a mente se l'Italia e l'Europa non vogliono restare indietro rispetto agli Usa.

Il breve incontro con i giornalisti - «non è una conferenza stampa» tiene a precisare Ciampi - offre l'occasione per rispondere ad una domanda sul tema della giustizia, da lui affrontato nei colloqui finlandesi. «Anche su questo tema l'Europa ci è di stimolo e di aiuto»

spiega il presidente della Repubblica - ed è di grande importanza che al prossimo consiglio europeo a Tampere i temi in discussione saranno quelli del terzo pilastro dell'integrazione europea, cioè giustizia e diritti dei cittadini. Occorre che l'Italia sappia adeguarsi per essere in grado di partecipare con pienezza alla nuova Europa. Dovremo trarre da queste discussioni elementi di riflessione e di stimolo». Il capo dello Stato, che è anche presidente del Csm, è preoccupato per i tempi della giustizia, la cui lentezza provoca danni ai cittadini. E non solo a loro. Quando si parla di procedimenti in sede civile, che procedono a passo di lumaca, inevitabili sono le ripercussioni negative sull'economia.

L'Europa del Quindici, è la riflessione conclusiva di Ciampi, deve darsi oggi nuove istituzioni e nuovi orizzonti perché «i Balcani e soprattutto la crisi nel Kosovo hanno dimostrato come l'Europa di oggi sia al tempo stesso fondamentale ed inadeguata, tanto che non è riusciva a scongiurare una situazione così difficile». Ecco quindi la necessità dell'allargamento ai paesi dell'Est che aspirano ad entrare nella Ue ma non possiedono ancora i requisiti. «A questi paesi bisogna dare la sicurezza morale che questa loro partecipazione si realizzerà». C. Ro.

#### Sinistra Ds, Rc e Pdc a confronto sulla manovra

«Incontri ravvicinati» a sinistra. Ieri, presso la libreria del Manifesto a Roma, per iniziativa di un gruppo composto da economisti, dirigenti politici e parlamentari si è tenuto un incontro «informale», che ha messo insieme esponenti della sinistra dei Ds, di Rifondazione comunista e dei Comunisti italiani per discutere di politica economica. Con un occhio alla Finanziaria e uno al dopo. Comune denominatore è una più o meno accentuata critica all'indirizzo generale di politica economica che sembra guidare le scelte del governo di centro-sinistra anche in questa Finanziaria, riassunta nella sua introduzione da Augusto Graziani. Diversa naturalmente la portata delle critiche. Se Alfonso Gianni, di Rifondazione, sembra voler chiedere una convergenza su un'alternativa che trovi una sua precipitazione anche in parlamento, Marco Rizzo dei Comunisti italiani fa un appello alla valutazione realistica dei rapporti di forza. Rizzo avanza l'ipotesi di una convergenza su singoli emendamenti e, soprattutto, accetta l'impostazione di chi sostiene di continuare il confronto anche oltre la Finanziaria in un'opera paziente di superamento a sinistra delle rotture che via via si sono prodotte. Alfiero Grandi, della sinistra Ds, si prova a rimettere in campo una serie di questioni a cominciare da quella della riduzione dell'orario di lavoro, rispetto alla quale invita Rifondazione a non rimanere legata al disegno di legge concordato con Prodi. Fausto Bertinotti si dice interessato a un confronto non vincolato all'atteggiamento delle altre forze sul governo e sulla Finanziaria ma avanza un'analisi nella quale la politica economica del governo D'Alema viene giudicata un vero e proprio salto di qualità in direzione di una scelta organicamente neoliberalista. Aldo Tortorella dal canto suo invita a una riflessione anche in campo economico sulle ragioni che vedono tutta la sinistra perdere consensi.



Carlo Azeglio Ciampi in visita al Parlamento finlandese

Lehtikuva-Kimmo Mantyla/ Ap

**il fisco**  
per essere  
sempre aggiornati

in edicola a L. 11.000  
o in abbonamento

1.07.1999 / 30.06.2000  
48 numeri, L. 460.000  
12.000 pagine minimo

MODALITÀ ABBONAMENTO

Assegno Banc. o versamento  
sul c/c post. n. 61844007  
intestato a: ETI S.p.A.  
viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

INFORMAZIONI:  
06.32.17.538 - 06.32.17.578





Giovedì 30 settembre 1999

10

NEL MONDO

l'Unità

◆ Anche gli Stati Uniti si adeguano alle decisioni delle altre nazioni donatrici sebbene in ritardo  
«Dobbiamo offrire possibilità di sviluppo»

# Clinton: pronti a cancellare il debito dei paesi più poveri

## Annuncio all'assemblea annuale dell'Fmi Il presidente: «Ma dipende dal Congresso»

DALLA REDAZIONE  
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Alla fine anche gli Stati Uniti hanno dovuto partecipare alla corsa a «chi fa di più» per i paesi poveri nei quali si vive con meno di un dollaro al giorno, per l'esattezza con trecento dollari l'anno. E stato il presidente Clinton che di fronte a ministri e banchieri centrali di quasi tutto il mondo ha dichiarato che anche il suo paese non starà alla finestra perché l'unico modo per impedire che la povertà nutra guerre ed eccidi è di offrire una possibilità concreta di miglioramento sociale e di sviluppo. Così proporrà al riluttante Congresso a maggioranza repubblicana di annullare la totalità del debito che grava sulla maggior parte dei 36 paesi più poveri del mondo. Un paio di giorni fa, il G7 aveva sdoganato il progetto di cancellare il 90% del debito lasciando a ogni paese la libertà di aumentare lo sconto al 100%. Alcuni governi, tra i quali l'italiano, hanno già provveduto. Non così gli Stati Uniti per i quali ogni esborso in aiuti internazionali e per pagare le quote di partecipazione alle istituzioni mondiali scatenano una «bagarre» politica tra la maggioranza e la Casa Bianca. Ba-

sti pensare che gli Usa sono in arretrato da anni nel pagamento di 1,6 miliardi di dollari alle Nazioni Unite.

Il progetto a sostegno dei paesi poveri costerà in tutto un miliardo di dollari in quattro anni e l'intera operazione di sconto ai paesi nei quali vive oltre un miliardo di persone e 40 milioni muiono di fame ogni anno costerà 70 miliardi di dollari in 3-5 anni.

Clinton ha riconosciuto il ritardo americano: «Sono incoraggiato dagli impegni assunti dalla altre nazioni questa settimana e per questo farò appello al Congresso per rispondere all'urgenza economica e morale. Farò di tutto perché l'America assumi la sua giusta parte di responsabilità. In tutta coscienza non sostenere l'idea che questi paesi debbano scegliere tra pagare gli interessi sui loro debiti e investire nell'educazione dei loro figli».

Quello del presidente americano è stato un discorso dai toni pre-

elettorali, ma è un fatto che la Casa Bianca si sta accorgendo del rischio di essere presa in contropiede da un'Europa che negli ultimi tempi si è dimostrata molto attenta a emergere quale protagonista della difesa dei paesi più poveri. Non che le politiche di bilancio europee lascino molti spazi a donazioni consistenti e sconti sui pagamenti, ma più l'Europa cerca di diventare un interlocutore politico-militare nelle crisi regionali più questo ruolo deve essere sostanzialmente da strategie coerenti di aiuto finanziario e di sostegno economico. Di qui uno scatto anche nei rapporti con i paesi in via di sviluppo. Le difficoltà al Congresso americano, inoltre, si sono moltiplicate da quando è scoppiato lo scandalo dei fondi alla Russia.

I principi sui quali si fonda la cancellazione del debito (riguarda paesi dell'Africa Sub-Sahariana, in Asia e in America Centrale) sono due: i governi non devono condurre guerre e devono rispettare i diritti umani (cioè i diritti politici, visto che il diritto alla vita è già abbondantemente messo in discussione). Il governo italiano ne ha previsto esplicitamente il rispetto.

Il direttore generale del Fondo Monetario Michel Camdessus ha ripreso la vecchia idea di ridurre le



Una donna cecena armata e in tuta mimetica

Reuters

spese militari. I paesi in via di sviluppo, piccoli e grandi, hanno sempre bloccato la prospettiva di collegare strettamente i prestiti a condizione di favore alla compressione dei bilanci della difesa sostenendo che nessun paese può decidere per un altro le priorità politiche interne. Né il G7 ha brillato per coraggio anche perché se si esclude il Giappone e il Canada, in quel consesso si trovano i più grandi esportatori di armi. Inoltre, la corsa al riarmo nucleare dell'ultimo anno e mezzo e lo scatenamento dei conflitti regionali (Africa e Balcani) ha reso impopolare questa strategia.

Le principali organizzazioni non governative e la Caritas si ritengono soddisfatte. Il prossimo appuntamento a per il vertice del-

l'Organizzazione Mondiale del Commercio che si terrà in novembre a Seattle, quando si tratterà di dare un nuovo impulso alla liberalizzazione dei commerci. Se i paesi industriali abbatteranno tutte le loro barriere alla libera circolazione delle merci, se cioè accoglieranno liberamente le merci dei paesi in via di sviluppo e dell'Europa dell'est, l'incremento degli scambi sarebbe dell'ordine dello 0,5%.

Secondo il capoeconomista della Banca mondiale Joseph Stiglitz, si sta correndo il rischio che il vertice si concentri sulla liberalizzazione dei servizi finanziari, settore nel quale gli interessi dei grandi paesi del G7 e delle piazze finanziarie asiatiche sono determinanti.

# Timor, monito Usa: il governo di Jakarta deve procedere sulla strada della democrazia

## I miliziani armati imperversano e i Gurkha scorteranno i convogli umanitari

DARWIN «Se l'Indonesia deve procedere sulla strada della democrazia, come tutti noi auspichiamo, il governo ha l'obbligo di assicurare che alle persone ora sfollate a Timor Ovest sia consentito di tornare con sicurezza nelle loro case a Timor Est, e di impedire alle milizie di ostacolare il loro ritorno o far loro del male». Così il segretario alla Difesa americana William Cohen in un'intervista concessa in Australia durante la prima tappa del viaggio che oggi lo porterà in Indonesia. Qui sono in programma incontri con il capo di Stato Habibie ed il comandante delle forze armate Wiranto, ma anche con Megawati Sukarnoputri, leader dell'opposizione.

Jakarta subirebbe serie conse-

guenze diplomatiche ed economiche, avverte Cohen, se tratterrà con la forza i profughi desiderosi di rientrare a casa. Il monito di Cohen coincide con la denuncia da parte di Amnesty International, sul fatto che le autorità indonesiane non danno da mangiare ai profughi fuggiti a Timor Ovest, se questi esprimono il desiderio di prendere la strada del ritorno. Amnesty afferma inoltre che i miliziani anti-indipendentisti stanno facendo opera di reclutamento nei campi profughi. Non è chiaro con quali metodi ciò avvenga, ma alcuni testimoni sostengono che l'arruolamento viene imposto con la forza.

Diplomazia in gran movimento intorno alla questione timorese. Se Cohen da Darwin, dove si

trovava ieri, si appresta a muovere verso Jakarta, Jose Xanana Gusmao, leader indipendentista e probabile presidente del piccolo nuovo Stato, sarà ricevuto oggi a Lisbona con gli onori riservati ai capi di Stato. Ad accoglierlo all'aeroporto, proveniente da New York, sarà lo stesso presidente della Repubblica portoghese Jorge Sampaio. Gusmao si tratterrà a Lisbona sino a domani. Oltre a Sampaio incontrerà anche il primo ministro Antonio Guterres, altre autorità politiche e i leader di tutti i partiti.

Intanto sul campo, in Timor Est, prosegue l'azione dell'Interfet, la forza di pace Onu, per dare protezione ai civili e mettere fuori gioco le bande armate pro-Jakarta. Ai Ghurka dell'esercito bri-

tannico è stato affidato il compito di proteggere i convogli con aiuti umanitari che gli enti assistenziali internazionali stanno cercando di far pervenire alle migliaia di profughi. Un primo contingente di Gurkha proveniente dal Brunei, dove fanno parte della guardia del corpo del sultano, è partito ieri da Dili verso Baucau, la seconda città di Timor Est, da dove oggi procederanno verso Lospalos. È la zona in cui qualche giorno fa sono state massacrate nove persone, in maggior parte religiosi, compresa una suora italiana. I Gurkha sono stati impiegati su richiesta dei servizi umanitari dell'Onu, dopo che i soldati australiani si erano rifiutati di scortare i convogli in zone non ancora sotto il loro controllo.

# Grozny teme l'invasione e si affida a Basaiev

## Mosca bombarda, 60mila in fuga

Il presidente ceceno ha lanciato la sua sfida a Mosca. Al settimo giorno di raid russi su Grozny, Maskhadov ha riunito i capi militari preparando la difesa della repubblica ribelle. C'era anche Shamil Basaiev al summit di guerra. A lui, il debolissimo presidente moderato ha affidato la difesa del fianco est del paese bombardato a tappeto dall'Armata russa dopo le sanguinose stragi di Mosca. Torna in prima linea il nemico giurato di Boris Eltsin, l'irriducibile guerrigliero che sotto la bandiera di Allah due mesi fa ha occupato il Daghestan e che, secondo il Cremlino, ha scatenato il settembre nero di Mosca.

Grozny aspetta la nuova invasione. Secondo l'agenzia Interfax l'Armata russa avrebbe già iniziato le manovre militari di terra, occupando le alture sopra due villaggi, Zandak e Galaiti. Mosca sembra prepararsi e continua a bombardare. Nel mirino dei caccia russi ierisono finite 12 basi dei guerriglieri islamici. «Abbiamo raggiunto il 50% degli obiettivi, ci servono altri quindici giorni per indebolire del tutto i ribelli», ha detto il generale russo, Anatoli Kornukov.

L'escalation militare è immimente giura la stampa russa. L'esistenza dei piani di attacco è stata confermata nei giorni scorsi anche il ministro della Difesa anche se il via libera di Eltsin non è ancora arrivato. Qualcosa nella strategia militare forse però sta davvero per cambiare. Anche il premier Putin, che nei giorni scorsi aveva smentito le indiscrezioni dei giornali, ieri non ha escluso l'attacco di terra: «Non ho mai detto che non ci sarà un'operazione terrestre in Cecenia», ha voluto precisare ribadendo quello che i milita-

ri avevano già annunciato una settimana fa: «Useremo tutti i mezzi per sconfiggere i terroristi». Il quotidiano Sviidnia ha pubblicato le prove dell'imminente invasione: l'Armata russa sarebbe pronta ad occupare i tre quarti del territorio ceceno per la fine di novembre: «Il fine dell'operazione è quello di ristabilire il controllo su tutto il territorio, creare un governo filo-russo e respingere i terroristi sulle montagne dove verranno eliminati dal freddo e dalle unità speciali russe». Il conto alla rovescia è iniziato, ha confermato anche Interfax, citando fondi ben informate del ministro della Difesa. Ma l'obiettivo militare sarebbe quello

di occupare qualche zona, non l'intera repubblica di fatto indipendente dal '96, quando finì la sanguinosa guerra con Mosca. «Nessuno si prepara a prendere Grozny», ha detto una fonte dell'agenzia russa. L'ipotesi sul tavolo del presidente, preoccupato di non ripetere gli errori che lo portarono alla cocente disfatta di Grozny, sarebbe quella di creare una sorta di fascia di sicurezza lungo i confini russi per impedire attacchi terroristici come quelli che hanno fatto 300 morti in sole due settimane. C'è un altro scenario possibile per la Nezavissimaja Gazeta: i raid continuerebbero ancora a lungo, fino all'esodo totale della popolazione. Solo allora le truppe di Boris Eltsin entreranno in Cecenia dividendo in due il paese.

Ventimila soldati russi sono già schierati lungo i 650 chilometri della repubblica caucasica. Un cordone sanitario è stretto da una settimana intorno alla Cecenia in stato di guerra. L'onda di profughi non si ferma, i civili fuggono dalla città stremata dalle bombe e costretta a centellinare acqua e vivere. I profughi varcano il confine con l'Inguscezia e vagano nelle strade, nelle stazioni, nelle moschee. Sono già 60mila e le autorità prevedono che arriveranno a 200mila nel fine settimana. Una cifra enorme per un paese che conta 300mila abitanti. «Non riescono a prendere Basaiev e si vendicano sulla povera gente», ha detto all'Afp un donna che cercava di raggiungere Kemerovo in Siberia. L'ordine di Mosca è di far ammassare i profughi solo in Inguscezia, per impedire che gruppi di terroristi raggiungano altre zone della Federazione mettendo a segno nuovi attentati.

Mosca non rifiuta l'ipotesi di un negoziato con il presidente ceceno. L'ha ribadito il ministro degli Esteri Ivanov. L'ha confermato il premier. Ma il Cremlino pone a Maskhadov, che ha chiesto ripetutamente un vertice con il presidente russo, condizioni non negoziabili: «Grozny deve condannare e consegnare i terroristi». Ieri un timido tentativo di mediazione è naufragato. A Kassavurt, al confine con il Daghestan, avrebbero dovuto incontrarsi il presidente ceceno e quello daghestano Magomedov, incaricato dal governo russo di sondare il leader ceceno, ma il faccia a faccia è saltato. R.R.

## Notizie liete

OLMO e TOMMI  
Buon Compleanno

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17	
numero verde	167-86502
fax	06/69922588
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18	
numero verde	167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19	
fax	06/69996465
Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione	

Assemblea nazionale dei DS

**LA RIFORMA UNIVERSITARIA**  
Il decreto-quadro e le regole per l'autonomia didattica

Roma, lunedì 4 ottobre 1999, ore 14-19  
Residenza di Ripetta - Via di Ripetta, 231

Coordina  
**Gianni Zagato**  
Introduce  
**Fabrizio Felice Bracco**  
Interviene  
**Luciano Guerzoni**  
Conclude  
**Pietro Folena**







Alcune immagini del campo profughi di Kukës durante la guerra nel Kosovo e nella foto sotto una immagine televisiva documenta i saccheggi di container della Missione Arcobaleno in Albania

ENRICO FIERRO

ROMA Supertestimoni che non hanno mai traversato l'Adriatico e che parlano. Un fiume di parole, racconti sdegnati e raccapricciati per uno scandalo studiato a tavolino. Stiamo parlando della «Missione Arcobaleno» e del «sacco di Valona». Ci sono due filmati. Il primo è stato diffuso dal settimanale «Panorama» con un titolo che lascia poco spazio al dubbio: «La prova». Il secondo è stato trasmesso con grande successo di pubblico (8 milioni di spettatori e 31 per cento di share) dal tg satirico «Striscia la notizia». Entrambi partono da un presupposto sbagliato perché falso: la data. E non è un particolare di poco conto. Sia il settimanale di Mondadori che il programma satirico di Mediaset, affermano che quelle scene sono state girate il 9 luglio di quest'anno, quando funzionari della Protezione civile, poliziotti, militari e volontari italiani, avevano il pieno controllo del «Campo delle regioni» di Valona. Un modo per dire che, sotto il tricolore, quel campo era il regno di bengodi, quel terreno di scorribande di mafiosi albanesi e di torine di saccheggiatori. Non è così. Lo ha detto ieri al Senato Franco Barberi ripetendolo per l'ennesima volta. «Il 9 luglio non avvenivano fatti rilevanti e nel campo si procedeva allo smantellamento del materiale per il rientro previsto per il giorno successivo. Centinaia di testimoni oculari possono testimoniare la tranquillità di quel giorno». Parole al vento, che non hanno convinto Forza Italia e Enrico La Loggia, capogruppo degli «azzurri» al Senato. Ha chiesto una commissione d'inchiesta. Forse la faranno. Nonostante le smentite di chi ha visto con i propri occhi.

Luciano Bernardi, controllore di volo in pensione e volontario a Valona: «Il saccheggio è avvenuto il 10 luglio, quando noi stavamo smontando il campo». Oreste Tombolini, capitano di vascello e comandante del «Battaglione San Marco»: «Pochi equivoci, quel video è stato girato il 10 luglio».

Immagini e testimoni. A girare la cassetta diffusa da «Panorama» è Wladimir Duro, un albanese trapiantato in Italia e in quei giorni volontario a Valona. È ingegnere,



ma fa il cuoco e giura che quelle immagini le ha fissate il 9 luglio, e cita due volontari sardi Pietro Mesina e sua moglie Giuliana Lai. Ma i due, intervistati da «L'Unione Sarda» il 26 settembre, smentiscono categoricamente. «Era il 10 luglio, e non il 9. L'abbiamo detto più volte anche ai giornalisti di «Panorama»». Non li hanno ascoltati! C'è poi un altro cittadino sardo, un «disaster manager» della Regione,

**FORZA ITALIA**  
**La Loggia**  
**chiede**  
**che venga**  
**istituita**  
**una commissione**  
**d'inchiesta**

Gabriele Satta, che prende carta e penna per smentire. Lo accusano di essere stato presente al sacco di Valona (quello inesistente del 9 luglio), di aver addirittura commentato quelle scene («direi di prendere la roba per noi e fregarcelo»), con una frase infelicitissima. «Notizie integralmente false. Il 9 luglio non ero a Valona, perché alle ore 10 del 30 giugno '99 mi sono imbarcato per l'Italia». Data confermata dai documenti di viaggio,

dalle relazioni mandate agli uffici della Regione Sardegna e della Protezione civile, e da una lettera. La firma Alessandro Mabono, pisano e volontario dell'Associazione nazionale alpini: «Satta era partito il 30 giugno per l'Italia». Servono ancora smentite? Eccone un'altra: è del «Radio club Sarabus Gerrei», di Villaputzu, Cagliari. «Il dott. Gabriele Satta ha lasciato Valona alla fine di giugno per il normale avvicendamento con il secondo gruppo di volontari di cui io facevo parte. Tutto ciò può essere testimoniato da almeno altri 36 volontari». E ci fermiamo qui, perché le smentite fin qui raccolte sono più che sufficienti per stroncare qualsiasi «scandalo». Ma al signor Wladimir Duro, tutto ciò non basta.

Chi è l'ingegnere albanese autore dello «scoop del secolo»? «Una persona integerrima», giurano in Sicilia, «forse un po' ingenuo». Duro è fuggito dall'Albania con la prima ondata di profughi, subito dopo il crollo del regime comunista, ha vissuto in un campo profughi di Termini Imerese, poi, finalmente, è approdato a Cefalù. Qui, accantonata la sua laurea in ingegneria, ha iniziato a



## Barberi: «Ecco le prove» Dossier svela il falso scandalo Su Arcobaleno, documenti e centinaia di testimoni

lavorare come cuoco. E alle cucine era addetto anche nel campo di Valona. Dove arrivò con la colonna della regione Sicilia. «Era un volontario anomalo - scrive «L'Unione sarda» - perché veniva pagato». Quattrocentomila lire a settimana, dice Sergio Carrus, della Protezione civile sarda. Arrivato in Albania con i siciliani, Duro viene assunto dai sardi perché è utile come interprete e soprattutto perché è l'unico in grado di preparare un pranzo in linea con le abitudini alimentari dei profughi kosovari. Il 7 luglio il cuoco viene licenziato, ma continua a frequentare il campo grazie ad un tessero con foto che gli era stato consegnato all'inizio della missione. Aveva il pallino della videocamera e filmò il saccheggio. Che fu consegnato ad Antonino Nobili, il secondo «supertestimone».



Molti lo indicano come il «capo» della Protezione civile siciliana, ma è un assistente amministrativo, che ha buoni rapporti con la associazione del volontariato siculo, ma non ha mai rivestito ruoli di direzione. Ai colleghi sardi non piace, perché è lui a consegnare il video ai carabinieri e ad indicare in Satta il funzionario fellone, e soprattutto per aver regalato una intera cucina. A chi? Al presunto «uomo di panza» di Valona Rami Isufi, un ex scafista che ha fatto fortuna con i primi sbarchi di clandestini. Ad Isufi, dice ai giornali sardi Sergio Carrus, «Nobili ordinò di consegnare anche un presidio sanitario lasciato dalla Regione Sicilia».

Il cuoco con la telecamera, l'impiegato siciliano e, infine, il supertestimone che non è mai stato in Albania eppure sa tutto. È Sal-

vatore D'urso, ingegnere, negli uffici della Protezione civile della Regione Sicilia fino al novembre del 1999, quando venne spostato ad altro incarico. Non è mai andato a Valona, non poteva avere informazioni di prima mano perché non lavorava più nel «cuore» della Protezione civile. Riferisce notizie sentite da altri. Ma abilmente utilizzate in una campagna che dura da giorni. Testimonianze da prendere con due pinze. «C'è da chiedersi - scrive il sottosegretario Barberi al direttore del «Corriere della Sera» - in che razza di paese viviamo se la parola di testimoni oculari che tali non sono, che addirittura non hanno mai messo piede in Albania, di cittadini albanesi di dubbia identità, di personaggi improbabili accreditati come fonti affidabilissime vale più di quella di un agente della polizia di Stato della Repubblica italiana».

Una bella compagnia per il paese delle grandi campagne. Si chiede una commissione d'inchiesta e si getta un'ombra pesante su quella che è stata una coraggiosa iniziativa italiana: l'apertura di un campo profughi a Valona. Operazione rischiosissima, ma necessaria. Chiesta con insistenza a metà aprile, dopo che l'Italia aveva già realizzato i campi di Kukës (1 e 2) e della zona di Durazzo, dallo stesso governo albanese.

L'obiettivo era quello di sottrarre le migliaia di disperati kosovari arrivati in città dalle grinfie della mafia degli scafisti. Il campo venne aperto - ha detto ieri al Senato Barberi - «dopo una serie di con-

sultazioni col ministro dell'Interno che chiese anche l'avviso del Capo della Polizia». E vennero sfamati, curati, alloggiati 5200 profughi. Fino al 5 luglio, quando iniziò (si legge in una lettera della missione Arcobaleno di Tirana) il trasferimento dei rifugiati verso il Kosovo. Operazione conclusa tre giorni dopo, l'8 luglio. Il 10 la razza iniziata fin dalla mattina, mentre gli ultimi volontari italiani lasciavano il campo. Si spara, ci sono scontri armati con i poliziotti albanesi, sul terreno un giovane, Besnik Mesushi, di 25 anni, e un marinaio.

Una giornata infernale, «eventi volontari sardi vengono fatti partire sotto scorta per Kavaje», ha ricordato ieri Barberi. E «da Tirana veniva mandato un elicottero per mettere in salvo il materiale più prezioso: computer e materiale di telecomunicazione». Cosa è stato rubato? «160 containers con viveri, vestiario e materiali vari», si legge nella dichiarazione fatta dal capo del campo, Luciano Tenaglia, il 12 luglio e pieni per il «20 per cento all'inizio degli scontri», aggiunge Barberi. Circa 900 tende, documenti della Missione e materiale vario «donato dalle regioni».

Ma i profughi non sono rimasti «senza acqua né cibo», come si è letto da qualche parte. Perché erano già partiti in direzione del Kosovo ormai libero, portando con sé cibo, acqua e tende. E soprattutto conservando il ricordo dolce della grande, efficiente, solidarietà italiana.

### IL CASO

## Nel mirino c'è anche Natalina Cea Una donna contro la mafia albanese

ROMA Un ex funzionario delle dogane albanesi corrotto, la giornalista di un settimanale italiano alla ricerca di scoop, e poi politici albanesi che vogliono regolare i conti tra di loro: sono questi i personaggi dello scandalo prossimo venturo.

Nel mirino, ancora una volta, un funzionario italiano impegnato a rimettere in piedi le traballanti strutture dello stato albanese. Una donna coraggiosa, Natalina Cea, punta di diamante del Cam, la missione europea di assistenza alle dogane. Una donna scomoda, che ha contribuito a smantellare la rete di complicità che faceva dei porti di Durazzo e Valona l'Eldorado di contrabbandieri e speculatori di ogni risma. Ha licenziato funzionari corrotti, bloccato i business di mafiosi, infastidito politici «amici degli amici», tanto da guadagnarsi minacce di attentati. Viaggia con quattro uomini di scorta, la sua è una vita blindata che qualcuno, a Tirana e in Italia, ha deciso di distruggere con le calunnie.

Un complotto in piena regola, che la stessa Cea ha svelato e, probabilmente, fatto fallire. Ha denunciato tutto al procu-

ratore generale albanese Arben Rakipi, che ha già avviato una inchiesta. Al centro del giallo un funzionario del Dipartimento anticorabbando delle dogane albanesi. Tempo fa, la Cea ne chiese il licenziamento dopo che venne scoperto una sua condanna in Svizzera per traffico di stupefacenti. «Mi ha licenziato per vendetta, perché ho bloccato 42 containers di una ditta "favorita" dalla Cea».

**DOCUMENTI FALSI**  
**Volevano**  
**dimostrare**  
**che la funzionaria**  
**italiana**  
**prendeva**  
**tangenti**

Una impresa di mobili, come è ormai di moda nelle vicende di corruzione dei Balcani, che - secondo il superteste - pagava tangenti alla funzionaria italiana. Tutto falso, e la Cea lo dimostra nell'esposto-denuncia inviato ai magistrati albanesi. Nel quale racconta di un incontro a muso duro con il suo accusatore, che le confermò di aver parlato delle accuse di corruzione rivolte alla funzionaria anche ad altre persone. E non basta: l'ex

doganiera albanese afferma di aver saputo da un'«alta personalità» le ragioni vere del suo licenziamento. Porta come prova una multa di dieci milioni di lek (la moneta albanese) che lui stesso avrebbe cominato alla ditta «amica» della dirigente italiana. Ma la Cea, osso durissimo, scopre che quella multa non esiste. C'è solo un documento contraffatto con la complicità di un altro impiegato delle dogane albanesi, e pronto ad essere consegnato ad una giornalista italiana. Natalina Cea, inoltre, nell'esposto-denuncia afferma di essere stata informata dell'esistenza di un complotto ai suoi danni dai responsabili di una organizzazione internazionale che opera in Albania.

Un complotto coi fiocchi, organizzato con la cura e la meticolosità del certosino da più persone. Certamente il funzionario in cerca di vendetta e una giornalista italiana che non si accorge di rovistare nell'«immondizia» albanese per facili e fragilissimi scoop. Il 22 settembre, si legge nelle carte in mano alla procura di Tirana, un capitano della Die (la delegazione di militari italiani

in Albania) si reca dalla Cea per avvisarla che la giornalista italiana si era messa in contatto col precedente direttore delle dogane albanesi, estromesso poco tempo fa dal suo lavoro. «Gli chiedeva di iniziare una campagna contro di me in cambio di documenti», scrive la funzionaria italiana.

Fin qui il complotto, al quale non sarebbero estranei, secondo notizie raccolte a Tirana, ambienti del precedente governo albanese, quello di Fatos Nano, che mai hanno gradito «l'invasione italiana» in certi affari una volta lucrosissimi.

Un complotto sventato da una denuncia, che forse ha fatto naufragare un nuovo «colpo giornalistico» buono a Tirana, ma soprattutto «buono» in Italia. Una nuova «Operazione Arcobaleno», utile a far rumore e a dimostrare il fallimento dell'intervento italiano oltre Adriatico, ma questa volta la manovra sembra fallita. Avanti il prossimo: nella «fogna albanese» ci sono documenti in abbondanza. Basta solo cercarli, pagarli ed essere disposti a sporcarsi le mani. E il gioco è fatto. E.F.

## CITTÀ LIBERE E SICURE

**2ª Festa nazionale  
dell'Associazione Viveresicuri**  
*Palermo - Giardino Inglese  
Dal 24 settembre al 3 ottobre 1999*

**Giovedì 30 settembre, ore 20.30**  
**“La Mafia cambia. Aggiorniamo l'antimafia”**

**Manuele Braghero**  
vice-Presidente “Libera”

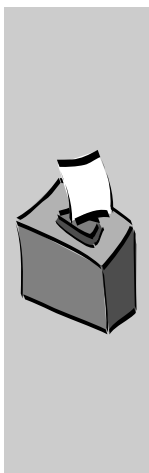
**Giovanni Fianadaca**  
Ordinario Diritto Penale  
Università Palermo

**Giuseppe Lumia**  
Deputato Capogruppo Ds  
commissione antimafia

**Carlo Leoni**  
Responsabile Nazionale  
Giustizia DS

*Coordina*  
**Sandro Favi**  
 Coordinatore nazionale  
Aequa- autonomia tematica





◆ *Via libera definitiva dal Senato alla normativa attesa da decenni. Resta la possibilità di un referendum*

◆ *Le modalità saranno definite con ulteriori provvedimenti legislativi. Alle urne già alle prossime politiche?*

◆ *Veltroni: «Un giorno importante per i nostri connazionali e per il Paese». La relatrice Prisco: ora le nuove misure*

# Italiani all'estero, oltre 3 milioni di nuovi elettori

## Approvata la legge costituzionale, resta da stabilire il numero dei parlamentari

NEDO CANETTI

ROMA Cambia la Costituzione. Viene modificato l'art.48 che norma l'espressione del voto dei cittadini italiani. Con la legge, approvata ieri al Senato in quarta lettura (doppio per ogni Camera, come prescrive la Costituzione) viene istituita la circoscrizione «Estero» che sancisce il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

Una lunghissima vicenda che si è trascinata, nel Paese e nel Parlamento, per decenni e che ha avuto, alla fine, la sanzione solenne del riconoscimento di questo diritto nella Carta fondamentale della Repubblica. «E' un giorno importante per tutti noi» ha commentato il segretario ds, Walter Veltroni, per gli italiani all'estero perché si è ottenuto il necessario presupposto per il concreto esercizio di un loro diritto costituzionale; per l'Italia perché si rafforzano i legami con le nostre comunità che sono di grande aiuto per lo sforzo di nuova proiezione internazionale che da alcuni anni si sta realizzando con successo». L'iter parlamentare non è stato facile (in un'occasione precedente, mancò alla camera il numero di voti necessario). Forte è stata la pressione delle comunità italiane all'estero che hanno bombardato i gruppi parlamentari e i singoli senatori di telegrammi e fax di sollecitazione per una rapida approvazione della legge e che ieri, all'annuncio del voto, hanno esordito con grande soddisfazione. Qualche perplessità era sorta nelle file diessine, tanto che era stato deciso di discutere l'argomento nell'assemblea del gruppo, nel corso della quale era stata però accolta, a larghissima maggioranza, la proposta del presidente, Gavino Angius, di votare a favore e di non avanzare alcuna

proposta di modifica. Per questo, alla vigilia della seduta erano circolate voci di rinvio ed era sorto qualche timore sulla consistenza del voto, essendo necessaria, per l'approvazione la maggioranza assoluta dei componenti l'assemblea, cioè 163 voti. Il ddl ne ha ottenuti molti di più, 205 (17 i contrari, 13 gli astenuti). Non ha però avuto la maggioranza dei due terzi, potrà perciò essere sottoposto a referendum popolare, se, entro tre mesi, ne faranno richiesta un quinto dei membri di una Camera o cinque Consigli regionali o 500 mila cittadini.

Il testo dell'unico articolo è molto semplice. Prevede che sia una legge ordinaria a stabilire requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ad assicurarne l'effettività. A tale fine è istituita una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere,

alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla stessa legge.

Molta soddisfazione nel governo e tra le forze politiche. Un «passo avanti» è considerato il voto dai ministri degli esteri, Lamberto Dini, e dell'Interno, Rosa Russo Jervolino (che ha rivolto un particolare ringraziamento alla relatrice Franca D'Alessandro Prisco e alla sottosegretaria Patrizia Toia per il ruolo svolto per giungere a questo traguardo). Per Dini occorre ora rendere al più presto operativo, fin dalle prossime elezioni politiche, il dispositivo della legge. Stesso impegno assume la re-

latrice D'Alessandro Prisco. Ha fiducia «che si possa lavorare già da subito, e soprattutto bene, per portare a compimento in questa legislatura un percorso che oggi ho visto segnare positivamente la sua prima fondamentale tappa».

«Molto positivo» viene considerato dalla presidenza del gruppo Ds del Senato il voto di ieri. Si ricorda l'impegno del gruppo e della maggioranza che si è concretizzato nei 118 voti del centro-sinistra su 205, dei quali 74 dei Ds. «Con questo voto -secondo il Ds- si dà un impulso concreto alla realizzazione di quel disegno di innovazione costituzionale che è un'aspirazione radicata nella coscienza del Paese ed elemento essenziale del patto che la maggioranza di centro-sinistra ha stretto con i cittadini e in base al quale ha ricevuto il mandato a governare».

«Risultato di una lunga ed un impegno rispettato del governo» secondo Angius; «giorno di gioia» per Antonio di Pietro; «Una vittoria dei nostri connazionali all'estero» per Angelo Lauricella (ds) che da sem-

pre si occupa dell'emigrazione italiana.

Sono oltre tre milioni e mezzo gli italiani residenti all'estero ed iscritti all'anagrafe consiliare che potranno avvalersi della facoltà di votare. Requisiti e modalità saranno definiti con altri provvedimenti legislativi che dovranno regolare il rapporto tra la norma approvata e quella sulla cittadinanza e definire il numero dei parlamentari da eleggere.

### I NUOVI ELETTORI

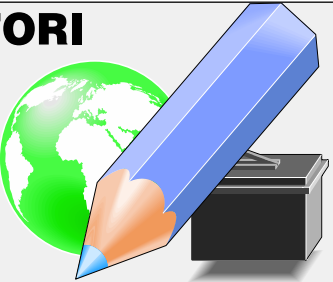
<b>Europa</b>	<b>2.025.000</b>
Belgio	260.000
Francia	381.000
Germania	596.000
G. Bretagna	133.500
Russia	1.461
Spagna	29.000
Svizzera	488.000

<b>Asia</b>	<b>20.000</b>
Cina	1.000
Giappone	2.000
India	600
Indonesia	500
Thailandia	1.500
Turchia	3.000

<b>Sudamerica</b>	<b>984.000</b>
Argentina	496.000
Brasile	261.000
Cile	26.000
Uruguay	40.000
Venezuela	104.000
<b>Nordamerica</b>	<b>207.000</b>
Canada	113.000
Stati Uniti	193.000

<b>CHE LAVORO FANNO</b>	
Industria	51,0% dipendenti
Terziario	30,0% dipendenti
Artigianato	2,4% dipendenti

Fonte: Aire



<b>Africa</b>	<b>65.000</b>
Algeria	1.000
Camerun	1.000
Egitto	3.000
Libia	1.000
Marocco	2.000
Sudafrica	35.000
Tunisia	3.000

<b>Centroamerica</b>	<b>13.000</b>
Costarica	2.500
Guatemala	1.000
Messico	5.000
Panama	600

<b>Oceania</b>	<b>92.000</b>
Australia	91.000
Nuova Zelanda	1.000

P&G Infograph

SEGUE DALLA PRIMA

### IDENTITÀ NAZIONALE

artisti, e quando lo hanno fatto hanno trovato quasi sempre una certa freddezza nei lettori. In fondo c'è una forma di campanilismo inguaribile. Un aneddoto dice che quando a Nanni Moretti rimproverano di occuparsi solo di Roma lui replica, con una punta di snobismo, Roma Nord. Così non c'è purtroppo da sorprendersi, con la fatica che facciamo a costruire una cultura nazionale, se non si riesce a cogliere il senso dell'identità nel villaggio globale. La nemica di tutto questo è che, ben al di là della tristezza provinciale di Andreotti, quando temeva che «Ladri di biciclette» esportasse un'immagine non molto positiva dell'Italia, la nomea nel mondo ci viene ormai soprattutto dai film di Scorsese e Coppola, che identificano italiani e mafia. Possiamo leggere e far leggere i nostri magnifici autori nelle scuole, ma solo nel ricostruire un legame con la nostra emigrazione, che conta moltissimo nel mondo, e non solo finanziario, si può immaginare di superare questa immagine. Perché mai altrimenti chi è stato costretto a partire dalla fame o da uno dei tanti disgraziati, feroci rivolgimenti politici del secolo, dovrebbe voler dare un'idea diversa del

nostro paese? Pensare che da Dante a Machiavelli a Giordano Bruno, per non parlare di Casanova, Da Ponte e Goldoni, o dell'importanza anche strategica degli esuli del Risorgimento, se c'è una tradizione davvero italiana è quella dell'esilio, che spesso si confonde con l'emigrazione economica che dalla seconda metà del secolo scorso ha inondato fino a tutti gli anni '60 il nuovo mondo e il resto dell'Europa. Lo spreco di opportunità che questo ha significato è straordinario. L'editoria, la televisione, il cinema nel mondo anglosassone hanno sfruttato pienamente la diffusione della propria emigrazione. Il risentimento verso l'Inghilterra (ancora forte in Australia) non ha impedito che il mondo della comunicazione crescesse in

una visione globale dei problemi. Accordi tra editori, una distribuzione globale, la lingua inglese che com'è noto domina i mercati della comunicazione. Le nostre produzioni invece sembrano così caratterizzate dai ragazzi del muretto, o da una cronaca comunque sempre attaccata a nostre vicende provincialissime, che la loro esportazione risulta quasi impossibile. Ma sono davvero più italiani quelli che vivono in Italia? E cosa significa oggi questa appartenenza? A volte si sente un'eco fascista nel nostro provincialismo, un riproporsi dei ruggiti contro la perdita Albione che si rivolgono più genericamente al mondo anglosassone. Il modello anglosassone privilegia dal primo dopoguerra invece una perdita di significato del nazionalismo a favore di una società multietnica. Da questo punto di vista gli italiani in Europa sono forse in una posizione particolare. Esiste comunque un trasferimento di poteri verso le istituzioni europee e forse in un paio di generazioni potrebbe non importargli molto di votare in Italia, quando comunque le decisioni che contano verranno prese a Bruxelles. Questo potrebbe benissimo avvenire anche in Italia e quindi la ricostituzione dei diritti politici degli italiani all'estero diventare presto ininfluente. Diversa la situazione di coloro che sono emigrati in paesi fuori dall'Europa. Anche per loro tuttavia, per quanto esterni al percorso di unificazione europea, l'italianità potrebbe divenire un elemento nel complesso della nostra identità.

Potremmo cioè tutti spostarci verso quello che gli americani chiamano «hyphenated identity», cioè un'identità composta. Italo-americani, franco-italiani, afro-americani ecc.; ma anche donne, uomini, gay, vecchi e giovani. Invece cioè di cercare disperatamente l'identità nel suolo e nel sangue, cercare di uscirne. Lasciarci davvero alle spalle nazionalismo, fascismo, l'appartenenza.

Come Stephan Dedalus (personaggio dell'Ulisse di Joyce) che rispondeva al nazionalista: voi mi parlate di storia, patria, io cerco solo un modo per uscirne. O come diceva Calvino, che ormai la storia non è altro che la disgrazia di essere nati in un posto piuttosto che in un altro. Liberi dall'arroganza dei dittatori faziosi che spuntano come funghi nel mondo dove si diffondono disgrazie, appellandosi alle insicurezze. Capire una volta di più che chi ci chiede di sentirci italiani, padani, inglesi o americani prima e più fortemente che umani, procura guai. Anche la decisione sul voto, nel riconoscere che essere italiani non è solo un fatto di residenza, aiuta a complicare certe semplificazioni, ci porta nella direzione di un'identità più libera e complessa.

Un'identità e dei diritti che vanno adesso riconosciuti anche a quelli che in Italia sono venuti a vivere.

ENRICO PALANDRI

## Con le Girovacanze Alitalia giri e rigiri il mondo.

JWT Roma

### Cerca le Girovacanze Alitalia nelle Agenzie di Viaggi.

Tra le tantissime proposte volo più albergo, c'è sempre un'occasione per fuggire via con Alitalia. Ecco alcuni esempi:

Barcellona da L. 529.000  
Volo più due notti in albergo

Bangkok da L. 1.099.000  
Volo più tre notti in albergo

NewYork da L. 1.099.000  
Volo più tre notti in albergo

Seychelles da L. 2.090.000  
Volo più sei notti in albergo con mezza pensione



# Alitalia

VI PORTEREMO OVUNQUE

In collaborazione con: Alpitour, Best Tours, Boscolo Tour, Chiariva del Gruppo H.I.T., Dimensione Turismo, Francorosso, Futurviaggi, Giver, Gruppo Ventaglio-Caleidoscopio, International Travel, Jet Tours, Kuoni-Gastaldi, Mistral, Offshore, Olympia Viaggi, Tour 2000, Tours Service, Turban Italia, Utat, Viaggidica, Viaggi del Mappamondo. Per informazioni complete sull'iniziativa rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi o chiamate il numero verde 800-050350. Altre informazioni disponibili alle pagg. 681 del Televideo RAI, TIM e Mediaset o su [www.alitalia.it](http://www.alitalia.it). Tariffe soggette a specifiche restrizioni e alla disponibilità dei posti. Per i voli europei tariffe valide fino al 31/10/99 (data ultima di rientro) per minimo due persone che viaggiano insieme e pernottano fuori la notte del sabato; per i voli intercontinentali tariffe individuali valide fino al 10/10/99 (ultima data di partenza). Il prezzo non include le tasse d'imbarco e le quote d'iscrizione e si riferisce ai voli a/r indicati negli orari in vigore soggetti ad eventuali variazioni operative. Alcuni voli possono essere operati da compagnie aeree partner. L'emissione del biglietto deve avvenire entro 72 ore dalla prenotazione confermata dell'intero viaggio. Non sono consentiti cambi di prenotazione né liste d'attesa. Gli alberghi sono di categoria turistica.





Giovedì 30 settembre 1999

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

MARINELLA GUATTERINI

VENEZIA Una testa d'orso. Questo il regalo che Kazuo Ohno ha portato dal Giappone per Michelangelo Antonioni. Non una testa qualunque, ma dipinta e cucita dalle mani del danzatore più anziano del mondo. Ospite d'onore della Biennale Danza, unico uomo inserito nella rassegna «Solo Donna», il novantatrenne Kazuo Ohno, riceverà domani, al termine della sua performance antologica (in coppia col sessantenne figlio Yoshito), una scultura di Sol Levitt, primo conferimento del neonato «Premio Michelangelo Antonioni per le arti». Intanto oggi, al Teatro Goldoni, il celebre regista e il mito vivente del Butoh, si incontrano pubblicamente per dialogare. «La mia danza è universale: nasce dalla natura, dai ricordi e dai sogni che popolano la mia mente», ci anticipa l'anziano

## Kazuo Ohno, un secolo da maestro

### Al novantatreenne danzatore giapponese il premio Antonioni

performer al suo arrivo a Venezia. Il corpo minuto, le spalle ancora erette. Sono ben pochi i cambiamenti fisici dall'ultimo appuntamento di due anni fa. Ohno presentava in Italia *Tendo Chido*, inquietante spettacolo dedicato alle streghe che allora catturavano la sua immaginazione. Oggi, orsi, salmoni, meduse sono gli animali di cui più vorrebbe parlare. Ma come si fa a danzare a 93 anni? «L'unico antidoto contro l'età è la dedizione assoluta all'arte: la mia vita è interamente presa dalla danza. Ci penso notte e giorno: scrivo i miei sogni che diventano danza, mostro ai miei allievi, le mie danze. E

contemplo la natura: in un piccolo fiore è racchiuso l'universo». Vent'anni fa Kazuo Ohno, all'apice del successo internazionale per l'assolo *Admiring l'Argentina* (di cui ancora domani mostrerà qualche estratto) amava spiegare la complessità del pensiero filosofico ed etico che sottostà alla sua danza. Danza espressionista, danza di contrasti netti, danza di rivolta contro le forme belle e stereotipate del balletto ma profondamente legata alla tradizione del Kabuki, e all'arte del travestimento maschile in abiti, per lui, non solo femminili, ma anche infantili. Ohno si diceva convinto che solo un corpo

vecchio cioè «vissuto» può davvero giungere all'essenza dell'innocenza, al turgore del sentimento e alla nostalgia di ciò che si è perduto. Oggi l'anziano performer si esprime per metafora e dolcemente declina ogni mediazione con il mondo che lo circonda. D'altra parte l'ultimo legame che teneva desta la sua attenzione per la quotidianità si è dolorosamente spezzato un anno fa. «Con la morte di mia madre», spiega Yoshito Ohno, «mio padre si è rinchiuso ancor di più nel suo mondo. Conversa coi suoi allievi. Danza e non ha bisogno di allenamento fisico». Ripartono i ricordi, sol-

lecitati da una domanda troppo contingente: cosa pensa, maestro Ohno, del Giappone di oggi? «Moltissimi anni fa nell'Isola di Hokkaido, dove sono nato, giunse la ferrovia. È un ricordo orribile. Quella ferrovia uccise la mia piccola sorella di due anni che si era slanciata fuori di casa per andare a vedere la grande faccia dipinta di fiori della locomotiva. Ho creato una danza con un abito lungo, tagliato in vita, là dove le mie braccia sorreggono il corpo morto di mia sorella».

In Giappone Ohno gode di una stima e di un rispetto elitario. Ha recentemente creato uno spettacolo



gliono avvicinare a mio padre», assicura Yoshito. Figlio deferente, per tanti anni disponibile a creare «uno spazio e un clima scenico adatto alla danza dionisiaca di mio padre», come dice lui stesso, Yoshito (a sua volta straordinario performer) ha creato di recente un suo spettacolo: *L'ultimo ritratto di Dorian Gray* ma ben difficilmente spingerà la sua ricerca in direzione autonoma, almeno sino a quando il padre vivrà. «Sogno ancora la danzatrice Antonia Merce, de l'Argentina che è stata la mia grande ispiratrice. Lei mi dice danza, Kazuo, danza», sorride il grande performer. E svela un piccolo segreto. Da trentanni nessuno ha mai saputo perché Kazuo Ohno declinasse impegni, e tournée, per Natale. Ora lo si sa: «Mi travesto da Babbo Natale e danzo per i bambini delle scuole. Lo farò senz'altro per l'ultimo Natale del secolo e non vorrei mancare quello del 2000».

lo con un altro mostro sacro, Hideo Kanze, grande attore del Teatro Nô e l'evento è servito a ridestare l'attenzione nei confronti delle arti di tradizione. Ormai anche il Butoh, nato negli anni Cinquanta, è una danza storica. «Ma sono tantissimi i giovani che si vo-

## «Il mio Sogno lungo 25 anni»

### Ronconi mette insieme Strindberg e Calderon de la Barca

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO «Progetto Sogno»: all'interno di questa denominazione, allo stesso tempo affascinante e misteriosa, Luca Ronconi racchiude il senso della sua presenza in questo primo anno di direzione artistica del Piccolo Teatro. Anche per lui il primo dei due testi che compongono il progetto *La vita è sogno* di Calderon de la Barca (in scena dal 21 gennaio) viene da lontano, dai tempi del Laboratorio di Prato. Un sogno sognato per venticinque anni, dunque. Al quale si è aggiunto, come un corollario necessario, *Il sogno* di Strindberg (coproduzione con il Teatro Biondo di Palermo, in scena l'8 febbraio). Ne parla così.

**Vita come sogno?** «*La vita è sogno* è un archetipo del teatro le cui linee partono da lontano e arrivano fino a noi a partire da Edipo, infatti, c'è sempre stato un padre che ha voluto o cercato di liberarsi di un figlio. È un testo che va lasciato libero, che può essere letto come politico, psicoanalitico, religioso. Desidero che questa opera continui a parlarsi in modo aperto. Nessuno l'ha definita meglio di Strindberg quando ci dice "che la vita sia un sogno lo sapevano già da Calderon. Poi Shakespeare ci ha detto che siamo fatti della stessa sostanza dei sogni...". Per me *La vita è sogno* è come un'equazione: è la realtà che si rappresenta, che si chiede come e perché può essere trasformata». **Chi siamo?** «È la domanda che si pone Strindberg, buttandosi a capofitto nel magna del sogno vero e proprio. Si chiede anche: come siamo fatti? Siamo autentici o copie? Che ci sia in questo testo qualcosa della filosofia orientale, qualcosa di Nietzsche o di Schopenhauer non è così fondamentale. Non è questo il mio atteggiamento. I grandi testi ci parlano, basta e avanza quello che ci dicono.

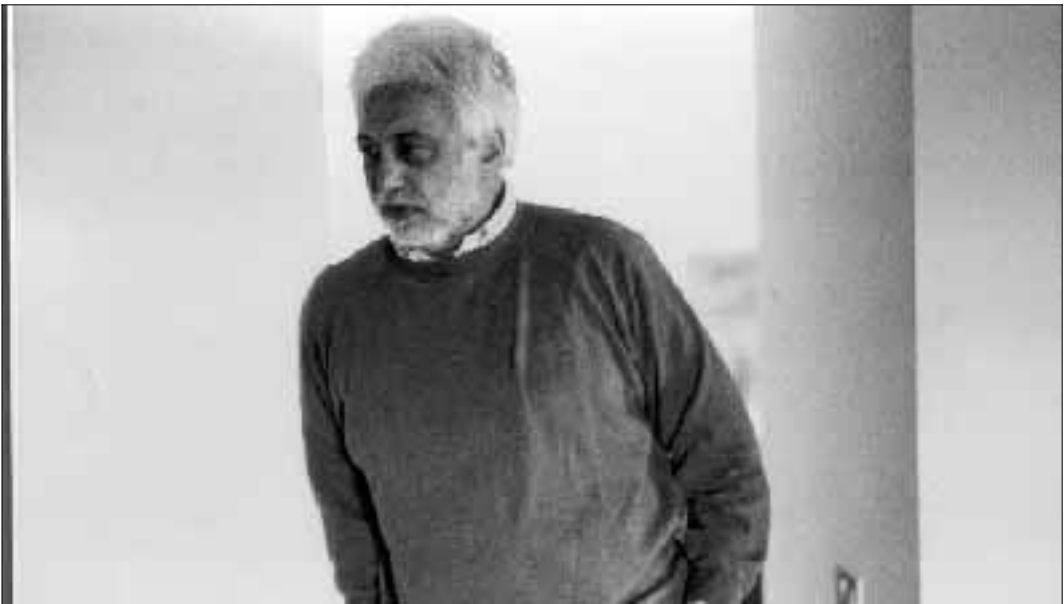
**Perché li ho scelti?** «Dall'emo-

zione al Laboratorio di Prato, dall'emozione sognata di quella che potrebbe essere la mia rappresentazione ideale e che magari questo spettacolo non sarà, mi è venuta l'idea di fare anche *Il sogno*. Anche per confrontarmi con i mezzi tipici del teatro. Non importa se possono sembrare arcaici».

**Lo spazio.** «Sono perseguitato dalla fama di essere il regista delle macchine. Si dirà: figurarsi con *La vita è sogno* che è un testo seicentesco, barocco. Al Teatro Strehler, dove lo rappresenteremo, la sfida sarà piuttosto con il palcoscenico perché la sua dimensione eccede una normale scenografia di teatro parlato. *Il sogno* invece lo faremo al Teatro Studio con una continua modificazione degli spazi.

**Due compagnie.** «In scena ci saranno due compagnie diverse. Una formata da attori al vertice della loro maturità, da Andrea Jonasson a Franco Branciaroli e Massimo Popolizio. Nel *Sogno* ci saranno attori fra i 25 e i 32 anni, una nuova generazione, per mantenere a questo testo la sua meravigliosa leggerezza».

Attorno al «Progetto Sogno», ci spiegano il direttore del Piccolo Sergio Escobar e Guido Davico Bonino che ha ideato il progetto culturale, ci saranno, a cominciare dal 19 ottobre quando Massimo Cacciari parlerà sul tema «Ma sognano i tifosi?», incontri dedicati al sogno che coinvolgeranno personalità e istituzioni di tutta Europa dall'Accademia di Brera a Olof Enquist, grande drammaturgo svedese e autore di una monumentale vita di Strindberg per la tv. La nave del «Progetto Sogno» che non è certo una nave dei folli, è pronta a salpare.



Luca Ronconi. In alto Kazuo Ohno

## Melandri alla Rai: «Il canone? Usatelo per una tv di qualità»

ROMA Dividere nettamente le risorse derivate dal canone e quelle pubblicitarie. Per la ministro dei Beni culturali Giovanna Melandri, è il primo passo per assicurare alla Rai la possibilità di svolgere il suo ruolo di «presidio di qualità». Melandri ha spiegato che ormai la tv generalista rischia di essere svuotata di contenuti da parte delle tv tematiche a Eurovisioni, manifestazione che si è conclusa ieri a Roma: «La qualità del prodotto e la varietà culturale non possono essere riservate solo a chi può accedere alle tv a pagamento», ha detto la ministro. «Spetta ai servizi pubblici e in Italia alla Rai - il ruolo di presidio, affinché lo svuotamento della tv

generalista non crei un sistema a due velocità anche nella società». Melandri ha difeso il ruolo del servizio pubblico nell'era del digitale e ha riconosciuto lo sforzo fatto in questo senso dall'attuale dirigenza della Rai: «Si deve confermare l'obiettivo di rendere completamente leggibile l'utilizzo delle risorse pubbliche. Vorremmo che lo sforzo di accesso universale che abbiamo fatto per tutti i settori della cultura fosse comune a coloro che fanno cultura per un vasto pubblico». Secondo Melandri, il sistema a due velocità tra etere-generalista e digitale-tematico è un fatto positivo, ma fa nascere l'esigenza di rafforzare gli operatori europei e

italiani, e per questo bisogna continuare a garantire il pluralismo e la difesa del carattere culturale di questa industria. La Rai, secondo la ministro, deve a questo punto cambiare pelle, come ha già fatto alla fine del monopolio: «Siamo in una fase di rilegitimazione del canone, ma nell'ultimo decennio le due fonti di finanziamento si sono intrecciate in modo regressivo: bisogna sciogliere questo nodo».

Sempre a Eurovisioni, il direttore generale Rai, Pier Luigi Celli, ha stigmatizzato la «miopia della politica». «Il problema non è ridimensionare Rai o Mediaset, ma è velleitario far crescere un terzo o quarto polo per decreto legge».

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO Teatro - pardon - tendone stracolmo l'altra sera per l'inaugurazione della nuova struttura dello Smeraldo, andata in porto fra polemiche a non finire. Il suo nome? No limits hall, che evoca subito un paesaggio urbano di duri che non devono chiedere mai. Qui i duri sono addirittura 1900 stipati in tutti gli ordini di posti, in fremente attesa dell'epifania delle tre galline dalle uova d'oro della comicità di casa nostra, cioè Aldo, Giovanni e Giacomo che hanno stracciato i botteghini con due film *Tre uomini e una gamba* e *Così è la vita*, accompagnati dalla «carognetta» Marina Massironi, dal gruppo musicale The Good Fellas e, per l'occasione, da Antonio Cornacchione. Ma ci saranno, nei quaranta-

**GRANDE RESSA**  
Quasi 2000 persone stipate nel nuovo mega tendone milanese per uno show tutto da ridere

cineque giorni a venire, fra gli altri, anche Paolo Rossi, Ligabue, Jovanotti. L'aspettativa non è stata inferiore al successo: clamoroso, anche se lo spettacolo, dal milanesissimo titolo *Tel chi el telùn*, ecco qui il telone, inteso come circo, ha ancora qualche tempo morto da registrare. Per quando verrà ripreso, in due serate, dalla tv (c'è stata rottura con Mediaset ma la presenza di Giorgio Gori in sala potrebbe suggerire sviluppi positivi) c'è da essere certi che sarà perfetto.

Al pubblico che è venuto a vedersi i suoi beniamini non importa il pelo nell'uovo ed è giusto così perché i tre non deludono le aspettative e sono, come sempre, surreali, lunari, provocatori. Il loro spettacolo, che è fatto di pezzi

di bravura, staccati fra di loro, tenuti insieme dalla musica da band dei Good Fellas, è un repertorio di storie fulminanti cucite dal regista che già li ha accompagnati nei *Corti*. Arturo Brachetti che spinge il pedale della svagata poesia, degli «incidenti» comici, della magia, giocando fra cinema e teatro e triplicando i palcoscenici dai quali gli attori entrano ed escono di scena in un gioco fra dentro e fuori evidente fin dall'inizio con un filmato dei tre che arrivano al tendù con la macchina dopo lunghe vicissitudini. Del resto lo spettacolo è proprio costruito sui luoghi comuni, sui miti e i tic della gente: la macchina, la stupidità, la noia. E si sviluppa in esilaranti situazioni surreali come nel trio di medici pazzi guidati dal dottor Alzheimer e nel trio dei poliziotti sfigati di Borgo Garolfo Cops che ha la stessa sigla di Miami Vice, impegnati, ovviamente in macchina, in una missione verso Pizzo Calabro, ma nel mese sbagliato; la «recita» di poesie impegnate da parte della brava Marina Massironi che sviluppa reazioni contrastanti nel trio: dal sonno (poesia francese) all'iperattività violenta (poesia tedesca sull'onda della musica dell'*Opera da tre soldi*); una riscrittura in chiave demenziale della Bibbia e un pezzo di Kabuki interpretato come un gramelet. Fra il tifo da stadio degli spettatori, i tre non perdono una battuta giocando perfino sulle difficoltà di una serata d'inaugurazione, mettendo in primo piano una formidabile corporeità, la stralunata capacità di essere maschere di uno stupore quotidiano che confina con l'imbecillità. Li aiutano i testi scritti con l'aiuto di Massimo Venier che li dirige anche nel cinema (gireranno una parodia gangsteristica ed ecco spiegata la commistione con i Good Fellas) e dai fidi Gino e Michele. Tante le risate. Da non perdere.







Giovedì 30 settembre 1999

## Autonomie

L'Unità

### il problema

2

Cosenza, il Comune si fa il check-up

È partita l'altro ieri con l'Urbanistica e andrà avanti, ogni settimana, con tutti gli altri settori in cui è suddivisa la macchina burocratica dell'Amministrazione comunale di Cosenza. Palazzo dei Bruzi ha avviato una ricognizione a tutto campo dell'attività comunale per rendere sempre più efficiente l'organizzazione e soddisfacenti i risultati.



Imperia, corsi per euro amministratori

Sono iniziati a Imperia i corsi di amministrazione europea cui parteciperanno alti funzionari del Consiglio general del dipartimento delle Alpi Marittime. L'assessore provinciale alle Politiche comunitarie Massimo Donzella ha sottolineato l'importanza di questi scambi transfrontalieri, propedeutici all'integrazione sociale ed economica.

LOGICA DA CAMBIARE

## La casa-ghetto crea ovunque emarginazione sociale

EMIDIO MANDOZZI - Sindaco di Spinetoli.....

Lo Iacp, ente cui è stato affidato il compito di costruire abitazioni per famiglie bisognose con precisi requisiti (reddito, numero di figli, presenza di anziani o portatori di handicap, sfratti, coabitazioni, alloggi impropri o antighenici) regolamentati da specifiche leggi regionali, possiede una autonomia economica bilanciata da una direzione a nomina «politica», che dovrebbe dare gli indirizzi generali per il conseguimento del giusto obiettivo.

Ora, quando interviene la politica, necessariamente entrano in gioco delle scelte, che possono andare in un senso o nell'altro a seconda della ideologia politica e della sensibilità politica dei direttori e di chi li sceglie.

E il pensiero corre ai documenti in bianco e nero realizzati dalla Rai negli anni Sessanta, che mostrano le prime immagini delle case popolari nelle grandi città, interi quartieri con unità abitative tutte uguali le une alle altre, con uno spazio comune, il cortile cementificato, senza un filo d'erba, immersi in un ambiente desolante.

In quegli anni la risposta all'esigenza di un cittadino bisognoso di alloggio ma economicamente fragile è stata il «ghetto».

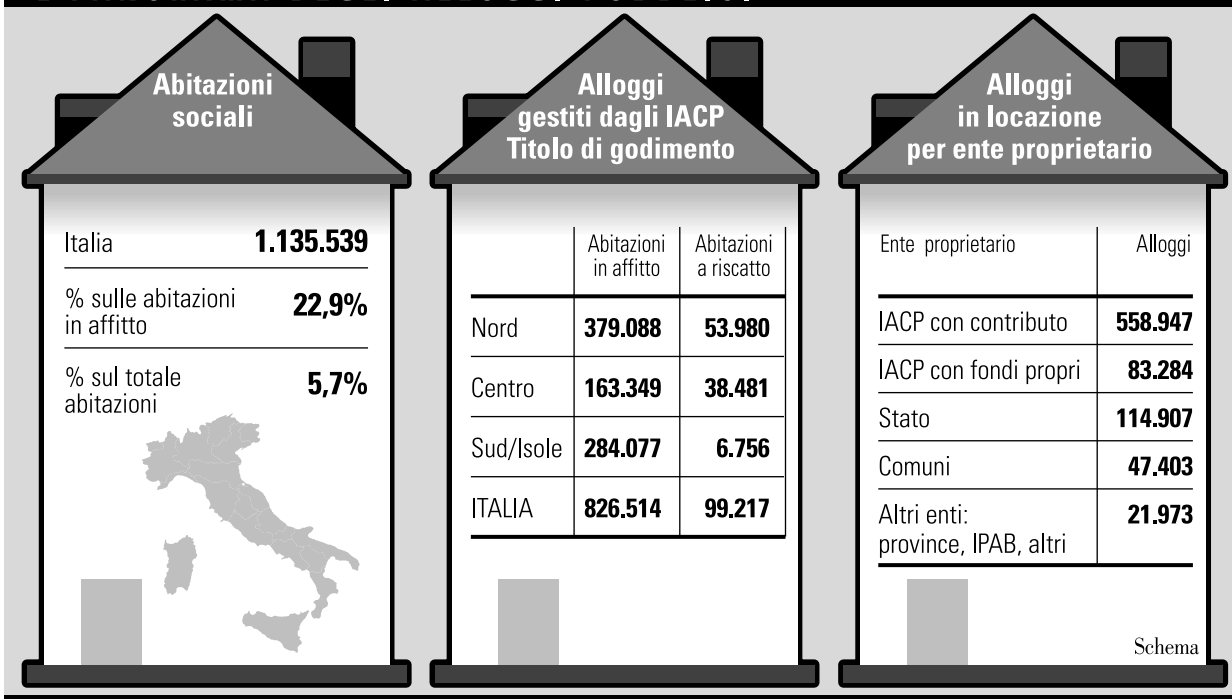
Addirittura si costruivano isolati diversi dal punto di vista della struttura abitativa a seconda della diversa estrazione sociale del destinatario, lasciando i più diseredati nel degrado e a volte nella coabitazione.

Negli anni a seguire, i miglioramenti apportati non hanno evitato situazioni oggettive di emarginazione. E dove c'è emarginazione, ben lo sappiamo, si annidano la violenza, il razzismo e la droga.

Alle soglie del Duemila non è più rinviabile la necessità di invertire la logica fin qui seguita. Nell'edilizia popolare occorre spostare l'attenzione dal «popolare» per focalizzarla sul termine «abitazione». Deve finire la contrapposizione tra ente costruttore (Iacp) e Amministrazione comunale che compila le graduatorie.

La scelta di dove costruire e cosa costruire è una scelta politica. Per un sindaco non è più tollerabile assistere impotente all'assegnazione di alloggi «standard» uguali per tutte le famiglie, progettati per nuclei famigliari con lo stesso numero di componenti ma senza badare alle loro diverse esigenze. Tanto meno è tollerabile che questi alloggi «standard», a prescindere da quante persone andranno ad abitare l'appartamento, abbiano magari un unico bagno, senza finestra. E ancora, che siano sempre costruiti alla periferia dei nostri paesi e delle nostre città dove mancano servizi e parchi pubblici, e spesso raggiungibili tramite strade di accesso poco praticabili. L'emarginazione si crea anche con il modulo abitativo. Case edificate nel tessuto urbano, che possano godere di tutti i servizi pubblici presenti nel paese o nelle città, case anche piccole ma dignitose, possibilmente luminose e dalle cui finestre si possa vedere un po' di verde non calcinacci o spazzatura che aiutano a non perdere la speranza di migliorarle, possono e debbono essere la risposta politica alle esigenze abitative popolari dei cittadini più deboli.

### IL PANORAMA DEGLI ALLOGGI PUBBLICI



## Edilizia

Competenze e risorse restano da definire

Ici e Irpeg troppo care. Ma serve anche

una nuova, moderna politica dell'abitare

# Gli IACP hanno ancora un ruolo... da rivedere

ETTORE SALETTI - Presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Rieti

Molte sono state le novità che hanno interessato negli ultimi tempi il settore dell'edilizia residenziale pubblica (Erp): il trasferimento delle competenze dallo Stato alle Regioni; la fine dei finanziamenti, che, in passato, hanno consentito la costruzione delle «case popolari»; l'attività legislativa, sia pur non ben definita, delle Regioni per guidare il processo di riforma del settore. Sono problemi generali che incideranno sull'attività di ogni Iacp, di qualsiasi dimensione, e che presuppongono un'azione pubblica nazionale e regionale che definisca con chiarezza gli obiettivi, i livelli di responsabilità e gli strumenti finanziari efficaci per continuare a garantire una presenza positiva degli istituti sul mercato delle case.

La prima considerazione di carattere generale è quella di stabilire se nel nostro Paese ci sia ancora bisogno di edilizia residenziale pubblica, se, cioè, la politica della casa per le categorie meno abbienti rappresenti o meno una parte ancora consistente di difesa del cosiddetto stato sociale. Sono convinto che la risposta a questa domanda non possa che essere positiva per una serie di motivi. Innanzitutto va precisato che se è vero che l'Italia è il Paese in Europa che registra la maggiore per-

centuale di case di proprietà (circa il 75%), è anche vero che ci sono oltre 2 milioni di famiglie che in base al proprio reddito sono in grado di accedere al bene casa soltanto attraverso un alloggio popolare e ci sono circa 3 milioni di famiglie che, pur rientrando nella fascia sociale della edilizia agevolata e convenzionata, non riescono a sostenere le spese di un affitto sulla base dei prezzi praticati dal mercato libero.

Esistono poi altre questioni che rendono necessario salvaguardare ed anzi sviluppare l'edilizia pubblica. Sono quelle legate alla necessità di regolarizzare i flussi migratori di migliaia e migliaia di immigrati per i quali occorrerà individuare soluzioni abitative adeguate, così come si renderà sempre più necessario fornire risposte altrettanto adeguate a larghe fasce di lavoratori che saranno costretti a spostarsi dai propri luoghi di residenza, soprattutto dal Sud al Nord, per cercare lavoro e per i quali, quindi, sarà necessario garantire il reperimento di alloggi in locazione a basso costo. C'è, quindi, bisogno per i prossimi anni di una incisiva azione pubblica che affronti e risolva i problemi in questione e che garantisca, perciò, una consistente presenza dei finanziamenti pubblici nel settore delle case.

Qual è, al riguardo, la situazione generale? Va detto che non è sufficientemente chiara e definita né sul piano delle competenze né su quello finanziario e gestionale. Recentemente è stato messo in atto un processo di trasferimento, con la legge Bassanini e il relativo decreto attuativo 112, delle competenze in materia di Erp dallo Stato alle Regioni e alle amministrazioni locali. Tale trasferimento è però ancora non definito sul piano delle competenze e su quello delle risorse finanziarie e rischia, perciò, concretamente, di destabilizzare un settore socialmente delicato e, ripeto, dagli equilibri molto precari.

Le competenze passate alle Regioni, senza un quadro di principi e finalità di carattere generale ed unitario, hanno determinato il sorgere di situazioni legislative regionali assai articolate nell'individuare le funzioni che devono essere mantenute a livello regionale e quelle da trasferire alle autonomie locali. Alcune Regioni, come l'Emilia Romagna, la Puglia, l'Abruzzo e la Toscana hanno già individuato le varie competenze ed hanno provveduto al riordino del settore dell'E.R.P. ma con obiettivi diversi. C'è chi ha sciolto gli Iacp (come la Toscana) ed ha trasferito il patrimonio ai Comuni; c'è chi, come l'Abruzzo, ha

trasformato gli Iacp in Enti pubblici economici, sul modello delle leggi regionali della Lombardia, del Veneto e della Liguria senza però modificarne l'assetto patrimoniale. La Regione Lazio ha approvato il 6 agosto scorso una legge generale di riordino, rimandando a leggi successive gli altri aspetti gestionali.

Accanto a questo quadro confuso di legislazione regionale si somma una altrettanto grave confusione sul piano dell'individuazione alle risorse finanziarie. Come è ormai noto da tempo, a partire dal 1 gennaio 1999 sono cessati i fondi ex Gescal che hanno rappresentato in tutti questi anni la parte prevalente di finanziamento della Erp. A tutt'oggi non si conoscono né le intenzioni del Governo, né quelle delle Regioni, circa il reperimento dei fondi sostitutivi dell'ex Gescal. Non si sa ancora se il Governo, esaurite le ultime disponibilità derivanti dai fondi Gescal intenda impegnare risorse su questo versante a carico della fiscalità generale o se invece delegherà alle Regioni tale compito, aggravando, senza certezze finanziarie, i già scarsi fondi regionali destinati all'edilizia pubblica.

È una partita ancora aperta, e che va comunque definita con urgenza immediata, così come occorre finalmente definire in modo chiaro il regime fiscale che si intende applicare all'edilizia sociale, soprattutto dopo la recente approvazione della Legge sulle locazioni private che ha peraltro introdotto agevolazioni consistenti per l'edilizia privata in locazione.

Non è più tollerabile, infatti, soprattutto per l'incidenza che tali somme hanno sui bilanci degli Istituti ed anche sul nostro bilancio, che sull'edilizia pubblica gravino tasse ed imposte (Ici ed Irpeg) così consistenti da incidere per oltre il 30% sugli introiti derivanti dai canoni di locazione. Sono temi generali, che presuppongono un diverso modo di gestire il patrimonio anche da parte dell'Iacp, soprattutto dalla struttura operativa che dovrà sempre più ripensare il proprio ruolo, anche in vista della ormai indilazionabile trasformazione degli Istituti stessi in Enti economici in grado di pareggiare costi e ricavi.

Certo, per ottenere tali risultati, oltre al cambio di mentalità da parte degli operatori - che dovranno essere più attenti alla produttività nonché ai pur legittimi «saliti» di livello funzionale - occorreranno altri strumenti, quali una diversa e più adeguata politica dei canoni, che garantisca l'equilibrio gestionale; una lotta spietata alla morosità; una sempre più corretta gestione ordinaria; una tempestività nell'esecuzione dei lavori che non possono durare anni ed anni; una presenza diversa e più moderna nel settore edilizio, individuando altri campi di intervento, quali l'edilizia agevolata e convenzionata, l'edilizia sperimentale, i piani di sviluppo sostenibile, i contratti di quartiere. Solo in tal modo si riuscirà a garantire la presenza degli Iacp come un tassello importante ed anzi essenziale della politica abitativa del nostro territorio.

### ATTIVITÀ PARLAMENTARI

#### SENATO

Commissione Affari costituzionali  
Giovedì 7 ottobre

Quattro provvedimenti (due ddl del governo e due di iniziativa parlamentare sui servizi pubblici locali e sulle funzioni comuni in materia di comuni e province). Per uno dei ddl del governo (modifica degli art. 22 e 23 della legge 142) è prescritto il parere della Comm. LLPP).

Commissione Lavori pubblici e trasporti

Martedì 5 ottobre

Seguito esame Piano industriale All'Italia (Malpensa e Fiumicino), ddl del governo (approvato alla Camera): «Disciplina del sistema delle comunicazioni».

Commissione Industria commercio e turismo

Mercoledì e giovedì 6-7 ottobre

Seguito esame ddl del Governo: «Trasformazione dell'Enti in società per azioni».

Commissione Ambiente e territorio

Mercoledì 6 ottobre

ddl «Interventi per lo sviluppo delle isole minori»

Commissioni congiunte Giustizia e Ambiente

Giovedì 7 ottobre

ddl già approvato alla Camera: «Delega al governo per il riordino e la semplificazione del sistema sanzionatorio in materia di salvaguardia del territorio e dell'ambiente».

#### CAMERA

-Via libera della Camera al disegno di legge che prevede interventi nei settori dei trasporti, aumentando i finanziamenti per il trasporto rapido di massima, ripianando i disavanzi '97 dei servizi pubblici locali e prevedendo fondi per le ferrovie in concessione e in gestione governativa.

#### GAZZETTA UFFICIALE

(n. 227, 27 settembre)

ESTRATTI SUNTI E COMUNICATI

Ministero del tesoro

-Decreto 7 giugno 1999. Impegno della somma complessiva di L. 11.000.000.000 - Fondo sanitario nazionale in conto capitale a favore degli istituti di ricovero e cura.

-Decreto 28 giugno 1999. Impegno della somma complessiva di L. 1.546.723.690 per il 1999, in conto residui 1998, sulla contabilità speciale n. 2430 intestata al comune di San Mango Piemonte presso la tesoreria provinciale di Salerno.

(N. 226, 25 settembre)  
Ministero delle politiche agricole e forestali

-Decreto 14 settembre 1999. Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nelle province di Treviso e Vicenza. Decreto 14 settembre 1999. Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nella provincia di Enna.

## Autonomie

Supplemento settimanale diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità  
Direttore responsabile  
Giuseppe Caldarola

Iscrizione al n° 289 del 16/06/1999  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48

Per prendere contatto con AUTONOMIE  
telefonare al numero 02/8023221 o inviare fax al 02/80232225 presso la redazione milanese dell'Unità e-mail: autonomie@unita.it

per la pubblicità su queste pagine:  
Publikompass - 02/24424627

Stampa in fac simile  
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130

Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)

S. Statale dei Giovani 137  
STS S.p.A. 95030

Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP

20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18

VOTO DIRETTO PER I PRESIDENTI

## «Le Regioni? Tra crisi e possibile rilancio»

LUIGI MARIUCCI - Assessore per gli Affari istituzionali della Regione Emilia-Romagna

La legislatura regionale che sta per chiudersi si era aperta all'insegna di una grande speranza: fare delle Regioni un soggetto attivo del processo di trasformazione dello Stato. Dopo la lunga fase in cui le Regioni sono state in larga parte investite dalla crisi del sistema politico e dopo che si era quindi consumato il declino del primo regionalismo, nell'aprile 1995, con i presidenti eletti sulla base di un sistema maggioritario sia pure imperfetto, pareva aprirsi un'altra prospettiva. Le Regioni colse l'occasione: lo fecero presentando al Capo dello Stato e al governo di allora nell'autunno 1995, a Caprarola, una proposta organica di riforme immediate, sul piano del decentramento amministrativo, e di riforme strategiche, di profilo costituzionale.

Dopo le elezioni del 1996, quando sembrava che con la commissione Bicamerale D'Alema fosse praticabile la prospettiva della riforma costituzionale, le Regioni hanno ancora proposto un loro contributo, con un progetto organico approvato dalla Conferenza dei presidenti e centrato, in so-

stanza, sull'idea di una traduzione, misurata sulla peculiarità italiana, del modello federale tedesco. Quel progetto con un insieme di adattamenti, ma in coerenza con il suo nucleo centrale (la riforma del Parlamento con l'istituzione di un Senato federale), anche grazie all'iniziativa congiunta tra Regioni e Comuni, aveva raggiunto significativi consensi al momento del primo esame parlamentare della proposta D'Alema.

Ma poi si è assistito al crollo delle riforme, per tutti altri motivi. Scaduta la norma antiribaltone, in molte Regioni, specie del Sud, si sono verificate nuove crisi di governabilità. Ciò che resta della stagione delle riforme annunciate nel 1995 è dunque solo il progetto del decentramento amministrativo, avviato dalle leggi Bassanini, fin qui costruito tuttavia solo nelle norme delle leggi nazionali e regionali, in attesa dell'effettivo trasferimento di funzioni e risorse dallo Stato a Regioni e Enti locali, e permanentemente minacciato dai colpi di coda del centralismo.

In questo contesto occorre lanciare un forte messaggio in vista delle prossime elezioni regionali della primavera 2000. Sarebbe un grave errore

intendere queste elezioni come una sorta di mero esercizio preventivo delle successive elezioni politiche. C'è il rischio di assistere in questo modo al verificarsi, dalla Lombardia alla Puglia e alla Calabria, di un ulteriore innalzamento dei tassi di astensionismo.

Bisogna perseguire una prospettiva opposta, dimostrando che le Regioni sono istituzioni essenziali nell'era del prevalere del binomio globalizzazione/localizzazione e costituiscono strumenti necessari della rete di governo che va dai Comuni allo Stato nazionale fino alla Unione europea.

Ma questo deve essere allora il profilo su cui attestare il confronto tra le forze politiche nazionali e nei territori: competere su un progetto di governo, fondato sulla riorganizzazione in chiave federale del paese, non per chiedere ai cittadini di andare a votare per le Regioni come partecipassero a un sondaggio fine le successive elezioni politiche. A questo fine è essenziale che il Parlamento riapprovi al più presto, in seconda lettura, la riforma costituzionale sulla elezione diretta del presidente della Regione in modo da consentire alle forze politiche di impostare correttamente il confronto

elettorale. Non si tratta di eleggere direttamente presidenti di Regione destinati a diventare monarchi solitari e impotenti di fronte a Consigli regionali frammentati e litigiosi, ma di chiedere ai cittadini un mandato a nome di una coalizione cessa sul piano politico e programmatico, di cui il candidato presidente assume la responsabilità in prima persona.

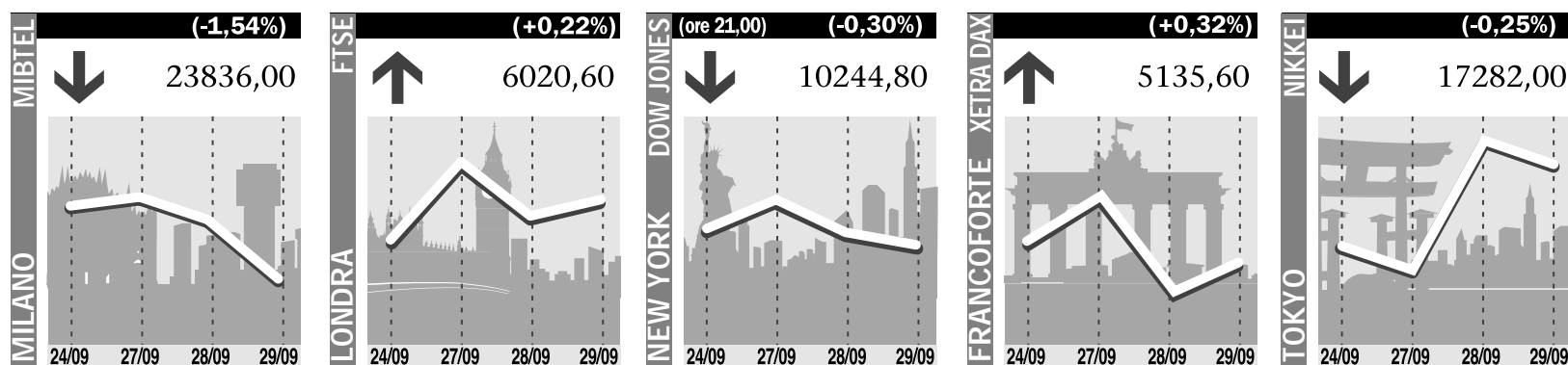
Solo così le elezioni regionali potranno svolgersi attorno a una posta utile per il paese: costruire classi dirigenti e rappresentanze politiche adeguate al compito di fare delle Regioni uno strumento di modernizzazione del sistema Italia.

#### PER I LETTORI

Questo è uno spazio libero che l'Unità riserva a tutti gli amministratori che desiderino esprimere una loro opinione, far conoscere un'esperienza, aprire un dibattito di interesse comune. Potete inviare i vostri contributi per posta all'Unità-Autonomie, via Torino 48 - 20123 Milano o via fax al numero 02/8023.22.25.







PIAZZA AFFARI

Record di scambi, Mibtel a -1,54%

FRANCO BRIZZO

**R**isultato negativo per Piazza Affari in una seduta dove l'ondata di ordini sulle tlc ha fatto schizzare gli scambi al record storico di 4.536,5 milioni di euro (circa 8.800 miliardi di lire) contro il precedente massimo toccato il 3 aprile 98 (4.271 milioni di euro). Il Mibtel, zavorrato dalle vendite sul gruppo Telecom, ha ceduto l'1,54% a 23.836 punti. Fuori dalle tlc si è fatto poco, ma gli investitori hanno tenuto d'occhio Ina (+1,37%). Bene Fiat (+2,44%). Debole Mediobanca (-2,05%). Unim stabile (+0,25%). Senza scosse Pirellina (-0,11%) e Pirelli (+0,44%). Ancora vendite su Montedison (-3,41%). Debole Eni (-1,09%).

€ c o n o m i a R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1.009 -1,464
MIBTEL	23.836 -1,544
MIB30	33.960 -1,761

LE VALUTE

DOLLARO USA	1.056 +0,008	1.048
LIRA STERLINA	0.643 +0,007	0.636
FRANCO SVIZZERO	1.600 +0,002	1.602
YEN GIAPPONESE	112.850 +1,540	111.310
CORONA DANESE	7.433 +0,001	7.432
CORONA SVEDESE	8.675 +0,048	8.627
DRACMA GRECA	328.450 +0,350	328.100
CORONA NORVEGESE	8.211 +0,038	8.173
CORONA CECA	35.608 +0,105	35.713
TALLERO SLOVENO	195.894 +0,101	195.995
FIORINO UNGHERESE	256.890 +0,760	256.130
SZLOTY POLACCO	4.342 +0,024	4.318
CORONA ESTONE	15.646 0,000	15.646
LIRA CIPRIOTA	0.578 0,000	0.578
DOLLARO CANADESE	1.544 +0,011	1.533
DOLL. NEOZELANDESE	2.048 +0,006	2.042
DOLLARO AUSTRALIANO	1.609 +0,002	1.607
RAND SUDAFRICANO	6.327 +0,066	6.261

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Crollo in Borsa, bufera su Telecom  
I mercati bocciano il piano Colaninno, Tecnost perde l'11,42%

GILDO CAMPESATO

MILANO «Cuccia ha utilizzato Colaninno e adesso è pronto a dargli il berservito. Basta solo aspettare»: nelle stanze che contano di un palazzo della finanza milanese le sorti dell'amministratore delegato di Olivetti, Tecnost e Telecom vengono ritenute già segnate. Ed anche a guardare le reazioni dei mercati al riassetto finanziario di Telecom presenta l'altra sera ci sarebbe da trarre le stesse conclusioni: meno 5,94% per Telecom, addirittura meno 10,67% per le risparmio; Tecnost batte tutti a meno 11,42%, Olivetti perde il 7,02%. In calo persino Tim (-1,54%) e Tim risparmio (-2,36%). Insomma, un vero massacro che ha avuto momenti persino peggiori quando molti titoli della scuderia dei telefoni sono stati sospesi più volte per eccesso di ribasso. Una punizione subita ben poche volte in precedenza. Quando, ad esempio ad inizi anni '90 l'allora Stet crollò per essersi accollata l'anticipo dei dividendi Comit all'Iri, o giusto un anno fa quando l'ex amministratore delegato Gian Mario Rossignolo combinò pesanti pasticci di comunicazione al mercato.

Se gli investitori sono furiosi per l'inatteso "scippo" della Tim da Telecom (si aspettavano la fusione tra quest'ultima e Tecnost), Colaninno difende a spada tratta il suo operato: «Era la miglior operazione finanziaria possibile. Lo abbiamo pensato e lo pensiamo ancora». Ma, soprattutto, non accenna alla minima possibilità di andarsene: «Non sono affatto morto. Adesso siamo impegnati nella realizzazione del piano industriale», spiega al giornalista convocati ieri mattina per annunciare le nuove offerte commerciali di Tele-

com e Tim. Doveva essere il segnale di partenza della "rivoluzione" industriale del gruppo. Ma il tono è stato dato dal rumore delle cannonate che arrivavano dal non lontano palazzo della Borsa.

Il nervosismo è evidente. Soprattutto quando qualcuno gli ricorda il velenoso articolo apparso proprio ieri sul Financial Times che qualifica il piano finanziario di Colaninno (pensato secondo alcuni commentatori come un'operazione per mantenere il controllo di Olivetti su Tecnost e dunque sui telefoni) come «rapina in pieno giorno» ai danni degli azionisti minori. «Gli incivili e i maleducati resta-

no tali anche se scrivono sui giornali», ribatte aspro Colaninno. I mercati saranno anche esagerati nelle loro reazioni emotive (ed infatti nel pomeriggio si sono avuti acquisti che hanno

risollevato i telefonici dai minimi) ma è evidente che all'estero molti si sentono presi in giro, al punto che il Financial Times vende la possibilità che possa essere influenzato negativamente lo stesso collocamento dell'Enel. «C'è stato un difetto di comunicazione - si limita ad ammettere Colaninno - Forse sarà necessario spiegare meglio i contenuti industriali rispetto a quelli finanziari. Ma non capisco perché nei giornali non si sia parlato nostri obiettivi economici che prevedono un incremento del 10% della produttività sia nella telefonia mobile che in quella fissa. Ben poche aziende scommettono su simili tassi di crescita».

IL PUNTO

E sul futuro grava l'ombra dei debiti dell'Opa



«Una rapina alla luce del sole». Questo il giudizio del Financial Times, nella sua rubrica Lex Column, sulla ristrutturazione societaria del gruppo Telecom. Il quotidiano inglese parla di un rapporto di scambio «assurdamente irreali», basato su valori di mercato che vedono Tecnost «gonfiata» del 40% circa. Gli azionisti di minoranza, aggiunge l'autorevole quotidiano britannico, «devono solo lamentarsi con loro stessi», perché sono stati avvisati molte volte che Olivetti, se avesse vinto la battaglia per il controllo del gigante italiano delle tlc, avrebbe abusato del loro diritti. Comunque ora non possono fare molto, «a meno che il governo, con la golden share, non venga in loro soccorso». Anche perché «il fiasco di Telecom Italia», conclude il quoti-

diano inglese, ha messo in cattiva luce le privatizzazioni italiane e questo non è nell'interesse del governo alla vigilia del collocamento di una quota dell'Enel. In risposta Colaninno ieri ha scritto una lettera al Financial Times in cui difende la riorganizzazione industriale e finanziaria di Telecom Italia tutt'ora soffre e porvi rimedio».

GIORNALI

Il Financial Times:  
l'operazione è  
un furto sotto il sole

IN PRIMO PIANO

Tim punta sulla tecnologia  
Al via nuove offerte Internet

MILANO Computer in leasing a basso costo e accesso ultraveloce a Internet. E il telefonino diventa la casella personale dove si può inviare e ricevere messaggi di testo, vocali e di posta elettronica, fax e naturalmente navigare in rete. Proprio nel mezzo della bufera di Borsa, Telecom Italia e Tim hanno presentato ieri le nuove iniziative per entrare con «forza» nel mercato di Internet. «Il nostro gruppo si propone di ripetere con Internet l'esperienza di successo della telefonia cellulare, sfruttando tutte le sinergie tra fisso e mobile - ha spiegato Colaninno - è la nostra risposta a quanti ci domandano dov'è l'integrazione tra telefonia fissa e cellulare di cui si parla nel nostro piano industriale».

L'offerta Internet di Telecom Italia per la telefonia fissa avrà come capisaldi Tin Easy PC e Tin EasyNET. In pratica oltre al servizio, Tim offrirà anche la possibilità di noleggiare con consegna a domicilio un personal computer già

configurato per Internet/Tin.it e dotato di smart card per il commercio elettronico. «Serviranno alcune centinaia di migliaia di computer che potranno essere prodotti, se saranno competitivi in termini di qualità e prezzo, da Op Computers e da Lexikon», ha sostenuto Colaninno.

Altra offerta presentata da Rocco Sabelli, direttore Mercato di Telecom Italia, sarà Fast Internet con l'accesso adsl Tin.it (lancio a dicembre 1999) che consentirà la navigazione veloce su Internet con accesso «always on» a costo fisso. Anche Tim prepara «una grande rivoluzione»: da novembre infatti - ha annunciato l'amministratore delegato Marco De Benedetti - tutti i clienti di Tim potranno utilizzare il proprio numero di cellulare non soltanto per fare e ricevere telefonate, ascoltare i messaggi sulla segreteria telefonica o inviare e ricevere Sms, ma anche per gestire la posta elettronica e i fax e navigare su Internet.

Il Financial Times (e non è l'unico) la chiama «rapina»; per Colaninno è il miglior piano finanziario possibile. Ieri i mercati hanno dato il loro giudizio ma - sperano ad Ivrea - gli investitori si ricredano in futuro quando il piano industriale avrà dato i suoi frutti. Sconfitto in finanza, Colaninno gioca nell'industria le carte che gli sono rimaste per mantenere la sua immagine di imprenditore di successo.

I 28.800 miliardi di debito Tecnost contratti per vincere l'Opa rimangono però una pesante palla ai piedi delle società coinvolte. Il tempo - dice Colaninno - ne diminuirà il peso, ma intanto è stata quella massa di debiti a portare allo scorporo di Tim: la fusione Telecom-Tecnost, immaginata dal mercato, avrebbe comportato la perdita del controllo di Telecom da parte degli azionisti Olivetti: quasi come perdere l'Opa al tavolo della pace dopo averla vinta in guerra.

Tecnost godrà di dividendi generosi da Tim e Telecom: il 90% degli utili verranno distribuiti agli azionisti nei prossimi due anni. Ma ciò significa che non ci sarà molto spazio per una politica di investimenti che non sia finanziata altrimenti che dal cash flow. Colaninno dice che, pur con le opportune razionalizzazioni, ci sarà spazio per investimenti tra i 35.000 ed i 40.000 miliardi nel triennio. I sindacati temono che, una volta dirottata gran parte degli utili sui dividendi, non restino troppe risorse per la crescita. In particolare, una Telecom Italia senza gli utili di Tim potrebbe trovarsi sulla via del declino.

Colaninno annuncia una crescita della produttività del 10% già nel 2000 visto che ha bisogno di stressare l'utile. Per ottenerla non basta certo il lancio di nuovi prodotti per quanto indovinati ed innovativi. Bisognerà andare ad incidere nell'organizzazione e negli organici complessivi del gruppo. In una Telecom già scombus-solata da troppe rivoluzioni e altrettanti ribaltoni, non è detto che sarà facile coinvolgere lavoratori ed organizzazioni sindacali nella nuova avventura, soprattutto se ci saranno altri prezzi da pagare in termini di occupazione.

Se poi si guastassero i rapporti col mondo del lavoro, Colaninno rischia di veder affievolire quel consenso attorno alle proprie strategie finanziarie e ai propri progetti operativi che ha saputo costruire attorno a sé nei palazzi della politica e delle istituzioni. I primi sintomi non mancano. Se appare improbabile che il Tesoro usi la golden share contro la scissione di Telecom, un'atmosfera diversa a Roma non sarebbe comunque di giovamento al numero uno di Olivetti.

Colaninno sente il vuoto che gli si sta creando attorno. Per reagire, problemi di comunicazione a parte (anche se - visti i precedenti - dovrebbe ben conoscere l'importanza dei fatti finanziari nella vita di un'impresa), ha solo una via: dimostrare che funziona il suo progetto industriale fatto di nuovi servizi e di Internet, per certi versi così vicino alle esigenze del governo di far fare al paese un salto rapido e significativo sulla via dell'ammmodernamento e dell'alfabetizzazione informatica. Ma ne avrà il tempo?

G.C.



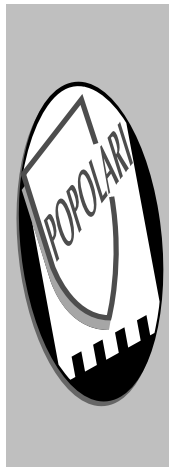


Giovedì 30 settembre 1999

6

IN PRIMO PIANO

l'Unità



◆ *Il via al congresso oggi alla fiera di Rimini  
E il confronto si annuncia incandescente  
dopo la sconfitta elettorale alle europee*

◆ *In corsa per la poltrona di segretario  
anche il ministro dell'Università Zecchino  
che è sponsorizzato da Ciriaco De Mita*

# Castagnetti dopo Marini? Ppi, è l'ora della verità Franceschini: resto candidato, senza padrini

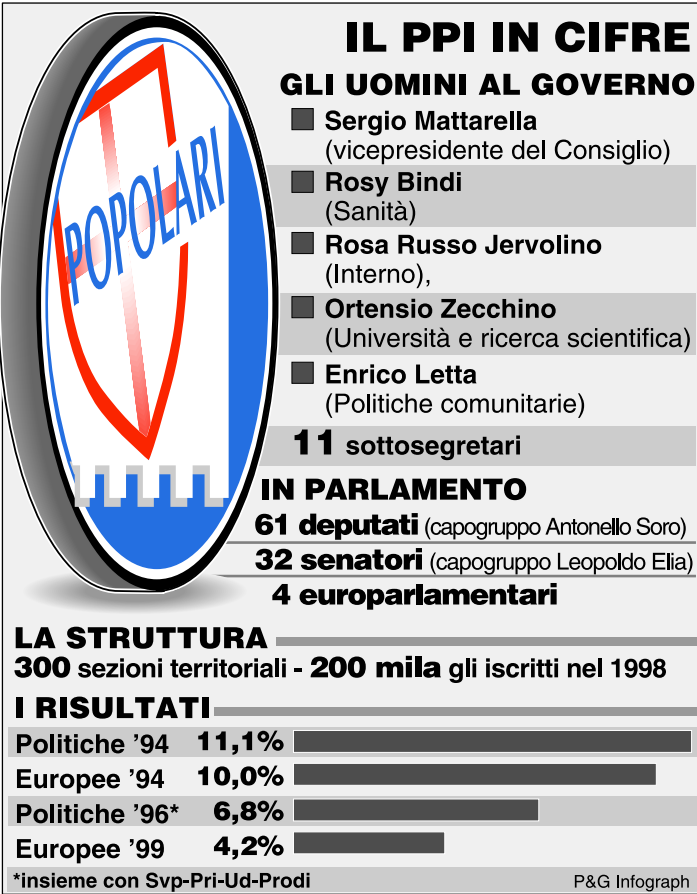


Pierluigi Castagnetti con Franco Marini

Filippo Monteforte/Ansa

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Una cosa almeno è sicura: non sarà un congresso rituale quello che nel pomeriggio si aprirà alla fiera di Rimini. Ci saranno vincitori e vinti, ci si conterà e - è la speranza di tutti - si cercherà di darsi una strategia che porti il Partito popolare italiano ai suoi livelli iniziali del '94, quando alle elezioni politiche conquistò l'11%. Da allora ne è passata di acqua sotto i ponti: sono cambiati tre segretari (Buttiglione, Bianco e Marini), c'è stata una scissione - quella del '95 con Buttiglione che traghettò una parte del partito verso il centrodestra - e soprattutto un lento declino. Oggi il Ppi ha il 4,2%, ma ci sono sondaggi che ne arrestano il consenso al 2,5%. Una debacle con cui i 1334 delegati (metà fatta di eletti, metà di iscritti) dovranno fare i conti. Ma in queste settimane, dopo il providenziale silenzio di agosto - seguito al consiglio nazionale di luglio dove Marini rassegnò le dimissioni ufficiali - il Ppi ha offerto attraverso la stampa una immagine desolante, fatta di veleni, di accordi subito stracciati, di alleanze anomale, di tradimenti e abiezioni. Ma come è possibile che il Ppi sia ridotto a questo? «Perché la classe dirigente è ancora quella della Dc al 40%». Dario Franceschini, uno dei candidati per la segreteria - che ieri ha confermato questa decisione - fa evidente riferimento a De Mita e a Martinazzoli che sono scesi in campo con assemblee nei propri «studi», la Campania e la Lombardia, ma anche a Mattarella. Che partita giocheranno questi esponenti ancora così autorevoli in un partito che tenta disperatamente di rinnovarsi, ma non sa fare a meno di essere ancorato ai suoi «vecchi»? L'ex sindaco di Brescia continua a sostenere Pierluigi Castagnetti, ex capogruppo a Bruxelles e sfidante di Marini nel congresso del '97 - il



secondo segretario candidato - anche se lo ha invitato, seppure non esplicitamente, a prendere le distanze da Franco Marini. Il quale, dopo aver sostenuto il suo vice Franceschini fino alla fine di agosto, ha cambiato idea e si è spostato su Castagnetti. De Mita, si sa, è per Ortensio Zecchino, ministro dell'Università, pure lui candidato per la poltrona di piazza del Gesù. Jervolino ha detto pubblicamente di appoggiare Franceschini, Mattarella è sempre stato più defilato, ma finora è stato uno dei più convinti sponsor del vicesegretario uscente. Anche se gli ultimi boatos raccontano che i suoi entusiasmi

negli ultimi giorni si siano raffiepati. Insomma la partita è a tre e si parla di ballottaggi, di spargeri, in una logica che dovrebbe essere lontana da quella della politica.

Una questione di uomini, si dice necessaria per rinnovare il partito e per farlo uscire dalle secche della sua crisi, mentre aleggiavano gli spaventi che lo danno già per defunto, in procinto di consumare l'ultimo congresso. Uomini sì, ma per quale politica? In sintesi si può dire che Castagnetti da sempre è per una maggiore autonomia dai Ds - di questo ha sempre criticato Marini e Franceschini e i ministri - ed è favorevole ad un rapporto stretto tra

IL CASO

## Arriva il Cavaliere, dc baschi fuori dal Ppe

DALLA REDAZIONE  
GIANNI MARSILLI

BRUXELLES Staffetta simbolica in questi giorni al parlamento europeo. Davide se ne va, e arriva Golia. Anzi, Davide se ne va proprio perché arriva Golia. Davide è il Pnv, il partito nazionalista basco. È il più antico partito democristiano d'Europa: venne fondato nel 1885. Se ne va dalla sua famiglia, il partito popolare europeo, sbattendo la porta. Il suo presidente, Xabier Arzalluz, denuncia il carattere «conservatore» della linea scelta dal gruppo del Ppe a Strasburgo. È un orientamento «che ci fa sentire ogni giorno più estranei in un partito che sta diluendo i segni della sua identità a favore dell'accumulo di forze diverse avendo come unico obiettivo quello di superare le forze della sinistra». Il Ppe, secondo i

baschi, si sta vendendo l'anima. Per lo stesso motivo nel luglio scorso si era dimesso dal Ppe l'unico parlamentare europeo eletto in terra basca dal Pnv, Josu Ortuondo, peraltro sindaco di Bilbao. Il Pnv era dunque già pecora nera. Tanto che il Ppe si apprestava ad espellerlo formalmente dalla famiglia. I baschi hanno solo anticipato i tempi, preferendo uscire con le proprie gambe.

Il Golia che disturba il Davide basco è tutto italiano e porta il nome di Silvio Berlusconi, alias Forza Italia. Domani si riunirà l'ufficio politico del Ppe. Metterà all'ordine del giorno l'entrata dei venticinque parlamentari europei (22 di Fi, 2 del Ccd e 1 del partito dei pensionati), e soprattutto dei rispettivi partiti, nei suoi ranghi. L'adesione verrà poi formalizzata ad inizio dicembre. Berlusconi avrebbe voluto che venisse fatto tutto subito, ma undossier

di candidatura un po' sbrigativo e questioni di opportunità politica (il congresso del Ppi si tiene proprio in questi giorni a Rimini) hanno consigliato di far slittare la conclusione dell'iter fino a dicembre.

Le acque non sono però del tutto calme dentro il partito popolare. Tutt'altro. Coloro che non si riconoscono nelle tre componenti predominanti - i conservatori britannici, i cristiano-democratici tedeschi, i popolari spagnoli - hanno formato «il gruppo Athena». Sono gli italiani del Ppi e i cossighiani, belgi, olandesi, lussemburghesi, irlandesi, svedesi, greci, catalani: grossomodo i cristiano-sociali, quelli che più spesso hanno governato con lesinistre. Si riuniranno oggi, alla vigilia dell'ufficio politico del Ppe che dovrà sancire l'arrivo di Berlusconi. Improbabile che nascano annunci di ulteriori scissioni.

i partiti laici e di centro che non siano quelli di sinistra e ambientalisti. Ed è colui che ha sempre sponsorizzato un rapporto più stretto con i Democratici. Zecchino sostanzialmente ha posizioni simili a quelle di Castagnetti, ma lo divide da lui una netta discontinuità con Marini e i mariniani. Franceschini ha parlato ieri, convocando una conferenza stampa che ha aperto con queste parole: «Come vedete sono qui da solo. E quando sui giornali metterete sulle foto dei candidati-segretari i nomi dei padrini lasciate lo spazio in bianco sulla mia». Franceschini ha aggiunto che molti avrebbero voluto un suo ritiro dalla corsa, ma invece non solo ha confermato la decisione, ha anche rilanciato annunciando che raccoglierà le firme per la candidatura alla luce del sole. E si batterà per la regionalizzazione del partito (idea lanciata da Martinazzoli a luglio e condivisa poi da tut-

ti, anche se con accezioni diverse) che deve avvenire in tre momenti: al congresso per definirne il percorso, prima delle elezioni di primavera in convenzioni regionali e quindi in una convenzione nazionale. Franceschini è, infine, colui che più fermamente difende l'identità del populismo.

Ma chi diventerà segretario domenica prossima? Castagnetti è il favorito, ma parlando di ex dc tutto è possibile. Certamente congresso sarà l'ultima spiaggia per gli eredi di un partito che con luci ed ombre è stato il protagonista indiscusso dei primi 50 anni della storia repubblicana.

A proposito: Mino Martinazzoli arriverà al congresso domani, per ascoltare i discorsi programmatici dei candidati. Uno schiaffo ulteriore a Marini che oggi farà la sua relazione di segretario uscente, ma con la voglia di contare ancora, e molto, nel Ppi.



Arturo Parisi e Antonio Di Pietro, sotto Enzo Bianco

Mario De Renzi/Ansa

# «Subito gruppi unici dell'Ulivo»

## I Democratici: rilanciamo l'alleanza per battere il centrodestra

NATALIA LOMBARDO

ROMA I Democratici spingono sull'acceleratore per il rilancio dell'Ulivo, marciano stretto i partner del centro sinistra e mettono sul tavolo un pacchetto di proposte. Prima fra tutte: fare subito un gruppo unico degli ulivisti dc, quelli del 21 aprile '96, sia alla Camera che al Senato. E gli altri? Chi vuole può entrare, dipende da loro, risponde serafico Arturo Parisi. E ancora: simbolo unico

alle suppletive e alle regionali, «comitati di coalizione» per la scelta dei candidati.

C'è tutto lo staff al completo, ieri pomeriggio nella lussuosa sede di piazza Santi Apostoli. Dopo la riunione del direttivo sfilano Arturo Parisi e Antonio Di Pietro, Marina Magistrelli, Willer Bordon e Enzo Bianco, appare e scompare Francesco Rutelli, i capigruppo Rino Piscitello e Andrea Papini, e presentano il «piano» dell'Asinello per le prossime scadenze elettorali, fino alle politiche del 2001 con relativa scelta del premier. Il sociologo sardo-emiliano esordisce con un apprezzamento per la coalizione di centro sinistra, e le sue «capacità di competizione col centro destra». Ecco il punto, battere il centrodestra, «ci siamo già riusciti, lo faremo ancora», dice sornione Parisi. E per farlo «è inutile aspettare il 2001, meglio partire subito». Ma a delle condizioni. La prima è il rilancio dell'Ulivo, e qui il vicepresidente esecutivo dell'Asinello si compiace ancora con D'Alema e Veltroni per «la consapevolezza» di questa necessità. Un riconoscimento che «converge sulle nostre proposte», spiega Parisi, che come sempre aggiunge alle parole d'ordine del bipolarismo e della fe-



**RIUNITO IL DIRETTIVO**  
Parisi: un simbolo unico per le regionali  
Enzo Bianco insiste sul tema della sicurezza

gli altri, se vogliono possono entrare nel gruppo e saranno i benvenuti», risponde Parisi. «È un po' come San Marino con l'Italia: se vuole può annettersi, chi glielo impedisce?». Bisogna vedere come la prendono Cossiga, Cossutta e Mastella, il quale ha già detto che dell'Ulivo sarà solo alleato, l'importante è che il centrosinistra vinca le sfide per l'occupazione e contro la criminalità.

L'Asinello accelera i tempi: dalla prossima settimana organizzare dei

IL CASO

## Cossiga recluta gli autoconvocati di centro

DALL'INVIATO  
WALTER GUAGNELI

RICCIONE Piccona a destra e sinistra. Francesco Cossiga non si smentisce e dalla rieviera romagnola, aspettando il congresso del Ppi, studia il progetto di un grande Centro, autonomo e riformista, in grado di condizionare il centrosinistra. L'ex capo dello Stato partecipa a Rimini alla prima di una serie di assemblee autoconvocate a cui partecipano rappresentanti di Ppi, Cdu, Cdu e qualche diniano. Ne seguiranno altre a Torino, Salerno e in quasi tutte le regioni d'Italia. Poi sale a San Marino per una colazione di lavoro con le massime cariche del Titano, si ferma in un megastore per soddisfare la passione per i computer, quindi scende a Riccione per una

conferenza stampa al Grand Hotel che vuol essere l'ufficializzazione del nuovo tentativo di formare un movimento politico. «Non dev'esse un semplice assemblaggio di sigle - spiega Nino Cristofori che gli siede a fianco - ma un movimento politico capace di condizionare il centrosinistra». Cossiga ovviamente parte in quarta e spara subito ad alzo zero. Prima su Berlusconi sul conflitto d'interessi: «Se io avessi 19 mila 900 miliardi e fossi il capo dell'opposizione il giorno che dovessi decidere su questioni relative ad affari di Stato, mi chiederei anche incosapevolmente, se questa decisione mi portasse ad avere domani 21 mila miliardi oppure 18 mila». Parecchie le frecciate per Veltroni, una su tutte: «Chi non sa non erra». Cossiga risparmia solo D'Alema: «Io e D'Alema abbiamo fatto

lotta politica vera, combattevo in piazza attaccando manifesti con la colla mentre Berlusconi faceva soldi». Ma guai a parlare dell'Ulivo a Cossiga perché s'arrabbia: «L'Ulivo è finito col governo D'Alema. Veltroni si metta l'animo in pace. L'Ulivo è solo nella sua testa e in quella di Parisi». Pollice verso anche per l'ipotesi di Partito democratico casa madre di tutto il centrosinistra: «Se dovessi scegliere fra l'adesione al Partito Democratico, all'Ulivo o a Rifondazione, sceglierei quest'ultima». Cossiga oggi dovrebbe partecipare al congresso del Ppi a Rimini. «Se mi invitano e mi chiedono di intervenire lo farò volentieri». Ultima battuta su Di Pietro: «Un bravo ragazzo che non conosce il Codice Civile. L'unico effetto di Mani Pulite è che Borrelli è diventato Procuratore generale».

«comitati di coalizione» nei cinque collegi delle suppletive. Tavoli unitari sotto il segno di un simbolo unico, insomma, che possano promuovere e accogliere le candidature e, nella settimana successiva, procedere alla scelta delle persone più «competitive e rappresentative». Un metodo da usare da ottobre anche per le Regionali del 2000, così da arrivare alla scelta dei nomi tra novembre e dicembre. Simbolo unico a sostegno di un candidato, sì, «un Ulivo rinnovato», ma se sarà o no

una lista unica lo si valuterà a livello locale. I «gruppi di lavoro» sostituiscono le primarie non ancora stabilite per legge. Ma a queste «regole della democrazia» non sfugge nessuno, sembra dire il vicepresidente dell'Asinello, nemmeno Massimo D'Alema come prossimo premier e leader: «Resta il candidato plausibile ma lui stesso accetta la scelta attraverso le primarie».

Il sindaco di Catania, Enzo Bianco, rilancia il tema della sicurezza, mentre Antonio Di Pietro, sollecita-

to su Tangentopoli, non risponde in modo diretto alla proposta del comitato dei saggi avanzata da Veltroni: «Siamo aperti al confronto, se poi saranno soggetti togliti o esterni, questo lo lasciamo alla dialettica parlamentare». Ma a patto di alcune condizioni: che non si dia addosso al pool di Mani pulite, che non sia «sia una commissione di studio» ma un comitato che «accerti a 360 gradi» con un potere di indagine e che non ne facciano parte persone «incompatibili» che dovranno testimo-

niare (e si mette in prima fila). In serata però Veltroni fa sapere all'ex pm che «nessuno ha il copyright sull'idea, mi è sembrato di dover fare una proposta per uscire da questa situazione» troppo carica di significati elettorali. Della commissione di inchiesta si è discusso prima, assicura Di Pietro, anche se resta il dubbio che i Democratici siano stati costretti a fare muro per difendere il senatore del Mugello: «Ma era l'unico modo per togliere l'argomento alla destra», ribatte Bordon.





l'Unità

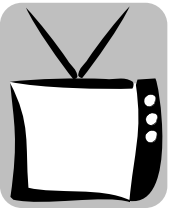
## RADIO & TV

23

Giovedì 30 settembre 1999

Z a p p i n o

TELE CULI



### POVERA PANDOLFI COL CUORE A PEZZI

MARIA NOVELLA OPPO

**A**mmettetelo: la cosa che vi ha appassionato di più, in questa lunga estate calda, è stato il matrimonio fallito della Pandolfi. Un matrimonio che era stato preparato dalla fictione in qualche modo confuso con le vicende del «Medico in famiglia». Rispondendo alla domanda che si faceva tutta Italia (si sposano o non si sposano?) l'attrice si era fatta fotografare in abito bianco e fiori d'arancio da un noto settimanale, si spera per una congrua cifra. Quindi, povera ragazza, quando ha capito di essere innamorata di un altro, trovandosi ormai così ingabbiata nel circuito mediatico, ha dovuto per forza scrivere una lettera al «Corriere della Sera». Cosa che, del resto, chiunque di noi pensa di fare, quando ha il cuore a pezzi. Una lettera piena di delicatezza nei confronti del marito abbandonato (Massimiliano

Virgili), il quale proprio ieri l'altro è stato intervistato da «Verissimo». L'intervista, lanciata come lo scoop del secolo (e a questo punto del millennio) era del tutto irrilevante, in quanto il giovane attore non ha risposto a nessuna domanda, dimostrandosi, fra l'altro, il più elegante. Il programma di Canale 5 condotto dalla bella Cristina Parodi è diretto da Carlo Rossella, ha comunque istituito una rubrica fissa sul matrimonio che non è durato neppure un'estate. Perché è ovvio che chi non ha niente da dire sull'argomento può anche chiudere bottega. Prova ne sia che Michele Cuccuzza, ieri, nella conferenza stampa di presentazione della nuova stagione de «La vita in diretta» ha prontamente annunciato che l'ospite della prima puntata sarà Claudia Pandolfi. La smentita non fa che accrescere la nostra attesa.



### Raidue, saga italiana

**S**aga familiare ma all'italiana, *Fine secolo* racconta le ingarbugliate vicende di una dinastia di industriali in una cittadina di provincia del Nord. Sei puntate (la prima in onda stasera alle 20.50 su Raidue) scritte da Andrea Purgatori e Mimmo Rafele. Nutrito il cast: Lino Capolicchio, Anna Kanakis, Arnoldo Foà, Sergio Fantoni, Paola Quattrini, Pino Micol.

#### SCELTI PER VOI

■ TMC 20.30  
**IL PRINCIPE DELLE MAREE**

■ Nick Nolte e Barbara Streisand in coppia ma in versione psicoanalitica. Lei è una strizzacervelli, lui il fratello di una poetessa malata di mente. Tentando insieme di capire i motivi della pazzia della donna, i due gradualmente si innamorano. Sentimenti a go-go per Barbara attrice e regista oltre che produttrice.

Regia di Barbra Streisand, con Barbra Streisand, Nick Nolte, Blythe Danner. Usa (1991), 132 minuti.

■ RAI TRE 20.50  
**PRESUNTO INNOCENTE**

■ Harrison Ford ha proprio la faccia dell'ingenuo, Greta Scacchi ha un'aria dolce edibolita allo stesso tempo. Formano una coppia esplosiva in procura finché lei non viene trovata assassinata e lui si trova, suo malgrado, a seguire le indagini. È ovvio però che c'è qualcuno che conta di incastrarlo. Un solido giallo firmato Pakula.

Regia di Alan J. Pakula, con Boris Karloff, Greta Scacchi, Brian Dennehy. Usa (1990), 128 minuti.

■ RETEQUATTRO 1.30  
**LA MOGLIE DI FRANKENSTEIN**

■ Dopo «Frankenstein» ecco «La moglie di Frankenstein», qualcosa di più di un semplice seguito. James Whale, grande regista di genere recentemente rivalutato dalla bella cinebiografia «Demoni e dei», reinventa infatti i personaggi nati dalla fantasia di Mary Shelley lavorando di immaginazione e anche di ironia.

Regia di James Whale, con Boris Karloff, Elsa Lanchester, Colin Clive. Usa (1935), 80 minuti.

■ RAI TRE 1.25  
**FUORI ORARIO**

■ Mentre esce in sala Eyes Wide Shut, «Fuori orario» trasmette un video realizzato da Enrico Ghezzi per la serata d'apertura del festival di Venezia, trasmessa da Telepiù. Si chiama «Hal-kubrick» perché è breve come un haiku giapponese (tre minuti e mezzo) e formato da schegge di cinema del maestro avvolte nella scena madre della morte di Hal 9000. Segue il primo trailer di EWS, l'unico pensato da Stanley.

## I PROGRAMMI DI OGGI

### RAIUNO

6.00 EURONEWS. Attualità.  
6.30 TG 1.  
6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità.  
9.35 LINEA VERDE - METEO VERDE.  
9.40 STAR TREK. Telefilm.  
11.30 TG 1.  
11.35 REMINGTON STEELE. Telefilm.  
12.25 CHE TEMPO FA.  
12.30 TG 1 - FLASH.  
12.35 MATLOCK. Telefilm.  
13.30 TELEGIORNALE.  
13.55 TG 1 - ECONOMIA. Attualità.  
14.10 NICK E GINO. Film drammatico (USA, 1988).  
15.05 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi.  
17.45 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità.  
17.55 PRIMA DEL TG. Attualità. All'interno: 18.00 Tg 1.  
18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Attualità.  
18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. All'interno: 19.25 Che tempo fa.  
20.00 TELEGIORNALE.  
20.25 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: CALCIO. Coppa Uefa. Juventus-Omonia Nicosia.  
22.25 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Da Setubal: Calcio. Coppa Uefa. Vittoria Setubal-Roma.  
23.15 TG 1.  
0.25 TG 1 - NOTTE.  
0.45 STAMPA OGGI. Attualità.  
0.50 AGENDA.  
1.00 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità.  
1.30 SOTTOVOCE. Attualità.  
2.00 I GIUSTIZIERI DELLA NOTTE. Telefilm.  
2.40 LE AVVENTURE DI MARY REUD. Film avventura.

### RAIDUE

7.45 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi.  
9.45 DR. MARKUS MERTHIN - IL MEDICO DELLE DONNE. Telefilm.  
10.35 RAI EDUCATIONAL. Rubrica di attualità.  
10.50 MEDICINA 33. Rubrica di medicina.  
11.10 METEO 2.  
11.15 TG 2 - MATTINA.  
11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà.  
12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà.  
13.00 TG 2 - GIORNO.  
13.30 DOPO PRANZO POP. Musicale.  
14.05 FRIENDS. Telefilm.  
14.30 BALDINI & SIMONI. Situation comedy.  
15.05 HUNTER. Telefilm.  
16.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. All'interno: 16.30 Tg 2 - Flash.  
17.00 UN CASO PER DUE. Telefilm. All'interno: 17.30 Tg 2 - Flash.  
17.35 METEO 2.  
18.00 SAN PIETRO LA FABBRICA DI DIO. Speciale.  
19.15 CERIMONIA DI BENEDIZIONE DELLA RESTAURATA FACCIA DELLA BASILICA DI SAN PIETRO.  
20.30 TG 2 - 20.30.  
20.50 FINE SECOLO. Miniserie.  
22.40 SAN PIETRO LA FABBRICA DI DIO. Speciale.  
23.45 TG 2 - NOTTE.  
0.20 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità.  
0.30 METEO 2.  
0.40 LA LEGGE È LEGGE. Film commedia.  
2.10 L'ITALIA INTERROGA.  
2.15 COSA ACCADE NELLA STANZA DEL DIRETTORE. Attualità.

### RAI TRE

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore.  
8.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità.  
10.00 FAMOSI PER QUINDICI MINUTI.  
10.10 LA DONNA DELLA DOMENICA. Film (Italia, 1975).  
— — — T3 METEO.  
12.00 T 3.  
12.30 RAI SPORT NOTIZIE.  
12.30 MILLE LIRE AL MESE. Film commedia (Italia, 1938, b/n).  
14.00 T 3 REGIONALI.  
— — — METEO REGIONALI.  
14.20 T 3.  
— — — T3 METEO.  
14.50 T3 - LEONARDO. Attualità.  
15.00 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Contenitore.  
15.55 RAI SPORT - POME-RIGGIO SPORTIVO. Rubrica. All'interno: 16.55 Calcio. Coppa Uefa. Bologna-Zenit San Pietroburgo: 18.00 T 3.  
19.00 T 3.  
— — — METEO REGIONALI.  
20.00 RAI SPORT 3.  
20.10 BLOB.  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.  
20.50 PRESUNTO INNOCENTE. Film drammatico (USA, 1990).  
23.00 T 3.  
23.15 T 3 REGIONALI.  
23.25 SFIDE. Rubrica.  
0.30 T 3 - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA.  
1.10 SMAU TV.  
1.25 FUORI ORARIO.  
1.30 RAI NEWS 24. Contenitore di attualità.  
All'interno: — — — Rassegna stampa Herald Tribune.  
1.45 Magazine tematico di Rainews 24. Rubrica.

### RETE 4

6.00 AMANTI. Telenovela.  
7.45 VALENTINA. Telenovela.  
8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.  
8.35 PESTE E CORNA. Attualità.  
8.40 CELESTE. Telenovela.  
9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela.  
10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.  
11.30 TG 4.  
11.40 FORUM. Rubrica.  
13.30 TG 4.  
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco.  
15.00 SENTIERI. Teleromanzo.  
16.00 ACCADE UN'ESTATE. Film commedia (USA, 1965). Con Maureen O'Hara, Rossano Brazzi.  
Regia di Delmer Daves.  
18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco.  
18.55 TG 4.  
19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.  
20.35 BASIC INSTINCT. Film thriller (USA, 1992). Con Michael Douglas, Sharon Stone. Regia di Paul Verhoeven.  
23.15 IL DECISIONISTA. Film drammatico (Italia, 1995). Con Gianmarco Tognazzi, Maria Grazia Cucinotta. Regia di Mauro Cappelloni. Prima visione Tv.  
1.10 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.  
1.30 LA MOGLIE DI FRANKENSTEIN. Film horror (USA, 1935, b/n). Con Boris Karloff, Elsa Lanchester.  
Regia di James Whale.  
2.30 PESTE E CORNA. Attualità (Replica).  
2.35 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.  
2.55 CASTA DIVA. Film biografico (Italia, 1954).

### ITALIA 1

6.05 L'INCREDIBILE HULK. Telefilm.  
6.40 CARTONI ANIMATI.  
9.30 MACGYVER. Telefilm.  
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.  
11.30 RENEGADE. Telefilm.  
12.25 STUDIO APERTO.  
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità.  
13.00 LA TATA. Telefilm.  
14.00 I SIMPSON. Cartoni.  
14.30 BEVERLY HILLS, 90210. Telefilm.  
15.00 SPIN CITY. Telefilm.  
15.30 SABBINA, VITA DA STREGA. Telefilm.  
16.00 BIM BUM BAM. Contenitore per bambini.  
17.30 BAYWATCH. Telefilm.  
18.30 L.A. HEAT. Telefilm.  
19.30 STUDIO APERTO.  
19.57 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo.  
20.00 SARABANDA. Musicale. Con Enrico Papi.  
20.45 METEORE. Varietà.  
Conducono Giorgio Mastrota, Gene Gnocchi, Alessia Merz.  
23.05 LE IENE. Varietà.  
24.00 BARRACUDA. Varietà (Replica).  
0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.  
0.45 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo.  
1.00 ITALIA 1 SPORT - MOTORI. Rubrica sportiva.  
1.10 FRASIER. Telefilm.  
1.35 INNAMORATI PAZZI. Telefilm.  
2.05 ZANZIBAR. Telefilm.  
2.35 BABYSITTER. Telefilm.  
3.00 KARAOKE. Musicale (Replica).  
3.25 NON È LA RAI. Varietà (Replica).  
4.35 COLLEGE. Telefilm (Replica).  
5.20 HIGHLANDER. Telefilm.

### CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA.  
8.00 TG 5 - MATTINA.  
8.45 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica.  
8.55 VIVERE BENE CON NOI. Rubrica.  
10.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (Replica).  
12.05 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm.  
13.00 TG 5.  
13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo.  
14.10 VIVERE. Teleromanzo.  
14.40 UOMINI E DONNE. Talk show.  
16.00 DANIELLE STEEL: C'ERA UNA VOLTA UNA PRINCIPESSA. Film-Tv drammatico (USA, 1995).  
18.00 VERISSIMO. Attualità.  
18.40 PASSAPAROLA. Gioco.  
20.00 TG 5.  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. «La voce dell'interferenza». Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti.  
Con Elisabetta Canali, Maddalena Corvaglia.  
21.00 L'ARCA DI NOÈ. Miniserie. Con Jon Voight, Mary Steenburgen.  
22.45 SPERANZA C'E' DITTA C'E' SPERANZA.  
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show.  
1.00 TG 5 - NOTTE.  
2.10 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà (Replica).  
2.00 LA CASA DELL'ANIMA. Rubrica (Replica).  
2.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.  
3.10 VIVERE BENE CON NOI. Rubrica (Replica).  
4.15 TG 5.  
4.45 VERISSIMO. Attualità (Replica).  
5.30 TG 5.

### TMC

6.58 INNO DI MAMELI. 7.05 AMORI E BACI. Telefilm.  
7.30 CLUB HAWAII. Telefilm.  
8.00 AMORI E BACI. Telefilm.  
8.30 CLUB HAWAII. Telefilm.  
8.55 TELEGIORNALE.  
9.00 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica.  
9.05 IL ROMANZO DI MILDRED. Film drammatico (USA, 1945, b/n). Con Ann Blyth, Zachary Scott. Regia di Michael Curtiz (Replica).  
10.00 Telegiornale.  
11.35 TOMA. Telefilm.  
12.30 TMC SPORT.  
12.45 TELEGIORNALE. — — — METEO.  
13.05 IL SANTO. Telefilm.  
14.00 CONVOGLIO VERSO L'IGNOTO. Film guerra (USA, 1943, b/n). Con Humphrey Bogart, Raymond Massey. Regia di Lloyd Bacon (Replica).  
16.40 BERSAGLIO UMANO. Film (USA, 1949, b/n). Con Bill Williams, Barbara Hale. Regia di Richard O. Fleischer (Replica).  
18.00 DOCUMENTARIO (Replica).  
18.30 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore per ragazzi.  
19.45 TELEGIORNALE. — — — METEO.  
20.10 TMC SPORT.  
20.30 IL PRINCIPE DELLE MAREE. Film drammatico (USA, 1992). Con Nick Nolte, Barbra Streisand. Regia di Barbra Streisand.  
2.30 Telegiornale. Meteo.  
2.30 METEO.  
2.45 CNN. Collegamento in diretta con la rete televisiva americana.

### TMC2

12.00 ARRIVANO I NOSTRI.  
13.20 CLIP TO CLIP.  
13.40 VIDEODEDICA.  
14.00 FLASH.  
14.05 1+1+1 = 3.  
14.30 CLIP TO CLIP.  
15.25 SHOW CASE.  
16.00 VIDEODEDICA.  
16.15 SQUILIBRI. Attualità.  
16.25 COLORADIO.  
18.00 VIDEODEDICA.  
18.15 COLORADIO.  
18.50 SQUILIBRI. Attualità.  
19.00 FLASH.  
19.05 ARRIVANO I NOSTRI.  
20.30 POLTERGEIST II. Telefilm.  
22.25 DESPERADIO. Rubrica.  
23.00 TMC 2 SPORT.  
23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica.  
24.00 DESPERADIO.  
1.00 SQUILIBRI. Attualità.

### TELE+bianco

12.25 MAD CITY - ASSALTO ALLA NOTIZIA. Film drammatico.  
14.25 IL RESPIRO DEL TARANGIRI. Documenti.  
15.25 L'ALBERO DELLE PERE. Film drammatico.  
16.55 ROCKET MAN. Film commedia (USA, 1998).  
18.30 HONG KONG - COLPO SU COLPO. Film azione (USA, 1998).  
20.00 BRIGITTE BARDOT. Documenti.  
21.00 ARIZONA DREAM. Film drammatico.  
23.15 BLU. Rubrica.  
0.15 36 HOURS. Film thriller (Germania, 1998).  
1.50 NO LAUGHING MATTER. Film drammatico (USA, 1998).  
3.20 ANGELO E ASSASSINO. Film thriller.

### TELE+nero

12.15 PUNTO DI NON RITORNO. Film fantascienza (USA, 1997).  
13.50 L'INFERNO SEPOLTO. Film azione (USA, 1997).  
15.30 UNA BIONDA NATURALE. Film commedia (USA, 1997).  
17.15 L'INSOLENTE. Film drammatico (Francia, 1996).  
18.50 DON KING - UNA STORIA TUTTA AMERICANA. Film biografico (USA, 1997).  
20.45 L.A. CONFIDENTIAL. Film poliziesco.  
22.55 PARADISE ROAD. Film drammatico (USA, 1997).  
0.55 AMERICAN BUFFALO. Film drammatico (USA, 1996).

#### PROGRAMMI RADIO

##### Radiouno

Giornali radio: 7.00: 7.20: 8.00: 10.30: 12.30: 13.00: 15.00: 15.30: 16.30: 17.30: 18.30: 19.00: 21.35: 23.00: 24.00: 2.00: 4.00: 5.00: 5.30: 6.00 Italia, istruzioni per l'uso: 6.15 All'ordine del giorno: 7.33 Questione di soldi: 8.35 Golem: 9.00 GR 1 Cultura: 9.05 Radio anch'io: 10.00 Baobab: Spogliature sui fatti del giorno: 12.00 Come vanno gli affari: 12.10 GR Regione: 12.37 Radiocolori: 13.27 Parlamento News: 14.00 Medicina e società: 14.05 Bolmare: 14.08 Con parole mie: 15.06 Ho perso il trend: 16.00 Noi Europei: 16.00 Baobab: 17.00 GR 1 Rubrica: 17.40 Come vanno gli affari: 18.00 Bit: 19.33 Ascolta, si fa sera: 19.42 Zapping: 20.40 Calcio. Coppa Uefa: 22.43 Bolmare: 22.48 Radiouno musica e notizie: 23.08 All'ordine del giorno: 23.45 Uomini e camion: 0.33 La notte dei misteri: 5.45 Bolmare: 5.52 Permessi di soggiorno.

##### Radiodue

Giornali radio: 6.30: 7.30: 8.30: 10.30: 12.30: 13.30: 19.30: 22.30: 6.00 Incipit: 6.01 Il Cammello di RadioDue: 8.08 Fabio e Fiamma: 8.50 Oltre il confine: 9.13 Il rugito del coniglio: 10.18 Il Cammello di RadioDue: 10.37 Se telefonando...: 11.54 Mezzogiorno con... Ron: 12.10 Il Cammello di RadioDue: 13.00 Facoltà di riso: 14.15 Soltanto il cielo ti domo. La leggenda del grande Torino raccontata da Giancarlo Gervini e

Leoncarlo Settimelli: 14.35 Fuori giri: 15.03 Il Cammello di RadioDue: 16.00 90 -9 e bastà!: 18.02 Caterpillar: 20.00 Il Cammello di RadioDue: 21.30 Suoni e Ultrasuoni: 23.00 Boogie nights: 2.00 Incipit (Replica): 2.01 Se telefonando... (Replica): 3.06 Solo Musica: 5.00 Incipit (Replica): 5.01 Il Cammello di RadioDue.

##### Radiotre

Giornali radio: 6.45: 8.45: 10.45: 13.45: 16.45: 18.45: 6.00 MattinoTre: 7.15 Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati da Massimo Teodori, editorialista de «Il Giornale»: 9.03 MattinoTre: 9.05 Ascolti a tema: 9.45 Incontro con... Kronos Quartet: 10.15 Duri e puri... Gli ascoltatori: 10.53 Il giudizio universale: 11.30 Le grandi orchestre. Bayerisches Staatsorchester: 12.00 Accade domani: 12.45 Cento lire. Ferrara: 13.00 La Baraccata: 14.00 Blu bemolle: 14.30 Lella Costa legge Katherine Mansfield: 15.15 Doppia vita. Cinque scienziati raccontati da Carlo Bernardini: 16.00 Fahrenheit: Libri e lettori: 16.52 Inaudito. Incursioni sonore: 17.15 Fahrenheit: 18.00 Invenzioni a due voci: 19.03 Hollywood Party: 19.45 Radiotre Suite: 20.00 Cento lire. Documentari d'autore: 20.30 Vetrina della stagione musicale. Musiche di L. van Beethoven: 23.25 Storie alla radio. Racconti, romanzi, epigrammi, poesie ed altro: La saggezza del sangue. Di Flannery O'Connor: 24.00 Notte classica.

## LE PREVISIONI DEL TEMPO

IL TEMPO

SERENO

POCO NUVOLOSO

NUVOLOSO

MOLTO NUVOLOSO

PIOGGIA

ROVESCII

TEMPORALE

GRANDINE

NEVE

NEBBIA

VENTI

VENTO DEBOLE

MODERATO

FORTE

MARI

MARE CALMO

MARE MOSSO

MOLTO MOSSO

AGITATO

OGGI

● Al Nord nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche. Al Centro e sulla Sardegna cielo inizialmente poco nuvoloso, con tendenza alla nuvolosità sulla Toscana, e dal pomeriggio anche su Lazio, Marche, Umbria e nord Sardegna. Al Sud e sulla Sicilia cielo generalmente poco nuvoloso, con aumento delle nuvolosità in serata su Campania e Molise.

DOMANI

● Al Nord cielo molto nuvoloso con precipitazioni. Al Centro e sulla Sardegna: sulle regioni peninsulari nuvoloso con precipitazioni sparse che, dal versante occidentale, si estenderanno a quello adriatico. Al Sud: sulle regioni peninsulari cielo poco nuvoloso con tendenza a peggioramento. Sulla Sicilia cielo poco nuvoloso.

LA SITUAZIONE

● Al momento sul nostro paese siamo in presenza di una pressione livellata intorno al valore di 1013 hpa, ma un sistema perturbato, di origine atlantica, è in rapido avvicinamento sulle nostre regioni settentrionali.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	np	19	VERONA	10	22	AOSTA	8	20
TRIESTE	15	11	VENEZIA	13	23	MILANO	11	24
TORINO	12	22	MONDOVI	15	19	CUNEO	np	np
GENOVA	18	24	IMPERIA	19	24	BOLOGNA	17	24
FIRENZE	15	24	PISA	15	29	ANCONA	15	22
PERUGIA	np	23	PESCARA	13	25	L'AQUILA	9	np
ROMA	14	23	CAMPOBASSO	15	21	BARI	18	25
NAPOLI	16	27	POTENZA	np	np	S. M. DI LEUCA	np	24
R. CALABRIA	np	28	PALERMO	22	26	MESSINA	23	27
CATANIA	19	28	CAGLIARI	18	28	ALGHERO	20	24

TEMPERATURE NEL MONDO

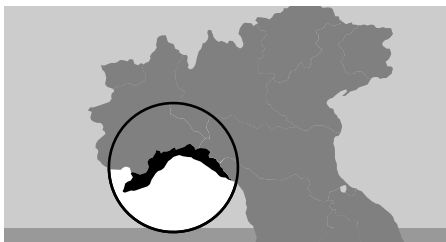
HELSINKI	13	15	OSLO	7	13	STOCOLMA	13	16
COPENAGHEN	11	17	MOSCA	7	16	BERLINO	13	21
VARSAVIA	14	22	LONDRA	14	18	BRUXELLES	15	20
BONN	12	19	FRANCOFORTE	13	18	PARIGI	15	19
VIENNA	14	17	MONACO	12	np	ZURIGO	13	17
GINEVRA	12	16	BELGRADO	15	29	PRAGA	10	16
BARCELLONA	16	26	ISTANBUL	18	29	MADRID	10	25
LISBONA	15	np	ATENE	22	30	AMSTERDAM	14	17
ALGERI	15	26	MALTA	22	30	BUCAREST	13	29

+



## Liguria e Valparaiso collaboreranno

Il presidente della Regione Liguria, Giancarlo Mori, ha ricevuto una delegazione cilena della regione di Valparaiso, ospite del foro logistico europeo Elf'99, guidata da Gabriel Aldoney Vargas. Durante l'incontro è stato firmato un protocollo di collaborazione in vari campi: dalla piccola impresa al commercio, alla portualità, al turismo. Verranno usati anche fondi Ue per la cooperazione con l'America Latina



## Rischio idrogeologico, 16mld alle Regioni

Risorse per 15 miliardi e 700 milioni, accantonate nel 1998, vengono destinate dal governo alle Regioni per perimetrazioni e cartografie delle aree a rischio idrogeologico. Le nuove risorse sono ripartite fra Liguria (400mln) e Campania (300) e alle capofila Veneto e Basilicata (7mld) per l'acquisizione di ortofotografie digitali e del relativo modello digitale del terreno. I rimanenti 8mld andranno ad altre Regioni.

## il documento

3

## Circolare 185

# L'Ici è legittima Il ministero: «Nessun rimborso»

LA CONSULTA SI È ESPRESSA IN SENSO POSITIVO SULLE QUESTIONI DELLA LEGITTIMITÀ DELLE TARIFFE D'ESTIMO, DELLA STRUTTURA DELL'ICI E DELLA SOGGETTIVITÀ PASSIVA DEGLI IACP. IN DEFINITIVA NESSUN RIMBORSO È DOVUTO PER I VERSAMENTI EFFETTUATI. ECCO IL TESTO DELLA CIRCOLARE DELLE FINANZE.

### DIPARTIMENTO ENTRATE Circolare n.185

Talune questioni generali di estrema rilevanza, aventi riflessi anche sulla insussistenza del diritto del contribuente al rimborso dell'Ici relativa all'anno 1993, le quali sono sorte nei primi tempi di vigenza dell'imposta comunale sugli immobili, hanno poi trovato soluzione o a livello legislativo oppure con pronunce della Corte Costituzionale. La presente circolare è diretta a richiamare l'attenzione dei Comuni sui seguenti problemi, ricordandone le soluzioni intervenute.

### LA QUESTIONE DELLA LEGITTIMITÀ DELLE TARIFFE D'ESTIMO

In esecuzione del decreto del Ministro delle finanze 20 gennaio 1990 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 31 del successivo 7 febbraio), concernente la revisione delle tariffe d'estimo delle unità immobiliari urbane, venne emanato il decreto ministeriale 27 settembre 1991, con il quale furono determinate, per l'intero territorio nazionale, le predette tariffe (alcune rettifiche furono apportate, per taluni comuni delle Province di Trento, Bolzano, Lucca, Messina ed Enna, con i successivi decreti ministeriali del 17 aprile 1992).

Le tariffe d'estimo in commento (sulla base delle quali sono state quantificate ed inserite negli atti catastali le corrispondenti rendite; rendite che, capitalizzate attraverso i moltiplicatori di 100, 50 oppure 34, conducono alla determinazione del valore del fabbricato, quale base imponibile ICI) hanno trovato immediata applicazione fin dalla data di istituzione dell'imposta comunale sugli immobili (1 gennaio 1993).

In alcuni comuni (all'incirca 1.400) le predette tariffe sono, poi, state in parte rideterminate, in diminuzione, con il decreto legislativo n. 568 del 28 dicembre 1993 e sue successive modificazioni: epperò, con effetto, per quanto riguarda l'ICI, dall'anno di imposta 1994 (vedasi, più ampiamente, in proposito, la circolare di questo Dipartimento n. 179/E del 26 agosto 1999).

Quanto sopra sinteticamente premesso, si ricorda che il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, nel maggio 1992, annullò i precitati decreti del Ministro delle finanze 20 gennaio 1990 e 27 settembre 1991: la principale ragione dell'annullamento consisteva nella rilevata inadeguatezza della fonte normativa (decreto ministeriale) in una materia che richiedeva, invece, la forma della legge.

A seguito di ciò il Governo, però, intervenne con una serie di decreti legge, l'ultimo dei quali e, cioè, quello in data 23 gennaio 1993, n. 16, fu convertito nella legge n. 75 del 24 marzo 1993. Con l'articolo 2 di tale decreto legge, infatti, venne recepito il contenuto dei menzionati decreti ministeriali annullati, conferendo, così, ad essi il valore di legge: in altri termini, siffatti decreti ministeriali vennero con-



validati attraverso la loro "legificazione". La Corte Costituzionale, chiamata a pronunciarsi sulla legittimità dell'articolo 2 del citato decreto legge n. 16/1993, particolarmente sotto il profilo che così operando si sarebbe verificato uno straripamento del potere legislativo in un campo istituzionalmente riservato al potere giudiziario, ha avuto modo di dichiarare manifestamente infondata l'eccezione di incostituzionalità, riconoscendo, fra l'altro, al legislatore il potere di disciplinare settori per i quali vi sia una insufficiente copertura legislativa (vedasi sentenza n. 263 del 20/24 giugno 1994, in Gazzetta Ufficiale, serie speciale destinata ai giudizi innanzi alla Corte Costituzionale, n. 27 del 29 giugno 1994). Ciò stante, sono perfettamente legittime le tariffe d'estimo e le rendite determinate, in esecuzione del predetto decreto ministeriale del 20 gennaio 1990, con i precitati decreti del 27 settembre 1991 e 17 aprile 1992, nonché con il summenzionato decreto legislativo n. 568 del 28 dicembre 1993 e sue successive modificazioni. Per completezza di discorso si ricorda che le predette tariffe d'estimo e rendite, la cui operatività era stata limitata, con l'articolo

2 del decreto legge n. 16/1993, fino al 31 dicembre 1994, sono state successivamente prorogate fino al 31 dicembre 1996 (articolo 1, comma 5, del decreto legge n. 250 del 28 giugno 1995, reiterativo di precedenti decreti legge, convertito dalla legge n. 349 dell'8 agosto 1995) e, ultimamente, con la legge n. 662 del 23 dicembre 1996, fino a quando sarà attuata la revisione generale delle zone censuarie, delle tariffe d'estimo, della qualificazione, classificazione e classamento delle unità immobiliari: revisione generale che, finora, non è stata ancora disposta. (Con la stessa legge n. 662/1996 venne previsto, altresì, che le rendite in questione dovevano essere rivalutate, ai fini dell'applicazione dell'ICI e di ogni altra imposta, del 5 per cento a decorrere dall'anno 1997).

In considerazione di quanto sopra illustrato i comuni (ai quali l'articolo 3 della legge n. 146 dell'8 maggio 1998 ha attribuito, tra l'altro, la competenza in materia di rimborsi dell'ICI indebitamente versata per l'anno di imposta 1993, salvo restando il recupero nei confronti dello Stato della qua-

la parte corrispondente all'aliquota del 4 per mille) devono rigettare le istanze (che risultano essere abbastanza numerose) con le quali i contribuenti chiedono il rimborso dell'ICI corrisposta per l'anno 1993, motivate sulla base del predetto annullamento da parte del T.A.R. Lazio o, in genere, di pretese illegittimate delle tariffe d'estimo e rendite catastali.

Ciò, ripetesi, in quanto le tariffe d'estimo e le rendite attualmente in vigore, e fin dalla data di istituzione dell'ICI (1.1.1993), sono perfettamente legittime. Ovviamente, per le stesse ragioni, i comuni rigetteranno le analoghe istanze di rimborso dell'ICI corrisposta per gli anni 1994 e successivi.

### LA QUESTIONE DELLA LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE DELLA STRUTTURA DELL'ICI

Sono state sollevate varie questioni di legittimità costituzionale della disciplina dell'ICI recata dal decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, particolarmente sotto i pro-

filii: della limitazione dell'oggetto della tassazione esclusivamente agli immobili posseduti, e cioè ad una sola componente del patrimonio complessivo del soggetto passivo; delle modalità di determinazione del valore imponibile, le quali non tengono conto delle eventuali passività che il proprietario ha dovuto contrarre per acquistare o costruire il bene; della vincolatività e incontrovertibilità dei valori dei fabbricati, ottenuti attraverso la capitalizzazione, con moltiplicatori fissi, delle rendite catastali; della elevezza delle aliquote che, assommata all'esistenza di ulteriori imposizioni fiscali sugli immobili, condurrebbe ad un effetto espropriativo.

La Corte Costituzionale si è già pronunciata, dichiarando la infondatezza delle sollevate questioni e, quindi, riconoscendo la conformità con le norme ed i principi costituzionali della struttura sostanziale dell'ICI, quale disciplinata dal decreto legislativo n. 504/1992 (vedasi, fra le altre, la sentenza n. 111 del 9/22 aprile 1997, in Gazzetta Ufficiale, serie speciale destinata ai giudizi innanzi alla Corte Costituzionale, n. 18 del 30 aprile 1997).

Pertanto, i comuni devono rigettare le istanze (anche queste risultanti molto numerose) con le quali i contribuenti chiedono il rimborso dell'ICI corrisposta per l'anno 1993, motivate sulla base di una pretesa incostituzionalità della disciplina sostanziale dell'imposta. Chiaramente, per le stesse ragioni sovraillustrate, i comuni rigetteranno le analoghe istanze di rimborso dell'ICI versata per gli anni 1994 e successivi.

### LA QUESTIONE DELLA SOGGETTIVITÀ PASSIVA DEGLI ISTITUTI AUTONOMI PER LE CASE POPOLARI (IACP)

È stata sollevata questione di legittimità costituzionale della disciplina dell'ICI stabilita dal decreto legislativo n. 504/1992, nella parte in cui non prevede l'esenzione dall'imposta per gli immobili appartenenti agli istituti autonomi per le case popolari. La Corte Costituzionale si è già pronunciata, dichiarando la infondatezza della sollevata questione, con la sentenza n. 113 del 28 marzo/12 aprile 1996, pubblicata in Gazzetta Ufficiale, serie speciale destinata ai giudizi innanzi alla Corte Costituzionale, n. 16 del 17 aprile 1996. Pertanto, i comuni devono rigettare le istanze con le quali gli IACP chiedono il rimborso dell'ICI versata per l'anno 1993, motivata su una pretesa incostituzionalità della disciplina dell'ICI in quanto non prevede per essi l'esenzione soggettiva dal tributo. Ovviamente, possono esserci anche altre cause di rigetto delle istanze di rimborso, quale l'infondatezza della pretesa circa l'esistenza di un trattamento esentivo per gli immobili degli IACP: trattamento esentivo che la stessa Corte Costituzionale ha riconosciuto non essere contemplato nel decreto legislativo n. 504/1992. Per le stesse ragioni sovraesposte, i comuni rigetteranno le analoghe istanze di rimborso dell'ICI corrisposta dagli IACP per gli anni 1994 e successivi. La pubblicazione della presente circolare nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica tiene luogo anche della distribuzione agli Organi in indirizzo e della diffusione ai soggetti interessati. Tuttavia, le Direzioni regionali delle entrate contatteranno urgentemente i Comuni compresi nelle proprie circoscrizioni, richiamando la loro attenzione sulla circolare medesima.

## SOTTO LALENTE

# Anche la tutela del paesaggio entra nel marketing territoriale

ALESSANDRA CALZECCHI ONESTI - Responsabile della banca dati di innovazione di Ancitel



Sempre più numerose sono le amministrazioni locali che avviano iniziative di marketing territoriale, promuovendo e valorizzando tutte le risorse (gastronomia, cultura, bellezze paesaggistiche, beni culturali e artistici) anche attraverso la creazione di società miste pubblico-private. Il Comune di Marsala (Trapani) ha elaborato ed avviato da quattro anni il progetto "Marsala Città... Doc", al fine di sostenere i prodotti tipici, incentivare le presenze turistiche, rilanciare l'economia locale. Oltre ad una serie di appuntamenti enogastronomici, culturali e musicali, l'amministrazione ha stanziato fondi per la ristrutturazione di appartamenti privati da destinare ad accoglienza turistica, promosso la partecipazione di un gruppo di funzionari comunali ad un corso biennale di "Marketing Promoter del Settore Turistico" ed incoraggiato la costituzione di un consorzio tra operatori del settore interessati a promuovere iniziative comuni sul fronte turistico. Il Comune di Bitonto (Bari) è impegnato da

tempo nella realizzazione del progetto "Oleum", per lo sviluppo del ruolo degli assaggiatori ed estimatori dell'olio di oliva. Attraverso attività di formazione e specializzazione, il progetto si propone di sostenere un sistema commerciale di promozione e tutela per l'olio extravergine di oliva "Terra di Bari", costituire una società consortile mista e nuove imprese individuali o società, creare know-how nel settore dell'olio e trasferirlo in diversi settori strategico-commerciali, sviluppando anche le sinergie proprie delle rispettive competenze (imprenditori, società, professionisti di marketing orientato all'esportazione, assaggiatori). Il Comune di Cascina (Pisa), al fine di far conoscere le città e le grandi tradizioni artigiane, ha recentemente stipulato un accordo per la gestione integrata di processi di sviluppo innovativi per il rilancio del settore del mobile e dell'arredamento, con la Regione Toscana, le Province di Pisa, Firenze, Siena e Pistoia e quindici Comuni dell'area. L'accordo, che prevede la collaborazione tra

enti territoriali e aziende e tra sistemi e segmenti produttivi diversi, si articola in quattro focus strategici: innovazione tecnologica e produttiva, formazione, comunicazione e promozione dei risultati, promozione e sviluppo del mercato. A questo si affianca la realizzazione di un Polo Scientifico e Tecnologico, in cui saranno collocati, a supporto dei settori produttivi esistenti, centri di ricerca per la gestione dei programmi di innovazione e imprese ad alta specializzazione tecnologica. I Comuni di Barberino Val d'Elsa, Castelnuovo Berardenga, Castellina in Chianti, Gaiole in Chianti, Greve in Chianti, San Casciano Val di Pesa e Tavarnelle in Val di Pesa hanno messo a punto, già da qualche anno, un "Manifesto" per promuovere e tutelare l'identità territoriale del comprensorio del Chianti. Il marchio del "gallo verde", che garantisce i turisti sulla qualità dell'accoglienza e dei prodotti, contraddistingue gli esercizi commerciali e le strutture ricettive (alberghi, ristoranti, aziende agrituristiche) di maggior livello.

Gli otto Comuni stanno anche realizzando un'unione telematica tra gli uffici di informazione turistica presenti sul territorio, in modo tale da poter fornire in tempo reale ai visitatori dati sulla disponibilità degli alloggi. Il "Manifesto" comprende, tra l'altro, un vero e proprio decalogo per la tutela del paesaggio: forte limitazione ai nuovi insediamenti abitativi e allo sviluppo incontrollato dei centri abitati esistenti, utilizzo di materiali e tecniche coerenti con le tradizioni dell'edilizia chiantigiana per la realizzazione di nuove costruzioni ed il restauro dell'esistente, riduzione dei cartelloni pubblicitari soprattutto nelle strade di particolare pregio, adozione di norme restrittive per le attrezzature di ricezione televisiva, le linee elettriche e quelle telefoniche. Inoltre, il "Manifesto" fissa anche dei comportamenti per la valorizzazione dei prodotti agricoli di pregio (come il vino e l'olio extravergine di oliva), con riferimento all'adozione di tecniche di lavorazione dei vigneti e degli oliveti che garantiscono la difesa idrogeologica dei suoli e delle pendici collinari.





Giovedì 30 settembre 1999

14

L'ECONOMIA

L'Unità

◆ *Approvati 47 progetti su 70, i lavoratori socialmente utili saranno utilizzati nei Piani per l'inserimento professionale*

# Manfredonia, al via un contratto d'area da 20mila posti

## Investimenti per 1000 miliardi, 100 già disponibili Salvi: è un esperimento pilota per il Mezzogiorno

MILANO Il contratto d'area di Manfredonia porterà, attraverso l'indotto, ventimila occupati in più, nella provincia di Foggia: lo ha affermato il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, che ieri ha presieduto la riunione di monitoraggio del contratto d'area della città pugliese: «Questo contratto funziona - ha detto il ministro - è un grande esperimento per il quale sono stati previsti mille miliardi di impegno, cento dei quali sono già disponibili. Noi - ha aggiunto - puntiamo molto su Manfredonia come esperimento pilota per una nuova politica del Mezzogiorno».

L'iniziativa, è noto, era partita due anni fa, per impulso del governo Prodi. Salvi ha sottolineato l'importanza del coinvolgimento di tutti i soggetti. Tuttavia, tra i difetti fin qui riscontrati, il ministro non ha taciuto la «lentezza dei tempi». Secondo Salvi occorre «semplificare le procedure ed investire le Regioni delle

funzioni di programmazione, ed occorre un ruolo più incisivo del governo, sempre nel quadro di iniziative che partono dalle realtà locali».

Salvi inoltre ha ribadito l'importanza sia degli strumenti di programmazione negoziata, sia dei meccanismi di incentivi, in particolare la legge 488: «Questa legge - ha detto - ha il vantaggio della trasparenza e della rapidità, ed il limite della nuova selettività. Si tratta di far funzionare insieme questi due elementi».

Su 70 aziende, ben 47 hanno già avuto la prima tranche di finanziamenti per un totale di 120 miliardi, ha spiegato il sottosegretario al Lavoro, Raffaele Moresse, secondo il quale le difficoltà sono ormai alle spalle: «Siamo entrati nelle fase della realizzazione concreta». La progressione dei finanziamenti è di oltre 20 miliardi al mese, ma ad ottobre potrebbero essere erogati 200 miliardi. «Queste aziende possono

già avviare i loro investimenti», ha proseguito Moresse. Dei 20 mila posti di Manfredonia, 4 mila saranno occupati diretti, e 16 mila nell'indotto. In pratica, ogni 250 milioni di finanziamenti crea un posto di lavoro diretto e quattro nell'indotto. Oltre ai contributi - ha spiegato Moresse - il governo si è impegnato a rivedere i programmi di inserimento professionale (Pip) per renderli più adatti alle esigenze delle nuove iniziative. Inoltre, un accordo coi sindacati prevede la partecipazione dei lavoratori socialmente utili alle selezioni per questi piani. «Le aziende che hanno già avuto i finanziamenti - ha proseguito - indicheranno da subito i profili necessari per programmare i corsi di formazione». Il governo intanto ha costituito un comitato ristretto di monitoraggio che si riunirà ogni quattro mesi per tenere sotto controllo l'andamento dell'iniziativa.

G. Lac.



La zona industriale alla periferia di Manfredonia

Sergio Ferraris

IN PRIMO PIANO

## E altri 10mila occupati al Sud da coop e imprese emiliane

■ Cinquemila fino al 1997, altri 2.900 negli ultimi due anni con gli incentivi nazionali e gli strumenti di sostegno della Regione, che salirebbero a 10 mila sommando a questi quelli creati dalle cooperative e dalle iniziative autonome degli imprenditori: tanti sono i posti di lavoro creati al sud dalle imprese dell'Emilia-Romagna. La fotografia della situazione è stata illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa, nel corso della quale è stata presentata anche la prossima edizione di «Cantiere Nord/Sud», il salone patrocinato dalla Regione Emilia-Romagna, in programma dal 5 al 7 ottobre presso la Fiera di Modena, nel corso del quale verrà fatto il punto sullo stato di avanzamento e sulle opportunità dei processi in atto sul fronte del federalismo solidale e della programmazione negoziata al sud. La parte del leone la fa la zona di Crotone con sette progetti (243 miliardi di investimenti 669 posti), seguita da Manfredonia (117 miliardi e 271 posti). Iniziative per «un federalismo solidale» vengono chiamate, che mettono a confronto amministratori e operatori economici sul tema della programmazione concertata.

### L'INTERVISTA

## Xoccatto: qui il costo del lavoro è più basso

MILANO Gli industriali del Nord credono in Manfredonia, hanno raccolto la sfida di Prodi: investire nel sud. Giorgio Xoccatto, presidente dell'Unione degli industriali di Vicenza, conferma che è stata una scelta giusta.

Perché avete aderito? «Siamo stati incoraggiati dalla fase particolare della nostra economia. Eravamo in pieno boom nordestino, e nel contempo era difficile investire a causa della saturazione ambientale e territoriale, con difficoltà a trovare nuove aree, soprattutto nella zona pedemontana del Veneto. Ed anche la saturazione del mercato del lavoro: da noi la disoccupazione non esiste, soprattutto per alcuni settori».

Una fase congiunturale molto favorevole?

«Esatto. C'era un mercato vigoroso e promettente e la tendenza a delocalizzare nei Paesi dell'Est, soprattutto in alcuni settori. Il governo Prodi ci sfidava a investire nel nostro Paese e con un pacchetto di proposte che, oltre ai normali sgravi, varava un nuovo modello di concertazione, all'insegna della snellezza».

E poi che avete fatto? «In pochi mesi abbiamo messo insieme un pacchetto di progetti per circa 800 miliardi di investimenti e circa duemila nuovi posti di la-

Il costo del lavoro è più basso qui

Il costo del lavoro è più basso qui

voro. Il contratto d'area è stato sottoscritto nel marzo '98 e pochi mesi dopo abbiamo presentato i progetti. Progetti seri, credibili, dei quali circa il 30 per cento sono persi per strada, in quanto non hanno superato il vaglio delle commissioni, ma si è trattato di una perdita fisiologica. Oggi, siamo a circa 650 miliardi di investimenti, con oltre 1.600 nuovi posti. Entro fine anno apriranno i primi cantieri e tra circa un anno le prime fabbriche saranno operative».

Quanto costa ogni posto di lavoro?

«Non è agevole calcolare la quota dell'intervento statale. Il protocollo prevede notevoli agevolazioni finanziarie per le imprese. Circa due terzi del contributo in conto capitale è a fondo perduto. Quindi, a fronte di un progetto di investimento di dieci miliardi, circa 6 sono a fondo perduto. Inoltre, una serie di sgravi ed agevolazioni possono ridurre il costo del lavoro di circa il 20-30 per cento rispetto al nord, per un periodo limitato di tre, quattro anni. Inoltre la possibilità di accesso ai Pip, i programmi di inserimento professionale, ossia i finanziamenti per poter dare la formazione a costi molto competitivi. Oltre a queste agevolazioni, le imprese sono state attratte dalla promessa di procedure snelle ed efficaci».

### AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Off. in lire
<b>A</b> MARCIA	0,28	-1,41	0,24	0,32	545
ACEA	11,05	-2,20	10,82	12,24	21526
ACO NICOLAY	2,80	6,10	1,94	2,76	5259
ACQUE POTAB	1,10	0,99	3,50	5,37	9875
AEDES	8,00	-1,05	5,84	8,89	15486
AEDES RNC	4,75	-	2,73	5,92	9126
AEM	2,25	-0,31	1,71	2,38	4331
AEROP ROMA	6,91	-0,63	5,93	7,65	13438
ALITALIA	2,65	-1,38	2,50	3,35	5205
ALLEANZA	9,58	-0,92	9,05	12,93	18716
ALLEANZA RNC	4,47	-0,65	6,10	7,72	12520
ALLIANZ SUB	9,88	-1,21	8,88	10,75	19339
AMGA	0,96	-1,61	0,80	1,22	1876
ANSALDO TRAS	1,24	-3,50	1,16	1,65	2418
ARQUATI	1,10	0,83	1,02	1,29	2099
ASSITALIA	5,30	-0,93	4,61	5,77	10322
AUTO TO MI	12,34	-0,53	4,41	12,40	23657
AUTOGRILL	10,86	1,14	7,68	11,07	20883
AUTOSTRAD	7,20	-0,90	5,09	8,03	14139
<b>B</b> AGR MANT W	0,81	-2,73	0,68	1,37	0
B AGR MANTOV	11,89	-2,71	10,06	14,96	23257
B DES-BR 899	1,80	-1,54	1,53	2,00	3180
B DESIO-BR	3,33	0,15	2,90	3,64	6456
B FIDURAM	5,59	-2,13	4,49	6,67	10965
B INTESA	4,07	-0,65	3,79	5,59	7914
B INTESA R W	0,39	-0,94	0,27	0,60	0
B INTESA RNC	1,94	-0,40	1,69	2,73	3576
B INTESA W	0,83	-0,47	0,76	1,25	0
B LEGNANO	6,20	-2,24	4,90	10,02	12173
B LOMBARDA	11,00	-0,86	10,36	14,25	21642
B NAPOLI	1,52	-2,32	1,10	1,58	2943
B NAPOLI RNC	1,22	-1,61	1,06	1,30	2370
B ROMA	1,45	-2,23	1,17	1,60	2825
B SANTANDER	9,62	-2,85	9,45	9,97	18875
B SARDEG RNC	18,15	-0,27	13,28	20,37	35211
B TOSCANA	4,18	-0,48	3,96	4,92	8115
BASSETTI	5,60	-	4,94	6,77	10943
BASTOGI	0,11	-0,11	0,06	0,11	210
BAYER	37,04	1,17	30,37	43,13	72610
BAYERSCHIG	5,71	1,62	3,77	5,68	10983
BCA CARIGE	8,51	-1,04	7,52	8,91	16553
BCO PROFILO	2,56	-1,04	1,84	2,97	4890
BCO BILBAO	12,45	-	12,35	12,73	24126
BCO CHIAVARI	3,36	-1,03	2,84	3,74	6494
BEGHELLI	1,81	-0,88	1,68	2,22	3516
BENETTON	1,98	-0,55	1,41	2,07	3849
BIM	6,49	-0,06	3,45	6,83	12553
BIM W	1,98	-0,50	0,64	2,09	0
BIPOPO-CARIRE	39,82	0,30	21,54	46,34	77354
BNA	2,59	2,25	1,29	2,58	4890
BNA PRIV	1,21	-0,08	0,81	1,25	2330
BNA RNC	0,99	-1,21	0,72	1,13	1930
BNL	3,36	-2,38	2,46	3,56	6626
BNL RNC	2,85	-1,72	2,01	3,18	5580
BOERO	8,80	-0,24	6,00	11,96	17349
BON FERRAR	9,20	-	7,60	9,87	17804
BONAPARTE	0,38	0,69	0,33	0,67	707
BONAPARTE R	0,22	-0,75	0,21	0,26	440
BREMO	11,54	-0,79	9,36	12,73	22178
BRIOSCHI	0,20	-0,49	0,16	0,28	391
BREMIOSCHI W	0,05	-7,27	0,04	0,06	0
BUFFETTI	7,64	-1,72	2,86	8,96	14865
BULGARI	6,90	-1,17	5,40	7,01	13323
BURGO	7,46	0,48	4,82	7,45	14379
BURGO P	7,87	-	6,82	8,69	15031
BURGO RNC	7,20	-0,69	6,33	7,65	13941
BUZZI UNIC	12,34	-2,73	7,72	13,21	24473
BUZZI UNIC R	4,56	-2,00	3,88	4,79	8918

Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Off. in lire
<b>C</b> CAFFARO	0,96	-	0,90	1,26	1651
CAFFARO RIS	1,04	9,24	0,95	1,27	1992
CALCEMENTO	1,03	-1,44	0,89	1,21	1994
CALP	2,99	-1,61	2,59	3,23	5803
CALTAGIR RNC	1,13	5,00	0,80	1,11	2143
CALTAGIRONE	1,13	1,25	0,86	1,20	2149
CAMFIN	1,81	1,12	1,58	1,95	3481
CARRARO	4,12	-1,27	4,01	5,69	7697
CASTELGARDEN	4,18	-	2,72	4,78	8032
CEM AUGUSTA	1,77	-1,67	1,59	1,84	3427
CEM BARL RNC	3,30	-	2,72	3,36	6221
CEM BARILETTA	4,01	-0,25	3,00	4,40	7803
CEMBRE	2,74	-2,32	2,67	3,13	5348
CEMENTIR	1,25	-1,26	0,77	1,29	2422
CENTENAR ZIN	0,12	-	0,12	0,16	233
CIGA	0,63	-1,83	0,57	0,71	1228
CIGA RNC	0,76	-0,65	0,74	0,89	1474
CIR	1,58	0,83	0,88	1,59	3079
CIR RNC	1,24	-0,32	0,85	1,24	2045
CIRIO	0,51	1,15	0,49	0,64	978
CIRIO W	0,14	-2,89	0,14	0,28	0
CLASS EDIT	8,11	-0,09	2,13	9,83	15471
CMI	1,55	2,11	1,44	1,98	2691
COFIDE	0,61	-0,79	0,48	0,71	1124
COFIDE RNC	0,64	-	0,46	0,66	1231
COMAU	6,44	-	4,34	6,54	12411
COMIT	6,44	-0,89	5,26	7,84	12502
COMIT RNC	6,43	-0,59	4,37	7,60	12487
COMPART	1,38	-1,17	1,04	1,55	2635
COMPART RNC	1,04	-2,44	0,88	1,29	2031
CR ARTIGIANO	3,34	-0,80	3,36	3,88	6501
CR BERGAM	17,80	-0,56	15,40	19,79	34553
CR FOND	2,43	-1,18	1,80	2,80	4715
CR VALT 00 W	3,15	2,21	3,07	4,14	0
CR VALT 01 W	4,16	10,22	3,81	4,57	0
CR VALTEL	9,03	0,28	8,56	10,70	17494
CREDEM	2,35	-0,51	2,25	3,04	4564
CREMONINI	2,17	-0,14	2,05	2,88	4155
CRESPI	1,61	-0,12	1,45	1,88	3092
CSP	5,10	-2,24	4,28	5,50	9993
CUCIRINI	0,78	-	0,66	0,99	1468
<b>D</b> DALMINE	0,21	-0,97	0,21	0,27	417
DANIELI	5,59	-4,20	4,75	6,33	10953
DANIELI RNC	2,82	-0,39	2,54	3,40	5472
DANIELI W	0,49	0,09	0,41	1,14	0
DANIELI W03	0,49	-0,20	0,45	0,74	0
DE FERR RNC	2,43	-4,00	1,77	2,94	4639
DE FERRARI	6,45	-0,77	3,78	7,10	12489
DEROMA	6,74	-0,98	5,26	6,83	13076
DUCATI	2,96	-1,10	2,52	3,11	5733
<b>E</b> EDISON	8,14	-1,77	7,35	11,69	15990
EMAK	1,95	-2,01	1,83	2,17	3801
ENI	5,89	-1,09	5,10	6,31	11474
ERG	3,16	-0,69	2,67	3,31	6113
ERICSSON	29,98	-1,28	28,20	39,22	58224
ESAOTE	1,95	-0,92	1,79	2,27	3782
ESPRESSO	17,43	-1,29	7,89	18,28	34239
<b>F</b> FALCK	7,15	0,14	6,60	7,46	13844
FALCK RIS	7,20	-	6,47	7,50	13906
FAR	3,65	2,82	2,82	3,85	7067
FIAT	31,08	2,44	26,27	34,78	59715
FIAT PRIV	15,33	2,00	13,56	18,64	29253
FIAT RNC	15,72	2,68	14,56	19,13	29910
FIL POLLONE	2,38	-2,46	2,25	3,07	4663
FIN PART	0,70	0,64	0,50	0,73	1346
FIN PART PRI	0,41	-0,43	0,28	0,43	794
FIN PART RNC	0,48	2,15	0,34	0,49	919

Nome Titolo	Prezzo Rif.	Var. Rif.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Off. in lire
FIN PART W	0,07	-1,57	0,04	0,09	0
FINARTE ASTE	3,29	-0,42	1,04	3,46	6372
FINCASA	0,22	1,36	0,20	0,26	430
FINMECC RNC	0,84	-3,33	0,61	0,90	1637
FINMECC W	0,05	0,66	0,04	0,08	0
FINMECCANICA	0,88	-3,37	0,77	1,11	1718
FINREX	0,06	-	0,06	0,06	121
FINREX RNC	-	0,00	-	0,00	0
FOND ASS	5,57	-1,57	4,21	5,67	10973
FOND ASS RNC	3,84	-0,78	3,10	4,35	7507
<b>G</b> GABETTI	1,55	-2,46	1,21	1,57	3017
GARBOLI	1,20	-5,51	0,80	1,47	2324
GEFRAN	3,10	0,98	2,90	3,57	5944
GEMINA	0,53	-2,65	0,50	0,65	1034
GEMINA RNC	0,62	-	0,57	0,76	1201
GENERALI	31,29	-	27,88	40,47	60954
GENERALI W	36,10	0,06	32,59	46,48	0
GEWISS	5,59	-2,50	5,20	6,49	10899
GILDEMEISTER	3,35	-1,44	2,79	4,07	6545
GIM	0,96	-2,08	0,73	1,01	1858
GIM RNC	1,10	-0,99	1,04	1,83	2111
GRANDI VIAGG	1,36	0,96	0,86	1,40	2622
GRUPPO COIN	8,29	-0,66	6,29	8,92	18214
<b>H</b> HDP	0,61	-0,23	0,52	0,70	1167
HDP RNC	0,46	-1,86	0,41	0,53	886
<b>I</b> IDRA PRESSE	1,90	0,77	1,85	2,32	3914
IFI PRIV	25,25	0,12	24,08	34,22	48633
IFIL	5,97	-0,72	5,70	7,83	11641
IFIL R W 99	3,30	5,85	2,68	1,06	0
IFIL RNC	3,91	0,57	3,85	5,06	7579
IFIL W 99	0,08	0,88	0,08	1,15	0
IM METAFON	1,30	1,32	0,88	1,40	2527
IMA	6,87	-0,32	5,79	7,11	13306
IMPREGIL RNC	0,72	-1,68	0,68	0,83	1400
IMPREGIL W01	0,34	-0,38	0,32	0,46	0
INAC	0,70	-3,18	0,63	0,85	1379
INA	3,10	3,37	1,94	3,10	6006
INTEK	0,70	-1,02	0,53	0,80	1384
INTER RNC	0,44	-5,17	0,44	0,58	885
INTERBANCA	12,95	-0,31	12,81	13,38	2515
INTERPUQ	4,23	-1,54	3,72	4,47	8238
INV IMM LOMB	5,65	-1,77	2,58	8,02	19917
IPV	3,59	-2,02	2,96	4,09	6980
IRCE	3,75	-1,06	3,74	4,72	7309
ISOT ON FOND	7,09	-3,97	6,94	11,00	13827
ITALGEM	12,72	0,18	8,04	13,51	24478
ITALGEM RNC	4,50	-0,46	3,97	5,02	8727
ITALGEM W	10,35	-1,13	3,51	11,98	7811
ITALGAS	21,90	-1,99	21,41	27,87	49375
ITALMOR RNC	14,55	0,82	13,90	17,61	2551
ITTIERRE	2,87	-1,47	2,05	3,94	5880
<b>J</b> JOLLY HOTELS	5,40	-2,05	4,54	5,67	10451
JOLLY RNC	5,47	-	4,60	5,47	10591
<b>L</b> LA DORIA	2,45	-0,33	2,32	2,82	4754
LA GAUANA	3,62	2,84	2,10	5,46	7009
LAZIO	6,84	-1,11	3,00	9,56	12625
LUNIFIC RNC	1,35	-0,37	1,29	1,80	3216
LUNIFIC	1,55	-1,65	1,33	1,87	2993
LOCAT	0,96	-0,44	0,74	1,15	1872
LOGITAL GE	0,06	-	0,05	0,05	103
<b>M</b> MAFFEI	1,25	-0,72	1,19	1,50	2411
MAGNETI	2,55	0,75	2,37	3,04	4920
MAGNETI RNC	2,20	-	2,08	2,94	4820
MANNESMANN	148,38	1,56	140,63	151,47	284128
MANLIU RUB	2,39	-1,16	2,16	3,34	4672
MARCONI	3,13	-0,63	2,80	3,41	6076
MARCOLIN	2,13	-0,93	2,09	2,46	4113



# qui Italia

## 4

Cosenza, delegazione di Lucca in Comune

«Non esistono solo i sindaci di Milano e Napoli, ma quelli di cento città italiane che sarebbe bene ascoltare per conoscere le reali situazioni di ogni città». Lo ha detto il sindaco di Cosenza, Giacomo Mancini, ricevendo, insieme alla Giunta, una delegazione del Comune e delle Circoscrizioni di Lucca, in visita a Cosenza dopo che la sesta Circoscrizione della città calabrese aveva fatto visita alla città toscana.



Marche, 14 miliardi Ue alle Province

Le provincie di Ancona, Macerata, Ascoli Piceno e Pesaro Urbino, usufruiranno di una assegnazione straordinaria di oltre 14 miliardi di lire quali ulteriori risorse del Fondo sociale europeo. Le assegnazioni, deliberate dalla Giunta regionale, sono disponibili per la lotta alla disoccupazione di lunga durata, l'adattamento ai mutamenti industriali e la promozione dello sviluppo nelle zone rurali.



SALICE TERME

## L'aria «doc» come fattore di sviluppo

ROSSELLA DALLÒ

Lo sviluppo e la valorizzazione del territorio a Salice Terme passano anche attraverso il «bollino blu» della qualità ambientale certificata. Il piccolo centro termale in provincia di Pavia si è posto infatti il problema del contesto in cui si svolge la sua attività primaria, quella sanitario-salustico-turistica che fa perno sulle antiche Terme, come fattore di attrazione e di crescita produttiva. Poter infatti aggiungere alla «buona acqua» anche la «buona aria» è quel qualcosa in più che potrebbe fare la differenza. E che, tra l'altro, presto diventerà legge con la normativa sul termalismo già votata nelle commissioni e pronta per l'esame dell'aula parlamentare. Ma c'è anche di più: è fondamentale per ottenere l'Iso 14000 che l'Unione europea intende applicare al servizio termale del continente.

Per questo, stimolati dalla società delle Terme, il Comune di Godiasco (nel quale Salice rientra) e la Comunità montana Oltrepò hanno commissionato all'Università di Scienze di Parma un singolare fito-monitoraggio «a basso costo e risultato certo» sulla qualità dell'aria che si respira nel centro urbano e nei suoi dintorni. Obiettivo della ricerca: rilevare l'inquinamento da benzene e piombo. Ma anziché costosissime centraline elettroniche, si è usato come sensore della presenza dei due inquinanti contenuti nei carburanti per automobile, il comunissimo «tarassico». Si tratta di una pianticella presente ovunque e per tutto l'anno, meglio conosciuta come dente di leone, o di cane o ancora più volgarmente nota come cicorino selvatico. A distanza di un anno, i risultati sono stati talmente confortanti (sempre molto al di sotto dei limiti di detection: un massimo di 36 parti per milione contro le 100 parti rilevabili nei punti più inquinati di Parma) da convincere gli amministratori locali a chiedere il «Daccg», una sorta di doc che attesta la salubrità dell'ambiente.

Il buon esito della rilevazione ha anche messo in luce che lo scarso inquinamento ha un allettamento molto efficace nella forte presenza di verde, in città e intorno ad essa, capace di assorbire i due inquinanti. Ovvero, una possibile soluzione a basso costo al problema della qualità dell'aria, estendibile a molte altre realtà.

MOLTE AMMINISTRAZIONI AVRANNO DIFFICOLTÀ A SPIEGARE AI CONTRIBUENTI LA NECESSITÀ DI APPLICARE UN'ADDIZIONALE IRPEF COMUNALE. E IL PROBLEMA DI CASSA NON SI RISOLVE ACCRESCENDO L'ICI. L'ARDUO COMPITO DEI SINDACI

Il federalismo amministrativo sta sempre più coinvolgendo e condizionando le decisioni del nostro Parlamento. Infatti la forza e la concretezza delle richieste che arrivano dalle periferie ed in particolare dagli Enti locali influiscono fortemente su tali scelte.

Parallelamente al passaggio di funzioni stanno emergendo le necessità finanziarie per farvi fronte e in tale contesto il fatto che in meno di sei anni la percentuale di entrate proprie degli enti sia passata dal 35% al 70% medio è già sufficientemente significativa dell'impegno profuso, anche nell'ambito del recupero dell'evasione fiscale, da parte delle amministrazioni locali.

In questo quadro discutere dell'autonomia finanziaria degli enti decentrati senza valutare le scelte del Governo in termini di legge Finanziaria 2000, rischia di avere una visione parziale dell'argomento.

È infatti quantomeno singolare che il Governo sia fortemente impegnato per ridurre di un punto percentuale le aliquote Irpef e contestualmente consentire, se non obbligare, l'applicazione di una addizionale Irpef comunale.

Molte amministrazioni comunali, magari governate dalla stessa coalizione politica nazionale, avranno enormi difficoltà politiche a spiegare ai propri cittadini che da un lato un governo nazionale riconosce che il peso fiscale è eccessivo e quindi si propone una riduzione, dall'altro a far capire che la necessità di cassa dei Comuni elude parzialmente la diminuzione attraverso le addizionali locali.

Il caso in oggetto è sintomatico della

## La polemica

Di finanza e fiscalità si parlerà al Salone delle Autonomie a Modena

Gli Enti rivendicano il ritorno sul territorio dei versamenti dei cittadini

e contestano lo Stato: riduce le tasse ma costringe i sindaci ad aumentarle

# Il federalismo fiscale non è aumentare le imposte locali

CESARE CAVA - Responsabile nazionale settore finanza della Lega delle Autonomie

superficialità con cui si stanno gestendo le scelte programmatiche di natura fiscale e finanziaria.

Trascurando in questa fase la costituzionalità delle addizionali locali che producono pesi fiscali diversi su cittadini di comuni limitrofi, pur con lo stesso reddito imponibile, è indispensabile rivedere il meccanismo delle addizionali sostituendole con quote di com-

partecipazioni.

Il prossimo Salone delle Autonomie Locali in programma il 5/6/7 ottobre a Modena potrà certamente consentire un approfondimento tecnico e politico della scommessa dei prossimi anni: la vera e concreta autonomia finanziaria degli Enti locali.

Le entrate extratributarie sono certamente importanti e soprattutto rispetto

alla redditività del patrimonio immobiliare è possibile intervenire positivamente, ma è evidente che la partita da giocare è quella delle entrate tributarie.

Non è infatti pensabile che federalismo fiscale significhi aumentare o diminuire dello 0,1 per mille l'aliquota Ici per l'abitazione principale.

Le scelte fondamentali su cui confrontarsi sono la ripartizione delle principali imposte dirette ed indirette (Irpeg, Irpef, Iva) destinando una parte di queste somme, anche minima, ai territori laddove i redditi imponibili sono realizzati.

Le imposte devono infatti ritornare in termini di servizi e di investimento nei territori in cui sono pagate, garantendo un intervento di solidarietà e di sussidiarietà da parte del Governo nelle aree più deboli ed economicamente depresse.

Non si tratta quindi di apportare correzioni alla impostazione attuale, ma domandarsi se le attuali scelte sono in linea con una visione più ampia e dinamica di compartecipazione alle risorse, senza incrementi della pressione fiscale sui cittadini.

Si ha talvolta la sensazione che gli

enti locali non riescano a far comprendere le proprie proposte e si ritenga che comunque vi siano margini per ridurre i trasferimenti e contenere la spesa pubblica.

Continuerà a non esistere federalismo fiscale fino a quando non si avrà il coraggio di credere nelle realtà territoriali, soprattutto nella ricerca e nell'uso delle risorse, chiedendo ai soggetti fruitori dei servizi e soltanto ad essi, un controllo e una valutazione dei risultati.

La richiesta di economicità, efficienza, efficacia dell'attività amministrativa pretesa giustamente dai comuni e dalle province non può prescindere da una maggiore autonomia finanziaria, ma non trasferirsi su una nuova capacità impositiva.

Gli enti locali oggi hanno bisogno di risorse finanziarie per dare risposte ai cittadini che vedono nel loro Sindaco il soggetto istituzionalmente più vicino alle proprie necessità e aspettative, possono essere anche disposti a sopportare l'attuale carico fiscale, ma non tiriamo troppo la corda.

E soprattutto non la facciamo tirare sempre ai Sindaci.

## LA «TRE GIORNI» A MODENA

### Mercoledì si discute di Bilancio

Dirisorse finanziarie, fiscalità e bilanci si parlerà spesso sotto il tetto della Fiera di Modena nella tre giorni organizzata dalla Lega delle autonomie locali. Si comincerà il giorno di apertura, il 5 ottobre, con il seminario «Dalla tassa alla tariffa Rsu: gli adempimenti per il 2000». Il giorno successivo, di mattina, è alla ribalta il tema del «Potenziamento degli Uffici tributi e la riforma del sistema di riscossione», cui interverrà Gianpaolo De Paulis, dirigente del ministero delle Finanze. Entrambi i seminari saranno aperti dalla relazione introduttiva di Cesare Cava. Sempre mercoledì prossimo (inizio ore 15,30) si svolge il convegno centrale, quello annuale nazionale che tratterà di: «Le nuove politiche di bilancio - La legge Finanziaria per il 2000». Presieduto dal sindaco di Terni, Paolo Raffaelli, e introdotto da Enrico Gualandri segretario della Lega Autonomie, al convegno parteciperà, fra gli altri, Luciano Guerzoni presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato; è stato invitato anche il sottosegretario alle Finanze Fausto Vigevani.

# L'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

## ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

## ...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde **167.254188**

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

## ...E CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	240.000	(Euro 123,9)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)





◆ *Il ministro Amato al rientro dagli Stati Uniti ha trovato la lettera del super-manager Il sindacato: «Ora si chiarisca il futuro dell'Ente»*

# Eni, giallo risolto Si è dimesso il presidente Ruggiero

## Da ieri è ufficiale l'addio annunciato Già convocato il cda per il nuovo vertice

ROMA Il presidente dell'Eni, Renato Ruggiero, dopo le indiscrezioni dei giorni scorsi, ieri si è dimesso. Ruggiero arriva alla sede Eni verso le 11 e va dall'amministratore delegato Vittorio Mincato: gli consegna la lettera di dimissioni. E in doppia copia: una per Mincato, l'altra per il presidente del collegio sindacale, Andrea Monorchio. Dalla scrivania prende solo le carte personali, saluta i suoi collaboratori, poi Mincato lo accompagna fino alla sua auto. I due si stringono la mano a lungo e cordialmente. Un ultimo gesto di fair play tra due uomini che non si sono certo amati. Le dimissioni di Ruggiero infatti sono il risultato di uno scontro di potere. Ruggiero nei giorni scorsi aveva posto l'out out: o cambia lo statuto, o cambia il presidente. E alla fine è cambiato il presidente. Lo statuto dell'Eni, infatti, fissa con estrema precisione la ripartizione dei poteri al vertice: l'amministratore delegato è capo-azienda, il presidente ha so-

### I POSSIBILI SUCCESSORI

E ora si riapre il toto-nomine al vertice dell'Eni. Tra i possibili candidati c'è Franco Bernabè per il quale si tratterebbe di un rientro. Bernabè per ora smentisce. Per Bernabè si parla di una staffetta: Mincato assumerebbe la presidenza e Bernabè riprenderebbe la guida operativa, lasciata per Telecom. E, ancora, si parla con insistenza anche di Umberto Colombo che già siede nel cda del gruppo. Ma tra le tante ipotesi non mancano quelle legate a soluzioni interne, tra cui la possibile candidatura di Luciano Sgubini, l'attuale responsabile della divisione Agip, o quella del presidente dell'Eni-chem, Marcello Colitti, o dell'ex presidente Snam, Angelo Ferrari.

lo poteri di rappresentanza. Questo statuto non è stato modificato, e Ruggiero ne ha tratto le conseguenze, visto che anche sulle strategie del gruppo la sintonia con Mincato non c'era. Palazzo Chigi, ha auspicato fino all'ultimo una soluzione del contrasto. Ma così non è stato, Ruggiero si è solo tenuto un paio di giorni la lettera di dimissioni in tasca poi, tornato Giuliano Amato dagli Usa, l'ha presentata. Per far fronte alle dimissioni l'Eni convoca per martedì

di 5 ottobre il cda, che si trova davanti due strade: convocare un'assemblea per nominare un nuovo presidente, o limitarsi a cooptare un nuovo consigliere al posto di Ruggiero. Il cda potrebbe anche decidere di non nominare un sostituto. Il consiglio sarebbe così ridotto da nove a otto membri. E in questo caso il consigliere anziano Colombo presiederebbe le riunioni del cda ma senza assumere la presidenza della società, fino a quando il Tesoro (maggior azioni-

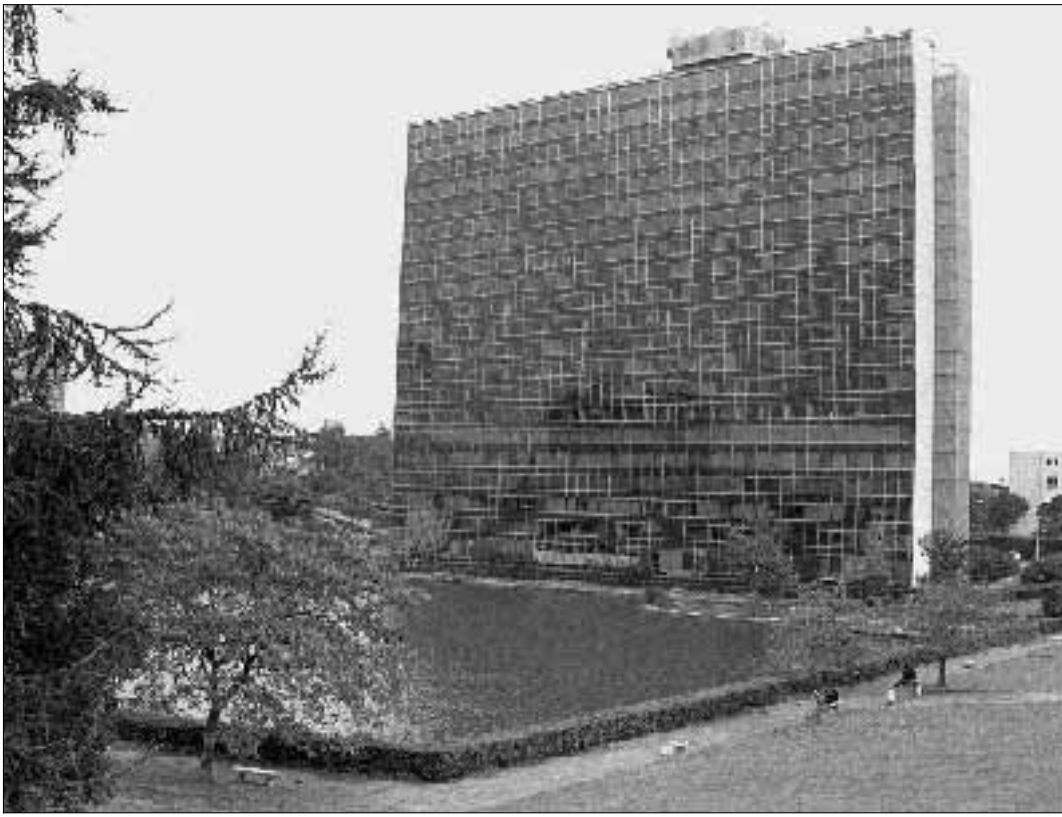
sta col 35%) non deciderà il da farsi.

E passiamo alle reazioni. Per la Cgil dietro le dimissioni di Ruggiero non ci sono solo problemi di forma, ma qualcosa di più. Ne è convinto Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil, che invita l'ex presidente a «compiere un atto di enorme pulizia morale e di trasparenza, spiegando fino in fondo i motivi delle sue dimissioni, che non sono imputabili sono a fatti di forma. In realtà - insiste Cerfeda - c'è probabilmente dell'altro, e poiché tutto questo ha a che fare con il futuro dell'Eni, sarebbe bene che si facesse chiarezza». Dura anche la reazione del consigliere d'amministrazione Neri Nesì: «Le dimissioni di Ruggiero sono un grave errore del governo che ricadrà purtroppo su tutto il paese». Evidentemente o si è dimenticato di spiegare a Ruggiero, quando ha assunto l'incarico, i compiti e le deleghe, o si è dimenticato di spiegarlo all'amministratore delegato».

### CURRICULUM

## Sbatte la porta dopo 117 giorni l'ex diplomatico targato Fiat

■ Diplomatico di razza, testimone della nascita del sistema monetario europeo alla caduta del Muro di Berlino, Renato Ruggiero lascia l'Eni - e lo fa sbattendo la porta - dopo soli 117 giorni da presidente, una poltrona che è andato ad occupare nel giugno scorso solo pochi mesi dopo lo scadere del suo mandato alla direzione generale del Wto. Nato a Napoli il 9 aprile del 1930, laureato in giurisprudenza e già ministro del Commercio Estero nei governi Goria, De Mita e Andreotti, ha nel suo curriculum prestigiosi riconoscimenti di governi esteri (da quella dell'ordine di St. Michael e St. George, ricevuta dalla Regina Elisabetta al Grand Cordon of The Order of the Sacred Treasure conferitagli dall'imperatore del Giappone). Oltre alla carriera diplomatica, dove è entrato nel 1955, ha alle sue spalle anche esperienze manageriali tra le quali quella di consigliere d'amministrazione Fiat. E, secondo quanto riferiscono fonti vicine al suo entourage, proprio per seguire l'incarico all'Eni avrebbe rifiutato di tornare nel cda del gruppo torinese (si parlava della vicepresidenza). Un'indicazione che troverebbe conferma nelle voci di questi giorni su una sua possibile candidatura torinese alla guida della Confindustria. Già direttore generale per la politica Regionale della Commissione Europea e segretario generale della Farnesina, è stato, tra l'altro, anche membro dell'International Advisory Board della Fiat e consigliere della Kissinger Associated. Uno dei suoi tre figli, Riccardo, è l'amministratore delegato di Infostrada.



La sede Eni a Roma

Ansà

### IN BREVE

## Lavoro, a Taranto ancora un morto

■ È salito a due il numero delle vittime dell'esplosione di un'autocisterna saturata di gas verificatasi martedì nel centro di Tarant. È morto infatti anche l'operaio Osvaldo Pettinicchio, di 65 anni, che era impegnato in un lavoro di saldatura sulla parete esterna della cisterna, apparentemente vuota ma nella quale - secondo i primi accertamenti - erano rimasti residui di gas propano liquido. L'uomo era morto sul colpo investito in pieno dall'esplosione e dalla lamiere. Permangono molto gravi, infine, le condizioni del fratello di De Benedetto, Nicola, di 52 anni, che ha riportato ustioni su oltre il 70 per cento del corpo: l'uomo è ricoverato nel Centro brindisino con prognosi riservata. La persona morta l'altro ieri si chiamava Benedetto De Benedetto ed era il proprietario della cisterna.

## Mondadori Boom degli utili

■ Risultati positivi per il gruppo Mondadori nel primo semestre dell'anno. L'utile ante imposte - informa una nota - è passato da 66,2 miliardi a 85,6 miliardi, con un incremento di quasi il 30% rispetto ai primi sei mesi '98. Il margine operativo lordo è cresciuto del 17,4% a 144,3 miliardi e i ricavi sono aumentati del 6,9% a 1.234,2 miliardi. La capogruppo Mondadori presenta nel primo semestre un utile prima delle imposte di 92,5 miliardi, contro i 64,1 miliardi dello stesso periodo '98. Nel gruppo, la Divisione Libri ha consolidato le proprie posizioni nel mercato trade e ha puntato con forza nell'espansione nell'educazione.

## Fs, in 6 mesi persi 1.656 miliardi

■ Le perdite delle Fs nei primi sei mesi dell'anno ammontano a 1.656 miliardi, contro i 1.905 mld del periodo corrispondente del '98. Il dato principale dell'andamento gestionale della società nel primo semestre, esaminato ieri dal consiglio di amministrazione. Un risultato, scrivono le Fs in una nota, cui hanno concorso fattori di segno diverso: rispetto al primo semestre '98, si legge, «si possono registrare una sostanziale tenuta del margine industriale, una riduzione del trasferimento da Stato per 375 mld, minori accantonamenti per rischi valutazioni (71 mld contro 359), l'utilizzo del fondo di ristrutturazione per 880 mld». Sul versante industriale, proseguono le Fs, i fattori di segno positivo registrano un incremento del fatturato viaggiatori (+4,7% nonostante il mancato aumento delle tariffe) e dei proventi patrimoniali e diversi (+20,4%), nonché un contenimento del costo del lavoro (-0,8%). Si registra però una diminuzione del traffico merci del 4,5%, secondo le Fs legata alla congiuntura sfavorevole per il settore industriale in Italia ed in altri paesi europei, ad esempio nel siderurgico.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Quello tra Renato Ruggiero e Vittorio Mincato è stato soprattutto uno scontro di potere, ma anche le questioni di merito, cioè le strategie, un loro peso ce l'hanno avuto. L'Eni è una monarchia assoluta.

E lì dentro, per statuto, chi comanda è l'amministratore delegato, che riporta, con ampi margini di autonomia, al consiglio di amministrazione. Il presidente Ruggiero ci ha provato a contare di più, a comandare anche lui, magari in condominio con Mincato, ma ne è uscito con le ossa rotte: la diarchia non è passata. Anche perché, al di là del fair play usato nella fase finale, Ruggiero e l'amministratore delegato Mincato non sono due tipi fatti per intendersi.

Ruggiero, napoletano, aperto, gioviale, abituato a trattare da pari a pari col jet-set internazionale della politica e dell'economia, è tutto l'opposto di Mincato: spigoloso, riservato, un uomo-macchina targato Eni, legato dunque alla tradizione di un gruppo che da sempre si considera una specie di piccola potenza autonoma. «Tempo due mesi qui succede un casino», rivela di aver pronosticato un esponente del governo al momento dell'insediamento di Ruggiero. In realtà di mesi ne sono passati quattro, ma alla fine lo scontro c'è stato: frontale, violento, inevitabile.

L'Eni sta vivendo una difficile fase di passaggio: la liberalizzazione del gas e le alleanze internazionali, sullo sfondo della globalizzazione, cambieranno in pochi anni il volto di un gruppo dal quale di-

pende gran parte dell'approvvigionamento energetico del nostro paese. Chi comanda, in una fase come questa, non è solo il capo di un grande gruppo ma contribuisce a decidere, insieme al governo, al futuro dell'azienda. Ruggiero va all'Eni con la garanzia, da parte del governo, che avrà un ruolo operativo e viene scelto per la sua autorità, il suo prestigio e le sue vaste relazioni internazionali. Ha però contro uno statuto che dà invece al presidente pochissimi poteri. All'art. 24 recita: il cda «può attribuire al presidente dele-

### FASE DI PASSAGGIO

Lo statuto di fatto dà tutti i poteri all'amministratore delegato e al Cda

ghe per l'individuazione e la promozione di progetti integrati e di accordi internazionali di rilevanza strategica». Insomma, lo statuto fa del presidente una specie di soprammobile di lusso e gli concede solo dei poteri di rappresentanza, mentre assegna all'amministratore delegato il ruolo di «capo azienda», attribuendogli i poteri di firma e di decisione finale. Forse Ruggiero e i suoi due grandi sponsor, che poi sono Massimo D'Alema e Giuliano Amato, sottovalutano un po' la forza dello statuto. Sta di fatto che Ruggiero, la settimana scorsa, solleva il problema e chiede al cda, composto di nove membri, di cui sei rappresentanti del Tesoro, che è il maggior azionista col 35%, di risolvere la questione. Il governo ribadisce che i suoi poteri sono operativi, dando un'interpretazione politica dello

statuto. Ma il cda si attiene ad un'interpretazione letterale di quanto è scritto all'art. 24 e, in pratica, costringe Ruggiero a gettare la spugna. D'Alema lo difende fino in fondo, ma per cambiare lo statuto bisogna convocare l'assemblea, aprire una contesa delicata e Ruggiero imbocca così la strada delle dimissioni.

Dietro allo scontro sui poteri c'è però anche una diversa visione del futuro del gruppo su due punti essenziali: la liberalizzazione del gas e la fusione coi francesi della Elf-Totallina. Sul primo punto è in gioco il futuro della Snam, la società che garantisce il 60% degli utili dell'Eni. Su questo la direttiva Ue è abbastanza generica. Il governo ha la delega del Parlamento a fare una legge, ma ha tempo fino a febbraio per decidere. Nel frattempo c'è chi teme che l'Authority

dell'energia spinga per la separazione della Snam in tante società. Mincato è prudente. Dice che la separazione contabile c'è già e frena sullo «spezzatino». Ruggiero è più spregiudicato. Vede la liberalizzazione come un'opportunità e punta ad una politica aggressiva dell'Eni sui mercati esteri. Anche riguardo alla fusione coi francesi non c'è sintonia tra i due. Mincato sa bene che la fusione tra Elf e Totallina richiederà ancora un anno e si guarda bene dall'accelerare le trattative coi francesi. Ruggiero, invece, è per una ricognizione più ad ampio raggio delle alleanze internazionali e considera quella coi francesi una delle possibili intese. La contesa sulla cabina di regia tra Mincato e Ruggiero è quindi anche un braccio di ferro per la guida di questi processi. E la convivenza, di fatto, si rivela impossibile.

# Ina, Pirelli lancia un'opa sull'Unim

## Tronchetti Provera: «Non è ostile e non è collegata a Generali»

### Enel in Borsa Testa: decide il Tesoro

■ Il Presidente dell'Enel, Chicco Testa, non si sbilancia sui tempi di quotazione della prima tranche della società in Borsa. A Milano, a margine della presentazione di «Enel in Piazza Affari», luci e spettacoli per il mondo dell'economia, ha osservato: «Ieri sera la Consob ha dato il via libera. Sul tempismo la parola spetta al Tesoro che la definirà nei prossimi giorni». Il Presidente dell'Enel non ha voluto precisare neppure quale sarà la quota che verrà collocata sul mercato e, quanto alle future alleanze strategiche ha osservato: «C'è un prospetto che sarà pubblicato tra poco».

MILANO Altri 4.400 miliardi di lire sul piatto, un'altra offerta pubblica su un altro pezzo dell'Ina, da giorni nel mirino delle Generali. Questa volta a muoversi è la Pirelli che ieri mattina ha ufficializzato il lancio di un'offerta pubblica d'acquisto sul 100% del capitale dell'Unione Immobiliare, la società cui l'Ina ha conferito il proprio patrimonio immobiliare.

L'offerta è stata definita «non ostile» da Marco Tronchetti Provera, numero uno della Pirelli. «L'opa - ha spiegato ieri mattina - è basata sul presupposto di condividere i programmi di Milano Centrale con gli amministratori dell'Unim», lasciando intendere che senza questo presupposto l'opa potrebbe essere ritirata. Tronchetti ha poi sottolineato che l'opa «non ha influenza né collegamenti con altre operazioni in corso», come l'opa di Generali su Ina, principale azionista Unim col 16% del capitale. Parere però non condiviso da molti osservatori che

già ieri parlavano di possibile «rebus giuridico».

L'offerta, è stato spiegato ieri nel corso della conferenza stampa, rappresenta per l'azionista di Unione Immobiliare «l'opportunità di massimizzare per cassa e in tempi brevi il valore totale dell'investimento». Quanto all'Unim, infine, spetterà al cda convocato per oggi dire la sua sull'operazione.

Sul «fronte caldo» dell'Ina, invece, ieri è stata giornata di bilanci semestrali. I cda di Assitalia e Ina hanno esaminato l'andamento dei conti nella prima parte dell'anno. Da segnalare, in particolare, il balzo (+25%) della raccolta da parte della rete delle agenzie e forti aumenti degli utili (+50% per Assitalia sino a sfiorare quota 100 miliardi e +65% per la capogruppo a quota 668 mld) legati anche a fattori straordinari. Il cda guidato da Siglienti ha poi preso in esame lo stato di avanzamento del progetto di integrazione con San Paolo Imi,

che dovrebbe essere pronto tra un paio di giorni, ma non si è occupato della struttura finanziaria di una eventuale controfferta all'opa lanciata dalle Generali. I consiglieri della compagnia, però, sono stati messi in stato di allerta dal convocazione d'urgenza. Mediobanca, dal canto suo, intanto rafforza il suo controllo sulle Generali. Con un investimento da 121 miliardi, l'istituto milanese ha acquistato direttamente il 3,43% del capitale di Euralux, società che controlla circa il 4,6% della compagnia triestina. E di pari passo procede il piano di incorporazione della Promotex, altra società che custodisce lo 0,2% del capitale Generali. Prosegue anche lo shopping: 5 milioni di azioni Generali sono state acquistate nel passato esercizio chiuso il 30 giugno, un altro milione di titoli è stato invece acquistato dopo questa data.

P.B.

Società

energia ambiente Bologna



ESTRATTO DI AVVISO  
DI GARE D'APPALTO

Seabo S.p.A. indice le sottoelencate gare d'appalto:

**Lotto n. 1.** Lavori di scavo, demolizione e ripristino di pavimentazioni stradali, d'arte muraria e vari, per la realizzazione di estendimenti di nuove tubazioni gas ed acqua, allacciamenti gas ed acqua, da eseguirsi nel territorio facente capo al distretto di Bologna, nonché lavori relativi alla manutenzione ordinaria di reti gas ed acqua, di allacciamenti gas ed acqua, di pronto intervento diurno e notturno, feriale e festivo da eseguirsi su tutto il territorio nel quale opera Seabo S.p.A., per il periodo 1/1/2000-31/12/2000, con facoltà di rinnovo, ad insindacabile giudizio della Committenza, di anno in anno, per ulteriori due esercizi. **Importo a base d'appalto L. 12.000.000.000.**

**Lotto n. 2.** Lavori di scavo, demolizione e ripristino di pavimentazioni stradali, d'arte muraria e vari, per la realizzazione di estendimenti di nuove tubazioni gas ed acqua, il pronto intervento feriale e festivo diurno (dalle ore 6 alle 22) da eseguirsi su tutto il territorio facente capo ai distretti di San Giorgio di Piano e di Budrio, per il periodo 01/01/2000-31/12/2000, con facoltà di rinnovo, ad insindacabile giudizio della Committenza, di anno in anno, per ulteriori due esercizi. **Importo a base d'appalto L. 2.500.000.000.**

**Lotto n. 3.** Lavori di scavo, demolizione e ripristino di pavimentazioni stradali, d'arte muraria e vari, per la realizzazione di estendimenti di nuove tubazioni gas ed acqua, il pronto intervento feriale e festivo diurno (dalle ore 6 alle 22) da eseguirsi su tutto il territorio facente capo al distretto di Loiano, per il periodo 01/01/2000-31/12/2000, con facoltà di rinnovo, ad insindacabile giudizio della Committenza, di anno in anno, per ulteriori due esercizi. **Importo a base d'appalto L. 2.000.000.000.**

**Metodo di gara:** art. 24/1° comma lettera b) del Decr. Leg.vo 17 marzo 1995 n. 158, con ammissione di offerte solo in ribasso, in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Le imprese interessate alla partecipazione dovranno fare pervenire le loro domande, anche con consegna a mano al Protocollo Generale della Scrivente, entro il giorno **29 ottobre 1999** indirizzandole a Seabo S.p.A. - Viale C. Berti Pichat 2/4 - 40127 BOLOGNA - ITALIA.

Unitamente alle domande di partecipazione dovranno pervenire, a pena di esclusione, i documenti previsti nel bando integrale che potrà essere ritirato presso la Funzione Acquisti Appalti e Gestione Materiali di Seabo S.p.A. - Viale C. Berti Pichat 2/4 - BOLOGNA (tel. 051-287451) tutti i giorni feriali, escluso il sabato, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16. Le richieste di partecipazione non sono in alcun modo vincolanti per Seabo S.p.A..

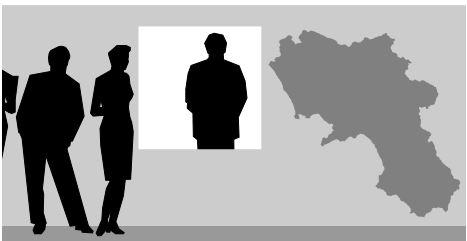
**Il Direttore Generale**  
dott. ing. Roberto Barilli





Campania, accordo Regione - Faric

La Regione Campania ha siglato un accordo definitivo per il rimborso delle somme dovute ai farmacisti con la Faric (Farmacie riunite campane). La Regione Campania avrebbe sottoscritto un accordo in base al quale ai farmacisti entro il 15 ottobre verrà pagato il 65% del pregresso (annualità '97 e '98 e fino ad agosto 1999), mentre il rimanente 35% del pregresso verrebbe pagato entro il 10 dicembre.



Mercatali presidente dell'Anci Emilia Romagna

Il sindaco di Ravenna Vidmer Mercatali è stato eletto presidente regionale dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) dall'assemblea dei 314 Comuni aderenti all'associazione emiliano-romagnola. Mercatali, 50 anni, che era già vice presidente vicario dell'Anci, ha sottolineato la necessità che l'Anci torni ad essere il «sindacato» degli Enti locali in rappresentanza di Comuni piccoli, medi e grandi.

l'esperienza

5

Il caso Marche

Il Comune si fa ricco  
Il welfare si fa povero

Il sasso nello stagno l'ha buttato nei giorni scorsi il Sindacato pensionati delle Marche. E le acque, come era inevitabile, si sono subito agitate. Anche perché l'argomento è di quelli che toccano nervi sensibilissimi: lo stato sociale.

La questione è, almeno nell'enunciazione, molto semplice: a fronte di un netto aumento del gettito fiscale dei Comuni, la spesa sociale resta invariata. Anzi, in alcuni casi addirittura diminuisce.

E lo Spi marchigiano denuncia il fatto cifre alla mano, dopo un'indagine accurata che ha «ficcato il naso» nei bilanci di ventidue Comuni marchigiani.

Secondo il Sindacato pensionati della Cgil, oltre ad avere aumentato le tariffe del 10-15%, la maggioranza degli Enti locali ha aumentato anche le tasse, a cominciare dall'Irpef.

«Il risultato immediato - spiega Adelfio Franceschetti, segretario generale dello Spi regionale - è un aumento dell'onere di spesa per tutti i cittadini il cui reddito superi i 9 milioni annui. Vale a dire soprattutto i pensionati, che nelle Marche costituiscono circa il venti per cento della popolazione». Insomma, par di capire, i Comuni diventano sempre più ricchi in seguito anche ad una aumentata capacità impositiva, ma questo aumento di ricchezza non si traduce sempre in un maggior impegno finanziario nel welfare.

Il fatto è, sottolinea Franceschetti, che con l'applicazione della legge Bassanini «si sta attuando nel nostro paese un'evoluzione in senso federalista della pubblica amministrazione. Evoluzione che non può che trovare concorde il sindacato».

Ma se da un lato lo Stato attribuisce potere impositivo agli Enti locali, dall'altro i trasferimenti statali ai Comuni «sono soggetti - afferma il segretario dello Spi marchigiano - a tagli mirati a responsabilizzare maggiormente gli amministratori locali. Il risultato di questa situazione, nei Comuni esaminati, è costante: ovunque si è usata la leva fiscale per accrescere le entrate proprie, anche se con modalità diverse. Ma, questo è il punto dolente, sul versante della spesa, a tali incrementi non sempre hanno fatto seguito corrispondenti aumenti nella spesa sociale».

C'è di più. In alcuni casi, aggiunge Franceschetti, i Comuni da un lato riducono l'imposta comunale sugli immobili (Ici) ottenendo così il risultato di ridurre la pressione fiscale su chi possiede una casa, mentre dall'altro aumentano l'Irpef che, come è noto, viene pagata anche dai pensionati al minimo. Il tutto in assenza di quote di detrazione.

«Il bilancio comunale - avverte il sindacalista - uno strumento complesso e le informazioni che fornisce non sono sempre di facile ed immediata interpretazione. Tuttavia, per dare un'idea del lavoro che stiamo svolgendo, è possibile fornire qualche cifra che contribuisce a chiarire l'impostazione prescelta».

Eccolo un dato. Uno, fra i tanti possibili: l'esempio del Comune capoluogo. Ad Ancona, secondo i dati elaborati dallo Spi, dal 1997 al 1998, le entrate totali del Comune sono passate da 265 a 366 miliardi con un incremento del

ENTRATE E SPESE SOCIALI DEI CAPOLUOGHI

Ancona	Pesaro	Ascoli Piceno	Macerata
<b>● Entrate totali</b>	<b>● Entrate totali</b>	<b>● Entrate totali</b>	<b>● Entrate totali</b>
1997 256,000	1997 171,106	1997 139,763	1997 74,257
1998 366,297	1998 365,099	1998 183,669	1998 73,949
Variazione percentuale 38	Variazione percentuale 113	Variazione percentuale 31	Variazione percentuale -0,4
1999* 507,878	1999* 271,202	1999* 161,649	1999* 78,805
Variazione percentuale 39	Variazione percentuale -26	Variazione percentuale -12	Variazione percentuale 7
<b>● Entrate proprie</b>	<b>● Entrate proprie</b>	<b>● Entrate proprie</b>	<b>● Entrate proprie</b>
1997 100,6	1997 99,2	1997 69,1	1997 35,5
1998 112,7	1998 118,5	1998 77,4	1998 34,5
Variazione percentuale 11,2	Variazione percentuale 11,9	Variazione percentuale 11,2	Variazione percentuale -9,7
1999* 123,0	1999* 106,8	1999* 86,1	1999* 32,0
Variazione percentuale 10,9	Variazione percentuale -9	Variazione percentuale 11,1	Variazione percentuale 9,2
<b>● Spesa sociale corrente</b>	<b>● Spesa sociale corrente</b>	<b>● Spesa sociale corrente</b>	<b>● Spesa sociale corrente</b>
1997 21,947	1997 23,959	1997 7,634	1997 5,309
1998 21,976	1998 23,778	1998 9,018	1998 5,594
Variazione percentuale 0,1	Variazione percentuale -1	Variazione percentuale 18	Variazione percentuale 5,0
1999* 22,096	1999* 25,354	1999* 8,999	1999* 5,432
Variazione percentuale 0,5	Variazione percentuale 7	Variazione percentuale -0,2	Variazione percentuale 3

Fonte: Estratto dell'indagine SPI-CGIL su 22 Comuni marchigiani

\* dati in miliardi di lire ricavati dai bilanci di previsione

LO SPI-CGIL REGIONALE

«Un osservatorio  
dei bilanci»

ELIO SPADA

38%, mentre le previsioni per il 1999 prevedono un balzo a 507 miliardi con una variazione del +39% rispetto al 1998. A fronte di questi sostanziosi aumenti delle entrate, la spesa sociale corrente dal 1997 al 1998 è salita di appena un decimo di punto percentuale (0,1) destinata ad incrementarsi dello 0,5% per il 1999 in rapporto al 1998. Questi dati, spiega il segretario dello Spi - Cgil marchigiano, sono ancor più significativi se si confrontano con il tasso di pensionati anconetani sopra i 65 anni rispetto alla popolazione residente totale: 21 per cento nel 1997; 22% nel 1998 e 1999 con una previsione fino al 24 per cento nel 2005.

«La nostra indagine - aggiunge Fran-

ceschetti - fa parte di un lavoro di ricerca nel quale coinvolgere Cgil, Fnp e Uilp per realizzare un osservatorio dei bilanci degli Enti locali. L'obiettivo è duplice: da una parte monitorare l'acquisizione delle risorse che i Comuni prelevano direttamente dai cittadini; dall'altra analizzare le modalità di impiego delle risorse stesse. Certo, con l'incremento dei poteri i Comuni hanno il difficile compito di trovare un punto di equilibrio tra le diverse istanze e i numerosi bisogni che emergono dal territorio. Ma i risultati dell'indagine sui bilanci comunali sembrano indicare uno squilibrio che penalizza gli strati economicamente più deboli della popolazione».

IL PRESIDENTE ANCI MARCHE

«Lo Stato taglia  
i trasferimenti»

RENATO GALEAZZI - Sindaco di Ancona

Notevole è il cambiamento che ha interessato la struttura sociale nel nostro paese e nelle nostre città. Un mutamento probabilmente indotto anche dall'aumento della vita media, un bene prezioso da difendere e da arricchire. Contemporaneamente la famiglia ha subito processi di frammentazione e assottigliamento causati, prevalentemente, dalla caduta della natalità e dalla emersione ormai consolidata di nuovi e diffusi modelli familiari. È verosimile che le Amministrazioni locali non abbiano tempestivamente previsto la necessità di alcune misure importanti quali, ad esempio, la chiusura, come nella nostra città, di 25 scuole di diverso ordine e grado. Ed è anche inevitabile sottolineare che, forse, non era stato ade-

guatamente previsto un aumento dei servizi per gli anziani. Regola fondamentale della buona amministrazione pubblica è, invece, prevedere i cambiamenti e attuare le misure idonee per garantire i servizi necessari. È questa la sfida dei prossimi anni. In un momento in cui si parla, a Costituzione invariata, di Federalismo e di autonomia fiscale gli Enti locali debbono sapere gestire in maniera autonoma i propri servizi. Oggi, ad esempio, il Comune di Ancona ha il 70% di entrate proprie. Non va dimenticato che questa entrate hanno dovuto compensare, negli ultimi anni, una riduzione di trasferimenti statali pari a 4 miliardi. Per Ancona la spesa complessiva è aumentata da 123 miliardi nel 1993, a 184 miliar-

di nel 1999: l'incremento di 10 miliardi l'anno non è dovuto tanto all'aumento della pressione fiscale quanto alla ristrutturazione della "macchina comunale", al positivo bilancio delle Aziende speciali (ex municipalizzate), accanto ad una nuova politica del personale, ad alcune privatizzazioni ed alla rinegoziazione di mutui troppo onerosi. La nostra spesa sociale, depurata da dati impropri, tra il '97 ed il '99 è comunque aumentata di un miliardo. È certo, comunque, che alla riduzione dei trasferimenti centrali e alla possibilità di imposizione locale (Ici e Irpef) avrebbe dovuto corrispondere una adeguata diminuzione della pressione fiscale nazionale perché queste tasse non fossero aggiuntive. La spesa dei servizi sociali, pertanto, non va ritrovata nell'aumento della pressione fiscale, ma nel recupero d'efficienza e nella riduzione delle spese, quindi nella riqualificazione dell'Ente locale.

Le Autonomie locali usualmente sono le prime ad affrontare i cambiamenti della vita sociale, ma sono anche le prime cui spetta il compito di trovare soluzioni e dare risposte nuove e rapide. Diciamo che questo è accaduto, anche se con qualche ritardo.

Le misure che debbono ridisegnare la mappa dei servizi sociali nelle nostre città sono tutte da "inventare": vanno, cioè, trovate soluzioni attraverso il metodo del dialogo, del confronto con i cittadini che sono rappresentati dai Sindacati ma anche dalle Associazioni di volontariato e dagli altri soggetti che rendono ricco il nostro tessuto sociale.

Ancona, ad esempio, ha aumentato la disponibilità degli asili nido, ha proposto un "Pacchetto famiglia" che è stato imitato da altri Comuni ed è stato tenuto presente dallo stesso governo nazionale mentre, per favorire i redditi più bassi, sono state attivate case albergo e centri diurni. Abbiamo inoltre aperto due centri giovanili. Certo non ci nascondiamo che sono ancora pochi. Non facciamo mai abbastanza per i nostri ragazzi la cui vivacità culturale, ideale e biologica pretende punti di riferimento, spazi d'incontro per momenti di socializzazione che vanno dall'ascolto musicale, all'esercizio informatico, alla lettura, all'attività fisica.

Se i dati nazionali ci dicono che si è verificato un aumento complessivo della pressione fiscale è anche vero che questo strumento tende a garantire l'autonomia ed i servizi, primo impegno degli Enti locali.

Per quello che ci riguarda abbiamo aumentato lo 0,2% dell'Irpef ma abbiamo, anche, ridotto progressivamente l'Ici sulla prima casa dal 5,3 al 4,4 ed arriveremo al 4,0 nel 2000.

Come amministrazioni locali cerchiamo di rispondere alle esigenze dei cittadini da un lato costruendo un sistema fiscale più equo, dall'altro di non diminuire la spesa sociale per garantire servizi nuovi ed urgenti. Non sono poche le città che accolgono extra comunitari (cioè significa alloggi e lavoro) mentre contemporaneamente cercano di sostenere le nuove fasce d'età non solo con qualche servizio ma con servizi che garantiscano una migliore qualità della vita.

Proprio perché consideriamo l'aumento della durata della vita media un valore globale ed una ricchezza per la società, siamo pronti a confrontarci sui temi utili a garantire a tutti un'elevata «qualità sociale» della vita.

SETTORE SANITÀ E REGIONI

Centro-Nord in difficoltà: manca un infermiere su due

Le magagne della sanità non finiscono mai. L'ultimo grido d'allarme arriva, forte e chiaro, dal «profondo Nord». Dove gli ospedali «all'avanguardia» nella terapia delle più perniciose patologie sono numerosi, dove i «fiori all'occhiello» costituiscono una folta serra. Ma dove, così pare, non si trovano infermieri. Illes Braghetto coordinatrice dell'area sanità per la Conferenza delle Regioni, denuncia come al Centro-Nord le Regioni operino in condizioni di grande difficoltà a causa della carenza di personale infermieristico. E in alcune realtà «gli organici andrebbero rinforzati almeno del 50%». Magli assessori alla Sanità di tutte le Regioni «guardano con grande preoccupazione e forte perplessità alla ipotesi di riattivare, sin dal prossimo anno scolastico, scuole di formazione proprie presso Aslo o altre strutture convenzionate: tali corsi si aggiungerebbero agli attuali diplomi universitari, con un evidente livellamento verso il basso,

uno scadimento della professionalità degli infermieri specializzati, e l'abbandono dei corsi per diplomi universitari». Secondo Braghetto la strada da seguire «è un'altra e si muove lungo 4 direttrici. La prima è trovare forme adeguate di valorizzazione del lavoro degli infermieri. La seconda è ottimizzare il fabbisogno formativo. La terza è agire sull'organizzazione del lavoro, sbloccando il decreto che istituisce la figura dell'operatore sociosanitario addetto all'assistenza, per alleggerire l'attività più propriamente infermieristica. La quarta, è regolamentare la possibilità di reclutare infermieri laureati all'estero». Pressoché immediata la replica del ministro Rosi Bindi secondo la quale la mobilità dei lavoratori del sud nelle strutture del nord, dove mancano gli infermieri, potrebbe essere uno dei molti strumenti per risolvere la carenza segnalata, spiegando che comunque esistono anche molte altre iniziative che il governo tiene

in considerazione. Il ministro, alla vigilia del «viaggio nella sanità» italiana ha spiegato che l'intenzione del governo è quella di «mantenere la promessa della dirigenza infermieristica e della qualificazione del corso di studio. «Ci auguriamo anche - ha affermato la ministra - di poter rilanciare la figura dell'operatore socio-sanitario e affrontare con tutte le Regioni il problema della mancanza di infermieri al nord con troppi disoccupati al Sud». Sul problema infermieri non si è fatto attendere neppure l'intervento delle associazioni di categoria. Secondo Emma Carli, presidente della Federazione nazionale dei collegi degli infermieri professionali, la soluzione non passa né attraverso una maggiore mobilità dal Sud al Nord né dall'assunzione massiccia di personale straniero, bensì da un maggiore riconoscimento della professione prevedendo anche possibilità di carriera e incentivi economici.

LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI  
Con il patrocinio di: CNEL, MINISTERO INTERNO, MINISTERO DELLA FUNZIONE PUBBLICA, MINISTERO PER L'INDUSTRIA

**SALONE DELLE AUTONOMIE LOCALI** MODENA  
FIERA DI MODENA  
5/6/7 OTTOBRE 1999

**IX INCONTRO ANNUALE DI COMUNI, PROVINCE E REGIONI**

**Federalismo 2000**

Oltre 20 appuntamenti: tra convegni e seminari formativi sui: attuazione della Bassanini e processo federalista; finanza locale; tributi; bilanci; riforma della 142/90; nuovo contratto del personale; sportello unico; servizi pubblici locali; certificazione elettronica; reti civiche; sicurezza urbana; riforma dell'assistenza

con la collaborazione di: PROVINCIA DI MODENA REGIONE EMILIA ROMAGNA e la consulenza scientifica di: LEGA SERVIZI E CONSULENZA

**Per informazioni:** Lega nazionale delle autonomie locali Tel.: 0546/20481; Fax.: 0546/83360; e-mail: egadir@tin.it  
Lega delle autonomie locali di Modena Tel.: 059/8211013; Fax.: 059/829203

in collaborazione con: F.I.T.A. - Un'altra idea di politica, F.I.R.C. - Federazione Italiana Ricerche Civiche, S.O.L.E. - Società Organismi Locali Europei, TELECOM - Telecomunicazioni, C.A.M. - Camera di Commercio, A.S.A. - Associazione Sindacati Autonomi





la ricerca

6

Anci friulana: «Areran diventi operativa»

Rendere operativa l'Agenzia regionale per la rappresentanza negoziale degli enti e delle pubbliche amministrazioni (Areran), per avviare le trattative per il rinnovo del contratto del pubblico impiego, è l'invito rivolto alla Regione Friuli - Venezia Giulia dall'Anci friulana che ha annunciato di aver promosso una serie di iniziative sul rinnovo contrattuale che riguarda 15mila lavoratori in Friuli - Venezia Giulia.



Sicurezza, Comuni padovani coordinati

Per affrontare meglio il problema della sicurezza pubblica, numerosi Comuni del padovano, hanno deciso di mettere insieme mezzi e risorse creando un coordinamento, il primo del genere in Italia, affidato, anche finanziariamente, alla Provincia. In particolare si punterà su una banca dati, su una informatizzazione comune dei comandi municipali e su una scuola di formazione per i vigili urbani.

Il sondaggio

Il Comune è l'ente con il quale il cittadino si incontra più spesso (65%) e sul quale è in grado di esprimere un giudizio. Regione e Provincia seguono a distanza. Importante far sapere a chi rivolgersi e per cosa

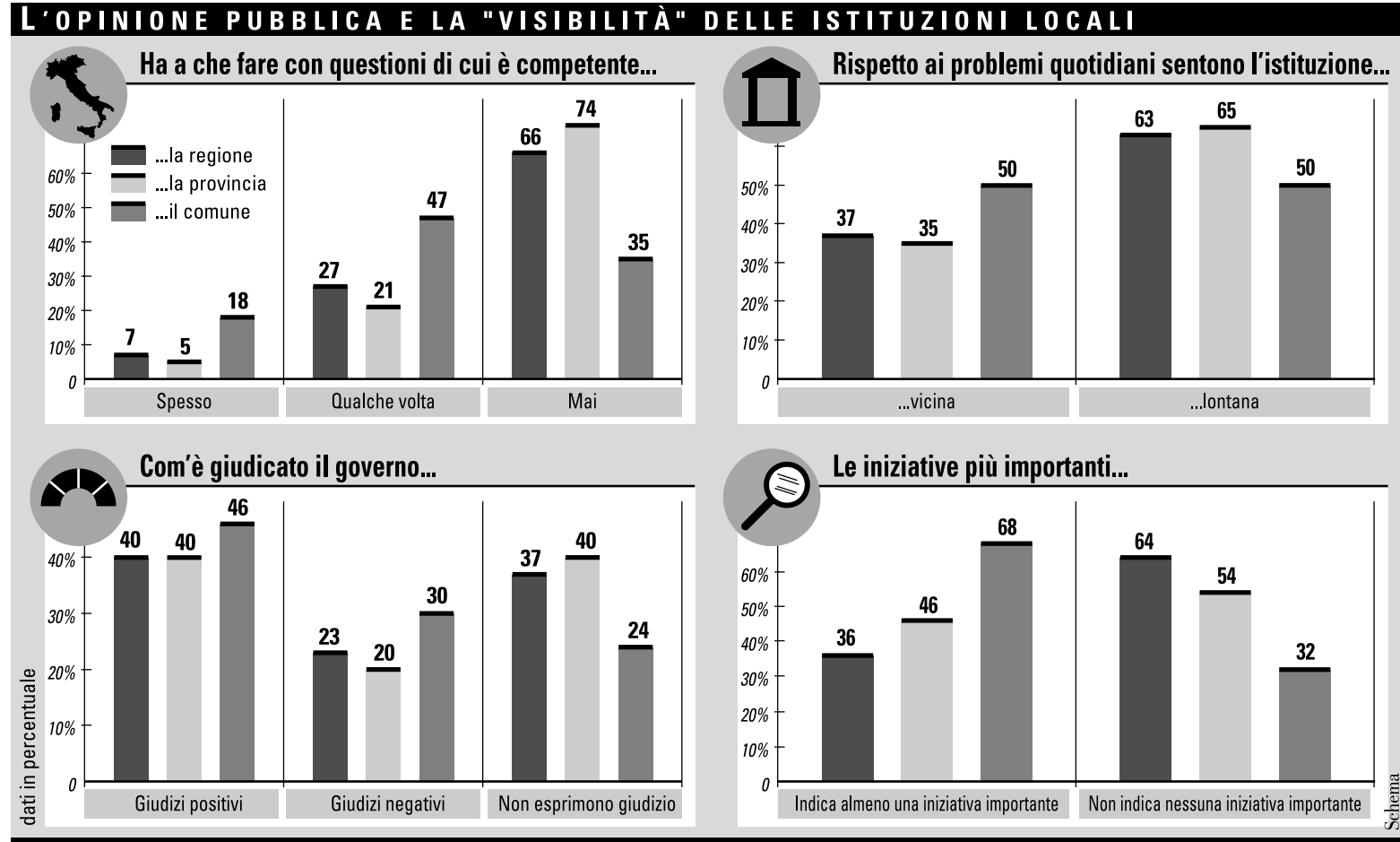
Istituzioni, vicine o lontane? La sfida della consapevolezza

CARLO BUTTARONI - Sociologo ricercatore

Il Comune è l'istituzione che i cittadini incontrano più spesso: il 65% degli intervistati ha dichiarato di averci a che fare spesso o qualche volta. Riferendosi alla Regione la percentuale scende al 34% e al 26% quando l'interlocutore è la Provincia. Il Comune è anche l'ente che, rispetto a Regione e Provincia, i cittadini sentono più vicino. È necessario tenere presente che la vicinanza (o la lontananza) deriva dall'incrocio tra le competenze specifiche dei diversi enti e lo svolgimento quotidiano della vita della collettività. È naturale, dunque, che al primo posto ci sia il Comune: il cittadino ha occasioni d'incontro più frequenti (il certificato, i parcheggi, ecc.). Le occasioni d'incontro e la percezione di quanto i cittadini sentano le diverse istituzioni vicine è utile per analizzare, nel giusto contesto, i giudizi che sono stati espressi sull'agire delle diverse istituzioni. Risulta ancora il Comune in testa nei giudizi positivi con il 46%, mentre Regione e Provincia si attestano al 40%. Le differenze percentuali tra Comune, Regione e Provincia sono, quindi, molto ridotte.

Ciò che è interessante notare è che la percentuale di quanti non sanno esprimere un giudizio sottolinea ancora la differenza tra quanti conoscono le iniziative del Comune rispetto a quelle della Regione e della Provincia. Se nel calcolo tra giudizi positivi e negativi escludiamo quanti non hanno saputo esprimersi, la graduatoria si rovescia. Risulta, infatti, quale ente con i giudizi migliori proprio la Provincia (67% di positivi), seguita dalla Regione (63%) e dal Comune (61%). Le differenze, si noterà, sono minime ma è un risultato virtuale. La percentuale di quanti, nel complesso, sanno esprimere un giudizio (sia negativo sia positivo) è, infatti, assai più significativo. In complesso abbiamo il 76% degli intervistati che esprime un giudizio sul Comune, il 63% che esprime un giudizio sulla Regione ed il 60% sulla Provincia.

Abbiamo chiesto agli intervistati di indicarci almeno un'iniziativa importante della Regione, della Provincia e del Comune. I numeri spiegano meglio di qualsiasi commento il motivo delle differenze che abbiamo fin qui visto tra i tre diversi livelli istituzionali. Il 38% indica almeno un'iniziativa importante della Regione, il 46% della Provincia ed il 68% del Comune. I dati che abbiamo illustrato non devono far pensare ad una graduatoria delle preferenze istituzionali dei cittadini. È la visibilità degli enti, la conoscenza delle attività e dell'agire, il vero nodo. Tra quanti hanno elementi per esprimere un'opinione, la percentuale dei giudizi positivi è sempre superiore al 60%. Non c'è un livello istituzionale che i cittadini preferiscono come puro e



semplice elemento d'architettura sociale. La percezione dell'opinione pubblica di vicinanza o di lontananza delle istituzioni locali dipendono dal livello di conoscenza. In generale ciò che s'ignora non evoca domande, non suscita attese, non genera empatia.

Quando la comunità s'interroga sull'azione amministrativa delle istituzioni ha necessità di disporre d'elementi che consentano una formulazione di merito. Le informazioni di cui ha bisogno possono essere raccolte attraverso un'azione consapevole (utilizzando in modo privilegiato strumenti tecnologici quali i media) oppure in modo inconsapevole (semplicemente colloquiando con l'amico o il parente).

In ambedue i casi l'informazione da sola non è sufficiente. Perché davanti a giudizio consapevole, partecipato, è

necessario che la collettività intera sia cosciente del contesto in cui tale giudizio è espresso. Quel che sembra carente nell'opinione pubblica è proprio la visione dell'architettura istituzionale. Niente di particolare, nessuna velleità da costituzionalisti, ma una semplice e corretta visione per sapere a chi si deve rivolgere il cittadino per soddisfare le proprie esigenze, a chi deve indirizzare gli accidenti o i complimenti. Non è tanto la sovrapposizione di competenze tra i diversi livelli istituzionali che disarma, quanto la conoscenza di base su cosa il cittadino può attendersi e da chi. In assenza di questo il cittadino non s'interroga, non esprime attese, non cerca risposte. Le attese e le valutazioni, spesso, non hanno un destinatario e si esprimono confusamente, diventano opinione dominante in modo confuso. Il sindaco deve rispondere

anche dei problemi della sanità, così come il presidente di Regione di viabilità ed il presidente di Provincia di parcheggi. In positivo ed in negativo gli attori politici, qualsiasi livello istituzionale rappresentino, sono referenti delle attese generali dell'opinione pubblica.

Le riforme sono al primo posto nell'agenda politica e tendono anche a ridare semplicità e chiarezza all'architettura istituzionale e politica. Alcune riforme sono già state fatte trasferendo competenze importanti agli Enti locali. Il rischio, però, non è la funzionalità delle innovazioni ma il fatto che i cittadini non siano fruitori consapevoli dell'organizzazione istituzionale. L'identificazione dei percorsi è importante quanto la definizione delle regole. È necessario investire in quella che, con un termine quasi caduto in disuso,

è l'educazione civica. Le Regioni, le Province, i Comuni hanno gli strumenti (e l'interesse) affinché si sviluppi una cultura civica. Su questo possono e devono intervenire perché non è soltanto importante che un sistema "funzioni" ma anche che i cittadini conoscano e siano consapevoli delle norme e dei fini.

I giochi da tavolo, nelle giovani generazioni, sono stati soppiantati dai moderni videogame elettronici. Con un clic si accede a mondi virtuali immaginifici. Come in quelli di cartone e plastica anche nei moderni giochi elettronici prima di iniziare a giocare occorre imparare le regole. Negli uni e negli altri, oltre alla spiegazione di ciò che si può e non si può fare, ci viene illustrato lo spirito del gioco e forse, lo spirito del gioco, è ciò che manca nel mondo un po' confuso che abitiamo.

INFO Indagine Unicab

Il sondaggio è stato effettuato lo scorso mese di maggio presso il centro ricerche Unicab di Roma su un campione rappresentativo della popolazione maggiorenne italiana, articolato per sesso, età, ampiezza centri, area geografica. Numerosità: 2.523 casi. Metodo di intervista: telefonico con sistema Cati (computer assisted telephone interview). Le interviste sono state effettuate nell'orario tra le 18,30 e le 21,30. Controlli in realtà: 1 intervista ogni tre.

APPUNTAMENTI E CONVEGNI

PISTOIA

Giornata di studio su Urp e reclami

Domani, venerdì 1 ottobre a Pistoia nel salone sinodale del Palazzo dei Vescovi si terrà una giornata di studio con inizio alle ore 10 sul tema "L'ufficio per le relazioni con il pubblico e la gestione dei reclami e del disservizio". La giornata ha lo scopo di fare il punto sullo stato dell'arte in un settore che è considerato di importanza strategica per il miglioramento della qualità dei servizi erogati dalle autonomie locali e diretti al cittadino.

CASERTA

Seminario sul contratto negli Enti locali

Parte a Caserta un'intensa attività di formazione rivolta al personale politico e tecnico degli Enti locali. «Forumcity» ha in programma per i prossimi mesi tre appuntamenti formativi sui temi di interesse delle Autonomie locali. La prima giornata di studio si svolgerà il 29 ottobre presso Forum - centro congressi, Polo direzionale Regency, in via Santa Chiara. Il tema del seminario è «Il nuovo contratto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali» e vedrà la partecipazione, in qualità di docenti, del dott. Domenico Di Cocco, dell'Aran e del dott. Luca Tamassia, direttore organizzativo del Comune di Riccione e responsabile delle questioni del personale della Lega delle Autonomie locali. Per informazioni o prenotazioni telefonare al numero: 0823/970555; fax 0823/975642.

CATANIA

Anci, 17 e 18 novembre l'assemblea annuale

È stata convocata per mercoledì 17 e giovedì 18 novembre prossimi la XVI Assemblea annuale dell'ANCI. Nella seduta dell'8 luglio u.s. il Consiglio Nazionale, ai sensi dell'art. 8 del vigente statuto, ha deliberato di convocare la XI Assemblea Congressuale dell'ANCI che si terrà il 19 e 20 novembre prossimi. I lavori avranno luogo a Catania presso il Centro Congressi «Le Ciminiere».

DAL 10 AL 15

Seminari Ancitel sull'Iva dei Comuni

Si svolgerà a Firenze, l'11 ottobre prossimo, all'hotel Londra, in via Jacopo da Diacceto, 16, un seminario dell'Anci di aggiornamento sulle novità intervenute in materia di Iva dei Comuni. Analoghi seminari si svolgeranno il 12 ottobre a Padova (hotel le Padovanelle, via Ippodromo, frazione Ponte di Brenta); il 13 ottobre a Roma (sede Ancitel, via Arco di travertino, 11), a Torino (Jolly hotel Ambasciatori, corso Vittorio Emanuele, 104) e a Udine (hotel Astoria piazza XX Settembre); il 14 ottobre a Bologna (hotel Sofitel, via Pietramellara, 59) e Brescia (Novotel Brescia 2, via Pietro Nenni, 22); il 15 ottobre ad Ancona (hotel Passetto, via Thaon De Revel, 1) e a Milano (Novotel Milano Nord, viale Suzzani, 13). Per informazioni o adesioni telefonare al numero: 06/762911. Fax: 06/7141250.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti ( legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Brevetto registrato da Editrice Giannini

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura





# Milano

CINE PRIME		KONG V.S. TERESA 5 TEL. 01.15.38.14.14 TEL. 01.15.37.20.22.30 (12.000)	Testaglini di T. Bai con N. Hiep, D. Duong
ACTOR STUDIO VIA CESARELLA AL SALUTE, 77 TEL. 01.121.09.85 O: 16-18.10.20.22.30 (12.000)	Entrapment di J. Amel con S. Connerly, C. Zetounes	LUX VIA CANTERBURY, 133 TEL. 01.15.42.83	Star Wars Episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E. McGregor
AQUA20 VIA G. CESARE, 67 TEL. 01.15.45.45.21 O: 16-19.30.18.20.22.30 (12.000)	Without you/you di M. Winterbottom con C. Eccleston, D. Kirwan	MASSIMO VIA MONTEBELLIO 8 TEL. 01.81.71.048	Chiuso per lavori
AQUA400 O: 16-18.10.20.22.30 (11.000)	Tutto sussimadrame di P. Almadorov con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz	MASSIMO2	Chiuso per lavori
AMBROSIO S.A.1 CORSO VITTORIO EMANUELE II, 52 TEL. 01.15.47.107 O: 15-13.17.03.00 (10.000) O: 20-10.22.30 (12.000)	Entrapment di J. Amel con S. Connerly, C. Zetounes	MULTISALA AERBASALA1 CORSO MONCALCABE, 241 TEL. 01.11.66.15.447 O: 20-22.30 (12.000)	Gatto nero sotto bianchi di E. Kusturica con B. Sverdrup, F. Ajdin, B. Katic
AMBROSIO S.A.2 O: 15-17.30.00 (10.000) O: 20-22.30 (12.000)	Gioco due di I. Mc Tannet con P. Bonarsini, R. Russo	MULTISALA AERBASALA2 O: 20-22.30 (12.000)	Il glgocedro rubini di R. Takon con C. Eccleston, R. Zehlsager
AMBROSIO S.A.3 O: 15-17.30.00 (10.000) O: 20-22.30 (12.000)	Lammunia di S. Sommerson & B. Fraser, R. Wetz	NAZIONALE1 VIA POMPEI, 7 TEL. 01.81.24.1273 O: 15-15.45.17 (10.000) O: 20-25.12.30 (11.000)	Pazzi in Alabama di A. Banderas con M. Giff, D. Mors
ARECCHINO CORSO SOMBRIERI, 22 TEL. 01.58.11.77 O: 16-18.10.20.22.30 (11.000) O: 20-22.30 (12.000)	Entrapment di J. Amel con S. Connerly, C. Zetounes	NAZIONALE2 O: 16-17.40 (7.000) O: 19-20.21-42.00 (11.000)	Halloween 20 anni dopo di S. Miner con L. J. Curtis, A. Eklund
CAPITOL VIA SAN DALMAZZO, 24 TEL. 01.15.14.40.10 O: 16-18.10.20.22.30 (11.000) O: 20-25.22.30 (11.000)	Cruel intentions di R. Kumble con S. M. Gelart, R. Phillips	OLIMPIA1 VIA AENASIA, 21 TEL. 01.53.21.48 O: 16-18.10.20.22.30 (11.000) O: 20-22.30 (12.000)	Adesso mamboli di L. Pellegrini & Bonifazi con L. Bizzari, P. Kessigiu
CENTRALE VIA CARLO ALBERTO, 27 TEL. 01.15.40.11.10 O: 16-18.10.20.22.30 (11.000) O: 20-22.30 (12.000)	Un amore di G. L. Tavanelli, Indovina, V. Gilani	OLIMPIA2 O: 16-18.10.20.22.30 (12.000)	Austin Powers L'aspiacche prova di J. Roach con M. Myers, S. Penn
CHARLIE CHAPLIN1 VIA GARIBOLDI, 10 TEL. 01.15.40.723 O: 16-18.10.20.22.30 (11.000)	E allora mamboli di L. Pellegrini & Bonifazi con L. Bizzari, P. Kessigiu	REPESALA1 ▲ VIA XX SETTEMBRE, 15 TEL. 01.15.14.40 O: 15-13.17.03.00 (10.000) O: 20-22.30 (12.000)	Gloria adue di M. E. Tiaman con P. Bonarsini, R. Russo
CHARLIE CHAPLIN2 O: 16-18.10.20.22.30 (11.000)	Victor di S. Veygel con L. Coax, L. Andrei	REPESALA2 ▲ O: 15-17.30.00 (10.000) O: 20-22.30 (12.000)	Entrapment di J. Amel con S. Connerly, C. Zetounes
CIAX CORSO GIULIO CESARE, 105 TEL. 01.12.33.29 O: 16-18.10.20.22.30 (11.000)	E allora mamboli di L. Pellegrini & Bonifazi con L. Bizzari, P. Kessigiu	REPESALA3 ▲ O: 15-17.30.00 (10.000) O: 20-22.30 (12.000)	Lammunia di S. Sommerson & B. Fraser, R. Wetz
CRISTALLO VIA GOTO, 5 TEL. 01.65.07.100	Chiuso	REPESALA4 ▲ O: 15-17.30.00 (10.000) O: 20-22.30 (12.000)	The Thomas Crown Affair di B. Sornetford con W. Smith, R. Russo
DORIA VIA GRASSO, 9 TEL. 01.15.14.42.22 O: 16-18.10.20.22.30 (12.000)	Guardami di O. Ferraro con E. Cavellotti, S. O. Garalo, F. Innarna	REPESALA5 O: 16-18.10.20.22.30 (12.000)	Wildwild West di B. Sornetford con W. Smith, K. Kline
DUE GIGANTI VIA MONFALCONE, 40 TEL. 01.13.72.714 O: 14-30.17.10.18.00 (10.000) O: 19-30.22.30 (11.000)	Star Wars Episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E. McGregor	ROMANO GALLERIA SUBURANA TEL. 01.15.40.25.25 O: 16-18.10.20.22.30 (11.000)	Tutto sussimadrame di P. Almadorov con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz
EL ISO BUI PIAZZA SABOTINO TEL. 01.14.45.24.21 O: 16-18.10.20.22.30 (11.000)	Pazzini d'Alabama di A. Banderas con M. Giff, D. Mors	STUDIO RITZ VIA ACQUA 2 TEL. 01.15.40.19.50 O: 20-22.30 (12.000)	Il dolce rumore della vita di G. Bertolucci con F. Neri, R. Serbellotta
ELISO GRANDE O: 16-18.10.20.22.30 (11.000)	Tutto sussimadrame di P. Almadorov con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz	TEATRO NUOVO VALENTINO1 CORSO D'AZEGLIO, 17 TEL. 01.15.40.25.25 O: 20-22.30 (12.000)	Buena vista social club di W. Wenders con R. Gao, J. W. Ferres, R. Conzelmann
ELISO ROSSO O: 15-15.17.30 (11.000) O: 20-10.22.30 (11.000)	Il ventimillesimo di A. Kiarostami con B. Doudari	TEATRO NUOVO VALENTINO2 O: 20-30.22.30 (12.000)	Il 13° piano di P. Kassowitz con C. Bieri, V. D'Onofrio
EMPIRE PIAZZA VITTORIO VENETO, 5 TEL. 01.81.11.64.64 O: 16-18.10.20.22.30 (11.000) O: 20-22.30 (12.000)	Austin Powers, La spia che prova di J. Roach con M. Myers, S. Penn	VITTORIA VIA GRASSO, 8 TEL. 01.15.42.7199 O: 15-15.47.10 (7.000) O: 20-05.20.30 (11.000)	Instinct - Instinto ripresale di J. Turteltob con A. Hoes, C. Gooding
ETIOLE VIA BUZZOZZI, 6 TEL. 01.17.53.03.53 O: 15-16.17.30.20.22.30 (12.000)	Star Wars Episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson, E. McGregor		
FARO VIA 30 TEL. 01.18.11.13.23 O: 14-40.17.20.22.40 (12.000)	Star Wars Episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con L. Neeson	CARDINAL MASSASIA VIA C. MASSASIA, 104 TEL. 01.25.17.81	Spettacolo teatrale
FIAMMA CORSO TRAPANI 57 TEL. 01.15.18.25.00 O: 15-13.17.03.00 (10.000) O: 20-10.22.30 (12.000)	Gioco due di I. Mc Tannet con P. Bonarsini, R. Russo	CENTRE CULTURELLE FRANCESI VIA POMPEI, 23 TEL. 01.15.15.7511 O: 16	Il viaggio attraverso le culture
IDEAL CORSO BECCARA, 4 TEL. 01.15.21.43.16 O: 16-18.10.20.22.30 (11.000)	Austin Powers, La spia che prova di J. Roach con M. Myers, S. Penn		Chiuso per lavori
KING VIA 21 TEL. 01.21.98.96 O: 16-18.10.20.22.30 (12.000)	American history X di J. Keaton & Norton, E. Furlong	MASSIMO3 VIA MONTEBELLIO 8 TEL. 01.81.71.048	Chiuso per ferie
		KCC CAMPER MERIZIO 24 BENIGASI	Riposo

## Teatri

MILANO

AUDITORIUM MILANO  
CORSO SAN GOTTARDO

Concerto di inaugurazione: 6 ottobre, ore 20.30 Orchestra Sinfonica di Como e Mario Giampà. Verdi: Direttore Riccardo Chailly. Mascagni: Direttore Claudio Abbado. Gustav Mahler: Sinfonia n. 2. Assicurazioni. Sono aperte le prenotazioni dei biglietti. Teatrino Il Teatro Chailly, via Laghi 14. Tel. 02.899.65 da lunedì a sabato ore 12-19. Prezzo dei biglietti: 5.20/100.000

CONSERVATORIO  
CORRADO GÖTTSCHEW 12

Orchestra Guido Cantelli. Concerto con musiche di C. Alkan, D. Rietore, A. Vennesi, violini S. Galatoneo. Ore 20.45

TEATRO GIORGIO STREHLER  
GIUGA GREFFI

Oggi i giovani: Domani, l'uomo o la pazza per amore di G. Pasetto, Direttore H. Muller, regia di G. Cappuccini, con A.C. Anselmi, I. P. Roz, N. Petrus, C. Liparo, D. Lombardi, G. Filantoni. Orchestra e coro del Teatro alla Scala. Ore 20.09. 1.330.000 a 145.000

TEATRO POLLO GRASSI  
VIA ROSSO 2

Stagione 1999-2000 Abbonamento Culo 10 spettacoli, 329.000. 5 spettacoli L. 200.000, speciale per gruppi 5 spettacoli L. 125.000, giovani e anziani L. 100.000, 4 spettacoli per giovani fino a 20 anni L. 60.000. Biglietteria telefonata ore 10-13, festivi 10-18.30

STUDIO  
VIA RIVOLTA

Riposo

ARIBERTO  
VIA D. CRESPIA 9

E' aperta la campagna abbonamenti per informazioni tel. 039.287.0411 o telefonando

ATELER CARLO COLLA & FIGLI  
VIA MONTE CARLO 55/1

Riposo

CARVANO  
CORSO DI PORTA ROMANA 63

Stagione 1999-2000 Abbonamento a 10 spettacoli L. 360.000, 5 spettacoli L. 250.000, 3 spettacoli L. 160.000/150.000. Biglietteria dalle lunedì a venerdì ore 11-18.30, festivi 11-17, domenica chiuso

CIACK  
VIA SANGALLO 33

Stagione 1999-2000 Apertura: 15 ottobre 1999

ORT TEATRO DELL'ARTE  
VIA ALEMIGNA 6

Stagione 1999-2000 Abbonamento 10 spettacoli a scelta. 1.000.000. Biglietteria: 02.90011644

FILOROMANICATI  
VIA FILOROMANICATI 1

Oltre: Mostre materali della nuova drammaturgia italiana, Italia, tra 869.869

FRANCO PARONZI  
VIA PERI OMARDO 14

Sala Grande: Riposo  
Sala Piccola: Riposo  
Spazio Nuovo: Riposo

LIURCO  
VIA ROSA 14

Riposo  
Tel. 02.809.665

LIUTTA  
CORSO MAGENTA 24

E' aperta la campagna abbonamenti. Biglietteria dalle lunedì al sabato dalle 14.30 alle 19.00

MANZONI  
VIA MANZONI 42

Stagione 1999-2000 Abbonamento a posto fuso 7 spettacoli L. 329.000 compresi diritti di prevendita. Biglietteria dalle lunedì a venerdì 10-13.45 anche presso agenzie Cariplo, punti vendita Minipoint

NATIONALE  
PIAZZA PENIONE 12

E' aperta la campagna abbonamenti 1999-2000. Per informazioni tel. 02.4807.7170

NOLIMISTAS  
WAL MECHLORE GIOIA

Tel chi ci telefon di Aldo, Giovanni e Giacomo e Massimo Veneri, con la collaborazione di Gino e Michele. Con Aldo, Giovanni e Giacomo, regia di Arturo Bascari. Ore 21.00. 30.40-60.000

CORSO MATTEOTTI 21

Stagione 1999-2000 Abbonamento 8 spettacoli più uno optional posto fuso L. 240.000, 300 posto libero L. 216.250-600, pomeridiana del sabato L. 192.000

QUAIETTO  
VIA OLIVETTO 8/A

Riposo

OUT/OFF  
VIA GU D'URPE 4

Autunno-PG di G. Marchetti. Con S. Venosta, L. Rubagotti, regia di G. Bertol. Ore 21.00. 1.150.000

PALAVIBROSCAPOLI VILLAGE

Stagione 1999-2000 Abbonamento 10 spettacoli a scelta (grandi classici italiani e "Gogol", "Hedy Lamarr", "A qualcuno piace caldo", "Rosa ceneri", da 90.000 a 1.950.000. Per informazioni tel. 02.9923273

PALAZZINA LIBRERIA  
ROMA MARINAI DI OTTAVIO  
Riposo

Tel. 02.3360.2627

SANBABILA  
CORSO VENEZIA 2

Stagione 1999-2000 Abbonamento 8 spettacoli posto fuso o libero L. 380/150.000, giovani fino a 25 anni posto fuso in balconata L. 15.000. Biglietteria telefonata ore 10-13, 15-19

SIMERALD  
PIAZZA 25 APRILE

Ha i rd di G. e G. Agnelli, regia L. Rodà. Sessate Produzione collaborazione con l'ensemble. Ore 20.45. L. 55.00-40.00

TEATRO DITTALIA L'ALTE  
VIA MONTE MONTI 11

Stagione 1999-2000 Abbonamento 7 spettacoli a scelta singolo L. 100.000 la coppia L. 180.000. abbonamento 10 spettacoli a scelta Chailly (valore pari a L. 36.244, 4 repliche) L. 100.000. Biglietteria aperta da lunedì a sabato dalle 11.30 alle 19.30

TEATRO DITTALIA L'ALTE  
CORSO DI PORTA ROMANA 124

Stagione 1999-2000 Abbonamento 7 spettacoli a scelta singolo L. 100.000 la coppia L. 180.000. abbonamento 10 spettacoli a scelta Chailly (valore pari a L. 36.244, 4 repliche) L. 100.000. Biglietteria aperta da lunedì a sabato dalle 11.30 alle 19.30

TEATRO DELL'ARCHIVATO  
ALTEZIO TEATRO GIOVANNI MODENA  
PIAZZA GUSTAVO MODENA - SAMPERBERGA

Stagione 1999-2000 a' aperta la vendita dei abbonamenti con orario continuato da lunedì a sabato dalle 10 alle 20. Per informazioni 010.6592220

ZADIE  
VIA CASSAZZO 11

Tel. 02.3362.2262  
Barchetta di H. Melville. Libro adattamento e regia di F. Mazzoni. Con V. Micali, F. Orlando, M. Agazzi, C. Rebollo, E. Rossi. Ore 20.30. 15.000.000. Assoc. assente associati. Prenotazione obbligatoria dalle 15 alle 19

CARIGNANO - TEATRO STABILE TORINO  
PIAZZA CARIGNANO 6

Vendita abbonamenti: T.S.T. Conferma vecchi abbonamenti posto fuso per il Teatro Carignano e il Teatro Alfieri per la serata del mercoledì. Biglietteria: T.S.T., via Roma 49, giorni 10/15 da lunedì a sabato, tel. 011.5175426

LIUVARÀ  
VIA LUARÀ 15

Tel. 011.53.20.87  
Didone e Enea presentati da Controllo Teatro d'Ombre, nell'ambito del Festival "Didone e Enea" di "Futura Immagini". Con la Comp. Caffe-Panzeri. Durata: ore 20.30

PICCOLO GORGOPUCCINI  
PIAZZA CASTELLO 215

Tel. 011.88.11.58  
Balance: Il tempo del cocodrillo. Coreografia di A. Faruvala, musiche di F. Traverso, regia di M. Eugster. Presentato da Rigolo Tancrède Theatre per "Identità e frontiere". Ore 21.00 ingresso libero

REGIO  
PIAZZA CASTELLO 215

Tel. 011.88.11.57  
Vendita nuovi abbonamenti: della stagione d'Opera e dei Concerti. Per informazioni tel. 011.881241-242

GENOVA

CARLO FERRARI - OPERA GRANDI  
PIAZZA CARLO FERRARI, 51

Tel. 010.589.329-591.697

DELLA CORTI - TEATRO DI ROMA  
VIA EMANUELE FILIBERTO DI AOSTA

Riposo

RETO  
TEATRO DELL'ARCHIVATO  
ALTEZIO TEATRO GIOVANNI MODENA  
PIAZZA GUSTAVO MODENA - SAMPERBERGA

Stagione 1999-2000 a' aperta la vendita dei abbonamenti con orario continuato da lunedì a sabato dalle 10 alle 20. Per informazioni 010.6592220

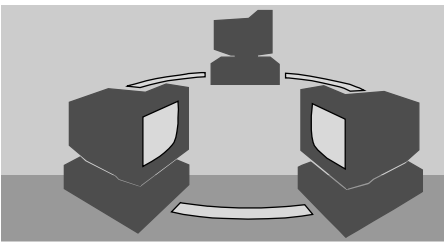
# Genova

CINE PRIMA		CINE PORTO ANTICO	Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con, N. Nespoli
AMERICA VIA COLOMBO 11 TEL. 010.59.59.146 O: 15.17.30 (7.00) O: 20.22.30 (10.00)	Entrapment d. J. Amel con S. Connery, C. Zeilansou, W. Patton	ORFEO O: 14.30-17.15-20.45 (12.00)	
AMERICA O: 16.18-10 (7.00) O: 20.22.30 (10.00)	Esallora mamba d. I. Pellegrini, F. Bonfacci con, Bizzanti	CORALOSALA1 VIA NORDUNTO 19, 13R TEL. 010.56.4.19 O: 15.30-17.15 (7.00) O: 19.45-20.45 (10.00)	Il venticoi portera' via d. A. Karasconi con B. Dou rani
ARSTON VICO SANMATTEO, 14/b1R TEL. 010.24.73.549 O: 16.18-10 (7.00) O: 20.22.30 (10.00)	Entrapment d. J. Amel con S. Connery, C. Zeilansou, W. Patton	CORALOSALA2 O: 16.18-20.45 (10.00)	Tre tagioni d. T. Bai con H. Kahl, Z. Bul, D. Duong
ARSTON O: 15.17-15 (7.00) O: 19.30-21.45 (10.00)	La lumina d. S. Semmes con A. Vo sio, B. Fraser, R. Weisz	EUROPA VIA AUGUSTA, 164 TEL. 010.73.93.55 O: 16.30-18.30-20.30-22.30 (10.00)	Esallora mamba d. I. Pellegrini, F. Bonfacci con, Bizzanti
AUGUSTUS CORSO BUENOS AIRES, 7 TEL. 010.56.8.610 O: 15.17-30 (7.00) O: 20.22.30 (10.00)	La lumina d. S. Semmes con A. Vo sio, B. Fraser, R. Weisz	LUX VIA XX SETTEMBRE, 274/R TEL. 010.56.16.91 O: 15.45-17 (7.00) O: 20.30-22.30 (10.00)	Tutto si mamiadre d. P. Amadorov con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz
ARSTON (EXTENSIBLE) VIA CECILIO, 178/850 TEL. 010.56.28.375 O: 15.17-30 (7.00) O: 20.22.30 (10.00)	Buena Vista Social Club d. W. Wenders con R. Coe der, C. Segundo	ODEON CORSO BUENOS AIRES, 83/R TEL. 010.56.8.838 O: 14.30-17.15-20.45 (12.00) O: 20.22.45 (10.00)	Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con, N. Nespoli, M. McGee, A. Portman
CINE PORTO ANTICO O: 15.17-30-20.30-22.30 (12.00)	Gioia due d. J. McTiernan con P. Bro snan, R. Russo, D. Leary	OLIMPIA VIA XX SETTEMBRE, 274/R TEL. 010.56.14.15 O: 15.17-30 (7.00) O: 20.30-22.30 (10.00)	Halloween: 20 anni do po d. S. Miner con, Lee Curre li
CINE PORTO ANTICO O: 14.40-17.20-20.45 (12.00)	Instinct - Istinto primario d. J. Turteltaub con Ho pkins, C. Gendner, J. Roth	ORFEO VIA XX SETTEMBRE, 131/R TEL. 010.56.48.49 O: 15.45-18 (7.00) O: 20.10-22.30 (10.00)	Cruel Intentions d. R. Kumble con S.M. Gel lar, R. Philippe
CINE PORTO ANTICO O: 15.20-17.30-20.30 (12.00)	La lumina d. S. Semmes con A. Vo sio, B. Fraser, R. Weisz	RITZ VIA G. LEOPARDI, 5 TEL. 010.57.44.1 O: 15.30-17.30 (7.00) O: 20.30-22.30 (10.00)	Tutto si mamiadre d. P. Amadorov con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz
CINE PORTO ANTICO O: 15.20-17.30-20.20-22.50 (12.00)	J. Amel con S. Connery, C. Zeilansou, W. Patton	UNIVERSALE.SALA1 VIA CARACATTA A. CECARDI, 18/R TEL. 010.56.24.41 O: 15.17-30 (7.00) O: 20.22-30 (10.00)	Gioia due d. J. McTiernan con P. Bro snan, R. Russo, D. Leary
CINE PORTO ANTICO O: 15.45-18-20.15-22.30 (12.00)	Tutto si mamiadre d. P. Amadorov con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz	UNIVERSALE.SALA2 O: 15.30-17.30 (7.00) O: 20.10-22.30 (10.00)	Pazzi in Atabama d. A. Sanders con M. Giff en, D. Mione, L. Black
CINE PORTO ANTICO O: 16.18-15.20-20.22.45 (12.00)	Esallora mamba d. I. Pellegrini, F. Bonfacci con, Bizzanti	UNIVERSALE.SALA3 O: 14.30-17.15 (7.00) O: 20.22-30 (10.00)	Star Wars episodio I - La minaccia fantasma di G. Lucas con, N. Nespoli
CINE PORTO ANTICO O: 15.15-18-20.15-22.30 (12.00)	Austin powers, la spia che ci prova d. R. Bachman, M. Myers	VERDI VIA XX SETTEMBRE, 39 TEL. 010.56.21.37 O: 15.10-17 (7.00) O: 19.45-20.45-22.30 (10.00)	Austin powers, la spia che ci prova d. R. Bachman, M. Myers, H. Graham, S. Penn



### Umbria, una rete di servizi telematici

«Rete degli spazi fragili» è il progetto telematico di cui l'Umbria è coordinatrice transnazionale ed al quale aderiscono per l'Italia le Regioni Basilicata, Lazio, Liguria, Sardegna, Sicilia e Valle D'Aosta. Il progetto è redatto in collaborazione con la regione spagnola della Mursia e vuole eliminare il disagio delle popolazioni distribuite in territori non in prossimità delle maggiori città dell'Umbria.



### Padova, Comune contro «burocratese»

Basta con il burocratese. Il Comune di Padova lo ha messo al bando con un manuale di semplificazione del linguaggio amministrativo, frutto di una dozzina di corsi dal '97 ad oggi che hanno coinvolto quasi 300 dipendenti. Il volume, il primo del genere in Italia edito da un Ente locale, raccoglie 18 esempi in duplice versione, quella in burocratese e quella «in italiano», contanto di commento.

## la riforma

7

LA RIFORMA DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA PUBBLICA PREVISTA DALLE «BASSANINI» AVANZA A LIVELLO PERIFERICO. MA LA RIDEFINIZIONE DELL'ASSETTO STATALE SEGNA IL PASSO BLOCCANDO IL DECENTRAMENTO DELLE FUNZIONI

D a qualche tempo sul cosiddetto federalismo amministrativo e sullo stato di attuazione delle leggi "Bassanini" sembra calato il silenzio. Gli obiettivi principali (e contestuali) della legge n. 59/97, com'è noto, sono due: da un lato il Parlamento affida al Governo il compito di ridisegnare le competenze fra i vari soggetti istituzionali; dall'altro, conseguentemente, delega il Governo a riformare l'Amministrazione centrale e periferica dello Stato. Obiettivi questi strettamente correlati, dal momento che, per la realizzazione di un idoneo federalismo amministrativo non si può prescindere dalla riforma sia dell'Amministrazione centrale sia dell'Amministrazione periferica.

La procedura scelta per attuare il decentramento, che sposta, in parte e non senza forzature, l'azione legislativa dal Parlamento al Governo (è previsto comunque il parere del Parlamento sui vari schemi di decreti legislativi attraverso un'apposita Commissione Bicamerale composta da 20 senatori e 20 deputati, avente anche il compito di monitorare periodicamente lo stato di attuazione delle riforme, riferendo semestralmente alle Camere), prevede: decreti legislativi per il conferimento di funzioni e compiti a Regioni ed Enti locali e per riordinare la presidenza del Consiglio dei ministri, i ministeri e gli altri enti; regolamenti emanati tramite Dpr per il riordino di strutture centrali e periferiche dell'Amministrazione centrale e i decreti del presidente del Consiglio dei Ministri per il trasferimento di risorse umane, finanziarie, strumentali e organizzative dello Stato alle Regioni e agli Enti locali.

I più importanti decreti legislativi sono stati emanati tra il 1997 ed il 1998, aprendo così la strada alle Regioni per la definizione e ripartizione puntuale delle funzioni tra i vari enti di governo territoriali.

Questa complessa "macchina per la riforma", che ha suscitato qualche perplessità sotto il profilo dell'efficacia, soprattutto quando si è arenata la prospettiva della riforma costituzionale alla quale era indissolubilmente collegata, ha messo in moto "a cascata" un articolato processo con l'obiettivo ambizioso di alleggerire gli apparati pubbli-

#### STATO DI ATTUAZIONE DEL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

	Dlgs 114/98 "Commercio" (1)	Dlgs 143/97 "Agricoltura"	Dlgs 469/97 "Mercato del lavoro"	Dlgs 422/97 "Trasporto pubblico locale"	Dlgs 112/98 "Conferimento di funzioni a Regioni ed Enti locali"
• Abruzzo	•	•	•	•	•
• Basilicata	•	•	•	•	•
• Calabria	•	•	•	•	•
• Campania	•	•	•	•	•
• Emilia-Romagna	•	•	•	•	•
• Lazio	•	•	•	•	•
• Liguria	•	•	•	•	•
• Lombardia	•	•	•	•	•
• Marche	•	•	•	•	•
• Molise	•	•	•	•	•
• Piemonte	•	•	•	•	•
• Puglia	•	•	•	•	•
• Toscana	•	•	•	•	•
• Umbria	•	•	•	•	•
• Veneto	•	•	•	•	•

(1) Il Friuli Venezia Giulia ha già adottato la legge, le altre Regioni a statuto speciale e le Province autonome devono ancora approvare i pdl in Consiglio. • Regioni che hanno adottato le leggi regionali. •• Regioni che hanno approvato le leggi regionali in Consiglio. ••• La regione Liguria non ha ancora adottato la legge in materia di protezione civile ed antincendi. Gli Estremi delle leggi regionali possono essere recuperati nel sito Internet: [www.regioni.it](http://www.regioni.it)

#### ACCADDE IN ITALIA

##### VALMONTONE Nove miliardi per l'area Fs

Costeranno circa 9 miliardi di lire i lavori che cambieranno l'area della stazione ferroviaria di Valmontone e risolveranno il problema della viabilità fra le vie Casilina e Ariana. Il nuovo cantiere - mirato alla soluzione del problema del traffico tra lo svincolo autostradale sulla A1 e il centro del paese - è stato inaugurato nei giorni scorsi. Con circa 2,5 miliardi sarà scavato un nuovo tunnel sotto la ferrovia, a poca distanza da quello esistente, e sarà cambiata la viabilità da e verso il casello dell'A1 con lo scopo di evitare code agli automobilisti. Il resto degli interventi è destinato a migliorare l'area della stazione attraverso l'acquisizione e l'utilizzo di terreni di proprietà delle Fs. Cinque miliardi serviranno a scavare un secondo tunnel fra la via Casilina ed il nuovo terminal per gli autobus provenienti dai centri del Sublucense. Il terminal sarà collegato alla stazione attraverso tapis roulant. Infine, 1 miliardo e 300 milioni sarà utilizzato per realizzare un parcheggio con circa 400 posti auto.

##### LAZIO

##### A Subiaco e Arsoli chiudono le esattorie

Il Monte dei Paschi di Siena, che gestisce nella Valle dell'Aniene gli uffici esattoriali, ha reso noto «che è stata avviata la procedura per la chiusura di alcuni sportelli minori che, per motivi economici e organizzativi, risultano sostituibili con servizi alternativi». Entro il 31 dicembre prossimo chiuderà Arsoli; entro il 30 giugno 2000, Subiaco. Senza le due unità operative, oltre 30.000 abitanti di 27 Comuni dovranno raggiungere Tivoli per pagare o visionare pratiche di tributi.

##### L'AQUILA

##### Un miliardo per opere pubbliche

La realizzazione di opere pubbliche, per un importo complessivo di circa un miliardo, è stata autorizzata dal Consiglio comunale dell'Aquila con due distinti progetti. Si tratta, in particolare, del progetto per l'ampliamento della piazza della frazione di Gignano (672 milioni) e per l'ampliamento del cimitero della frazione di San Gregorio (264 milioni). In quest'ultimo caso, il Consiglio ha approvato anche l'indizione della gara d'appalto con licitazione privata, per la realizzazione dei lavori.

##### UPITEL

##### Attivo il sito «speciale Bassanini»

Il Consorzio Upitel ha deciso rendere completamente accessibile su Internet la propria banca dati relativa alle riforme Bassanini, per dare un contributo alla loro attuazione nelle pubbliche amministrazioni e per soddisfare il diritto all'informazione della cittadinanza su una materia tanto importante. Upitel comunica l'indirizzo Uri, per favorire la diffusione della notizia e nella speranza di ricevere un contributo attivo al miglioramento del sito, tramite il forum predisposto: <http://domino.mnet.it/bassanini/speciale>

## Il punto

*Federalismo amministrativo, bene in periferia. I ritardi si registrano sul trasferimento di risorse, del personale e sul riordino dei ministeri*

# «Bassanini», palla (ferma) al centro

GIOVANNI CAPRIO - Dirigente Regione Emilia - Romagna

ci, di semplificare l'azione amministrativa, di delegificare e dismettere funzioni ormai impropriamente svolte da soggetti pubblici, secondo il principio di sussidiarietà che consente di avvicinare quanto più possibile il livello decisionale e di governo al cittadino (ferma restando la congruità del livello). Una riforma, in altri termini, per portare un vero e proprio riassetto istituzionale nel Paese.

Ma a che punto è questo processo? Partiamo dagli adempimenti regionali. Per quanto riguarda il Dlgs 112 di "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali", alla data del 14 settembre, secondo una rilevazione della Conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome, tutte le Regioni hanno approvato il testo in Giunta; 9 Regioni su 15 hanno approvato il testo in Consiglio; l'Abruzzo, la Basilicata, l'Emilia-Romagna, il Lazio, le Marche e l'Umbria hanno già adottato tutte le leggi regionali; la Regione Liguria ne ha adottate 6 su 7.

Per quanto riguarda il "Mercato del lavoro" (Dlgs 469/97) tutte le Regioni, con eccezione della Calabria, hanno già adottato la legge regionale. In merito al "Trasporto pubblico locale" (Dlgs 422/97) 12 Regioni su 15, ad eccezione di Campania, Molise e Piemonte, hanno già la legge regionale. Tutte le Regioni, inoltre, hanno adottato la legge in attuazione del Dlgs 143/97 di conferimento delle funzioni amministrative in materia di agricoltura.

Infine, per quanto riguarda la "Riforma del commercio", la situazione al 23 settembre era la seguente: tutte le Regioni e le Province autonome hanno approvato in Giunta i provvedimenti attuativi; l'Abruzzo, la Basilicata, la Calabria, l'Emilia-Romagna, il Friuli, la Liguria, la Lombardia, la Puglia, la Toscana, l'Umbria, la Valle d'Aosta e il Veneto hanno già adottato le leggi re-

#### ALL'ESAME DEL GENIO CIVILE

### Catanzaro, Prg in dirittura d'arrivo

Il nuovo Piano regolatore generale di Catanzaro verrà inviato entro sette giorni all'ufficio del Genio civile per il parere di competenza. La decisione è stata presa nel corso di un vertice tecnico promosso e presieduto dal sindaco, Sergio Abramo, che «ha impresso una accelerazione all'iter che dovrà portare, in tempi brevi» all'esame dello strumento urbanistico da parte del Consiglio comunale». Nel corso della riunione è stato anche deciso che, in attesa del parere del Genio civile, l'Ufficio urbanistica e il gruppo dei progettisti incaricati «procederanno ad incontri di verifica e approfondimento della normativa tecnica di attuazione nonché per l'eventuale integrazione con le schede del progetto». Le decisioni assunte, ha detto Abramo, confermano che il Piano regolatore costituisce «un documento programmatico serio e reale, basato su un'attenta analisi della situazione urbanistica ed economica della città; è un piano "vero" che presto vedrà la luce, colmando un vuoto urbano di oltre 40 anni».

■ Sono impiegata presso l'Amministrazione comunale di Milano. Mi risulta possibile richiedere l'autorizzazione a svolgere una seconda attività lavorativa, previa trasformazione del rapporto di lavoro in part time. Avendo una competenza specifica in materia di assistenza sociale, un'altra pubblica amministrazione mi ha proposto di svolgere un incarico professionale, a ritenuta d'acconto, nell'ambito di un progetto di assistenza a soggetti deboli. Il mio impegno lavorativo consisterebbe in dodici ore settimanali, per quaranta settimane; quali sono le procedure per la richiesta e le modalità di autorizzazione?

M. D. - Milano

vili dello stato (DPR 3/1957) è legata al principio del dovere del dipendente pubblico di servire in via esclusiva la nazione. Si ricorda, a tal proposito, il giuramento prestato - ancora in tempi non lontani - dal lavoratore alla costituzione del rapporto di lavoro. L'attuale testo dell'art. 58 del D.Lgs. 29, pur riconfermando l'esclusività, indica le deroghe ammesse, condizionate comunque al limite del 50%, quale impegnativa lavorativa massima del rapporto di lavoro

principale. Il dirigente che riceve la richiesta di autorizzazione (che può essere formulata dall'ente che intende conferire l'incarico, o dal diretto interessato) deve verificare l'eventuale conflitto d'interessi (a fronte del quale esprime il diniego) del secondo impiegato con l'attività lavorativa svolta dal dipendente. La richiesta di autorizzazione inoltrata dal dipendente si intende accolta ove non venga adottato, entro 30 giorni dalla presentazione, un provvedimento

motivato di diniego (vige il principio del silenzio-assenso). È ammessa la possibilità di accedere ad un secondo rapporto d'impiego (fermo restando il vincolo all'autorizzazione e alla trasformazione in part time) presso un'altra pubblica amministrazione ai soli dipendenti degli enti locali, ai sensi del comma 18 art. 17 della Legge 127/1997 (Bassanini bis). In generale, le attività giudicate incompatibili con il mantenimento di un rapporto di lavoro a tempo pieno sono quel-

le svolte a titolo oneroso. Vi sono tuttavia alcune eccezioni, che riguardano le figure professionali per le quali specifiche disposizioni di legge consentono lo svolgimento di altre attività. I docenti universitari, le collaborazioni a giornali e riviste, l'utilizzazione economica di opere d'ingegno, i compensi derivanti dalla partecipazione a seminari e convegni, gli incarichi per lo svolgimento del dipendente è posto in posizione di aspettativa, comando o distacco (anche sindacale). Il DPCM 117/1989 elenca una lunga serie di figure professionali alle quali era comunque inibita la possibilità di accedere al tempo parziale (e quindi all'autorizzazione). Il comma 57 della Legge 662/1996 ha stabilito che il rapporto di lavoro part time può essere costituito relativamente a tutti i profili dei dipendenti pubblici, eccettuatigli appartenenti alle forze di polizia, al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, e il personale militare. Per altre figure

professionali, che operano nell'ambito della difesa e sicurezza dello stato, o che esercitano competenze istituzionali in materia di giustizia, di ordine e sicurezza pubblica (escludendo il personale appartenente alle polizie municipali e provinciali) la regolamentazione è rinviata ad apposito decreto. Particolarmente dure sono le sanzioni riservate ai dipendenti titolari di un secondo rapporto d'impiego non autorizzato, o rispetto al quale non è stato comunicato - entro i quindici giorni successivi - l'inizio della nuova attività lavorativa o la variazione rispetto a precedente comunicazione, o è stata fornita una falsa comunicazione: in questi casi il comma 61 dell'art. 1 della Legge finanziaria 1997 prevede la risoluzione del rapporto di lavoro per giusta causa. Non sono invece causa di licenziamento le attività prestate a titolo gratuito presso associazioni di volontariato o cooperative socio assistenziali senza scopo di lucro.

#### LEGGI & DIRITTI

## Dipendenti locali, è possibile il part time fra enti pubblici

DANILO AYMONE - Ufficio vertenze legali Fp-Cgil di Milano

Le principali fonti normative che disciplinano la materia dell'incompatibilità e del cumulo di impieghi sono: i commi 56 e seguenti dell'articolo 1 della Legge 662/1996 (finanziaria '97), l'art. 58 del D.Lgs. 29/1993, l'art. 60 del DPR 3/1957; va inoltre ricordata la circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n°

#### L'ESPERTO RISPONDE

3/1997, che fornisce ulteriori elementi d'interpretazione e chiarimenti sulle modalità di applicazione delle norme sopra richiamate. Per comprendere l'evoluzione normativa bisogna partire dalla vecchia concezione dell'esclusività della prestazione lavorativa del pubblico impiegato; l'idea sancita dall'art. 98 della Costituzione (la specialità dell'organizzazione del lavoro pubblico, disciplinata dalle norme di legge) rimarcata dall'art. 60 dello Statuto degli impiegati ci-







**media**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI  
LUNEDÌ

**Lavoro.it**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO  
MARTEDÌ

**Scuola & Formazione**  
DALL'OBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA  
MERCOLEDÌ

**l'Unità**

**Autonomie**  
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO  
GIOVEDÌ

**Ecologia e Territorio**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO  
VENERDÌ

**Metropolis**  
LE CENTO CITTÀ  
SABATO

Ogni giorno  
un supplemento  
utile e necessario

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura

